

Presidente incaricato ottimista
ma Dc e Psi sono cauti

Goria: governo in agosto alle Camere

Oggi incontra i partiti maggiori
I radicali pronti
ad appoggiare «un programma»
Le condizioni dei verdi
E Scotti «guarda oltre...»

GIOVANNI FABANELLA

ROMA. Il nuovo governo potrebbe presentarsi alle Camere già ai primi di agosto, se non ci saranno difficoltà impreviste. Lo ha dichiarato ieri il presidente incaricato Giovanni Goria che questa sera concluderà il primo giro di consultazioni ricevendo le delegazioni del Psi, del Pci e della Dc. Ieri sera ha visto, tra gli altri, Verdi e i radicali: i primi si sono dichiarati disponibili ad assumere incarichi ministeriali, i secondi ad appoggiare un programma di governo. Ma intanto, mentre i socialisti (riuniti ieri l'Assemblea nazionale, oggi chiude Craxi) parlano di un sì condizionato,

i democristiani (dopo la Direzione con Goria) sparano bordate su via del Corso. Secondo il vice di De Mita, Vincenzo Scotti, «quanto è accaduto in questi giorni ci conferma che non è possibile ricostruire, in questa legislatura, quel tipo di alleanza che avevamo pensato necessaria e possibile. E dunque bisogna guardare oltre...». Avvisaglia di «sterimento» nella strategia democristiana? Intanto a piazza del Gesù si discute del dosaggio degli equilibri ministeriali fra le varie correnti. La stessa cosa avviene a via del Corso e nelle sedi dei partiti interessati ad imbarcarsi nel «governo vecchio balneare».

MENNELLA A PAG. 3

TRAGEDIA IN FRANCIA

A Grand-Bornand crolla una diga di sbarramento durante un violento nubifragio

Fiume di fango sul camping Quaranta morti in Savoia

Uno spaventoso nubifragio ha causato lo straripamento di un torrente in Alta Savoia, in Francia: un fiume di acqua e fango ha travolto un campeggio a Grand-Bornand, devastandolo. I morti finora accertati sono 20, i dispersi sono almeno 18 e le speranze di ritrovarli in vita sono pochissime. E l'emergenza non è finita: le autorità dicono che poverà ancora, e mettono in allarme gli altri camping della zona.

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO VENTURA

GRAND-BORNAND. Il temporale, un vero e proprio uragano, è stato violentissimo. Il torrente Le Borne, in Alta Savoia, in Francia, si è ingrossato paurosamente ed è straripato. Nel camping e nelle, dove si trovavano 350 turisti chiusi nelle tende e nel caravan per ripararsi dalla pioggia, alle 18,30 di martedì scorso, nessuno si è accorto di niente. Un fiume di acqua, mista a fango e pietre, ha cancellato una «fetta» del campeggio, trascinandosi auto, corpi, tende e roulotte. Il torrente, dall'altra parte dell'ansa, ha fatto il resto, portando via tutto per chilometri. Le vittime finora



L'area del campeggio presso Anney travolta da un fiume di fango e detriti

Tania confessa:
«Io da sola
ho ucciso
Cristian»



Tania Agostinelli, l'adolescente di Susio, ha confessato tutto con freddezza e distacco. Ai giudici che si sono recati in carcere ad interrogarla ha detto: «Sì, sono stata io e da sola ad ammazzare Cristian, ma non so perché l'ho fatto». Poi ha aggiunto piangendo: «Ora devo pagare, pagare». Niente «terzo uomo», dunque, niente mistero nel mistero. Tania ha raccontato ai magistrati i dettagli allucinanti di quello che ha fatto. La giovane sarà sottoposta a perizia psichiatrica e psicologica.

A PAGINA 5

Dieci rinvii
a giudizio
per i fondi neri
dell'Iri

Prossima alla conclusione l'inchiesta sui sostanziosi fondi neri sottratti dai bilanci di società dell'Iri ed utilizzati per finanziare giornali e partiti dell'area governativa. Il sostituto procuratore di Roma, Antonino Vinciguerra, con la quale chiede il rinvio a giudizio, per falso, malversazione ed altri reati, di una decina di imputati, tra cui il vecchio vertice dell'Iri al completo: Giuseppe Petrilli, Alberto Boyer e Fausto Calabria.

A PAGINA 7

Tassa salute
«Va eliminata»
dicono
i sindacati

Ormai nessuno difende più la tassa sulla salute. Dopo il fuoco di sbarramento di ieri, anche il sindacato conregge il tiro: Bertinotti e Turitta (Cgil) chiedono che la sanità sia finanziata con un contributo unico per tutti, in base al reddito. Per Giorgio Benvenuto sarebbe «assurdo» un conflitto fra gruppi sociali. Iniziativa del Pci al Senato per ridurre l'aliquota, spostare il pagamento a ottobre ed eliminare il balzello dal 1988.

A PAGINA 11



NELLE PAGINE CENTRALI

La deposizione dell'ex consigliere per la sicurezza nazionale Poindexter inchioda il presidente americano che replica: «Non ricordo, forse sì...»

«Armi all'Iran con la firma di Reagan»



Prima giornata ieri di deposizione presso la Commissione d'inchiesta sull'irangate per John Poindexter, ex consigliere per la sicurezza nazionale di Reagan. Che cosa sapeva il presidente? Poindexter ha detto che Reagan aveva firmato il documento che descriveva il piano per la vendita di armi all'Iran. Aggiungendo però che il presidente non sapeva che i proventi della vendita sarebbero andati ai contras.

MARIA LAURA RODOYA

WASHINGTON. Ieri, finalmente, Reagan: cosa sapeva, cosa ha firmato, cosa forse non gli è stato detto, il suo ex consigliere per la sicurezza nazionale, John Poindexter, nella sua prima mattinata di testimonianza davanti alla commissione irangate, ha bilanciato accuratamente le sue rivelazioni, attribuendogli qualche responsabilità politica e scagionandolo da quelle più pesanti, da messa in stato d'accusa. Poindexter, atteso da tutti i commissari come il testimone chiave, ha detto che al Reagan aveva firmato il «finding», il documento che

descriveva il piano per la vendita di armi all'Iran: una netta contraddizione con la sua posizione ufficiale. Poindexter ha così elettrizzato l'atmosfera, creando aspettativa per tutto quello che avrebbe detto in seguito, da testimone essenziale, tutto sommato attendibile e, dopo la pausa di metà mattina, ha trovato il modo di scendere in campo e scagionare Reagan, affermando che il presidente non era mai stato informato dell'uso di profitti venuti dalla vendita di armi per finanziare i contras del Nicaragua. Era il punto

cruciale. Poindexter era tranquillo ed è sembrato più grigio e burocratico che mai. Come North e Brendan Sullivan, però, lui e il suo avvocato Richard Beckler hanno fatto la tattica lupi-agnelli: in caso di domande imbarazzanti, il legale insorge facendo la voce grossa, e il testimone guarda in basso, con aria da vittima. La tecnica è stata riassumata più volte quando un incalzante Arthur Liman, consigliere legale del Senato, ha cominciato a chiedere di più sulle sottili distinzioni fatte da Poindexter sulla questione degli aiuti ai contras: il presidente non era stato avvertito perché si trattava di un «semplice dettaglio», marginale alla transazione «armi per ostaggi»; ma, nello stesso tempo, non doveva sapere nulla perché, se qualcosa fosse venuto fuori, sarebbe stato fonte di grave imbarazzo politico. E tutto questo è stato fatto, ha continuato, non per coprire ma per proteggere Reagan. «È una delle questioni su cui dove-

mo insistere», ha dichiarato subito dopo il senatore Sam Nunn, presidente democratico della Commissione difesa del Senato, «come dovremo cercare di far luce su che fine hanno fatto quei cinque memorandum che North dice di aver scritto per Poindexter». Poindexter, intanto, rischia già di finire sotto processo per la distruzione di un documento firmato dal presidente: quel «finding» che ha ieri confessato di aver stracciato nel novembre dell'anno scorso, quando l'annuncio di una visita dei rappresentanti del ministro della giustizia nello scintillio della Casa Bianca aveva messo a lavorare a pieno ritmo la macchina trita documenti di North. Sul finanziamento ai contras, comunque, Poindexter ha detto di aver saputo solo a grandi linee di che cosa si trattava: l'idea di usare i soldi ricavati dalle vendite di armi era sembrata buona anche a lui, e l'aveva accettata. Ma era

North a fare tutto, ed era lui che andava spesso a Miami per vedere i leader dei contras. E ha detto che, fino al novembre '86, pensava che nell'amministrazione solo lui e North sapessero degli aiuti ai contras. Il presidente Reagan è stato descritto come preoccupato soprattutto per la vita degli ostaggi americani in Libano. Ed è stato per questo, ha detto Poindexter, che dopo una riunione burrascosa nel gennaio '86, in cui il segretario di Stato Shultz e il ministro della Difesa Weinberger si erano opposti alle vendite di armi all'Iran, Reagan aveva finito con l'approvare perché «non si sentiva di tralasciare sapere tutto, il legame tra lui e North ha parlato, ma ha fatto di tutto per ridimensionare le

sue responsabilità. E la Casa Bianca sta reagendo in modo tanto compiaciuto quanto sbilenco. Il portavoce di Reagan, Martin Fitzwater, ha detto che il presidente non ricorda di aver firmato nulla che riguardasse vendite di armi all'Iran, ma che, se avesse visto qualcosa, sarebbe certamente stato d'accordo». E lo stesso presidente, inseguito dai giornalisti dopo che Poindexter aveva negato che lui fosse coinvolto nell'operazione contras, ha gridato allegro: «Ve l'avevo detto io!». Qualcosa, infine è trapelato su un altro particolare scottante: il piano top secret che gli Usa - dopo il viaggio del maggio 1987 di McFarlane e North a Teheran, e contro la posizione ufficiale dei loro paesi - avrebbero trasmesso all'Iran per ottenere da Kuwait la liberazione di un gruppo di terroristi filo-iraniani.

GINZBERG A PAG. 8

«Gli affaristi ci rovinano» dice Martelli

Non tutti gli esponenti socialisti inquisiti dai magistrati sono «vittime di abusi». Ci sono anche «troppi casi» in cui taluni di essi sono caduti sotto i rigori di una «giustizia giusta». Nel Pci ci sono fenomeni di «clientelismo», di «affarismo». Chi confonde affari e politica «ci rovina». Nella relazione di Martelli all'assemblea nazionale socialista, si riconoscono le dimensioni e la gravità della «questione morale».

VINCENZO VABLE

La «questione morale» c'è anche nel Psi. E bisogna fare i conti con essa. Il vice segretario, Claudio Martelli, l'ha ammesso nella sua relazione introduttiva alla assemblea nazionale. La «questione» ha aperto però anche un fronte interno nella dialettica tra maggioranza craxiana e corrente di sinistra, colpita dall'arresto del segretario dell'ex ministro Claudio Signorile. Martelli, seppur con

altre motivazioni, ha chiesto praticamente lo scioglimento del gruppo. Signorile ha risposto: «Non si sceglie un movimento di idee. È impossibile. C'è, è vero, una questione morale che riguarda la trasparenza nell'amministrazione. Ma ce n'è un'altra che riguarda l'uso dei mezzi di comunicazione, della stampa, e che deriva dalla utilizzazione distorta dei poteri separati dello stato».

A PAGINA 4

Le due Germanie si incontrano Honecker a Bonn

BONN. Il leader della Repubblica democratica tedesca, Erich Honecker, in settembre compirà la sua prima visita ufficiale nella Germania federale. L'ha invitato il cancelliere Helmut Kohl. L'annuncio è stato dato ieri a Bonn dal ministro alla cancelleria Wolfgang Schauble che ha precisato che la visita durerà dal 7 all'11 settembre. Il sette Honecker sarà nella capitale tedesco-federale per due giorni di colloqui. Poi visiterà varie città nel Nord Reno-Westfalia, nella Saar, nella Renania-Palatinato e in Baviera. La notizia è stata confermata nella Rdt.

La visita di Honecker a Bonn segna indubbiamente un momento significativo per il dialogo intertedesco, anche per i movimenti precedenti che ha avuto. Era già prevista nell'84 ma il clima internazionale, ufficialmente motivi più tecnici, la mandarono a monte. Furono l'Unione Sovietica, la Cecoslovacchia e la Polonia a premere sulla Rdt perché un passo del genere non venisse compiuto. L'anno precedente c'era stata l'installazione degli euromissili ad Est ed Ovest in Europa erano ben lontani dai toni distensivi. In un quadro come quello odierno, con un accordo tra Usa e Urss sull'eliminazione dall'Europa dei missili a medio raggio, evidentemente l'incontro tra le due Germanie fa meno paura.

La fasulla università di Baku

MOSCA. Che in Urss si cominciassero a chiudere le fabbriche decotte non costituiva più novità. Ma il vento dell'est non finisce di portare sorprese. Ieri la «Pravda» ha dato notizia che il ministero dell'Istruzione superiore ha deciso d'autorità la chiusura dell'Istituto azerbaigiano di economia: 8000 studenti. Cause? «Situazione del tutto surreale», scrive indignato l'organo del Pcus. Alle prove di esame i professori - finalmente venuti da fuori a verificare dopo che decine di lettere di protesta erano arrivate al ministero centrale - hanno scoperto che solo 4 studenti su 60 erano capaci di compiere perfino operazioni matematiche elementari. Più dell'80 per cento degli studenti messi sotto la lente non risultava in grado di effettuare operazioni da scuola media. E così via ragliando. Eppure - si chiede, sempre più stupito, il corrispondente dell'organo del Pcus - c'erano perfino i computer nell'Istituto di Baku. Anzi, gli esami e le prove attitudinali si faceva-

C'era anche un modernissimo computer all'Istituto di economia di Baku, nell'Azerbaigian: sui suoi test si misuravano studenti e docenti, per esservi ammessi. Qualcuno però l'aveva manomesso, controllando così tutti i promossi. L'Istituto contava ottomila studenti, gran parte dei quali a malapena in grado di far conti da terza elementare. Dietro, sembra, una organizzazione familiar-mafiosa con tentacoli fin dentro il partito. L'Istituto è stato chiuso d'autorità, dopo numerose denunce. Pare che l'andazzo andasse avanti dal lontano 1973. La Pravda, allibita, si chiede: come è potuto accadere?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

no proprio - colmo di modernità - mediante i test del computer. Ma c'era il trucco. Qualcuno ficcava dati falsi nella macchina e tutti risultavano bravissimi. Almeno bravi. Il computer diventava invece severissimo quando si trattava di ammettere gli studenti all'Istituto. Quest'anno su 35 aspiranti con medaglia solo nove erano riusciti a passare l'esame. Ma qui il trucco era alla rovescia. Paghi le tangente? Entri. Non paghi? Resti fuori. A Baku corrono leggende di grandi mafie locali, tanto potenti - a suo tempo - da osare sfide ripetute con il Par-

to della Repubblica. Nell'Istituto di economia di Baku ce n'era una: forse piccola ma ben congegnata. Compatta e pressoché invincibile, poiché costruita su una rete di legami di parentela che avvolgevano tutto il malloppo. Occorre un rettore all'Istituto di economia? Bene, ci si metta il compagno Alkberov. Serve il responsabile di partito? Bene, si nomini il compagno Aliev. Ma chi mettiamo alla guida del servizio didattico? In famiglia non c'è nessun matematico o economista. Dunque ci vada il filologo di casa. Logico che poi, alla prova

dei fatti, gli economisti che uscivano, con somma laude, dall'esimo istituto, non sapessero cos'è il costo di produzione, la produttività del lavoro, la politica degli investimenti. Scoperti finalmente misfatto e malfattori tutto dovrebbe ritornare al suo giusto posto. E indubbiamente quello della «famiglia» dovrebbe ora risultare più fresco delle torride temperature della bella capitale del mar Caspio. Ma c'è un ma: questa storia era davvero sconosciuta a tutti prima che la commissione di controllo popolare venisse incaricata di

Arrivano al Csm le polemiche Craxi-giudici

ROMA. Le polemiche sorte in seguito alle accuse mosse da Craxi ai magistrati fiorentini che avevano arrestato cinque esponenti socialisti per la presunta tangente sull'appalto per la costruzione della prefettura di Viareggio, approderanno oggi al Csm. L'organo di autogoverno dei giudici si occuperà della vicenda nella seduta plenaria di stamattina. A sollecitarne l'intervento sono state, con motivazioni diverse, tutte le componenti togate del Consiglio.

Craxi, si ricorderà, dopo la concessione della libertà provvisoria al funzionario del Psi Walter De Nino, aveva duramente criticato i giudici toscani («È stato commesso - aveva tra l'altro detto - un grave errore giudiziario»). All'ex presidente del Consiglio aveva poi replicato il procuratore generale di Firenze, De Castello. La discussione al Csm verterà comunque non solo sul caso specifico ma soprattutto sui problemi generali (autonomia della giurisdizione, riforma del processo penale) che esso pone.

A PAGINA 4

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Per finanziare la salute

FILIPPO CAVAZZUTI

Dopo che sono cadute anche le ultime resistenze di Bruno Visentini non più ministro delle Finanze (vedi la Repubblica del 14 luglio) è ora di procedere ad un'ampia manovra di bilancio che coinvolga le imposte indirette (l'Iva in particolare) ed i contributi sociali (quelli di malattia più specificamente) secondo le linee di intervento più di una volta raccomandate dai gruppi parlamentari della Sinistra indipendente e del Pci. Tra l'altro, se tale provvedimento di fiscalizzazione dei contributi di malattia finanziato con aumento dell'Iva venisse adottato con sufficiente tempestività, potrebbero venir meno molte pressioni oggi esercitate per svalutare la nostra moneta. Cadrebbero anche le proteste che oggi vengono espresse contro la stessa svalutazione.

E inoltre opportuno ricordare che, in base ad impegni assunti in sede comunitaria, nel 1992 la Cee dovrebbe presentarsi con aliquote dell'Iva uniformi in tutti i paesi comunitari. Poiché allo scadere di quella data l'Italia soffrirà di una perdita di libertà nella fissazione delle aliquote dell'Iva, sarebbe opportuno che a tale appuntamento l'Italia si presentasse avendo ridotto il più possibile il carico sul costo del lavoro rappresentato dagli oneri sociali (aumentando i contributi di malattia) avendone trasferito larga parte sull'imposizione indiretta rimborsabile all'esportazione.

E noto poi che, nei conti delle imprese che esportano, gli effetti della fiscalizzazione degli oneri sociali finanziata con aumento dell'Iva, sono equivalenti a quelli di una svalutazione della lira in quanto sia l'uno che l'altro provvedimento agevolano le esportazioni. Ma la fiscalizzazione si raccomanda rispetto alla svalutazione. Infatti per quanto riguarda l'andamento dei prezzi interni, è la fiscalizzazione finanziata con Iva che mostra alcune superiorità rispetto alla svalutazione. Infatti, la riduzione del costo del lavoro applicandosi anche ai beni prodotti per l'exporto può compensare gli aumenti di prezzo indotti dall'aumento delle aliquote dell'Iva. È pertanto quanto meno prematuro già ipotizzare fin da oggi anche aumenti di prezzo dovuti alle imposte da sterilizzare nel computo degli scatti della scala mobile. Se ben condotta, la fiscalizzazione degli oneri sociali finanziata con Iva potrebbe lasciare invariato il livello dei prezzi interni.

È naturale poi che l'azzeramento dei contributi di malattia (compresa la tassa sulla salute) determini un aumento di reddito monetario nei bilanci delle famiglie pari all'ammontare della quota di contributi fiscalizzati che oggi la legge pone a carico delle persone fisiche. Nell'ipotesi, dunque, che il livello generale dei prezzi interni non risulti costante, il reddito reale delle famiglie potrebbe tuttavia continuare a godere di una variazione positiva.

La svalutazione della lira, dal canto suo, si applicherebbe anche agli stock di ricchezza finanziaria detenuti in valuta estera da parte di cittadini italiani, facendo conseguire a questi ultimi congrui guadagni in conto capitale una volta che tali stock fossero convertiti in lire italiane. Anche perciò si raccomanda la fiscalizzazione degli oneri sociali finanziata con Iva, per la sua evidente maggiore neutralità sul valore della ricchezza finanziaria oggi detenuta in valuta.

Follia «motoristica»

ALDO D'ALESSIO

Per il 1986, anno della sicurezza stradale in Europa, è stata posta in essere ogni cura per rendere più incisiva l'attività di vigilanza sulle strade ad adeguarla all'accresciuto volume di traffico. (Relazione Scalfaro al Parlamento, 1987). Così davvero fosse stato, signor ministro Ora non staremmo qui a dolerci di tanti efferati incidenti. La verità è che «vigilanza, controllo, prevenzione, sono funzioni che non si possono improvvisare».

Ma, in generale, tanto meno sulle strade. Questo contesto strategico è caratterizzato da parametri inoppugnabili. Reso esplicito a 100 il dato 1952, gli incidenti sono saliti di un indice 285,3; i morti, di 187,1; i feriti, di 298,0. Si marcia a grandi passi verso la strage e forse ne abbiamo già varcata la soglia. Funzioni decisive, dunque, che non basta proclamare nelle relazioni. Si deve mettere in campo una cultura più alta (favendo piazza pulita di troppe subalterne «motoristiche») un indirizzo politico più netto; una maggiore congruità, qualitativa e quantitativa, delle forze a ciò destinate.

A chi vogliamo far credere che con soli 8.000 agenti della polizia stradale, tre per ogni 100 chilometri, uno per ogni 10.000 veicoli, sia possibile tenere sotto controllo esodi colossali di milioni di automezzi e di decine di milioni di persone? L'impegno dei singoli è fuori discussione: ciò che non regge è la esangue struttura operativa delle forze e la concessione stessa della politica del governo.

Lo si è visto in queste ore. Confusione delle lingue; contraddittorietà delle proposte; mancanza assoluta di coordinamento. Sospendere tutti i lavori in corso su strade ed autostrade? Sembra cosa elementare e sagge. Eppure c'è chi, nella amministrazione, invigila. Limitatore di ingresso sulle autostrade? Può servire a contenere le «file» dei richiasti. Ma diversi sono contrari.

Patente a 16 anni? Sembra una follia, nell'attuale contesto, almeno. Eppure, gruppi potenti spingono in questa direzione.

Di queste misure si può discutere a lungo e probabilmente lo si farà nei prossimi mesi. Però, fin d'ora, una cosa è chiara. Esse rispondono ad indirizzi diversi; sostanzialmente inconciliabili. C'è chi punta sulla «educazione» degli utenti, assolvendo a priori costruttori di automobili e di strade e c'è chi, come noi, pone in evidenza la responsabilità dello Stato a prevenire, dirigere, controllare, reprimere. Se lo Stato, di fronte alla emergenza strada (tale ormai è diventata il rapporto dell'uomo con la macchina) che che puntano sulla «educazione» dei cittadini potranno sortire effetti apprezzabili. Eppoi, non di mere nozioni educative, si tratta; bensì di infondere una cultura ed una coscienza nuove.

Il ministro dell'Interno ha annunciato la riunione di tutti i compartimenti della polizia stradale. Bene; auspichiamo misure di intervento idonee e mettere sotto controllo le prossime scadenze. Ma è ora ormai di aprire un discorso più chiaro. C'è bisogno, in questo settore, di una grande forza, rinnovata, nei compiti e nei mezzi; capace di previsione e di prevenzione ed, insieme, di presenza vasta e costante; messa in grado di analizzare i fenomeni in atto e di individuare le componenti diverse (la tipologia degli autoveicoli, le dotazioni di sicurezza, la congruità della ingegneria delle strade; le coerenze della gestione; le strutture della sorveglianza e del controllo ecc.), e di operare attivamente in base ad una pianificazione del controllo del territorio e di cooperazione con le istituzioni regionali e locali. In fin dei conti, è questa la polizia della strada che la riforma del 1981 ha delineato. Una polizia in grado di ottenere il consenso dell'opinione pubblica e il sostegno popolare.

Era esatta, già allora, la percezione che agendo solo sul lato della repressione pecuniaria non sarebbe più stato possibile mettere sotto tutela il sistema impazzito della motorizzazione. Certo, anche in questa direzione ci vorranno provvedimenti opportuni; ma la questione centrale è un'altra.

Il massacro in atto sulle strade non è un prezzo inevitabile da pagare alla civiltà delle macchine e dei consumi, ma una minaccia intollerabile per uno stato democratico che si ponga l'obiettivo di proteggere la vita umana e di conciliare lo sviluppo della scienza con la liberazione dell'uomo.

**Dall'abuso
dell'iter di decretazione
al rapporto tra i poteri
al ruolo crescente del Quirinale**



Sandro Pertini e Francesco Cossiga

**L'urgenza
istituzionale**

■ L'incredibile situazione creata nella primavera di quest'anno, con l'insediamento di un governo privo di una maggioranza parlamentare preconstituita e al quale è venuto a mancare il voto di fiducia del partito che pure aveva espresso quasi tutti i ministri in carica, deve essere considerata non una parentesi o una anomalia, ma il provvisorio punto di arrivo di un processo già in atto da molti anni. Non vi è dubbio, infatti, che la «sollacenza istituzionale» manifestata in quell'occasione è solo uno dei tanti esempi delle profonde trasformazioni che hanno investito il nostro sistema democratico rappresentativo con ritmo accelerato, soprattutto dopo la metà degli anni Settanta, producendo una sempre più netta divaricazione fra costituzione formale e costituzione materiale.

Il potere esecutivo che legifera impropriamente, tendendo a sostituirsi alle Camere, le prerogative del Consiglio di gabinetto, l'allontanamento progressivo della figura del presidente della Repubblica dalle attribuzioni a lui affidate dalla Costituzione, i rapporti e le tensioni con il potere giudiziario. La questione istituzionale bussa alle porte, portando con sé nuove regole non scritte.

UMBERTO CURI

questo iter, mediante il quale il potere esecutivo ha impropriamente esercitato quella funzione di legiferazione che la Costituzione attribuisce alle Camere.

Ma mutamenti di effetto e portata non meno rilevanti e pervasivi sono intervenuti non solo nei rapporti fra questi due poteri, ma anche nelle modalità concrete di funzionamento dello stesso esecutivo. L'attivazione del «Consiglio di gabinetto» (istituto «informale», anch'esso pressoché estraneo alla Costituzione, ma ormai subentrato di fatto al governo nella piezza della sua composizione), e, di conseguenza, la distinzione fra i membri del governo e i ministri, il numero ristretto dei membri garantiscano un maggior controllo sulla conflittualità interpartitica (e talora anche intrapartitica); dall'altro, la non casuale coincidenza della presenza in tali organismi dei segretari dei partiti rappresentati nel governo rende esplicita un'altra tendenza affermata nel corso di questi ultimi anni, vale a dire la dilatazione e la reciproca autonomia fra i tre poteri - è venuto dall'abuso della decretazione d'urgenza. Impennata bruscamente nel periodo della solidarietà nazionale, questa pratica si è poi consolidata con i governi di Spadolini e di Craxi, saldandosi strettamente con la richiesta del voto di fiducia e «scintillio» paese all'atto di conversione in legge del decreto. Tutti i principali provvedimenti legislativi varati nel corso degli ultimi anni - dal taglio della contingenza all'installazione dei missili a Comiso, dal «pacchetto» fiscale proposto da Visentini fino alla disciplina dell'utenza radiotelevisiva - hanno seguito

non è più in alcun modo identificabile col «notato» della Repubblica, ma è invece una personalità politica che irraggia, con influenza talora decisiva, con il governo e col Parlamento. Su questo terreno, le iniziative assunte da Pertini - alle quali pure si era molto applaudito da parte della sinistra - hanno aperto la strada, legittimandoli indirettamente, ai molto meno plausibili interventi di Cossiga, il quale sta interpretando il proprio ruolo con un sapiente dosaggio di correttezza formale e di incidenza sostanziale nell'andamento della vita politica del paese.

La crescita asimmetrica fra potere legislativo e potere esecutivo, a tutto vantaggio di quest'ultimo, alla quale si è sin qui fatto riferimento, ha trovato altresì un corrispettivo nella ricorrente tendenza a deprimere l'indipendenza del terzo potere, quello giudiziario. Ricordiamo i reiterati interventi compiuti dall'inizio degli anni Ottanta, le svariate forme di pressione, condizionamento, e talora di vera e propria intimidazione, esercitate soprattutto da esponenti del Partito socialista. Ma il culmine di questo tentativo di assoggettamento si ritrova nel cosiddetto «pacchetto Rogoni», la cui approvazione definitiva fu resa impossibile dalla crisi del pentapartito. Anche qui è necessario sottolineare che le misure legislative proposte, organicamente costringenti ad una sostanziale riduzione dell'autonomia della magistratura, non hanno suscitato l'allarme e le critiche che pure la sinistra avrebbe dovuto tem-

pevolmente rivolgere alla manovra nel suo insieme. Il quadro che si è sin qui sommariamente descritto, largamente incompleto e lacunoso, può servire a indicare la persistenza e la pervasività di una tendenza, sviluppata con ritmo incazzato nell'ultimo decennio, alla sistematica sostituzione di regole non scritte a quelle contenute nel dettato costituzionale. A ciò occorrerebbe aggiungere il ruolo sempre più importante assunto da poteri extra istituzionali, di carattere informale e spesso anche occulto.

Davanti all'urgenza della questione istituzionale si pongono due possibili alternative. In termini molto schematici, si può dire che la prima consiste nel tentare di ripristinare la validità del testo costituzionale, proclamandone l'intangibilità, e conseguentemente operando in modo da ricondurre nell'ambito di quella legittimità comportamenti e procedure da essa devianti. È superfluo sottolineare che questo è stato l'atteggiamento a lungo privilegiato nel nostro paese dalla sinistra, sulla base di una comprensibile, ma erronea, identificazione della democrazia con quello specifico insieme di regole fissate all'indomani della Liberazione. La seconda possibilità è specularmente opposta a quella precedente, nel senso che, muovendo dal banale riconoscimento della storicità e della perfezionabilità delle norme costituzionali, e interiorizzando le modificazioni intervenute nella società civile e nel sistema politico lungo l'arco di quarant'anni, punta alla definizione di un nuovo complesso di regole, non opportunisticamente e minimalisticamente limitate a ritocchi della legge elettorale o a mutamenti nei regolamenti parlamentari, ma tali da investire i nodi stessi della rappresentanza politica, il nesso decisionale-consenso, il rapporto governanti-governati, la ridefinizione delle stesse forme e funzioni della rappresentanza, in un paese in rapida trasformazione.

**Intervento
All'opposizione
ma come
forza di governo**

GIANFRANCO PASQUINO

L a vittoria convincente e sicura di Stefano Draghi nella guerra dei flussi elettorali non può rimanere senza conseguenze politiche. Non mi pare, però, che né i numerosi interventi giornalistici né l'appassionato e importante dibattito nel Comitato centrale del Pci abbiano tenuto sufficiente conto di quelle risultanze. Eppure, è sulla base di interpretazioni diverse delle perdite comuniste che non pochi, fra i comunisti e fra i politici e commentatori di altri partiti hanno voluto suggerire una ridefinizione della strategia del partito.

Schematicamente, sono emerse, ma fortunatamente non si sono cristallizzate, due posizioni. Da un lato vi sono coloro che, attribuendo le perdite comuniste alla leggerissima crescita di Democrazia proletaria, al notevole successo dei verdi e alla probabile protesta operaia, indicano al Pci di seguire la via di un ritorno ad un'opposizione dura, segnata soprattutto da scontri aspri anche con i socialisti. Dall'altro, vi sono coloro che ritengono che le perdite comuniste abbiano premiato non la protesta ma la chiarezza dell'opzione verde, non l'alternativa socialista ma la stabilità e la governabilità garantite dal Psi e pertanto suggeriscono un'azione più morbida nei confronti dei socialisti, uno spostamento verso il centro (anche per rincorrere voti andati addirittura dal Pci alla Dc).

Tuttavia, i dati forniti da Draghi non confermano, anzi smentiscono sia la versione dei voti di protesta usciti dal Pci sia la versione di ingenti spostamenti sull'ala della proposta (o della voglia di «stabilità/governabilità»). Nei fatti, il Pci subisce perdite limitate ma in tutte le direzioni. Sarebbe, di conseguenza, assai solitamente fuori luogo pensare di dovere rincorrere i verdi o di fare ponti d'oro ai socialisti (o addirittura di ricercare un nuovo rapporto privilegiato con la Democrazia cristiana).

Che fare? Il miglior punto di partenza, probabilmente, consiste nell'auspicare prima e nell'effettuare poi un'approfondita ricognizione dei mutamenti socio-economici e demografici sperimentati dalla società italiana. Non v'è dubbio, infatti, che il declino quantitativo della classe operaia, i mutamenti qualitativi (in termini di occupazione e di stili di vita) dei figli degli operai, le nuove, precarie ma talvolta redditizie forme di lavoro incidono tutte negativamente sulle potenzialità organizzative e sull'influenza culturale che le classiche strutture della sinistra (Partiti e sindacati in primo luogo) mirano ad esplicare. La risposta comunista a queste problematiche, che percepisce ma talvolta sottovaluta come dimensioni e come efficacia, si è concretizzata nella priorità affidata al programma. I risultati elettorali rivelano

che qualcosa non ha funzionato in questa risposta «programmatica».

Potrebbe essere che, come ha sostenuto Giolitti, è mancato il tempo per spiegare tutto il potenziale innovativo del Congresso di Firenze, e che si sono manifestate carenze strutturali nell'Ufficio del Programma, derivanti dalla scarsa propensione a scegliere fra posizioni che, tutte, implicano sacrifici e che creano insoddisfazioni (che è il punto ben colto e articolato da Mario Pirani su «la Repubblica»). Ho l'impressione peraltro che neppure un programma ampio, organico, coerente, innovativo, con scelte, opzioni e priorità precise sarebbe stato sufficiente nella passata campagna elettorale (e non lo sarà neppure nella prossima). Non che i programmi siano superati o debbano essere insignificanti. Anzi, i partiti di sinistra debbono avere ed esercitare una reale progettualità, sapere tradurre una capacità d'analisi in proposte. Il problema è che gli elettorali delle democrazie occidentali si trovano abitualmente a dovere scegliere (regole) lo possono fare grazie a quello elettorale (più sensibili delle nostre) fra le realizzazioni, o le mancate realizzazioni delle compagnie governative e i comportamenti e i programmi delle opposizioni.

In linea di massima, i governi partono con un certo vantaggio, magari piccolo.

E le opposizioni non possono sperare di convincere gli elettori soltanto sulla base di quanto dicono che faranno o di quanto hanno detto. La vera forza delle opposizioni consiste sia nel denunciare i fallimenti del governo, sia, e in special modo, nel dimostrare la propria capacità alternativa nel concreto, nei comportamenti tenuti. Se è così, dunque, ben venga la Convenzione programmatica. Tuttavia, in questa legislatura, per tanti versi difficile, ma sicuramente di passaggio ad una fase nuova del sistema politico italiano, il Partito comunista farebbe bene a caratterizzarsi in concreto, con comportamenti precisi e senza coinvolgimenti subalterni, come opposizione, in grado di presentare proposte alternative, praticabili, specifiche che si inseriscono in una visione complessiva della società da costruire. Questa strategia, certamente da ridefinire e da migliorare, implicherà qualche rinuncia (anche in termini di potere), ma consentirà al Pci di presentarsi all'elettorato non solo con proposte per il futuro, ma con un bilancio limpido del suo ruolo di opposizione che si candida al governo. E se, come è plausibile, esiste nell'elettorato la propensione a premiare chi si presenta con le credenziali di cambiare nel sistema, ma il modo di governare, i comportamenti concreti dell'opposizione comunista saranno, allora, il miglior biglietto da visita.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoria spa l'Unità
Armando Sarli, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carli,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00188 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e
4951251-2-3-4-5, telex 613461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi
73, telefono 02/64401 iscrizione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale
nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
Concessionaria per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162;
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

**La spirale
del modello Usa**



noiva dei «politici» e North diventa, a furor di popolo «eroe nazionale»: da accusato accusatore.

Noi ci consoliamo ritrovando il volto dell'America che abbiamo amato nel coraggio democratico del processo condotto non a porte chiuse ma a camere televisive aperte, così che non solo il popolo degli Stati Uniti ma tutti i popoli del mondo possono vederlo. Ecco la vera glasnost, ci diciamo esultanti, ecco la trasparenza che permette a chiunque lo voglia di giudicare. E avanziamo la speranza che anche in Italia si arrivi un giorno

no a trasmettere in diretta le inchieste della Commissione Inquirente: gli insabbiamenti degli scandali, le facili assoluzioni cambiate sottobanco fra i partiti al governo non saranno più possibili.

Siamo attenti: nella democrazia elettronica non tutto è oro dal momento che il manne superdecorato e mentitore ha fatto presa sui telespettatori e si è guadagnato ingaggi da miliardi. I manipolatori dell'opinione pubblica sono abilissimi nel trasformare il nero in bianco, personaggi modesti in efficacissimi persuasori di massa, la disonestà delle

tangenti in spirito di servizio.

D'altronde, in questi stessi giorni, all'ondata manichea dell'America «profonda» risponde un riflesso condizionato altrettanto manicheo dell'America «overnativa». Alle proposte sovietiche di disarmo finalmente effettivo, non più solo limitazioni nella corsa agli armamenti, si risponde no e non si esita a spegnere le speranze accese nel mondo. Da Mosca non può venire nulla di buono, mai: nemmeno da un Gorbaciov che dice e fa come tanto diverse dai predecessori, che dimostra una consapevolezza nuova, alta-

mente responsabile, niente affatto manichea, del comune destino dell'umanità (a proposito: perché l'Unità è avara nel pubblicare i suoi discorsi?)

Ma non c'è soltanto il riflesso comunista eguale di quello a trattenere Reagan dal concludere i suoi otto anni di presidenza passando alla storia come uomo della pace. C'è che le proposte di Gorbaciov, se accolte, costringerebbero l'America a una rivoluzione culturale, economica, politica molto difficile. Casa Bianca e Dipartimento di Stato non vogliono saperne di distruggere i loro missili, segni e strumenti di un miraggio di dominio universale. Non vogliono, non possono, fare a meno di ordinare alle grandi corporations e al loro centro di ricerca ordigni sempre più sofisticati, sempre più sterminatori. Diamine, gli armamenti sono il volano dell'economia, se il volano si ferma il meccanismo si in-

ceppa, forse bisognerebbe mettere in questione lo stesso modello americano di vita.

Americano? Ma è anche il nostro. E mi piace sempre meno. Sia per la logica che vi presiede, sia per le conseguenze nella vita d'ogni giorno. Me ne sento domato, alienato, per nulla liberato. E tentato, anzi, dal rifiuto manicheo.

P.S. Sono molto contento che Occhetto abbia espresso solidarietà a don Angelo Cavagna che digna da settimane in difesa dei veri obiettivi di coscienza, opprressi da una legge invecchiata e da una gestione ostile. Per una prassi di pace: è il titolo di un suo libro, utilissimo a chi voglia conoscere lo spessore universale di riflessione donde nasce la sua azione non violenta. Che spero valga a smuovere sia la Difesa, da cui gli obiettori purtroppo ancora dipendono, sia il nuovo Parlamento.

Per il presidente incaricato il governo si potrà presentare ai primi d'agosto «salvo imprevisti»

I socialisti si richiamano alla prova del programma ma non scoprono le carte Scotti: «L'alleanza non c'è»

Goria subito ottimista ma la Dc dice di «guardare oltre»

Se non ci saranno difficoltà impreviste il governo potrebbe presentarsi al Senato già nei primi giorni di agosto. Goria ha già pronto il ruolino di marcia.

do cui l'incarico conferito a Goria sarebbe il «capolavoro» del leader socialista. «Non saprei dire se la scelta dell'on. Goria sia stata un capolavoro».

«Vogliamo un programma - ha spiegato - che sia di prova per tutte le forze sinceramente progressiste che operano nel paese».

del Corso. Dice Guido Bodrato, vice di De Mita: «Le difficoltà non sono superate. Il Psi infatti sembra confermare una disponibilità limitata che rende precario l'orizzonte politico».



Giovanni Goria

Fanfani: il record del decreti è di Craxi



«Il record dei decreti appartiene a Craxi, non prendetevela con me». Questo il succo di un comunicato di palazzo Chigi col quale Fanfani (nella foto) respinge le accuse sulla pioggia decretaria.

Per smaltirli niente «commissioni speciali»

Definitivo «no» della conferenza dei capigruppo di Montecitorio all'ipotesi (caldeggiata ieri con particolare insistenza dai presidenti dei deputati socialisti, De Micheli, e di quelli repubblicani, Battaglia), di una o più «commissioni speciali» per cominciare a smaltire la paurosa eredità dei governi Craxi-Bis e Fanfani, tutti con scadenza tra il 17 luglio e il 12 settembre prossimi.

Gruppi minori, anche loro in Presidenza

La riunione dei capigruppo di Montecitorio ha preso ieri (contrario il Msi) anche un'altra decisione: quella di consentire a tutte le formazioni minori cui è stata data «dignità» di gruppo (Verdi, Dp, Pr, Misto) di entrare nell'ufficio di presidenza della Camera.

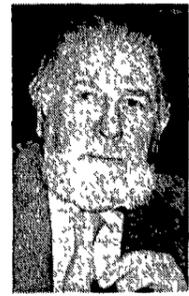
GIOVANNI FASANELLA

ROMA. Se tutto procederà secondo le speranze del presidente incaricato, il governo «dall'ora» potrebbe presentarsi alle Camere, per la fiducia, già ai primi di agosto. Può darsi che alla fine i desideri di Goria si avverino. Ma, allo stato, l'atmosfera politica non sembra ancora tale da indurre a previsioni ottimistiche.

la scelta compiuta dal Quirinale. Del resto, ha rilevato Arnaldo Forlani, quella di Cossiga «non è un'indicazione debole o scolorita» e, d'altra parte, «sarebbe strano che la Dc non s'impegnasse pienamente nel sostegno a Goria e nella formazione di un governo capace di lavorare un rapporto di larga solidarietà».



Emilio Colombo



Aldo Bozzi



Giuliano Vassalli

Non si sa ancora quale governo nascerà ma ognuno dei 5 partiti presenta i suoi nomi

Totomercato aperto per 29 ministri

Il presidente del Consiglio incaricato ha appena iniziato le consultazioni per tentare di formare il governo e dice di non sapere ancora a cosa approdare: quale programma? Quale formula? Tripartiti-pentapartiti? Sarà, ma fatto è che nelle sedi degli ex alleati già si fanno i conti su quanti ministri spetteranno, quali si possono chiedere, chi mandarci.

questione di due o tre giorni, precisa Qualtieri. Dal canto suo, un papabile segretario come Giorgio La Malfa dice di aver «finito da tempo di fare il soldato di leva» al governo.

a Remo Gaspari (è alla Difesa ma gli piacerebbero tanto i Lavori pubblici). Per ovvi motivi sbarcherebbe Franca Falcucci (il suo ministero, la Pubblica Istruzione, è appetito dai socialisti), mentre Antonino Cuttoli vuol lasciare i Beni culturali per tornare al lavoro di partito.

manno Corrieri, Mario Sarcinelli, Giovanni Travaglini, Mario Pavati, Mario Di Lazzaro. Resterebbero invece Franco Piga all'Industria e Giuseppe Guarino con un'eventuale passaggio dalle Finanze alla Funzione pubblica, se scattasse un'opzione socialista.

GIUSEPPE P. MENNELLA

ROMA. Il Pal - nel governo Craxi - aveva cinque ministri più la presidenza del Consiglio che vale due dicasteri. E, così, cinque più uno fa sette. Quindi, il Pal rivendicherà almeno sette presenze al governo per non dire otto (o nove?) calcolando la crescita elettorale. Se i ministri torneranno a quota ventinove, la Dc punta su 14 dicasteri perdendone uno rispetto al gabinetto Craxi ma guadagnando la presidenza del Consiglio. Quel che resta si divideranno socialdemocratici, repubblicani e liberali. I primi - a compenso della non acquisita vicepresidenza della Camera - puntano alla vicepresidenza di palazzo Chigi per il segretario Franco Nicolazzi. Se così fosse resterebbe un posto di ministro per Carlo Vizzini o Dante Schiattoma, l'ex presidente dei senatori socialdemocratici non rientrato in Parlamento per lo sgambetto fattogli da Pietro Longo che gli ha soffiato - perdendolo - il sicuro collegio di Frosinone. I liberali avrebbero entrato Valerio Zanone e Francesco De Lorenzo (ex ministro) o soltanto uno dei due per far posto ad Aldo Bozzi, il vecchio liberale rimasto fuori dal portone di Montecitorio per una manciata di voti. I repubblicani - mi dice il capogruppo dei senatori Libero Qualtieri - non hanno ancora pensato alla loro delegazione governativa: essendo alle prese con la questione del nuovo segretario del partito. E

rebbe un posto di ministro per Carlo Vizzini o Dante Schiattoma, l'ex presidente dei senatori socialdemocratici non rientrato in Parlamento per lo sgambetto fattogli da Pietro Longo che gli ha soffiato - perdendolo - il sicuro collegio di Frosinone. I liberali avrebbero entrato Valerio Zanone e Francesco De Lorenzo (ex ministro) o soltanto uno dei due per far posto ad Aldo Bozzi, il vecchio liberale rimasto fuori dal portone di Montecitorio per una manciata di voti. I repubblicani - mi dice il capogruppo dei senatori Libero Qualtieri - non hanno ancora pensato alla loro delegazione governativa: essendo alle prese con la questione del nuovo segretario del partito. E

vediamo la Dc. Il presidente del Consiglio - se Goria ce la farà - sarà giovane, quindi la delegazione va rimpolpata di anzianiotti, gente di provata esperienza. Vuol dire che entrerebbero i capi corrente perché - fatto non secondario - a primavera ci sarà il congresso della Dc e gli equilibri correntisti si scaricano anche sul governo. Se davvero entreranno i signori delle tessere, bisognerà far spazio ad Amintore Fanfani (agli Interni) se Giulio Andreotti non molla agli Esteri con relativa minaccia per Oscar Luigi Scalfaro e uscita di Clelio Darida, socio di corrente), ad Emilio Colombo, a Carlo Donat Cattin, a Antonio Gava (è alle Poste ma ambirebbe agli Interni) e la sua permanenza escluderebbe l'ingresso dei napoletani Cirino Pomicino e Vincenzo Scotti).

La formazione di via del Corso dovrebbe schierarsi con il già citato Vassalli, Gino Giugni (Lavoro), Giuliano Amato (vicepresidente del Consiglio o ministro del Tesoro, comunque capodelegazione del suo partito), forse con Giorgio Ruffolo (alle Finanze, ma se rinuncia potrebbe entrare in campo Antonio Pedone, consigliere di Craxi a palazzo Chigi), forse con Rino Formica (al Commercio con l'estero) e capodelegazione in alternativa ad Amato), mentre aspirano Valdo Spini e Carmelo Conte e anche Francesco Forte.

La crescita economica - si dice in un comunicato - si caratterizza sempre più con squilibri territoriali e sociali. Aumentano i ricchi, ma ancor più aumentano gli emarginati. La povertà e l'emarginazione rappresentano ormai una realtà scandalosa in un paese di redditi elevati e dove si diffondono di forme consumo opulente. Le Acli si impegnano a dare tutto il proprio contributo nelle possibilità e nei limiti di un movimento della società civile se il governo dimostrerà di voler operare seriamente per sconfiggere la disoccupazione e riqualificare il "welfare" valorizzando gli apporti che provengono dal volontariato e dall'iniziativa associativa.

Acli Un piano per il lavoro

ROMA. Un piano pluriennale per il lavoro e una politica di rilancio dello Stato sociale sono le principali richieste che le Acli rivolgono al nuovo governo.

Il Sabato Cl: De Mita totalitario, buoni i 39

ROMA. Il settimanale «Il Sabato», portavoce di «Comunità e liberazione», replica alle critiche che «Civiltà cattolica» e alcuni autorevoli esponenti gesuiti hanno avanzato alla posizione tenuta nella scorsa campagna elettorale dal Movimento popolare e al «documento del 39», firmato da autorevoli esponenti dc, da Andreotti a Forlani, in chiave antidemocratica.

Piga a cavallo tra Consob, governo e Parlamento

Franco Piga, vive una condizione di assoluta illegalità. Lo sostiene un'interrogazione comunista, primo firmatario Bellocchio, in cui si rileva che il presidente e i membri della Consob non possono essere amministratori di enti pubblici e privati, o ricoprire altri uffici pubblici di qualsiasi natura (legge 4 giugno 1985, n. 281, art. 1). Come ha fatto Piga a superare l'ostacolo? Si è sospeso, solo sospeso, dall'incarico per «temporaneo impedimento». Quanto tempo ancora durerà questa «temporaneità», considerata anche la delicatezza dello specifico parallelismo tra Industria e Borsa?

Eletto il direttivo Pci alla Camera

L'assemblea dei deputati comunisti ha eletto ieri - a scrutinio palese: nessun voto contrario, 7 astensioni - il Comitato direttivo del gruppo. Ne fanno parte: Guido Alborghetti, Romano Bianchi, Gianfranco Borghini, Anna Milvia Boselli, Eda Fagni, Gianni Ferrara, Anna Finocchiaro, Sergio Garavini, Adriana Lodi, Giorgio Macchiotta, Adalberto Minucci, Elena Montecchi, Antonio Montessoro, Gianfranco Nappi, Roberta Pinti o, Chicco Testa, Luciano Violante, Renato Zangheri. La proposta per il Direttivo era stata avanzata dal presidente del gruppo, Renato Zangheri, a nome della commissione elettorale nominata nell'assemblea del 3 luglio.

GIORGIO FRASCA POLARA

Il tentativo di Goria, il pentapartito che non c'è più, i rapporti col Psi La Dc discute guardando al congresso e anche nel «gruppone» di De Mita ora emergono perplessità

La sinistra dc: «Mani libere anche per noi»

Scotti ammonisce: «Non dobbiamo liquidare facilmente la risposta negativa che è venuta alla nostra proposta di chiarimento». E aggiunge: il pentapartito è finito, «bisogna guardare oltre e valutare quale tipo di alleanza riformista è ancora possibile». Bodrato avverte: c'è il rischio che si avvii una «fase post-democraticiana». Ciriacò De Mita riunisce la Direzione e scopre che la sinistra dc si è rimessa in movimento.

ne di ieri è che, perplessità e forti riserve hanno cominciato a serpeggiare in una parte importante del suo stesso «gruppone». È la sinistra democristiana, adesso, che pone un problema. E proprio Guido Bodrato, uno dei due «vice» del segretario, ha posto ieri la questione di fondo del dove andare ora che si è giunti sulla terraferma.

L'incarico affidato a Goria, ha sostenuto Bodrato, «non deve impedire di riconoscere che, sul terreno strettamente politico, è rimasta a mezza aria la questione - ritenuta decisiva dalla Dc - del chiarimento e della maggioranza parlamentare». Il rischio, adesso, soprattutto per l'atteggiamento che il Psi preannuncia nei confronti del futuro governo è, secondo Bodrato, «che si avvii una fase "movimentista" e trasformista che indebolisca l'immagine della Dc, spingerla

aggiornata si può costruire». «Guardare oltre». È questo l'invito che anche dall'interno del suo «gruppone» (lo ripete con insistenza anche Giovanni Galloni) arriva a Ciriacò De Mita. Ed è evidente, ormai, che proprio con l'obiettivo di «guardare oltre», ed avvertendo il vento elettrizzante del prossimo congresso, nell'arcipelago democristiano la situazione si è bruscamente rimessa in movimento. Lo scudocrociato vede risorgere ormai tradizionali divisioni. A fronteggiarsi sono di nuovo tre linee antiche e diverse: la sinistra dc, appunto, che richiama il «Moto della stezza fase» e che, torna ad insistere sulla necessità di un rapporto tra le due maggiori forze politiche del paese; spezzoni del vecchio «preambolo» ed andreottiani, per i quali il futuro dc non può essere che nell'intesa

col Psi ed i partiti minori; infine, il «centro demitiano», il più bisognoso di una rielaborazione di linea, ora che il sempre rincorso «pentapartito strategico» è tramontato.

Il prevalere di una linea sull'altra e soprattutto le posizioni nuove su cui si attesterà il «centro demitiano», influiranno non poco - naturalmente - sui futuri equilibri politici. Le linee sono divergenti, eppure tra De Mita e la sinistra sembra profilarsi all'orizzonte un possibile punto di contatto: è la comune convinzione che il tema delle riforme istituzionali debba necessariamente comportare il confronto col Pci.

SENSAZIONALE WATSON L'UNITA' PUBBLICA I MIEI RACCONTI



Da domenica 19 luglio tutti i giorni sull'Unità i racconti di SHERLOCK HOLMES

to in Boemia... L'uomo deforme... La legge dei capelli rossi... I cinque sensi di...



Claudio Martelli



Giorgio Ruffolo

Alla Assemblea socialista Martelli prende atto della dimensione e gravità del fenomeno

Enfasi del segretario: «Non basta la scopa» E intanto si invita la sinistra a sciogliersi



Craxi e Signorile ieri all'assemblea socialista

La tangente di Viareggio Libertà provvisoria per due esponenti psi messi sott'inchiesta

FIRENZE Il socialista Francesco Colucci ex assessore al turismo della Regione Toscana e Marcello Galleri segretario della federazione socialista di Lucca, arrestati nei giorni scorsi per una vicenda di tangenti relative all'appalto per la nuova pretura di Viareggio, sono stati posti in libertà provvisoria dal giudice Francesco Fleury che ha accolto le istanze dei difensori...

Questione morale nel Psi Craxi: «Userò la spada»

C'è una questione morale anche nel Psi. Lo ammette Martelli all'assemblea nazionale. «Gli affaristi - dice - vanno cacciati dal partito». Molti applausi. Ma Enzo Mattina, polemico, chiede alla platea: «Ma allora i faccendieri sono tutti fuori di questa sala? Troppo spesso tacciamo per carità di patria».

quanto l'impegno per la giustizia giusta. Ha capito bene l'assemblea, che per il momento tace e assorbe? Sì, c'è una novità, anche se per tutto il suo rapporto Martelli eviterà accuratamente di mettere in rilievo le responsabilità storiche che ricadono su un gruppo dirigente del Psi che finora non soleva distinguere tra perseguitati da una giustizia giusta e vittime di abusi. E la novità sta infatti nell'ammettere che anche la «giustizia giusta» ha fatto scattare talvolta manette attorno a polsi socialisti. Ma sta anche nel riconoscimento delle dimensioni della «questione morale» che coinvolge il Psi «C'è stato - dice - clientelismo, affarismo, peggio rovesciamento del rapporto tra politica e affari. Un conto è cercare finanziamenti per scopi politici. Esattamente l'opposto è usare la politica per cercarsi finanziamenti. Chi fa così, fa male, ci rovina, e perciò va escluso dal nostro partito».

Ma anche «forme e stili grossolani e comportamenti censurabili pure dal più tenace libero pensatore». E poi, non vale l'interpretazione «Così fanno anche gli altri partiti», considerazione che è stata «ritrova non si farà coinvolgere nell'entusiasmo per quegli applausi. E parafrazerà il Giuliano Amato del congresso di Rimini, quando il professore si chiese se «fossero tutti fuori dall'aula i faccendieri». «Sono fuori anche da quest'aula?», Troppe vite lussuose, troppi «parenti ricchi» e «ognuno di noi tace per amor di patria». Si sciolgerà la Sinistra? Signorile replica con un no, con un discorso anticipato ai giornalisti, ma rinviato ad oggi. «La sinistra socialista non è una costruzione artificiale. Se si chiede di sciogliere un movimento di idee, si chiede una cosa impossibile. Se si chiede di tornare indietro, alle correnti organizzate, lo dico che il congresso di Rimini è e deve rimanere la nostra base politica». E il leader della sinistra invoca anche «regole certe» per la formazione del «gruppo dirigente», itinerari chiari per le decisioni. «Esiste - aggiun-

ge - una questione morale che riguarda «la trasparenza». Ma c'è una questione morale che riguarda l'uso corretto dei mezzi di informazione. È una questione che deriva dall'uso improprio dei poteri separati dello Stato», sostiene, facendo intendere di aver chiesti i suoi obiettivi polemici Giuliano Vassalli da una dotta «conferenza» sui mandati di cattura e legge un vecchio documento della commissione centrale di «garanzia» contro gli inquinamenti, che il congresso di Rimini «non ebbe il tempo», dice, di approvare Alessandro Menichelli, della sinistra, si dissocia. «E perché non eleggete la direzione?». E Giorgio Ruffolo, il più autorevole della corrente più minacciata, approva il 90% della relazione, tranne una «massima» in materia di «aumenti» sulle delicate e scottanti questioni interne. Scioglimento? Ruffolo non ci sta, anche se per motivazioni un po' differenti da quelle di Signorile. Dice che «bisogna mantenere una dialettica interna, seppur tra raggruppamenti, la maggioranza «craxiana» e la «sinistra», che ormai sul piano politico sono «complementari».

«La sinistra socialista non è una costruzione artificiale. Se si chiede di sciogliere un movimento di idee, si chiede una cosa impossibile. Se si chiede di tornare indietro, alle correnti organizzate, lo dico che il congresso di Rimini è e deve rimanere la nostra base politica». E il leader della sinistra invoca anche «regole certe» per la formazione del «gruppo dirigente», itinerari chiari per le decisioni. «Esiste - aggiun-

ge - una questione morale che riguarda «la trasparenza». Ma c'è una questione morale che riguarda l'uso corretto dei mezzi di informazione. È una questione che deriva dall'uso improprio dei poteri separati dello Stato», sostiene, facendo intendere di aver chiesti i suoi obiettivi polemici Giuliano Vassalli da una dotta «conferenza» sui mandati di cattura e legge un vecchio documento della commissione centrale di «garanzia» contro gli inquinamenti, che il congresso di Rimini «non ebbe il tempo», dice, di approvare Alessandro Menichelli, della sinistra, si dissocia. «E perché non eleggete la direzione?». E Giorgio Ruffolo, il più autorevole della corrente più minacciata, approva il 90% della relazione, tranne una «massima» in materia di «aumenti» sulle delicate e scottanti questioni interne. Scioglimento? Ruffolo non ci sta, anche se per motivazioni un po' differenti da quelle di Signorile. Dice che «bisogna mantenere una dialettica interna, seppur tra raggruppamenti, la maggioranza «craxiana» e la «sinistra», che ormai sul piano politico sono «complementari».

Manca Segretario in Umbria? Forse no

ROMA Enrico Manca ci ripensa e, almeno per ora, non se ne dovrebbe fare niente dell'ipotesi che lo voleva già da sabato prossimo segretario regionale del Psi in Umbria. L'elezione era stata pressoché per scontata martedì, nel Psi di Perugia. Ieri, invece, l'accenno del presidente della Rai a decisioni da ricercare «nei modi e nei tempi utili e adeguati». In materia c'è stata una netta presa di posizione di Walter Veltroni, responsabile del Psi per le comunicazioni di massa. «Ci auguriamo che Manca smentisca la sua candidatura», dice, «e che si mantenga una dialettica interna, seppur tra raggruppamenti, la maggioranza «craxiana» e la «sinistra», che ormai sul piano politico sono «complementari».

Gunnella «Congiura contro me e il Pri»

ROMA Aristide Gunnella grida alla congiura. Il vicesegretario del Pri, che ha la sua base elettorale in Sicilia, ha convocato addirittura una conferenza stampa a Montecitorio per annunciare un procedimento giudiziario in sede civile nei confronti della giornalista Miriam Mafai che, nell'ambito di una inchiesta sul doppio voto siciliano, su «Repubblica» aveva pubblicato un articolo intitolato: «Il Pri contro il suo padrone». Gunnella ha affermato: «Da 15 giorni sapevo che maturava questo verso e proprio atto di killeraggio politico». Il perché? Ma è chiaro. Perché porto avanti una linea favorevole ad un proficuo rapporto con il Psi e contraria al Pci. Anzi, ha approfittato dell'occasione per confermare la «netta preclusione verso i comunisti in Sicilia». La Mafai, secondo Gunnella, «è caduta in un tranello forse ordito dal suo stesso partito». Il Pci, non solo: la congiura - a suo dire - investirebbe la stessa ridefinizione dei vertici del Pri. «Si tenta - ha detto Gunnella - di piegare il partito a chi sa quale indirizzo». Il tutto sarebbe - ha affermato - l'informalismo Gunnella - il frutto di una chiacchierata fra Miriam Mafai ed un transfuga del Pri di Trapani, ricrittosi al Pci, avvenuta in un ristorante di Erice. Gunnella, infine, ha tratto in ballo la sua «amicizia personale» con Ugo La Malfa per affermare che «è assurdo parlare di inquinamenti mafiosi nel Pri siciliano».

VINCENZO VASILE

ROMA Martelli è già a metà del suo intervento. I 700 tra componenti e invitati dell'assemblea nazionale socialista si godono senza scosse l'aria condizionata del grande auditorium della Confindustria all'Eur. Finora il vice segretario ha fatto solo un rapido cenno alla questione morale: a proposito del referendum sulla giustizia, riguardo a «sono opache di privilegio dei politici e dei giudici». Ma cinque cartelle dopo, tormentato da cancellature e aggiunte, inizia un pisolotto, dal titolo «apporti per il partito», i cui contenuti faranno prendere alla giornata una piega che non era scontata. Il sottotitolo implicito è, infatti, «questione morale». E la questione verrà affrontata in maniera nuova da Martelli, che farà anche alcune affermazioni impegnative. Il vice segretario parte da una considerazione apparentemente ovvia. «Il Psi non può vivere di governo e di gestione della cosa pubblica se prima non vive nella società civile». «È proprio nella gestione della cosa pubblica che uomini e amministratori, come di altri partiti anche del Psi, hanno incontrato il rigore di una giustizia giusta e, talvolta, come molti comuni cittadini, sono incappati nelle maglie di metodi e procedure medioevali, quando non di abusi e di persecuzioni». Tali casi, «troppi casi», dice Martelli, «tanti perché non ci si chieda se non sia il caso di intensificare la cura al nostro interno».

«premess» (o promessa?) di un «secondo tempo» del resto, le cartucce migliori se le è riservate il segretario. Anzi, Craxi qualcosa ha cominciato a spararla, quando - dopo un'ora e mezzo - si è concesso ai giornalisti, finalmente gioviale e ironico. «Mi hanno tenuto 4 anni chiuso dentro il palazzo, senza parlare con nessuno, per uscire solo a girare come una trottola per fiere, inaugurazioni e nastri da tagliare. Ora torno a fare il mio gioco. Da due giorni mi sono tolto la cravatta e ieri anche la giacca, e non per andare in giro scamiciato (fra l'altro, le camicie sono eleganti)».

«E per far cosa, allora? Oggi Craxi andrà alle consultazioni di Gorla. «Giusto per incontrarci. È solo il primo giro. L'importante viene dopo». E in questo arco di tempo Craxi vuole fare delle consultazioni parallele, incontrando «un po' tutti». Perché «bisogna approfittare di questa fase iniziale della legislatura per confrontarsi, altrimenti dopo le cose di accavallano, ci si fa prendere dalle logiche di schieramento. Incontrerà anche il Pci? «Certo. Non sono mica marziani». E il confronto programmatico che la direzione comunista ha proposto al Psi? «Ne sarei lietissimo. Ma non ho ancora ricevuto nessun invito, né scritto né orale, in tal senso».

Quale sia esattamente il «gioco» di Craxi non è dato sapere. Ma è chiaro che vuole indossare la maglia del «libero». Martelli ha richiamato puntigliosamente tutte le cifre del successo elettorale per dimostrare il teorema del ribaltamento della centralità. Questo «La Dc resta centrale solo rispetto a se stessa, i socialisti sono centrali rispetto al sistema politico e sociale». Garantiscono «i doveri della governabilità ma rivendicando il diritto alle sue autonome scelte di movimento».

Il discorso, dunque, è ambientale. Si rivolge, nell'immediato, a Gorla. «Non permetteremo che il successo socialista sia vanificato da politiche retrive, interessate, di parte». Martelli, per di più, ha avvertito che «non sono possibili rapporti di subordinazione». Lo ha fatto a nome del Psi, ma anche per conto di «tutta l'area socialista riformista e repubblicano-liberale». Anzi, ha esplicitato il disegno socialista di rappresentare un'area del 20%, da cementare nella prova dei referendum, soprattutto quelli sul nucleare presentati come «la vera conferenza sul futuro energetico del paese». Insomma, «stabilità e cambiamento». Ma - ha puntualizzato Martelli - «se entrano in conflitto, tra i due destina a soccombere è certo la stabilità».

Appena accennato, però, resta il discorso della prospettiva rivolta a sinistra. Gli «interrogativi essenziali», secondo Martelli, sarebbero unicamente del Pci. Il Psi non ha nulla da aggiungere al «messaggio» del congresso di Rimini sul «problema e la prospettiva di un'unità almeno di tendenza fra tutte le forze di progresso». Una definizione, per Martelli «più ampia, diversa e più moderna dell'unità della sinistra che non di rado mascherava e mascherava la riproposizione dei vecchi fronti politici». E ha aggiunto: «Su quella strada non c'è futuro, non ci sarà ritorno».

Martelli ha chiesto al Pci «idee nuove». Lui, intanto, ha offerto l'idea di un partito democratico come quello di Roosevelt. E la ironizzata sul fatto che «non piace né a Montanelli né a Faletta, né a Pintor né a Magné né all'Osservatore Romano». Da parte sua, ha tenuto a precisare che «non c'entra niente, in ogni caso, il partito unico dei regimi comunisti (giusto per non far tornare «brividi alla schiena» di Craxi). «Lo ha ben capito il sen. Cossutta», ha aggiunto. E di qui è partito con le «preoccupazioni», per un Pci ancora a lungo paralizzato tra miglioristi berlingueriani e comunisti di stampo sovietico. Ha, comunque, giudicato «importante» che la dialettica interna al Pci «diventi tutta visibile» (ma «non al ritmo scandito dall'evoluzione millimetrica dell'on. Napolitano o dai passi un po' incerti dell'on. Occhetto») come punto di partenza per «estendere il confronto alle grandi questioni».

Proprio il discorso rivolto al Pci ha focalizzato la discussione Felice Borgoglio e Michele Achilli, della «sinistra», hanno obiettato che oggi il problema non è costituito da un generico partito democratico ma dal «partito del socialismo», che abbia come obiettivo la creazione di una nuova governabilità che prescinda dalla Dc. Carlo Tognoli ha presentato il Psi «come nucleo duro per l'aggregazione di uno schieramento di progresso». Ma Gianni De Michelis ha sottolineato come «difficile» per il Psi deve ancora cominciare «Non possiamo vivere di rendita».

Martelli si ripete: al governo e nei movimenti

E un po' di dialogo col Pci «Comincia - annuncia - il secondo tempo del Psi» Craxi su Gorla: «Non è il mio capolavoro»

PASQUALE CASCELLA

ROMA «Comincia il secondo tempo socialista», ha annunciato Claudio Martelli all'assemblea nazionale del Psi. Dentro il governo e nei movimenti. E anche con un po' di dialogo a sinistra. Bettino Craxi è arrivato con una buona mezz'ora di ritardo, per di più nervoso. L'ha invitato un titolo della «Repubblica»: «Craxi si dichiara vincitore: «Gorla è il mio capolavoro»». Nero su bianco, in 10 righe destinate a ribaltare la scenografia della crisi, ha voluto precisare che quella espressione «in bocca a me si

raccomanderebbe come una vera idiozia non saprei dire se la scelta dell'on. Gorla sia stata un capolavoro, in ogni caso sarebbe un capolavoro da attribuirsi ad altri autori». È l'annuncio che il Psi non si accontenta di aver sbarcato la strada a Ciriaco De Mita e che il «via libera» a Giovanni Gorla dovrà essere pagato dalla Dc a caro prezzo. Claudio Martelli ha cominciato a dettare condizioni, con un rapporto «un po' troppo freddo, senza anima» (così lo giudicherà poi Felice Borgoglio). Ma al Psi basta e avanza la

realtà che il successo socialista sia vanificato da politiche retrive, interessate, di parte. Martelli, per di più, ha avvertito che «non sono possibili rapporti di subordinazione». Lo ha fatto a nome del Psi, ma anche per conto di «tutta l'area socialista riformista e repubblicano-liberale». Anzi, ha esplicitato il disegno socialista di rappresentare un'area del 20%, da cementare nella prova dei referendum, soprattutto quelli sul nucleare presentati come «la vera conferenza sul futuro energetico del paese». Insomma, «stabilità e cambiamento». Ma - ha puntualizzato Martelli - «se entrano in conflitto, tra i due destina a soccombere è certo la stabilità».

Appena accennato, però, resta il discorso della prospettiva rivolta a sinistra. Gli «interrogativi essenziali», secondo Martelli, sarebbero unicamente del Pci. Il Psi non ha nulla da aggiungere al «messaggio» del congresso di Rimini sul «problema e la prospettiva di un'unità almeno di tendenza fra tutte le forze di progresso». Una definizione, per Martelli «più ampia, diversa e più moderna dell'unità della sinistra che non di rado mascherava e mascherava la riproposizione dei vecchi fronti politici». E ha aggiunto: «Su quella strada non c'è futuro, non ci sarà ritorno».

Martelli ha chiesto al Pci «idee nuove». Lui, intanto, ha offerto l'idea di un partito democratico come quello di Roosevelt. E la ironizzata sul fatto che «non piace né a Montanelli né a Faletta, né a Pintor né a Magné né all'Osservatore Romano». Da parte sua, ha tenuto a precisare che «non c'entra niente, in ogni caso, il partito unico dei regimi comunisti (giusto per non far tornare «brividi alla schiena» di Craxi). «Lo ha ben capito il sen. Cossutta», ha aggiunto. E di qui è partito con le «preoccupazioni», per un Pci ancora a lungo paralizzato tra miglioristi berlingueriani e comunisti di stampo sovietico. Ha, comunque, giudicato «importante» che la dialettica interna al Pci «diventi tutta visibile» (ma «non al ritmo scandito dall'evoluzione millimetrica dell'on. Napolitano o dai passi un po' incerti dell'on. Occhetto») come punto di partenza per «estendere il confronto alle grandi questioni».

Proprio il discorso rivolto al Pci ha focalizzato la discussione Felice Borgoglio e Michele Achilli, della «sinistra», hanno obiettato che oggi il problema non è costituito da un generico partito democratico ma dal «partito del socialismo», che abbia come obiettivo la creazione di una nuova governabilità che prescinda dalla Dc. Carlo Tognoli ha presentato il Psi «come nucleo duro per l'aggregazione di uno schieramento di progresso». Ma Gianni De Michelis ha sottolineato come «difficile» per il Psi deve ancora cominciare «Non possiamo vivere di rendita».

Proprio il discorso rivolto al Pci ha focalizzato la discussione Felice Borgoglio e Michele Achilli, della «sinistra», hanno obiettato che oggi il problema non è costituito da un generico partito democratico ma dal «partito del socialismo», che abbia come obiettivo la creazione di una nuova governabilità che prescinda dalla Dc. Carlo Tognoli ha presentato il Psi «come nucleo duro per l'aggregazione di uno schieramento di progresso». Ma Gianni De Michelis ha sottolineato come «difficile» per il Psi deve ancora cominciare «Non possiamo vivere di rendita».

Miriam Mafai ha subito replicato che la verità è smolto più semplice esistono un disagio e contrasti nel Pri in Sicilia e di questo ho voluto dar conto». Ha poi commentato «È destino che ogni inchiesta giornalistica venga considerata strumento di un partito contro l'altro o di un gruppo di un partito contro l'altro». Quando ai fatti specifici, «ci sono - ha detto la Mafai - quattro inchieste giudiziarie sulla questione dei contributi alle cooperative erogati, a quanto ci risulta, dall'assessorato regionale che è sempre stato in mano di esponenti del Pri».

Oniferi Saltano ancora le elezioni

ONIFERI Siltano per la seconda volta consecutiva le elezioni comunali ed Oniferi, il piccolo centro della Barbagia dove sono drammaticamente intrecciati attentati agli amministratori e violenze di faida ieri, nell'ultimo giorno utile per la presentazione delle liste, nessun partito ha proposto dei candidati, così come era già avvenuto un mese e mezzo fa. Il Comune è retto da un commissario prefettizio dopo le dimissioni «per protesta» del sindaco comunista Giovanni Sanna, preso di mira dagli ignoti attentatori, della giunta e dell'intero consiglio comunale. Negli ultimi tre anni a Oniferi ci sono stati otto omicidi, fra i quali l'estate scorsa quello di Giampiera Marceddu, moglie del precedente sindaco comunista Libero Brau.

Lo ha votato la maggioranza uscente Melis rieletto presidente ma la Sardegna è senza giunta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO BRANCA

CAGLIARI Con 47 voti a favore, Mario Melis è stato eletto - per la terza volta negli ultimi tre anni - presidente della giunta regionale sarda. Quello che ieri gli hanno affidato con il voto i partiti della maggioranza uscente è però solo un mandato esplorativo per verificare se esiste la possibilità di chiudere rapidamente la crisi alla Regione attraverso un accordo globale tra comunisti, sardisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani. La designazione del nuovo presidente è stata accompagnata infatti da una dichiarazione congiunta dei segretari del Pci, del Psd'a, del Psi, del Padi e del Pri che ne precisa il carattere del tutto particolare. In particolare, l'ultima ipotesi di accordo emersa

mandato esplorativo per verificare se esistono le condizioni politiche e programmatiche per la formazione di una giunta fondata sull'apporto dei partiti della maggioranza uscente. Il presidente-esploratore ha ottenuto 47 voti (su una maggioranza potenziale di 50), contro i 22 del candidato democristiano Mario Floris. Le delegazioni delle forze di maggioranza sono state ad un passo dal raggiungimento di un accordo complessivo che consentisse, assieme alla elezione di Melis, anche la formazione del nuovo esecutivo regionale. Ancora una volta, però, irrigidimenti e veti hanno impedito la conclusione positiva della trattativa. In particolare, l'ultima ipotesi di accordo emersa

l'elezione di Melis, le forze di sinistra sarda e la Dc si propongono di cercare, attraverso le vie istituzionali e politiche necessarie, di dare vita ad un governo regionale che rifletta le speranze e gli orientamenti espressi dal voto del giugno 1984. «Partiamo da una esperienza - ha concluso Baranu - che in questi tre anni ha prodotto risultati positivi, oltre che da un importante dato politico di fondo: tutti i partiti della maggioranza uscente hanno riconfermato la scelta a sinistra. L'obiettivo che ci proponiamo è quello di un rilancio dell'azione riformatrice, anche attraverso un miglior raccordo tra giunta e maggioranza, senza prescindere naturalmente dal riconoscimento di un rapporto reale di pari dignità all'interno della coalizione».

Il Pci protesta e si richiama ai programmi Si trascina la crisi in Sicilia A vuoto l'assemblea di oggi?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SAVERIO LODATO

PALERMO «Siamo fortemente preoccupati per la prospettiva negativa di un ulteriore prolungarsi della crisi - ha esordito Gianni Paris, capogruppo comunista al Parlamento siciliano. Un nuncio delle votazioni per l'elezione del presidente regionale o l'elezione di un «presidente civetta», sono inaccettabili. Per oggi infatti è prevista una seduta alla Saia di Ercole che sarà certamente conclusa con un nulla di fatto perché i partiti della disciolta maggioranza pentapartita rimangono ancora in attesa di decisioni romane. I comunisti siciliani hanno così convocato ieri una conferenza stampa a palazzo dei Normanni. Pur manifestando

infatti attenzione ed esprime apprezzamenti positivi per le affermazioni socialiste sulla centralità dei programmi rispetto alle formule, i deputati comunisti temono - ha detto Paris - di trovarsi ancora una volta di fronte ad iniziative dilatorie e di facciata. Non si era mai verificato in Sicilia un vuoto di potere così diffuso. Niente governo regionale, vuota la poltrona del primo cittadino di Palermo, vuota quella del presidente della Provincia, crisi in grandi e piccole città siciliane, come Siracusa o Caltanissetta. «E veniamo - ha aggiunto Michelangelo Russo, presidente della commissione Finanze - da un governo regionale che prima è stato congelato, poi pre-

legare facilmente alcune profonde riforme istituzionali dalla legge elettorale a quella per potenziare (non accettando che invece si spenga) la commissione regionale antimafia, quelle per la riforma della Regione, i dritti civili, il mercato del lavoro. Infine Colajanni ha posto con forza la scadenza, ormai indilazionabile, di una conferenza regionale sull'energia, e, contemporaneamente, la necessità che il futuro governo assuma una posizione netta sull'opzione zero, sulla rimozione dei missili a Comiso. Sulla base di queste priorità il Pci siciliano valuterà eventuali formule, insistendo però fin da ora in un giudizio decisamente negativo su ciò che ha rappresentato per i siciliani la formula del pentapartito».

Palermo
Nominato
procuratore
capo

SAVERIO LODATO

PALERMO. Il distretto giudiziario di Palermo, dopo mesi e mesi di incertezza, ha il suo nuovo procuratore capo: è Salvatore Curti Giardina, originario di Castelvetrano, 64 anni, più di una trentina trascorsi in magistratura, nominato ieri dal plenum del Cam, avendo raccolto 18 voti favorevoli su 30. Si colma così un vuoto che risale al febbraio '87, da quando cioè l'ex procuratore capo di Palermo Vincenzo Pajno era subentrato ad Ugo Viola (oggi in pensione) al posto di procuratore generale. Ma la nomina di ieri ha messo ordine negli uffici giudiziari della Sicilia occidentale solo parzialmente.

Il Cam infatti tornerà a riunirsi per procedere alla designazione dell'Avvocato generale dello Stato (Poltrona vacante) e del nuovo vertice dell'ufficio Istruzione ora che Antonino Caponnetto è stato trasferito a Firenze. In lista due contendenti: il giudice istruttore Giovanni Falcone, il consigliere aggiunto Marcantonio Motisi. Se il primo vanta una professionalità in materia di inchieste antimafia indiscussa, il secondo può far valere una superiore anzianità di carriera. Anche la nomina di Curti Giardina è stata accompagnata da valutazioni divergenti. Per il «si» sono pronunciati tra gli altri i consiglieri designati dal Pci e quelli di Magistratura indipendente e di Unità per la costituzione; sette sono stati gli astenuti, tre i contrari, appartenenti a Magistratura democratica che, a parità di «referenze», gli avessero preferito un altro candidato, più anziano. Curti Giardina vanta un lungo curriculum. È stato procuratore capo a Sciacca, giudice di tribunale a Palermo, presidente della sezione civile, della terza sezione penale, della prima in Corte d'assise, Curti Giardina fece propria la tesi degli avvocati difensori dei tre mafiosi (Puccio, Madonia e Bonanno) accusati di essere i killer del capitano dei carabinieri Emanuele Basile della compagnia di Montreaux. I tre, assolti, si diedero alla latitanza. Una sentenza clamorosa che alimentò polemiche, contraddetta da quella in secondo grado (l'ergastolo) a sua volta annullata a febbraio dalla Cassazione. Curti Giardina è stato anche tra i primi ad aver applicato la legge La Torre, in qualità di presidente della sezione di misure di prevenzione del tribunale di Palermo, avendo disposto il sequestro dei beni del boss Stefano Bontade assassinato all'inizio della guerra di mafia degli anni 80. Nel dicembre '84 Giardina era stato nominato procuratore capo a Catania dove era giunto nel pieno di una indagine clamorosa: quella contro due magistrati, Cesare Di Natale (procuratore aggiunto) e Aldo Grassi, sostituto, entrambi accusati di avere in qualche modo rallentato le indagini sulle evasioni fiscali compiute dai noti cavalieri del lavoro del capoluogo etneo.

Tania Agostinelli, la ragazza di Suisio, ha confessato l'orrore di quei minuti
«Sì, io da sola ho ucciso Cristian»

Lontana da casa sua, dal ricordo terribile di quei tre quarti d'ora di raptus e di morte, Tania Agostinelli, la ragazza di 15 anni di Suisio finora indiziata per l'assassinio del bimbo di otto anni Cristian Mazzola, ha confessato. È stata lei. Da sola. Nel carcere minorile di Milano al giudice Mafferi ha raccontato il film del delitto. «E ora - ha detto Tania piangendo - devo pagare». Ma qualche ombra rimane.

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

MILANO. Aveva detto molte bugie Tania. Almeno due o tre volte aveva cambiato versione indicando ora un uomo, ora un altro come esecutore materiale del massacro del piccolo Cristian. Gli inquirenti le avevano in parte creduto. Ed avevano cercato per giorni e per notti a Suisio e nei paesi della campagna bergamasca quei volti descritti dalla ragazza. Per questo non l'avevano subito arrestata tenendola in stato di fermo nella sua abitazione in via Martin Luther King. Ma poi giudice, carabinieri e lo stesso suo avvocato, Giuseppe Villa, si erano accorti di altre piccole menzogne, prontamente ammesse. Da qui l'arresto della studentessa di Suisio, sabato mattina. Tuttavia Tania non aveva confessato. E fino a ieri si era ancora tentato di trovare quel fantomatico «terzo uomo».

Poi il colpo di scena. Alle 11, il sostituto procuratore della Repubblica di Bergamo Gianfranco Mafferi è entrato nel carcere minorile «Cesare Beccaria» di Baggio, accompagnato dal professor Berra, medico legale del tribunale



Il piccolo Cristian Mazzola

summa a punto di conclusione ci si è giunti: è Tania l'assassina. Con lei in casa non c'era nessuno. Ma perché l'abbia fatto non si sa. Né la ragazza l'ha detto. Un raptus? Un'esplosione di follia? Tania parla di quegli angoscianti tre quarti d'ora «come di un film» uno di «quelli della paura» che piacevano tanto. E a questo punto, se «terzo uomo» c'è stato, è solamente a livello dell'ispirazione che si deve

che lo paghi. Avvocato quanto dovrà stare qui dentro, 30 anni?».

Ma ecco il film del delitto. Il piccolo Cristian esce da casa sua e si dirige nel macello di Suisio. Ma appena arrivato là, si accorge d'aver dimenticato la lista della spesa. Torna sui suoi passi. Ma appena fuori dal negozio, c'è lei, Tania. I due non si conoscono, se non di vista. «Senti - dice al bambino - dovresti venire a casa mia perché per sbaglio ci hanno recapitato una lettera per tuo padre». La ragazza probabilmente non conosce neppure il cognome di Cristian. Ma il bambino le viene in aiuto. «La lettera è indirizzata a Giuseppe Mazzola», chiede timidamente. «Ma certo». Cosa sta passando nella mente della ragazza, 15 anni compiuti il 29 giugno scorso? È in cerca di Cristian o di qualunque altro bambino? Domande oziose per il momento. Cui nessuno sa dare risposta. I due fanno un centinaio di metri che li separa dalla villetta di Tania senza essere visti da nessuno. Entrano in casa. Vanno in cucina. «E allora la lettera?».

«Guarda dentro quei cassetti». Ma la missiva non è lì né altrove. Cristian si gira. Guarda la ragazza che ha mutato sguardo e giocherella con un lungo coltello da cucina. Capisce che qualcosa non va. «Ti prego, fammi uscire». «No, da qui non esci». Il bambino gioca a questo punto probabilmente una carta troppo grossa. «E allora dirò ai tuoi che sono stato qui da solo e che

Due primari
denunciati
a Cosenza
per assenteismo

All'Ospedale dell'Annunziata di Cosenza due primari, un assistente e due infermieri sono stati denunciati in stato di libertà per assenteismo. L'iniziativa è stata presa dai carabinieri al termine di un'operazione, nella quale sono stati impiegati cento militari, per controllare le assenze dal lavoro durante i turni di servizio. Sono stati denunciati alla magistratura i professori Luigi Leporece e Gennarino Marsico, tutti e due di 68 anni, primari rispettivamente dei reparti malattie infettive e di radiologia, il dott. Francesco Pagnotta, 37 anni, assistente del reparto di chirurgia e gli infermieri Salvatore Donato, 34 anni e Giuseppe Ciraudò, 50 anni.

Ravenna
parte
il progetto
«alti rischi»

Giuseppe Zamberletti ha firmato l'ordinanza con cui si dà il via al piano «Alti rischi industriali e portuali nell'area di Ravenna», che va sotto il nome di «Aripax». Usufruirà di un finanziamento statale di un miliardo e 800 milioni di lire ed è stato promosso dalla Regione Emilia-Romagna, d'intesa con il Comune e la Provincia di Ravenna e le forze sociali ed economiche. Scopo è quello di compiere un controllo dei potenziali rischi rilevati nel porto e nell'area industriale ravennate.

Si fa
arrestare
per trovare
alloggio

A Varese, un giovane per trovare un posto dove alloggiare durante la notte, si è fatto arrestare dai carabinieri. Gennaro Nettuno, 20 anni, di Azzate un centro del Varesotto che si era allontanato da casa dopo una serie di litigi con i genitori, l'altra sera si è presentato ai carabinieri chiedendo di poter alloggiare in caserma. Al rifiuto, si è recato in una vicina scuola, abbattuto i vetri per entrarvi. A questo punto sono intervenuti i carabinieri ed il giovane ha così trascorso la notte in caserma.

L'editore
Pironti
rimesso
in libertà

L'editore romano Tullio Pironti è stato rimesso in libertà perché non avrebbe ricettato, ma incautamente acquistato i cataloghi d'arte rubati (circa 1.300 copie) il 23 giugno scorso dai magazzini della società editrice Electa. La denuncia del reato riguarda anche il fratello Ugo e altre quattro persone coinvolte nella vicenda giudiziaria. Il pretore De Lucia che aveva promosso l'azione giudiziaria per il reato di ricettazione ha concesso la libertà provvisoria. Un appello per l'immediata conclusione della vicenda giudiziaria era stato firmato, nei giorni scorsi, da esponenti del mondo della cultura. Tullio Pironti ha sempre respinto le accuse, protestandosi innocente.

Manfredonia
salvi per ora
i delfini

L'Enichem di Manfredonia non può scaricare a mare. Il ministro dell'Ambiente ha diffuso una nota in cui comunica che si è riunita ieri la commissione di esperti per valutare se sussistano i presupposti per l'eventuale rilascio di una nuova autorizzazione allo scarico in mare aperto del reflui della Soc. Enichem Spa di Manfredonia. La commissione ha constatato che i reflui prodotti negli ultimi tempi sono risultati non conformi a quelli autorizzati in quanto contenenti caprolattame, fenoli e metalli pesanti. Essa, inoltre, ha richiesto l'effettuazione di nuove indagini al fine di valutare gli effetti sul corpo idrico degli scarichi in questione e per accertare le possibilità tecniche dello smaltimento a terra o di altre soluzioni alternative eventualmente anche relative alla fase produttiva. Il ministro conferma altresì che l'autorizzazione agli scarichi in questione è sospesa.

Difensore
di mafiosi
arrestato
per droga

L'avvocato Alfredo Mondini, di 37 anni, difensore d'ufficio di due imputati pentiti del processo a «cosa nostra» è stato arrestato dai carabinieri per detenzione di stupefacenti. Il professionista è stato trovato in possesso di alcune dosi di eroina che ha sostenuto di aver acquistato per uso personale. Alfredo Mondini assiste Vincenzo Sinagra e Stefano Calzetta le cui rivelazioni hanno consentito agli inquirenti di far luce sulle attività di alcune cosche mafiose. Il legale è stato arrestato dai carabinieri nei pressi del palazzo di Giustizia dopo essersi incontrato con due persone che gli avrebbero venduto alcune bustine di eroina.

CLAUDIO NOTARI

Anna Mazza è a capo di uno dei clan che imperversano ad Afragola
Arrestata nel soggiorno obbligato di Formia

In manette la «vedova della camorra»



Anna Mazza, la «vedova della camorra»

La chiamano la «vedova della camorra». Il suo nome suscita odio e timore ad Afragola e negli altri comuni del «triangolo della morte». Anna Mazza, 50 anni, sposata Moccia, ha ereditato dal marito assassinato undici anni fa il comando del clan. L'hanno arrestata con la figlia Teresa ed altre sei persone, tra cui un assessore comunale. Secondo la polizia è lei il «cervello» del racket dell'edilizia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUGUI VICINANZA

NAPOLI. Lo scenario è Afragola, un paese cresciuto male, a nord di Napoli. Agricoltura, commercio ed edilizia le uniche - ma redditizie - attività economiche su cui sovrintende insaziabile la camorra. Terra di falda: dal 1964 ad oggi diciannove morti ammazzati. L'ultima vittima, Angelo Magliulo, un costruttore, è caduto il 3 maggio scorso. I Magliulo, appunto, i Giugliano ed i Moccia, protagonisti di una guerra senza fine alimentata, oltre che dal senso dell'onore per la famiglia, da inconfessabili interessi finanziari. Con il blitz di ieri la polizia ritiene dunque di aver decapitato il clan vincente, i Moccia. Otto ordini di cattura, tre latitanti sfuggiti all'arresto, undici comunicazioni giudiziarie e il bilancio di un'operazione

che ha un'azienda agricola; in casa sua la polizia ha sequestrato una ricca documentazione. Il riserbo naturalmente è d'obbligo in questi casi, ma la presenza tra gli arrestati di un amministratore comunale rende ancor più inquietante il potere dei Moccia. In Questura parlano di possibili sviluppi dell'inchiesta in relazione agli appalti per le opere pubbliche da realizzare in paese e nei comuni vicini, nonché di contratti di compravendita di immobili a dir poco sospetti.

A Poggioreale sono finiti inoltre l'uomo di fiducia della vedova, Antonio Vitale, 44 anni, l'unico incensurato della banda, gestore di un bar a Casoria; il proprietario di una maxi-discooteca di Formia, la Seven up, incendiata un anno fa, Aldo Ferrucci, 46 anni, Vincenzo Cucurese, 49 anni, ricco boss di Secondigliano; il titolare di una ditta di pulizie napoletana Luigi Esposito, 28 anni; infine un camorrista di Afragola, Antonio Castaldo, 51 anni, arrestato mentre si trovava in villeggiatura in Calabria, a Praia a Mare. È di seguito invece agli agenti della criminalpol e della Squadra Mobile il figlio della vedova, Angelo Moccia, trentenne, alla macchia ormai da sette

Mafia
Denuncia
del cardinale
Pappalardo

PALERMO. L'arcivescovo di Palermo, Pappalardo, è tornato a denunciare la presenza della mafia. Lo ha fatto nel corso della festa più cara dei palermitani, quella di Santa Rosalia, patrona della città. «Si sa - ha detto - che in certe zone di Palermo viene prelevata come la presenza di una pesante cappa che grava sugli abitanti e li tiene in uno stato di inammissibile timore e soggezione». Dopo aver auspicato il consolidamento delle energie di rinnovamento di cui Palermo ha bisogno, Pappalardo ha aggiunto: «Solo un forte impegno morale ed una decisa volontà di opposizione alla corruzione e al vizio possono rappresentare un efficace rimedio ai tanti mali dilaganti e dare motivo di speranza per un futuro migliore».

E il «caso Guttuso» non finisce più

Le polemiche sul caso Guttuso non accennano a placarsi. Dopo Fabio Carapezza è stata resa nota la requisitoria del pm Mario Bruno che aveva chiesto e ottenuto il proscioglimento. Nella requisitoria, il dott. Bruno ha dato, come si sa, pesanti e sterzanti giudizi su Marta Marzotto e su Carolina Piro, madre di Antonello Cuzzaniti. Ora forse scatteranno querelle e denunce.

WLADIMIRO BETTIMELLI

ROMA. Messe nero su bianco, certe affermazioni, senza alcun dubbio, fanno davvero effetto. Il procuratore Mario Bruno che ha chiesto e ottenuto dal giudice istruttore Francesco Monastero il proscioglimento di Fabio Carapezza dall'accusa di circospezione di incapace, prendendo in esame le diverse posizioni di tutti i personaggi coinvolti nella vicenda guttuso, non ha avuto però sulla lingua. Saranno, quasi sicuramente, proprio certi suoi giu-

di a riaprire il caso perché Marta Marzotto, per esempio, ha già fatto sapere che intende mettere sotto accusa il magistrato, in modo ufficiale. Carolina Piro, madre di Antonello Cuzzaniti, il figlio naturale di Guttuso mai riconosciuto ufficialmente, non si è ancora pronunciata, ma è probabile che lo farà insieme ai propri avvocati. Insomma, il caso Guttuso, con la pubblicità data alla requisitoria del pm, è un fatto che il pittore, per vent'anni, ha avuto con lei un im-

deposizione di monsignor Angelini (quello della «conversione» di Guttuso poche ore prima della morte) il quale avrebbe anche spiegato che se il pittore fosse stato sicuro che Antonello era davvero suo figlio, lo avrebbe sicuramente «riconosciuto» almeno dopo la morte della moglie Mimise. O comunque - avrebbe aggiunto monsignor Angelini - si sarebbe occupato di lui almeno dal punto di vista finanziario. Come si evince dalle poche cose che si conoscono della deposizione del monsignore, si tratta più di giudizi «morali» che non di fatti. In base a questi giudizi «morali» o meglio moralistici, sarebbe stata stilata la requisitoria del dott. Bruno che ha provocato grande scompiglio tra gli stessi amici di Guttuso e negli ambienti culturali e mondani della capitale. A

Riviera adriatica
La Confcommercio
contro gli abusivi
«Non li vogliamo»

RIMINI. Fermento sulla Riviera adriatica, fra gli operatori turchi, per il proliferare del fenomeno dell'abusivismo commerciale, gestito da centinaia di immigrati africani e italiani che hanno messo in piedi, secondo la Confcommercio, una vera e propria rete commerciale alternativa, presso la quale è possibile acquistare dai capi d'abbigliamento con griffe contraffatte alla bigiotteria, persino profumi e viaggi esotici. Un'attività sommersa che, secondo gli operatori riminesi, si è accaparrata nell'86 il 30 per cento delle vendite al dettaglio, fatturando 1000 miliardi con un serio danno al 100mila che vivono dell'industria ufficiale delle vacanze estive. Il 25 luglio commercianti e

Medici Mutuati ridotti E protesta

ROMA. I medici di famiglia scapitano per l'imminente entrata in vigore dell'accordo di marzo che prevede un taglio drastico del numero massimo di assistiti concesso a ogni medico. È un allarmismo ingiustificato - ribattono fonti del ministero della Sanità - un semplice meccanismo attuativo di un patto firmato con le organizzazioni sindacali.

Nella guerra delle dichiarazioni contrapposte resta comunque una realtà che potrebbe creare grossi problemi ai mutuatari quando, a settembre, la convenzione dovrebbe entrare in vigore. A quella data, secondo alcune valutazioni, saranno circa tre milioni gli assistiti che dovranno cercarsi un nuovo medico di fiducia da indicare alle Usl. La convenzione, che sarà pubblicata in questi giorni sulla Gazzetta ufficiale prevede infatti nuovi «massimali»: 1800 mutuatari per i medici che provengono dal vecchio sistema mutualistico e 1500 per i meno anziani. Ciò significa che, per citare solo i casi più vistosi, 800 mila mutuatari della Lombardia, 400 mila di Lazio, 350 mila della Sicilia, dovranno «emigrare» da un medico all'altro. Se non saranno i medici a sfondare entro due mesi i loro elenchi, provvederanno le Usl a inviare una lettera ai mutuatari per invitarli a trasferirsi.

I medici protestano, dicono che due mesi sono troppo pochi per realizzare l'operazione, chiedono una proroga di almeno un mese e ne fanno una questione di difesa dei diritti dei pazienti. «In questo modo - dicono - dimettendo i nostri malati, diventiamo medici di "fiducia" anziché di "fiducia".

Al ministero della Sanità ribattono che un'eventuale proroga dovrà essere richiesta con un accordo integrativo direttamente «da parte delle organizzazioni sindacali» e sottolineano gli «effetti benefici sulla disoccupazione medica». Una conclusione che viene contestata dai medici di famiglia che parlano solo di una redistribuzione degli assistiti al loro interno, che creerà caos senza portare reali incrementi di occupazione per i 70 mila giovani medici senza lavoro nel nostro paese. Insomma, per Mario Boni, segretario generale delle Fimmg, una delle maggiori organizzazioni sindacali dei medici di famiglia, «il taglio del numero degli assistiti è stato un'operazione poco rispettosa dei diritti dei malati». In effetti i disagi per gli assistiti potrebbero essere gravi, ma la giunta dei mutuatari ha raggiunto livelli di confusione e di scarsa trasparenza certamente pericolosi. Basti citare il caso di Roma, dove ci sono 5500 medici convenzionati ma non esistono ancora i «tabulati» e quindi il medico non sa esattamente quanti assistiti ha a carico. Una situazione che può alimentare altri casi di assistiti «fantasma» (decorsi o trasferiti in altra regione) dopo quelli basati alla ribalta della cronaca più volte negli ultimi anni. Ma la Fimmg insiste, e cita l'Organizzazione mondiale della sanità che ha fissato addirittura in 2500 il numero ottimale di pazienti.

Donat Cattin corre ai ripari «Dieci giorni per raccogliere tutti i dati sui controlli»

Vertice per il pesce al mercurio

Vertice al ministero della Sanità per il pesce al mercurio. Donat Cattin, che l'altro ieri aveva dichiarato che ci trovavamo «in un pasticcio», ha deciso - crisi di governo permettendo - un piano, per il quale ci vogliono dieci giorni, e che prevede una rigorosa e sollecita raccolta dei dati sui sistemi di controllo e sui risultati delle analisi. La Sanità dovrebbe agire di concerto con altri cinque ministeri.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Le statistiche valgono poco, si sa. Pure qualche insegnamento. Dicono, ad esempio, che consumiamo 35 grammi al giorno di pesce a testa. Visto così, il pericolo di ammalarsi e di morire di ictus (avvelenamento da mercurio) è lontano. Pure - dicono gli esperti - ci sono stati fenomeni di avvelenamento in epoche recenti senza dover risalire ai morti giapponesi di Minamata. E ieri Donat Cattin, per rimediare al silenzio dei primi giorni, ha convocato i due direttori generali dell'alimentazione e dei veterinari (Giannico e Bellani) per fare il punto della situazione. Si è cercato di mettere a punto un piano, peraltro condizionato alla soluzione della crisi di governo.

I consiglieri del ministro non hanno esitato a parlare di «notizie allarmistiche» e aggiungono che «il fatto che si trovi una partita di pesce da vietare al consumo, non vuol dire che tutto il pesce sia avvelenato». Questo non cancella che esistano zone a rischio. Poche, ma esistono. Di qui le preoccupazioni e le grida di allarme. Gianfranco Pallotti,

presidente dell'Unione chimici igienisti, ci dice che l'organizzazione mondiale della sanità (Oms) in un documento sulla situazione del Mediterraneo stilato nel 1983 aveva messo in guardia i vari paesi che si affacciano su questo mare. «Sono tre i punti sottolineati dall'Oms: cercare di eliminare le cause di inquinamento; vietare la pesca nelle zone particolarmente inquinate; educare i cittadini a scegliere il pesce da consumare». È questo, secondo Pallotti, ciò che Donat Cattin avrebbe dovuto dire invece che allargare le braccia e dichiarare «che ci troviamo in un pasticcio». Nessuna criminalizzazione, quindi, né di Maza del Vallo, né di San Benedetto del Tronto. Ma coscienza di quello che arriva sulle nostre tavole e «controlli mirati».

«Controlli da fare - dice ancora - a monte». E fa, su richiesta, un esempio: «Si fa un prelievo a Maza del Vallo si

porta il pesce nel laboratorio di Trapani e si controlla la quantità di mercurio. Se tutto è regolare si dà il via libera. Se, invece, ci si trova dinanzi a dati di pericolosità si distrugge la partita e si controllano quelle successive della stessa provenienza». Quanto ci vuole per un'analisi di questo tipo, per misurare il mercurio? «Un'ora, non di più. Altra sostanza da tenere sotto controllo - dice - è, ora, il cadmio più che il piombo. Ma per far questo è necessario che le 670 Usl e 198 laboratori di analisi siano messi in grado di funzionare». Ed ecco, allora, che il problema si allarga e si fa difficile.

Stabilito una volta per tutte che il cittadino deve difendersi da sé, ieri è comunque scesa in campo, sul pesce al mercurio, anche l'Unione consumatori. Dice l'associazione in un suo comunicato: «Il consumatore non chiede in peschiera o al ristorante verdesche, smerigli, gattucci, spinaroli,

Lotta all'inquinamento Gardini bocciato dai verdi Lega ambiente propone benzina pulita dai rifiuti

ROMA. Gli ambientalisti bocciano Gardini. Il progetto «benzina pulita», che prevede la sostituzione del piombo con l'etano prodotto dalla distillazione di eccedenze agricole, si rivelerebbe, se attuato, disastroso in tutti i sensi.

«Addizionando etano alla benzina, infatti, senza dotare gli autoveicoli di marmite catalitiche, significherebbe dar vita ad un composto un po' più «pulito», per l'assenza di piombo, ma non in grado di annullare gli altri effetti inquinanti della «super». Senza contare le distorsioni cui andrebbe incontro il mercato agricolo, «costretto» ma agevolato, al tempo stesso, alla produzione di eccedenze e surplus.

«La proposta Ferruzzi - ha detto il presidente della Lega per l'ambiente, Ermete Rea - nel corso della conferenza stampa nella quale sono intervenuti Cannata e Cesare Donnhauser - appoggia e promuove una politica di eccedenze che la Cee stessa vuole ridurre e che implicherebbe costi elevati per la collettività nonché una ricaduta scarsissima a livello occupazionale. Non capisco - ha continuato - come Gardini abbia potuto dichiarare di aver votato ver-

de». Anche sotto il profilo energetico inoltre, gli effetti della proposta Ferruzzi porterebbero poco lontano, e benefici di un eventuale risparmio di energia, infatti, sfumerebbe nella produzione stessa di etano se, come dimostrano i dati degli ambientalisti, per produrre un chilo di alcool occorre bruciare almeno un chilo di petrolio.

Quale alternativa, dunque? La proposta dei verdi è di produrre etano dai sottoprodotti agricoli e forestali, da quelli industriali, e dagli stessi rifiuti solidi urbani. Una scelta che comporterebbe convenienza economica elevatissima (i residui infatti non sarebbero comprati all'estero come le eccedenze proposte da Gardini, ma sarebbero utilizzate risorse nazionali), è una ricaduta occupazionale di 30 mila nuovi posti di lavoro e di benefici «indotti» di notevole entità.

Una prospettiva realizzabile, anche se non in tempi brevi, e che, dati alla mano, potrebbe portare alla produzione di 90 milioni di litri di etano e di 100 milioni di litri di metano, che andrebbero a coprire circa il 15 per cento degli attuali consumi di benzina.

Danni incalcolabili prodotti da caldo e pesticidi Disastro ecologico a Goro Distrutte tonnellate di cozze

Le cozze «allevate» sono morte ormai tutte, quelle sul fondo al 50 per cento. I granchi si sono arrampicati sui pali della laguna, e sono morti essiccati pur di fuggire all'acqua cattiva. Nella grande sacca di Goro si sta verificando un disastro ecologico ed economico. La colpa è del caldo e dell'inquinamento. Tutto si è aggravato infatti dopo che le piogge hanno portato in laguna i veleni delle campagne e delle città.

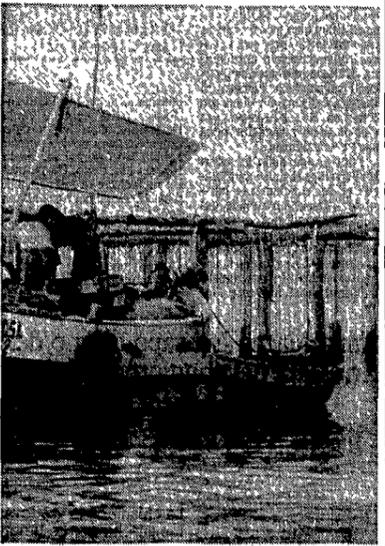
DAL NOSTRO INVIATO JANNINO MELIETTI

GORO (FERRARA). È un disastro, ecologico ed economico. Il caldo e l'inquinamento stanno uccidendo, in questi giorni, la sacca di Goro, 30 chilometri quadrati di laguna nel delta del Po. Stanno uccidendo l'economia di un paese, Goro, dove tutti vivono di pesca. La temperatura dell'acqua varia dal 29 ai 31 gradi. Sono morte ormai tutte (circa il 90%) le cozze che qui vengono allevate «in resta»: vengono infilate piccole in una rete di nylon sott'acqua e raccolte un anno dopo. Sono morte il 50 per cento di quelle che sono «pescaie» a terra, con l'antico strumento della «foera». Son morte «acqua-delle», passere di mare, granchi: le anguille sono scappate.

«Tutto è iniziato - racconta Pietro Vetrì, detto Cencio, pescatore e vicepresidente del Consorzio che riunisce 672 pescatori e ha un fatturato di 35 miliardi - all'inizio della settimana scorsa. C'era un caldo eccezionale, ed in più, fra il sabato e la domenica 5

luglio, fiumi e canali hanno portato in laguna la pioggia caduta nelle campagne. Le prime a soffrire sono state le passere di mare. Invece di stare sul fondo, nuotavano in superficie, si prendevano con il retino. Poi sono venuti a galla quelli che noi chiamiamo i «go». Tutti i pali della laguna - fenomeno mai visto - in pochi giorni si sono riempiti di granchi, usciti dall'acqua. Hanno preferito morire seccati dal sole, piuttosto che tornare nell'acqua cattiva». Qui a Goro la chiamano così, «acqua cattiva». Non è un fenomeno nuovo: c'è stata anche in passato, ma era diversa. «Allora - racconta Pietro Vetrì - quando c'era quest'acqua (si capiva perché la laguna prendeva un colore marrone) andavano subito a pescare, prima che il pesce fuggisse dalla sacca. Siavolta molto pesce è morto, non ha avuto nemmeno il tempo di scappare».

Le cozze «in resta» e nel fondo sabbioso si sono aper-



Parte l'operazione lattina In dieci città speciali contenitori per il riciclaggio

ROMA. Recuperare e riciclare le lattine (4 miliardi sul mercato italiano): a questo obiettivo è rivolta la campagna promozionale intrapresa dall'Assider (Associazione industrie siderurgiche italiane) e promossa dal ministero dell'Ambiente. Partirà da settembre e proseguirà fino al marzo-aprile del prossimo anno. L'iniziativa, presentata ieri a Roma al ministero dell'Ambiente, prevede la raccolta dei contenitori in «banda stagnata» per le conserve alimentari e per le bevande e si concretizzerà con la installazione, presso le unità didattiche di dieci città italiane - Torino, Aosta, Milano, Brescia, Firen-

Bologna La sinistra è d'accordo «Il Pec va chiuso»

Bologna. Chiudere e riconvertire il Pec del Brasimone attraverso un progetto di valenza nazionale, qualificare i centri di ricerca dell'Enea senza disperdere il patrimonio acquisito finora e, al tempo stesso, mettere in campo un piano che affronti i problemi dell'area sperimentale in particolare quelli dell'occupazione. Su questo governo e Parlamento decidano in fretta e si attivi una sede di confronto con Regione, istituzioni locali e comitato di coordinamento per seguire la situazione ed elaborare programmi di intervento.

Questo il contenuto di un documento che da ieri ha visto convergere, nel consiglio regionale dell'Emilia Romagna, i voti del Pci, del Psi, del Psdi. Non solo: i repubblicani si sono detti favorevoli alle proposte (votando la parte che le riassume) e si sono astenuti nella votazione finale; e questa è stata anche la scelta del consigliere verde. Contrari e isolati Dc e Msi.

La risoluzione approvata dal consiglio regionale dopo aver sostenuto che governo, Ence e parlamento non hanno fornito risposte ai quesiti posti dalla Regione Emilia Romagna e Toscana, dagli enti locali, dai sindacati e dai movimenti, ricorda che la Conferenza nazionale dell'Energia non ha affrontato la delicata questione del Pec e giudica però necessario il pronunciamento popolare attraverso il referendum. Il documento definisce inutile la prosecuzione del progetto del Pec del Brasimone.

Nucleare Delegazione di deputati nella centrale di Caorso

CAORSO. Il trasferimento all'estero dei residui a bassa e media radioattività della centrale nucleare di Caorso per l'incenerimento e la restituzione in volume ridotto proseguirà nei prossimi giorni dopo i primi due viaggi delle settimane scorse. Lo ha confermato ieri il direttore della centrale, ing. Oscar Fiascare, a tre parlamentari che aveva ricevuto e che poi lo hanno riferito ai cronisti. I deputati, la piacentina Franca Bassi (Lista verde), la pavese Cristina Bevilacqua (Pci) ed il milanese Luigi Cipriani (Dp), che hanno protestato per aver trovato chiuso il centro di informazione della centrale e per quelle che hanno definito «le difficoltà» incontrate per parlare con i dirigenti dell'Enel. Hanno potuto visitare il piazzale dove sono accatastati parte dei diecimila bidoni destinati all'incenerimento all'estero. «Si tratta di residui a bassa radioattività, perlopiù resine - ha detto successivamente l'on. Bassi - ma per farci avvicinare ai bidoni ci hanno fatto indossare tute protettive, soprascarpe e cappelli. Inoltre non abbiamo avuto alcuna informazione sulla destinazione delle scorie e per quanto riguarda la sicurezza del trasporto ci è stato risposto semplicemente che riguarda la ditta addetta al trasporto e l'Enea disp. Appunto sul fatto che l'ente controllatore sia un'emanazione dell'Enel noi parlamentari ambientalisti presenteremo interpellanze.

Riecco le multe al sacco a pelo

RICCIONE. L'anno 1987 addì 12 del mese di luglio alle ore 4,45, come da verbale, il sedicenne Massimiliano R., bolognese in vacanza, se la dorme saporitamente su una sedia sdraio nella spiaggia davanti a piazzale Togliatti, luogo molto sospetto perché, come il verbale dei Carabinieri spiega doviziosamente, «frequentato specie nelle ore notturne da elementi "ippis" e "panch" (testuale). Cullato dallo sciacquato delle onde sulla battigia, Massimiliano se la dorme della grossa, perché quando si hanno sedici anni di luglio a Riccione le ore 4,45 sono quelle del primissimo sonno. Questo però sul verbale dei carabinieri non c'è scritto.

C'è invece scritto che alle ore 5 del mattino l'assonnato, incredulo Massimiliano se ne sta in piedi in caserma davanti alla macchina da scrivere di un brigadiere. Sì, addì 16 di Riccione le multe ai saccopelati si fanno in serie, in fotocopia. Sul verbale-tipo c'è già

il primo round, l'estate scorsa, lo vinsero i saccopelati, contro ogni pronostico, e la figuraccia alla fine la fecero assessori e sindaci firmatari di editti e divieti. Agguerriti e baldanzosi, i «nuovi turchi» si ripresentano sulla riviera romagnola. Ma attenti a cantare vittoria: se ragione e simpatia

giocano per i saccopelati, i loro avversari sfoderano l'arma segreta: l'assurdo burocratico. Prova generale a Riccione, dove i Carabinieri hanno lanciato un'offensiva cartacea contro «ippis e panch», e dove chi dorme in spiaggia viene multato per infrazione al codice di navigazione.

MICHELE SMARGIASSI

prestampato tutto, anche la reazione del poveraccio sorpreso a dormire furtivamente in spiaggia, al quale «veniva contestata la contravvenzione in epigrafe ascritta, e questo si giustificava ascendendo di sconoscere tale divieto».

Che conoscesse o sconoscettesse il divieto, comunque, per il povero Massimiliano non cambia un granché. Fino sempre duecentomila lire di multa, probabilmente molto più del budget che aveva programmato di spendere per l'intera vacanza. A Massimiliano una dormita di poche ore con corredo di umidità e

crampi su una sdraio è costata più che una notte sul materazzo nobili del Grand Hotel. E perché? Perché dormiva sulla spiaggia «senza giustificato motivo». Non basta avere sonnolento?

E poi, dove sta il reato? Massimiliano, state un po' a sentire, nonostante la sua giovane età si è reso «responsabile dell'insosservanza dell'Ordinanza della capitaneria di Porto di Rimini, Divieto di accampamento, bivaccamento, pernottamento all'addiaccio sulla spiaggia, punita dall'art. 1164 del Codice di Navigazione». A questo punto l'al-

l'ibito Massimiliano si stropicia gli occhi e si dà un pizzicotto, non comprende bene se gli tocca pagare duecento sacchi per aver disobbedito alla mamma («mettili la maglietta di lana, non dormire all'addiaccio») o per essersi trasformato durante la notte in preda ad una metamorfosi kafkiana. In un bastimento pirata.

Invece è vero. E' così che quest'anno si combatterà la battaglia del sacco a pelo: col terrorismo burocratico. L'anno scorso finì male per gli assessori e i sindaci antisaccopelati, e per i loro editti incre-

Animatrice di night troppo «castigata» Non vuole lavorare in bikini Il pretore: «Giusto licenziarla»

Assunta come animatrice in una discoteca di Ischia, una ragazza si rifiuta di indossare il bikini, indumento con il quale la direzione del locale pretende di farla lavorare e viene quindi licenziata. Arrivata davanti al magistrato come una causa di lavoro, il pretore di Milano dà ragione al night: è del tutto lecito, sostiene, pretendere nella fattispecie prestazioni in costume da bagno e per nulla contrario alla morale.

MARIA R. CALDERONI

ROMA. Lei è l'esatto contrario di Ciccolina, il suo doppio rovesciato, lei non vuole esibire niente di niente del suo corpo, se non una pudica, ottocentesca caviglia. È Karin Anna Maria Zaeschke, 25 anni, di professione animatrice di discoteca, protagonista di un singolare caso giudiziario e ostinata sostenitrice di un'idea molto soggettiva della integrità morale, in nome della quale, come show girl in un night, voleva lavorare vestita da infermiera, indossando un

castigato camice lungo sino a metà polpaccio, del tutto privo di sex-appeal. Lei esagera, ha sentenziato il pretore.

Karin, infatti, sbatte la porta della discoteca «Pink panther» di Ischia dove appunto era stata assunta come show-woman, appena scopre che il datore di lavoro - una società milanese - pretende che lei intrattenga il pubblico indossando un bikini. No, dice lei, il bikini lo rifiuto categoricamente, in quanto - precisa - al momento dell'assunzione

ha firmato un contratto con tanto di clausola, secondo la quale la discoteca non avrebbe imposto nessun abbigliamento «non idoneo a preservare l'integrità morale». Allora, licenziata, risponde la discoteca.

A questo punto, la ragazza pretende che le venga pagata l'intera somma pattuita per contratto, quattro milioni; e la straordinaria storia finisce davanti al pretore milanese Romano Canosa.

No, dice il giudice, la «integrità morale», almeno quella «oggettivamente intesa», non è lessa o manomessa se si è richiesti di lavorare in bikini, in una discoteca, un night club, d'estate e in una località balneare.

Sarebbe tutt'al più strano se venisse richiesto il bikini «in una scuola, una biblioteca o un ospedale», ma in un locale notturno e d'estate e in riva al mare un abbigliamento un po' più succinto del solito non

ammazza certo la morale. Del resto, continua il magistrato, qual è il fine di una discoteca? Non quello di elevare lo spirito dei frequentatori alla altezza della cultura, del teatro e del concerto, bensì «quello più prosaico di creare una dimensione di svago e divertimento, al cui buon esito (commerciale) cooperano normalmente anche la bellezza e la grazia, anche fisiche, delle animatrici del locale».

Il licenziamento è dunque giusto e la ragazza deve accontentarsi di un milione e novecentomila lire, il puro stipendio per i giorni lavorati, sentenzia il magistrato.

Insomma, spogliarsi nel luogo giusto e per giusti scopi (commerciale), non intacca la dignità della morale, si sa, anche una discoteca ha i suoi dritti e l'occhio vuole la sua parte. E del resto, povero bikini, così vecchio, così poco peccaminoso, così comune, ormai...

Sardegna
Villaggio
abusivo
sequestrato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO BRANCA

■ **CAGLIARI** Un residence di gran lusso, in perfetta sintonia con l'immagine elegante di Porto Rotondo, uno dei villaggi turistici più esclusivi della Sardegna settentrionale. Solo che gran parte di quei locali - bar, negozi commerciali, ristoranti, persino una banca - sono abusivi.

Questo ha infatti accertato il pretore di Olbia, Pier Carlo Di Gennaro che proprio l'altro giorno ha firmato un'ordinanza clamorosa: il residence «Castello 3» è stato messo sotto sequestro, e uno per uno sono stati sigillati portoni e ingressi di 35 locali del complesso. Il provvedimento ha naturalmente suscitato non poco clamore (e qualche disagio) nel già affollato centro turistico della Gallura, praticamente ai confini della Costa Smeralda, e già al centro delle attenzioni dell'Aga Khan, che proprio l'anno scorso ha rilevato il porticciolo e alcuni locali il residence, costruito da un'impresa edilizia facente capo a Gianni Marrosu, 34 anni, di Sassari, presenterebbe una serie di gravi irregolarità urbanistiche.

In particolare una parte della costruzione sarebbe sorta in violazione della licenza a suo tempo concessa dal comune di Olbia, di cui il villaggio di Porto Rotondo è una frazione. L'aumento di cubatura realizzato sarebbe tale da non poter usufruire, il condonimo del condono edilizio. Inoltre - secondo alcune indiscrezioni - i locali messi sotto sequestro non disporrebbero neppure del certificato di abitabilità.

«Castello 3» non avrebbe infine neppure il certificato di destinazione d'uso per scopi commerciali.

Fra i locali incriminati c'è anche un istituto di credito: lo sportello esivo del Banco Popolare di Sassari. Fino a qualche anno fa la banca occupava un angusto edificio davanti al porto, poi, con la nascita di «Castello 3», i dirigenti avevano deciso di trasferirsi, per poter presentare alla clientela con un locale più adeguato e confortevole.

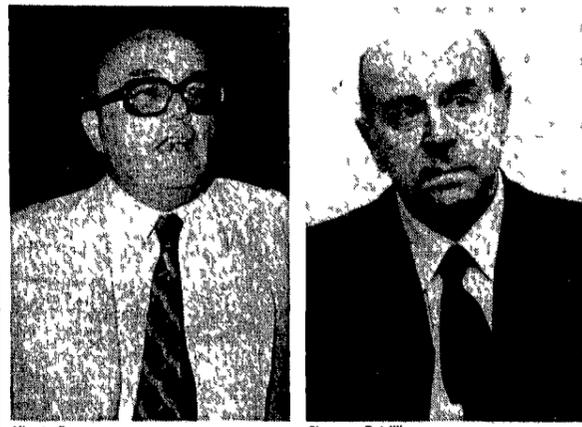
L'istituto di credito è l'unico dei locali sotto sequestro a funzionare ancora. Il magistrato ha infatti deciso di non apporvi per ora i sigilli per evitare disagio all'utenza. Alla banca sono stati concessi però tre giorni di tempo per rimettere le cose a posto.

Il residence «Castello 3» si era trovato anche l'anno scorso al centro di una analogha disavventura. In quell'occasione però l'attenzione della polizia - e successivamente del magistrato - si era concentrata su un solo locale, la pizzeria «Napoli e Napoli», per alcune irregolarità sulle licenze.

Sembra che le indagini del giudice Di Gennaro siano partite proprio da lì, per estendersi in un secondo momento ad altri locali e negozi sospetti di abusivismo.

Le richieste del pm a conclusione dell'inchiesta sui fondi neri dell'Iri

«A giudizio Petrilli e soci»



Alberto Boyer

Giuseppe Petrilli

Il rappresentante dell'accusa ha chiesto che l'ex senatore dc sia messo sotto processo per falso e malversazione insieme a Boyer e Calabria

GIANCARLO PERCIACCANTE

■ **ROMA** A quasi tre anni dal suo inizio e a due e mezzo dal suo dirottamento nella capitale, l'inchiesta sui fondi neri. In stornati dai bilanci di enti pubblici ed utilizzati per illeciti finanziamenti, sta per giungere sulla scrivania d'arrivo il pubblico ministero Antonio Vinti ha concluso la sua requisitoria chiedendo il rinvio a giudizio di dieci imputati, a partire dagli esponenti del vecchio vertice dell'Iri (Giuseppe Petrilli, Alberto Boyer e Fausto Calabria) ed il proscioglimento (o, per alcuni reati, l'applicazione dell'amnistia) per un'altra quindicina di persone, tra cui Ettore Bernabei, Enrico Cuccia e Ferdinando Mach di Palmstein.

La parola fine all'indagine, che avrà quasi certamente un'appendice, la porrà il giudice istruttore Roberto Napoli. Sarà lui ad accogliere o meno le richieste del pm e a decidere chi dovrà essere processato e chi no.

Secondo il rappresentante della pubblica accusa a svolgere il ruolo di protagonisti in questa vicenda, su cui in più occasioni i partiti di governo avevano tentato di mettere la sordina ostacolando anche la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta caldeggiata dal Pci, sarebbero stati essenzialmente i tre ex dirigenti dell'Iri Giuseppe Petrilli, presidente dell'Istituto dal '60 al '79, poi senatore dc

non ricandidato alle ultime elezioni e per il quale era stata comunque già concessa l'autorizzazione a procedere, Fausto Calabria, ex direttore centrale dell'Iri ed ex presidente di Mediobanca, Alberto Boyer, che dell'Iri era direttore generale. Assunzione piena è stata invece richiesta, fra gli altri, per Francesco Cingano, presidente della Banca commerciale italiana, e per Enrico Cuccia, ex presidente di Mediobanca, che erano stati accusati di favoreggiamento, e per Ferdinando Mach di Palmstein, imputato di ricettazione.

L'inchiesta sui fondi neri, dopo una falsa partenza nel '76, chiusa dopo blandi accertamenti, prese l'avvio nell'84. Nell'ottobre di quell'anno furono spiccati dal giudice istruttore milanese Gerardo Colombo i primi mandati di cattura. Centinaia di miliardi di società dell'Iri erano stati ammontati a circa sette miliardi che Manueli avrebbe incassato tra il '76 ed il '78. Ancora Boyer, Calabria e Petrilli dovrebbero essere processati, con Sergio De Amicis, presidente dell'Italcas e dell'Italstrade sino all'82, per «false comunicazioni» e «illegale ripartizione di utili», per aver fraudolentemente omesso di tenere nei bilanci delle società i 120 miliardi in questione.

Il solo Calabria è accusato

Emergenza acqua
Blitz dei Cc
al ministero

ENZO RIBONI

■ **ROMA** L'emergenza idrica in Puglia ha causato ieri un blitz della magistratura negli uffici del ministero del Bilancio a Roma. Su ordine del pretore penale di Bari Ermanno Jacobellis, i carabinieri dei nuclei di polizia giudiziaria di Bari e di Roma hanno infatti sequestrato la documentazione relativa al progetto presentato dall'Ente autonomo acquedotto pugliese per un finanziamento di 131 miliardi di lire.

L'inchiesta del pretore era cominciata qualche giorno fa dopo un pressante allarme lanciato dal presidente dell'acquedotto Emilio Lagrotta, che denunciava il pericolo di black-out idrico in un'area che interessa 2 milioni e mezzo di abitanti. «Se non si interviene subito - aveva scritto in un telegramma Lagrotta ai suoi colleghi di partito Zamberletti e Goria - le conseguenze per l'approvvigionamento idrico saranno drammatiche». L'acquedotto pugliese che con i suoi 1600 chilometri di gallerie è il più lungo del mondo era stato gravemente danneggiato dal terremoto dell'80. La galleria «Pavoncelli», un tunnel determinante per il trasporto dell'acqua dalle valli dell'Irpinia e della Basilicata verso la Puglia, era parzialmente crollata, riducendo il suo diametro da 2,70 metri a 90 centimetri. Dopo il terremoto «polveroso» sulle zone disastrate ben 2.000 miliardi per far fronte all'emergenza. Parte di questo denaro venne assorbito per costruire un «by-pass» che permetteva di deviare le acque aggirando la galleria Pavoncelli. «Ci vollero ben due anni per completare l'opera», spiega il senatore comunista Giuseppe Cannata che, insieme ad altri membri del gruppo

Pci, ha presentato un'interrogazione sulla vicenda. «E ora - prosegue Cannata - veniamo a scoprire dal telegramma di Lagrotta che, con tutti quei soldi, si è fatto soltanto un intervento di "tamponamento" e che si rischia l'emergenza idrica. Dobbiamo dedurre che l'Acquedotto pugliese ha sciupato il denaro pubblico? Quali interventi urgenti intendete fare il governo per riparare la galleria e finanziare la costruzione di un secondo tunnel?»

Proprio sul mancato finanziamento del raddoppio della galleria erano del resto partite le proteste del presidente dell'Ente Lagrotta. «Motivazioni pretestuose e insensibilmente piacenti», aveva detto Lagrotta riferendosi al rifiuto di Goria di aprire la borsa per finanziare il suo progetto e per il raddoppio della galleria Pavoncelli. L'inchiesta del magistrato deve quindi essere arrivata a un punto di svolta, visto che il pretore Jacobellis ha fatto sequestrare anche i documenti contenenti le motivazioni con le quali per due volte è stato negato il finanziamento richiesto dall'Ente acquedotto. Il magistrato sospetta responsabilità del governo sulla vicenda dell'approvvigionamento idrico?

In ogni caso, le sorti del futuro idrico della Puglia continuano a restare legate a quella galleria Pavoncelli, sempre più fragile e sempre più precaria. «Il raddoppio va fatto con urgenza - incalza il senatore Vito Consoli, primo firmatario dell'interrogazione Pci - le gallerie sono vecchie e piene di buchi, c'è una perdita di portata del 35%. Il governo non può sottovalutare i pericoli che corre questa vasta area del Mezzogiorno».

E la commissione?

■ **ROMA** La vicenda parlamentare sul fondi neri Iri era stata nei mesi scorsi uno dei capitoli più vergognosi e illuminanti della coscienza sporca dc. Per mesi e mesi, durante tutto l'86 il Pci e le altre forze di opposizione avevano chiesto un'inchiesta della Camera sulla greppia dei quasi duemila miliardi alla quale avevano attinto giornali e giornalisti, trafficanti d'ogni genere e soprattutto la Dc e altri partiti suoi alleati. Alla fine si giunge ai voti, nell'aula di Montecitorio.

È il 29 gennaio di quest'anno. Viene approvato il primo articolo della legge, quello

che istituisce la commissione d'inchiesta monocamerale. Ma di lì a poco, a raffica, vengono respinti invece tutti gli articoli successivi. È lo stallio totale, tuttavia la questione viene sbloccata per iniziativa del presidente della Camera Nilde Iotti che il 12 marzo, propone all'assemblea una serie di integrazioni alla «non legge». Le proposte vengono approvate, ormai l'inchiesta può essere aperta. Se in che di lì a qualche settimana la crisi esplosiva (qualcuno sospetta che alla base delle manovre ci sia anche il terrore dei risultati dell'inchiesta parlamentare) e

si va dritti alle elezioni anticipate. Una settimana fa i deputati comunisti hanno ripresentato lo stesso testo della legge sull'inchiesta varato il 12 marzo, per abbreviare (così come prevede il regolamento) le procedure di riesame e riapprovazione del provvedimento. Ora, alla luce delle decisioni della magistratura, da un lato crescerà ancora la paura dc, e dall'altro la stessa Dc prenderà pretesto dall'operato dei giudici per sostenere che la Camera «non deve interferire» nel loro lavoro. Vecchia storia, armi del tutto spuntate.

Il presidente Alessi in una lettera rilancia le misure bloccate dalle elezioni
Esami rigorosi, cinture, lotta all'alcool per strade più sicure

L'Acì a Goria: subito patente europea

L'Acì si è rivolta ieri al presidente del Consiglio incaricato, Giovanni Goria, esortandolo ad impegnarsi per la sicurezza stradale. Al primo punto, l'adozione in Italia della patente europea, nel contesto di una riforma del codice della strada che renda obbligatorie le cinture sulle auto e efficaci i controlli sulla guida in stato d'ebbrezza. L'Acì rimette in campo anche l'idea della «patente a punti».

VITTORIO RAGONE

■ **ROMA** L'Acì, che aveva mantenuto in questi giorni il silenzio nelle polemiche sulla sicurezza stradale, lo ha interrotto ieri, con una lettera del suo presidente Rosario Alessi a Giovanni Goria, incaricato di formare il nuovo governo. Alessi rilancia il «pacchetto sicurezza», un insieme di provvedimenti che già attraverso l'iter legislativo fra l'86 e l'inizio dell'87, per essere poi travolti dalla crisi e dalle elezioni. In cima all'elenco, il disegno di legge che istituisce la

«patente europea», che secondo la direttiva Cee n. 1263 del 1980 introduce criteri tecnici e pratici d'esame più rigorosi degli attuali, e una batteria di test sanitari per accertare l'idoneità psicologica del conducente. Seguono, accorpate nell'identico destino parlamentare, le norme relative all'obbligatorietà della cintura di sicurezza e al controllo del tasso alcolico nel sangue di chi guida. A queste misure l'Acì aggiunge (sono ormai anni che batte su questo tasto)

un'esortazione a Goria perché tenga in considerazione la «patente a punti» e imponga l'educazione stradale come materia d'insegnamento nella scuola dell'obbligo, sulla scia del resto d'Europa. Sulla «patente a punti» è fiorito negli ultimi anni un dibattito vivace, con detrattori e sostenitori. Il sistema in vigore fra i paesi europei in Germania e Gran Bretagna, in via di attuazione in Francia e Jugoslavia, presente in maniera artigianale anche in Urss (dove è lo stesso tutore dell'ordine a «accettare» sul documento di guida apposte caselle, in occasione di infrazioni), incontrò l'interesse della commissione parlamentare della Camera. In sostanza si vincola il comportamento del conducente ad un «capitale di fiducia» che lo Stato gli concede. Alle infrazioni viene riservato un punteggio, che decresce ad ogni contestazione, fino ad esaurimento. A questo punto

si mettono in movimento veri e propri meccanismi di riduzione (nuove visite corsi, nuovi esami), preceduti da «allarmi» che lo Stato invia quando l'utente è pericolosamente vicino al limite minimo. Fra le obiezioni che furono a suo tempo sollevate, si disse che questo metodo demandava troppo potere alla polizia stradale, e ci fu chi obiettò che già esistono nel nostro codice disposizioni che prevedono (e si riferivano agli artt. 91 e 92) il ritiro di patente a facilità del prefetto ai danni di chi compie per tre volte infrazioni gravi (eccesso di velocità, attraversamento con il rosso, sorpasso in curva, ecc.).

Per quel che riguarda l'educazione stradale nelle scuole, siamo in pratica all'anno zero, esistono - come documenta l'ufficio Educazione e sicurezza stradale dell'Automobile Club diretto dalla dottoressa Cupo Pagano - iniziative spe-

ciali avviate insieme al ministero della Pubblica Istruzione e dei Lavori pubblici, ma sono ancora poca cosa. 126 scuole materne coinvolte, una quarantina di scuole elementari al lavoro su un progetto, «il bambino e il suo ambiente», che prevede un'educazione progressiva e permanente a coprire gli anni dell'obbligo. Gli esperimenti dovrebbero preludere, per l'88, ad un massiccio ingresso (facoltativo, ma l'Acì chiede che sia obbligatorio) dell'educazione stradale nelle scuole primarie. Il resto è lasciato alla buona volontà dei club locali (attivissimi quelli veneti ed emiliani), insieme a professori-pionieri, urbi vigani e funzionari della Polstrada.

La cintura di sicurezza, che ormai tutti i nuovi prototipi di automobile hanno in dotazione anche in Italia, è considerata un efficace deterrente della mortalità stradale il suo

uso ha prodotto in media, secondo studi inglesi e tedeschi, una diminuzione del 50% fra morti e feriti. Tradotto in cifre «italiane», risparmierebbero, con un tasso di «allacciamento» del 60% appena, 1.200 vite umane ogni anno, e i feriti sarebbero 10 mila in meno. L'uso obbligatorio della cintura, che in Italia ancora aspetta per i sedili anteriori, nel resto d'Europa si va già estendendo a quelli posteriori.

C'è, infine, il dramma dell'alcool secondo l'Organizzazione mondiale della sanità è responsabile del 30-35% degli incidenti stradali in Italia, a tutt'oggi, chi guida in stato di ebbrezza rischia tutt'al più di ritrovarsi dinanzi a un sanitario che emetterà una diagnosi di «alto vinoso». Sarà inevitabilmente assolto, perché nessun giudice ritiene sufficiente per la condanna una «prova» che può dipendere anche solo da due dita di alcool bevute per assaggio.

Forlì
Fiammiferi
nel vestito
È grave

■ **DOVADOLA (Forlì)** Un certo accesso nella scollatura, un movimento brusco e anche l'intera scollatura fa la stessa fine fiammata è immediata, violenta, e si applica pure agli abiti, avvolgendo in pochi attimi la donna. Ora è in pericolo di vita, ricoverata nel reparto di ricovero di un ospedale di Padova.

Protagonista dell'insolito, drammatico incidente è stata una 45enne nativa di Bologna, Carla Muti, da tempo ricoverata presso la casa di riposo del piccolo comune dell'Appennino forlivese. La sventurata è rimasta ustionata nel 90% del corpo il fatto è avvenuto ieri mattina, quando la donna, accanita fumatrice, si trovava sulla terrazza della «casa». Le sue mani tremolanti a causa di una malattia nervosa l'hanno tradita nell'atto di accendere l'ennesima sigaretta. Trasformata in una torcia umana dall'abito in fiamme è stata subito soccorsa dagli altri ospiti e dal personale del ricovero.

Foggia
Getta
dal balcone
due inquiline

■ **CARPINO DEL GARGANO (Foggia)**. Per evitare che una propria coinquilina eseguisse alcuni lavori regolarmente autorizzati nel suo appartamento, è entrato nella casa della donna ed ha buttato giù dal balcone da un'altezza di quattro metri sia lei sia la figlia.

Le due donne hanno riportato solo qualche contusione. Con l'accusa di duplice tentativo di omicidio, di violazione di domicilio e di violenza privata, Domenico Cannarozzi, di 57 anni, manovale di Carpinone del Gargano, è stato arrestato dai carabinieri e rinchiuso nel carcere di Lucera (Foggia). Le due donne, Grazia Menonna, di 47 anni, casalinga di Carpinone, e sua figlia Maria Antonietta Scanzano, di 20 anni, sono finite sulla sabbia che - per lavori edili - era stata accumulata sotto il balcone della loro abitazione. L'uomo aveva già tentato di opporsi legalmente ai lavori di ristrutturazione voluti dalla famiglia Scanzano.

Palermo
Pregiudicato
denuncia
ministero

■ **PALERMO** Un pregiudicato sardo, Giancarlo Figus, di 33 anni, ha citato per danni il ministero dell'Interno chiedendo un risarcimento di cento milioni. Da un po' di tempo Figus pare non riesca più a camminare, ha bisogno della sedia e rotelle. A ridurlo in questo stato sarebbero stati i carabinieri della compagnia di Mililmer Due anni fa, Figus viene acciuffato dopo aver compiuto una rapina a un ufficio postale. Figus viene a lungo interrogato dai carabinieri. Due giorni dopo nel carcere dell'Ucciardone Figus si presenta su una sedia a rotelle, con i piedi massacrati, contusioni ed ecchimosi. La pretura di Palermo ha aperto un'inchiesta, e ha emesso 6 convocazioni giudiziarie nei confronti di altrettanti carabinieri.

Al Viminale summit della Polstrada

I verdi accusano il mito della velocità

Ieri al ministero degli Interni la Polstrada ha confermato un impegno «inflessibile» nei confronti degli automobilisti indisciplinati. Per i prossimi esodi, appelli alla prudenza e a una «guida cosciente». Intanto gli ambientalisti attaccano un modello di sviluppo fondato sulla «cultura dell'automobile». Il Pci chiede un coordinamento al vertice per affrontare l'emergenza.

■ **ROMA** Ieri al Viminale i comandanti dei 19 compartimenti della Polstrada hanno tirato le somme, alla presenza del capo della Polizia Parisi e dei più alti funzionari del corpo, della brutale «scossa» di domenica, che ha messo a nudo problemi gravi di sicurezza stradale con una cifra impressionante di morti e di feriti. Il comandante del dipartimento di Milano, generale De Angelis, ha avvertito che è cambiata la natura dell'esodo, quest'anno diffuso lungo tutti i fine settimana, e che all'inizio di luglio l'incremento di traffi-

co è stato del 15% rispetto all'86, 99 milioni di veicoli in 15 giorni con 367 vittime, 9.936 incidenti con oltre 268 mila multe. L'ultima cifra indica una linea di fermezza ed inflessibilità da parte delle forze di polizia che individuano «nella sprovvedutezza dell'utente e nella carenza di disciplina» (parole di De Angelis) la causa principale degli incidenti. Di qui l'invito ad una sorta di «autoregolamentazione» prima della partenza effettuando i controlli necessari sul veicolo e durante lo svolgimento del viaggio. La Pol-

strada sorveglierà i nuovi esodi con una presenza massiccia (saranno anche ridotti e compressi ferie e npos), con 2.384 vetture, 2.650 motociclette, 76 veicoli per rilevare gli incidenti. 38 elicotteri provvisti di telecamere e maxialtoparanti (in qualche caso elicotteri per raggiungere zone di intervento difficili) 324 apparecchiature per il controllo degli eccessi di velocità.

Ma mentre i ministri si rilanciano cifre non sempre esatte, piovono sulle agenzie dichiarazioni allarmate e vere e proprie campagne giudiziarie innescate dalla domenica di tragedia. Ieri i senatori comunisti Senesi, Libertini, Tedesco e Giustinelli hanno presentato un'interpellanza in cui dichiarano che «una soluzione dei problemi della sicurezza stradale può essere raggiunta soltanto mutando il sistema dei trasporti in modo da trasferire quote significati-



ve del traffico passengere e merci verso altri sistemi» (ferrovie, mare). I parlamentari comunisti hanno chiesto al governo di giungere rapidamente «al contenimento dei flussi di traffico sulle strade principali», e concludono con la proposta di convocare i massimi responsabili della sicurezza stradale per un piano organico di intervento, di concerto con le Regioni e i sindacati. Democrazia volente ha annunciato a sua volta che presenterà oggi una proposta di legge in materia di sicurezza stradale.

Sul piede di guerra anche la Lega ambiente, che individua nel mito della velocità, alimentato dalle case automobilistiche, la causa determinante dei sinistri. Gli ecologisti hanno denunciato le imprese dell'auto per truffa ai danni degli utenti, abuso della credulità popolare e istigazione a delinquere chiedendo che sia sconfitta la «cultura dell'automobile» per rilanciare altre forme di trasporto. Analoga la richiesta dell'Arci, convinta della urgente necessità del nuovo codice della strada.

Misure contro l'alcool vengono invocate dall'Unione consumatori, in un confronto con la legislazione di altri stati europei. Qualcuno ha anche citato le società austrostradali di fronte al giudice conciliatore il coordinamento delle associazioni per i diritti degli utenti ha chiamato in giudizio la società Sara, per conto di un automobilista che domenica scorsa, sulla Roma-Pescara «ridotta» per lavori, ha rifiutato di pagare il pedaggio perché l'autostrada non gli aveva garantito una percorrenza veloce.

NEL PCI

Dibattito a Imola sul giornale rinnovato

Festa dell'Unità. Oggi a Imola dibattito sul giornale rinnovato con Sarti

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alla seduta di oggi con inizio alle 16.30

Scuole di partito. Dal 3 al 12 di agosto corso ferie per quadri operai e tecnici. Questo il programma: 1) I risultati delle elezioni del 14 giugno e i lavori del Cc; 2) La ristrutturazione produttiva e le condizioni della classe operaia e dei lavoratori (caratteri, conseguenze della ristrutturazione); 3) Le contraddizioni della nostra epoca: pace, ambiente, Terzo mondo; 4) Evoluzione e caratteri del blocco conservatore-moderato (il pentapartito e dopo); 5) Il rapporto Pci-Psi; 6) La Dc e le forze cattoliche; 7) Il Pci e la sinistra europea, l'idea del socialismo; 8) Riflessioni sull'organizzazione e sull'attività del partito. Rapporto partito-sindacato. Le Federazioni che intendono inviare i compagni sono pregate di telefonare i nominativi alla segreteria del Istituto.

Avviso. I compagni praticanti procuratori legali sono invitati a prendere contatto per iscritto o telefonicamente con il Settore Giustizia presso la Direzione del Pci (tel. 6711477-455-384) in vista di un'iniziativa del partito sull'accesso alla professione forense da tenersi in autunno.

Un mare di melma ha inghiottito il campeggio

Le scene infernali nelle testimonianze degli scampati alla tragedia di Grand-Bornand

«Ho visto scomparire tende e caravan»

Tragedia in un campeggio francese dell'Alta Savoia. Travolte da un improvviso fiume di fango, detriti, alberi, sono morte l'altra sera 20 persone e 18 risultano disperse. Dieci i feriti accertati. All'origine del dramma, consumato in pochi minuti, il cedimento durante un violentissimo temporale, di una artigianale diga di sbarramento posta a protezione del camping.

DAL NOSTRO INVIATO
BERGIO VENTURA

ANNECY. Avevano scelto di trascorrere le loro ferie, il loro tempo libero a contatto con la natura, in un campeggio, montano a una cinquantina di chilometri dalla città di Annecy. Lì, tra boschi e prati dell'Alta Savoia, in Francia, decine di persone hanno invece incontrato la morte. Mentre preparavano la cena o accudivano i bambini, impegnati nelle loro quiete, prevedibili attività, sono stati travolti, dilaniati, spazzati via alle 19,30 di martedì sera dall'onda di un torrente irresistibile, limaccioso, gonfio di terra, pietre, alberi sradicati.

La tragedia si è consumata nel breve volgere di mezz'ora forse meno. Il tempo che è durato un nubifragio di eccezionale violenza, sceso come sempre dalle vette che separano questa regione dalla Svizzera. Fino a ieri sera, quando la prefettura di Annecy ha deciso di sospendere le ricerche di sommozzatori ed elicotteri (che riprendono stamane alle 8,30) il bilancio, seppur provvisorio, era già spaventoso: 20 morti dei quali almeno tre bambini e 4-5 non identificati, 18 dispersi, 10 feriti. Le vittime ri-

conosciute sono tutte di nazionalità francese.

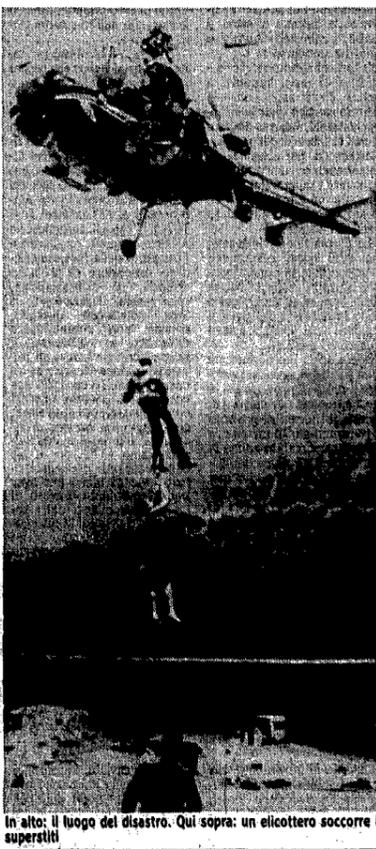
Arrivare a Grand-Bornand, questo il nome della piccola località turistica, è molto difficile: tutte le strade d'accesso sono bloccate. Alcune, come quella che risale da Cluses-Bonneville e il Petit Bornand; perché interrotta da una frana, altre come quella più diretta che passa il colle della Colombiere per permettere ai 400 soccorritori, pompieri, soldati, volontari, di muoversi speditamente in quello che si è trasformato in un inferno di fango. Più a valle, facendosi largo tra le nebbie che a tratti avvolgono alpeggi e villaggi, il torrente Borne deposita grumi vegetali attorno ai piloni dei ponti. Dicono che resti di tende, camper, roulotte e purtroppo perfino di corpi straziati, siano stati rinvenuti ormai a ridosso della Svizzera, decine di chilometri più lontano.

Il disastro appare dovuto al cedimento di un terrapieno di sbarramento lungo una decina di metri e disposto a monte del camping situato in una ansa del fiume Borne. Sotto l'improvvisa pressione

delle acque montate da un ciclone temporale, la debole diga ha ceduto. Tutto ciò che si trovava sulla strada di questo mare di fango è stato annientato. Chi è rimasto intrappolato nelle tende e nelle roulotte, sollevato di peso è trascinato a valle, non ha avuto scampo. L'ala del campeggio non travolta ha consentito a circa 300 persone di uscire indenni ed essere quindi ricoverate presso i pochi alberghi e la gente della zona.

Quello che è successo martedì sera resterà scolpito nella memoria di molti. Di chi ha assistito impotente al dramma e ha visto «l'acqua salire in pochi minuti all'altezza delle sbarre orizzontali delle porte del campo di calcio». Di chi ha visto automobili andare in mille pezzi dopo qualche metro: «Il loro carico di vite umane. Ma soprattutto nella mente e negli occhi dei superstiti per i quali le speranze di ritrovare vivi i loro cari e i loro amici sono legate al filo sottile di una lama di bulldozer.

Quanto accaduto poteva essere evitato? «Era imprevedibile - dice Jean Michel Bollé segretario generale della prefettura di Annecy - mai vista cadere tanta pioggia in così poco tempo». Una versione non condivisa dagli abitanti di Gran Bornand. «Noi non abbiamo mai costruito case nella zona del campeggio - hanno osservato alcuni - perché sapevamo che la zona è tutt'altro che tranquilla».



In alto: il luogo del disastro. Qui sopra: un elicottero soccorre i superstiti

Gli abitanti della zona: «Non ci abbiamo mai costruito una sola casa, è troppo pericoloso»

ANNECY. Il camping «Du Borne» è costruito in un'ansa dell'omonimo torrente. A monte del camping, il torrente era «tenuto» da una sommaria diga di sassi alta due metri appena. E la zona del Grand-Bornand non è nuova a uragani spaventosi. «Bisogna temere sempre il peggio - dicono gli abitanti del luogo - quando il temporale viene dai monti Aravis: scendendo a valle non incontra montagne contro le quali perdere forza. E gli effetti sono terribili».

Il temporale di martedì è arrivato proprio da quei monti che segnano il confine con la Svizzera. E non è durato, come in genere avviene nella vallata, stando alle dichiarazioni degli abitanti del luogo, «una ventina di minuti». Quello di ieri è durato due ore. Ed era di una violenza inaudita. Tale da far gonfiare in poco tempo le acque del torrente Le Borne. E la diga, la piccola diga alta due metri costruita con sassi e pietre, non ha retto.

Non è questa la prima volta che avvengono incidenti simili, e soprattutto in località montane della Francia, dove sono oltre 5 milioni gli appassionati di tende e caravan che ogni anno affollano camping e località turistiche montane. La causa degli incidenti è quasi sempre il maltempo.

Gli uragani che si susseguono violenti nell'estate del 1983, fecero in luglio sei vitti-

me tra i campeggiatori del sud-ovest della Francia (Gironde e Dordogna) e presso Niort (Deux-Sevres), quando degli alberi, sradicati dalla violenza del vento e della pioggia, caddero sulle loro tende o sul caravan.

Un mese dopo le inondazioni provocarono la morte di due persone nel camping di Saourade, presso Bayonne (nella zona dei Pirenei atlantici). Ancora un incidente grave avvenne il 26 maggio 1985, quando, a causa delle piogge torrenziali, un muro crollò nel camping di Baumesles a Sant-Cry-Sur-Mer, causando la morte di undici persone.

Il 17 agosto dello scorso anno, un «tornado» violento, nella Nievre, provocò la morte di un campeggiatore, travolto da un albero, e altri due furono gravemente feriti. Ma la più grave catastrofe mai avvenuta in un campeggio fu registrata in Spagna l'11 luglio 1978 al camping «Los Alajques», a sud di Tarragona: nell'esplosione di un camion cisterna carico di propano, un fiume di fiamme liquide si riversò sul campeggio, uccidendo 215 turisti.

Karachi Incidenti dopo la strage

KARACHI. Dopo il massacro di martedì in cui sono morte quasi 80 persone, una folla di manifestanti ha protestato ieri durante uno sciopero generale contro l'incapacità del governo di arrestare gli autori. Intanto si formulano le più diverse ipotesi sulla loro identità, visto che nessuno ha rivendicato gli attentati, come del resto è avvenuto per quelli precedenti: anzitutto quello del 5 luglio e Lahore che uccise sette persone.

Le autorità statali e dell'amministrazione locale insistono sulla «mano straniera» dietro alle bombe di Karachi; il primo ministro pakistano Mohammad Khan Junejo ha detto a Tokio, dove si trova in visita ufficiale, che quelle bombe fanno parte di un piano per destabilizzare il paese, come pure gli attentati meno gravi compiuti in altre città come Peshawar, presso il confine afgano, dove ieri mattina è di nuovo esplosa un'altra bomba, anche questa senza vittime.

Ma al di là delle dichiarazioni ufficiali, fonti accreditate attribuiscono la spirale terroristica sia ai pakistani che si oppongono alla presenza, per loro invadente, dei mujaheddin afgani, sia a una opposizione interna: che potrebbe essere spontanea, ma anche ispirata da elementi stranieri, afgani secondo alcuni, indiani secondo altri.

Francia Fuori legge il gruppo Iparretarrak

PARIGI. Il governo francese ha ieri decretato l'illegalità del movimento autonomista basco «Iparretarrak», come annuncia un comunicato del Consiglio dei ministri.

La decisione di dichiarare «disolto» (questo il termine usato nel documento ufficiale) il movimento «Iparretarrak» è stata presa su proposta del ministro dell'Interno. Il provvedimento è stato adottato dopo l'arresto, sabato scorso nel dipartimento degli alti Pirenei, di Gabriel Mousca, uno dei leader dell'organizzazione autonomista.

Golfo Il Congresso fa irritare Reagan

NEW YORK. L'Amministrazione americana potrebbe decidere di cambiare il calendario della «americanizzazione» delle petroliere del Kuwait in navigazione nel Golfo Persico in seguito alla fuga di notizie dal Congresso sull'intenzione di procedere con il piano a partire dal 22 luglio prossimo.

«È veramente riprovevole che un esponente del Congresso abbia rivelato i dettagli dell'Amministrazione che ha però chiesto l'anonimato. Le date in cui gli Usa procederanno a far navigare le petroliere del Kuwait sotto bandiera americana erano state comunicate l'altro ieri ad alcuni deputati e senatori nel corso di una riunione con il segretario di Stato, George Shultz; il ministro della Difesa, Caspar Weinberger; il capo degli Stati maggiori unificati ammiraglio, William Crowe e il consigliere presidenziale per la Sicurezza nazionale, Frank Carlucci.

Secondo la Casa Bianca, il «briefing» era segreto ma Les Aspin, presidente della Commissione per le forze armate della Camera, ha affermato che nessuno aveva precisato la natura riservata della riunione. Già ieri il Congresso aveva cercato per la seconda volta - senza successo - di rinviare di tre mesi il progetto per la protezione delle petroliere del Kuwait.

Haiti Nuovo sciopero generale

PORT AU PRINCE. La coalizione dei movimenti e dei gruppi di opposizione ad Haiti ha proclamato ieri un nuovo sciopero generale di 24 ore che è destinato a paralizzare l'intera vita del paese.

Gli scioperi sono iniziati il 29 giugno scorso, per protesta contro la decisione del governo, capeggiato dal generale Namphy, di avocare a sé le prerogative del consiglio indipendente di controllo sulle elezioni. Sotto la pressione popolare il governo fece marcia indietro ma l'opposizione ne chiede le dimissioni.

Libano Autobomba a Tripoli 40 vittime

TRIPOLI. Un'auto con 50 chilogrammi di tritolo è esplosa ieri mattina davanti a un supermercato di Tripoli, capoluogo del Libano settentrionale, sotto controllo siriano, provocando una quarantina di morti e feriti. Si tratta del primo grave attentato in questa città dopo il dispiegamento di truppe siriane nell'ottobre 1985.

Le forze siriane hanno circondato il luogo dell'attentato dove le squadre di soccorso sono all'opera. Parecchi cadaveri sono stati estratti dalle macerie e numerosi feriti sono stati trasportati negli ospedali della città. Una decina di auto sono state distrutte nell'attentato e numerosi edifici sono andati in fiamme.

Un altro attentato è avvenuto ieri mattina nella valle della Bekaa, sotto controllo siriano, dove un taxi imbottito di tritolo è esplosa al mercato delle verdure di Baabek, roccaforte degli integralisti sciti filopalestinesi di «fasciolabile», uccidendo una donna e ferendo gravemente tre persone, tra cui un ufficiale siriano. Nessuno dei due attentati è stato finora rivendicato.

L'esplosione di Tripoli, avvenuta a soli 200 metri da un punto di controllo dell'esercito siriano, che pattuglia la città dalla fine di febbraio, ha appiccato le fiamme al grande magazzino e ad una farmacia. Altri danni, ma solo all'edificio, a una vicina clinica pediatrica.

L'atmosfera nella città si era fatta tesa già tre giorni fa, al termine di una manifestazione della numerosa comunità musulmana in occasione dei 40 giorni dall'attentato che il primo ministro Rashid Karame, un musulmano sunnita.

Praga Ristoranti gestiti da privati

PRAGA. La riforma delle aziende statali approvata dal governo cecoslovacco con un progetto di legge, sarà presentata il prossimo 18 luglio al pubblico dibattito. Suggestivi in merito saranno presi in considerazione fino al 15 novembre, dopo di che si procederà alla stesura definitiva del testo. Lo ha scritto ieri il giornale del Pcus cecoslovacco «Rude Pravo» in un articolo sul progetto di legge, che prevede dal primo gennaio un allargamento delle restrizioni alle imprese private. Esercizi di ristoro e piccoli ristoranti potranno essere gestiti da privati, previa autorizzazione delle autorità.

L'innovazione, precisa il giornale, intende ovviare alla «annosa questione della perdità» registrata da tali esercizi. Inoltre l'anno prossimo verranno adottate misure di decentralizzazione per snellire il passaggio della merce dal produttore al consumatore, con maggiore libertà alle organizzazioni commerciali nel trattare le forniture direttamente coi produttori.

Anche il quotidiano degli agricoltori «Zemedeľské Noviny» commenta la nuova bozza come un intervento rivoluzionario che spezzerà il cordone ombelicale fra impresa e cassa dello Stato». Sullo stesso argomento il settimanale economico «Hospodarske Noviny» scrive che «il profitto sarà il criterio più sintetico per valutare i risultati produttivi delle aziende» al fine di aumentare l'efficienza e il contenuto tecnologico dei prodotti, e diminuire i costi di produzione in materia prime e impiego di manodopera.

Ci sono troppe falsificazioni

Sotto accusa a Mosca i libri di storia

Impetuoso dibattito a Mosca sui libri di testo delle scuole. I testi in circolazione non solo non vanno bene, ma falsificano la storia del partito e dell'Unione Sovietica. Il ministero dell'Istruzione superiore ha lanciato tempo fa un concorso per un nuovo manuale di storia e ora la discussione è aperta. Sotto accusa i «quattro dogmi» su cui si basano tutti i manuali.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. «Senza una riflessione sull'esperienza del passato oggi non si può fare neppure un passo avanti», scrive su «Moskovskie Novosti», Natalia Davydova. Ma allora bisogna cominciare dai libri di testo delle scuole di ogni ordine e grado, visto che quelli che ci sono non solo non vanno bene ma falsificano la storia del partito e dell'Urss. Il ministero dell'Istruzione superiore ha lanciato tempo fa un concorso per un nuovo manuale di storia e ora la discussione è aperta, senza peli sulla lingua. Sul paludato «Problemi di storia del Pcus» è intervenuto con un ampio saggio il professor Nikolai Maslov, docente all'Accademia di Scienze sociali presso il Comitato centrale del partito. Per smantellare i quattro «dogmi» su cui, sulla scorta del «Breve corso di storia» di staliniana memoria, sono stati compilati tutti i successivi manuali, fino ai giorni nostri.

«Dogmatismo distacco dalla vita, tendenziosità, unilateralità nella valutazione di molte pagine della storia», ecco le caratteristiche di una produzione su cui si sono formate generazioni di studenti («e di dirigenti del partito»). Ma i «dogmi» sono ancora ben saldi nella testa di molta gente, non solo scritti nei libri. Gorbaciov, parlando al recente congresso del Komsomol, aveva sollecitato a rinnovare quella stantia pubblicistica - che ha poi gravemente ostacolato lo sviluppo di tutte le scienze umane in Urss - scrivendo libri «che non eludessero la drammaticità degli avvenimenti, che non avessero pagine bianche, che non dipendessero dai venticelli della congiuntura».

Daydova dice chiaro: «Questo punto di vista è lungi dall'essere stato superato anche oggi». Il terzo dogma tocca il nervo più dolente perché più attuale. Il ruolo dirigente del partito sulla vita della società «cresce incessantemente, se non addirittura automaticamente». Domanda (che si pone anche il professor Maslov): ma una tale affermazione vale anche nei periodi in cui, come ha detto Gorbaciov nell'intervista all'Unità, si sono manifestati «sintomi pre-crisi»? O quando, come si è detto al plenum di gennaio, «la direzione del partito ha commesso gravissimi errori» e si è determinato un «processo di degenerazione di una parte dei quadri dirigenti?»

In fine il quarto dogma: quello che si basa sull'assunto della «assoluta verità» contenuta nei documenti del partito, anche di quelli approvati vent'anni fa. Così, sulla base di questo catechismo, sono spariti dalla storia del partito quasi tutti gli «uomini vivi» che hanno fatto con le loro vite e le loro morti. Così nessuno ha avuto il coraggio di scrivere, in Urss, una biografia di Stalin. Così, per vedere pubblicato in Urss un articolo di Trozki o di Martov bisogna risalire alla «Crestomazia del leninismo», di Karpov e Fridner, del 1925. I vecchi manuali sono già stati tutti dalla circolazione, nessuno li usa più. I nuovi appariranno tra non molto. Ma sarebbe importante che ce ne fosse più d'uno e che nessuno apponesse su di loro il timbro dell'ufficialità di partito. Altrimenti il rischio della subordinazione ai «venti della congiuntura» diverrebbe di nuovo inevitabile.

20 LUGLIO '87

CCT

Certificati di Credito del Tesoro quinquennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- La cedola è semestrale e la prima verrà a scadenza il 20.1.1988.

- Le cedole successive sono pari al rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,30 di punto.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione il 20 e 21 luglio

Prezzo di emissione	Durata anni	Prima cedola semestrale lorda	Prima cedola semestrale netta
99%	5	5,30%	4,96%



CCT

Usa Incidente nucleare in Virginia

NEW YORK Ancora un incidente nucleare. C'è stata una fuga radioattiva in una centrale nucleare in Virginia, Power North Anna, a 40 miglia da Richmond. Dovuta, pare, ad un guasto al circuito di raffreddamento. Hanno deciso di chiudere il reattore. La direzione lo presenta come misura precauzionale e tende a tranquillizzare l'opinione pubblica. L'entità delle radiazioni sarebbe non superiore al 2% del margine da superare perché vi sia pericolo.

Niente Chernobyl americana, dunque. Ma c'è chi sostiene che il rischio di incidenti catastrofici è molto elevato. Secondo il signor James K. Asselstine, il livello di sicurezza dei reattori nucleari che operano negli Stati Uniti è così insoddisfacente che non sarebbe sorpreso se nel giro di dieci o vent'anni si verificasse una catastrofe di «melt-down», la temutissima fusione del nucleo del reattore. Le sue analisi della sicurezza delle centrali, basate su determinazioni statistiche dei rischi, prevedono una possibilità del 45 per cento che nel prossimo ventennio si verifichi un «melt-down» da qualche parte negli Stati Uniti, e questo senza che i calcoli tengano conto di tutti i guasti inondazioni, terremoti o errori umani.

La sua non è una opinione qualsiasi. Fino alla fine del mese scorso, quando è stato sciolto dalla Casa Bianca con Kenneth Rogers, presidente del Stevens Institute of Technology, Asselstine è stato uno dei cinque membri della Commissione per la regolamentazione nucleare. Gli altri quattro membri sono due ammiragli in pensione che si occupano anche dei sottomarini nucleari, uno scienziato e l'ex presidente di una società che produce le centrali nucleari le produce. Si spiega così che, come lo stesso Asselstine ha avuto occasione di rivelare polemicamente in una recente intervista, a più riprese in questi anni egli si sia trovato in seno alla commissione in minoranza, contro 4, sui temi relativi alla sicurezza.

Asselstine non è affatto un antinucleare, ma sostiene che l'esperienza degli ultimi anni ha mostrato che le centrali (che qui sono private), tendono a scavalcare i problemi della sicurezza in considerazione dei costi che norme più rigide tendono ad imporre, prevedendo costose chiusure dei reattori. E aggiunge che un'incapacità ad affrontare alcuni dei problemi che attualmente esistono potrebbe anche portare alla morte dell'opinione nucleare. È uno insomma che non c'ha per principio con le centrali, ma prende le distanze dalla deregulation reaganiana che sembra aver colpito anche in questo campo, pur essendo stato nominato a suo tempo dallo stesso Reagan Da Washington ora si trasferisce a New York, ma fa sapere che si guarderà bene dal comprare una casa nei pressi dei reattori di Indiana. Poi, a meno che non si faccia qualcosa per migliorare la sicurezza. S.G.



Mario Soares



Anibal Cavaco Silva

Domenica prossima il Portogallo si recherà per la sesta volta alle urne dalla «rivoluzione dei garofani». Sono elezioni importanti perché mai come oggi il paese deve scegliere tra difendere o liquidare le conquiste della rivoluzione del '74. Il partito socialdemocratico uscente, è sulla cresta dell'onda. Il Pcp si presenta con una nuova coalizione: la Coalizione democratica unita.

AUGUSTO PANCALDI

LISBONA Cinque elezioni legislative in appena tredici anni di democrazia, dalla «rivoluzione dei garofani» ad oggi, e non uno dei cinque parlamenti eletti è riuscito a portare a termine la legislatura. L'ultimo di questi, uscito dalle urne nell'ottobre 1985, è stato sciolto lo scorso 28 aprile dal presidente della Repubblica Mario Soares dopo che il governo minoritario socialdemocratico di Cavaco Silva era stato rovesciato da una mozione di censura presentata dal giovane partito dell'ex capo dello Stato Eanes e appoggiata dai socialisti e dai comunisti. Domenica prossima, dunque, i portoghesi torneranno alle urne per una sesta elezione legislativa anticipata e al tempo stesso per eleggere

per la prima volta i loro ventiquattro rappresentanti al Parlamento europeo di Strasburgo. Per un paese dove il terreno di scontro tra le forze politiche è ancora e sempre quello della difesa o della liquidazione delle conquiste della rivoluzione del 1974 - diritti dei lavoratori e libertà democratiche, riforma agraria e nazionalizzazioni - e dove la democrazia non ha avuto il tempo di diventare abitudine, ogni elezione è motivo di mobilitazione popolare e partitica. Più o meno chiaramente, attraverso i comizi affollatissimi, attraverso i giornali che pongono esplicitamente il problema, la gente avverte che il Portogallo insomma è arrivato a un bivio e che la scelta politica degli

Una democrazia fragile Il Portogallo deve difendere o ripudiare le conquiste del '74

Lisbona al bivio Domenica le elezioni

elettori può immetterlo in una o nell'altra delle due strade che gli stanno davanti quella di un potere stabile delle destre e del definitivo archiviazione della «rivoluzione», o quella che può creare a breve termine le condizioni per un definitivo arresto della sua erosione.

Caduta libera

Essendo riuscito, in diciotto mesi di governo, non certo a risolvere gli enormi problemi economici e sociali del Portogallo, ma a migliorare, anche se di poco, la salute del paese, Cavaco Silva e il suo partito, socialdemocratico di nome ma «liberale» di fatto, puntano alla maggioranza assoluta alla Camera, da soli o, nel peggiore dei casi, col Cds democristiano, l'altro partito di destra travagliato da una crisi tutt'altro che sanata. Ma il Psd alle legislative del

1985 aveva ottenuto il 30% e il Cds, in caduta libera, un po' meno del 10%, mentre sul versante opposto, nonostante il crollo del partito socialista (dal 36 al 20%) e la flessione della Pcp (dal 18 al 15,5%) l'eccezionale successo del nuovo Partito del rinnovamento democratico (Prd) di Eanes (18%) aveva permesso alle forze democratiche di raccogliere globalmente il 53% dei suffragi.

Queste cifre, che di per sé illustrano il problema, non solo aritmico, che la destra deve risolvere per arrivare alla sospirata maggioranza assoluta, dicono anche e soprattutto un'altra cosa che, rovesciato il governo Cavaco Silva il 4 aprile scorso, le forze democratiche avevano in Parlamento una netta maggioranza alla guida del presidente della Repubblica, il socialista Mario Soares, avrebbe potuto e dovuto fare ricorso per formare il nuovo governo. E i comunisti erano disponibili per appoggiare dall'esterno un governo Ps-Prd.

Con Cavaco Silva leader La destra punta ad ottenere la maggioranza assoluta

Lisbona al bivio Domenica le elezioni

fedele alleato (senza parlare delle basi militari), poteva Cavaco Silva, vincitore delle elezioni del 1985, accettare un governo «condizionato» dai comunisti? Così Mario Soares, che nel 1986 era diventato presidente della Repubblica con voti decisivi del Pcp, dopo due settimane di riflessione e di pressioni ha deciso che era meglio un'altra elezione anticipata, del resto reclamata da Cavaco Silva, piuttosto che aprire la strada del potere ai comunisti.

Mozione di censura

A questo punto, per precisare ancora le incertezze del voto di domenica, bisogna affrontare gli interrogativi che travagliano lo schieramento democratico. Per esempio quanto perderà e a favore di chi questo partito di Eanes che dopo il successo del 1985 ha appoggiato il governo minoritario socialdemocratico e poi ne ha determinato la caduta con la sua mozione di

Nuova crisi dell'esercito in Argentina?

L'esercito argentino potrebbe dare altri guai ad Alfonsín (nella foto) dopo il sfilamento del n. 2 generale Fausto Gonzalez ad opera del capo di stato maggiore José Caridi Gonzalez era considerato il protettore del settore «fondamentalista» dell'esercito, quello legato alla ribellione della settimana santa. Al colonnello Rico, che capeggiò quella rivolta, sarebbe stato assicurato che la rimozione di Gonzalez non significava la rottura dei patti stipulati il 22 aprile.



Nell'88 il Pontefice non visiterà il Sudafrica

Il papa non visiterà il Sudafrica nel corso del viaggio che farà dal 12 al 20 settembre dell'88 in Botswana, Lesotho, Swaziland, Mozambico e Zimbabwe.

All'episcopato cattolico sudaficano farebbe piacere invitare Giovanni Paolo II a compiere un viaggio pastorale nel paese dell'apartheid, ma il 80% dei due milioni di cattolici sudafricani sono neri, soffrono una terribile repressione e ne soffrirebbero una peggiore «da parte delle forze di sicurezza» che accompagnerebbero il Santo Padre. Con questa motivazione il presidente della Conferenza episcopale dell'Africa australe Napier Ieri ha spiegato il perché il Papa non visiterà il Sudafrica nel corso del viaggio che farà dal 12 al 20 settembre dell'88 in Botswana, Lesotho, Swaziland, Mozambico e Zimbabwe.

Scontri tra esercito e guerriglia nelle Filippine

Un'isola di Samar, 450 km a sud-est di Manila, una delle roccaforti del «Nuovo esercito popolare» al quale la settimana scorsa la signora Aquino ha dichiarato «guerra totale».

Sono quarantuno le persone morte ieri in numerosi scontri tra l'esercito e i guerriglieri del «Nuovo esercito popolare» comunista nelle Filippine. Tra le vittime 21 sono guerriglieri e 18 soldati. Gli scontri si sono verificati nelle province di Samar e di Negros Occidentale. Le forze governative hanno dichiarato «guerra totale».

Guerre stellari, rinvio l'accordo col Giappone

Non è stata fissata, ma - assicurano a Tokio - lo sarà al più presto. Quando sarà il Giappone diventerà il quinto paese ad essere associato al SdI dopo Inghilterra, Rg, Israele e Italia.

È dovuto a «motivi tecnici» il rinvio dell'accordo per la partecipazione delle imprese private giapponesi al progetto «Guerra stellari» americano. L'accordo avrebbe dovuto essere firmato sabato scorso a Washington. Una nuova data non è stata fissata, ma - assicurano a Tokio - lo sarà al più presto. Quando sarà il Giappone diventerà il quinto paese ad essere associato al SdI dopo Inghilterra, Rg, Israele e Italia.

Amnistia per prigionieri politici a Panama

Subito dopo l'annuncio le autorità hanno cominciato a liberare decine di persone, facendole uscire a piccoli gruppi dalle prigioni, in particolare dal carcere «El modelo» alla periferia di Città del Panama.

Radio e televisione panamense ieri hanno annunciato la decisione del presidente Devalle di proclamare un'amnistia generale per i prigionieri politici. È evidente il tentativo di Devalle di disinnescare il grave clima di tensione del paese.

Dall'America arrivano lenti a contatto «usa e getta»

La prima volta che la stampa jugoslava pubblica integralmente il documento che peraltro è ancora inedito nella stessa Unione Sovietica e nel quale Kruciov denunciava i crimini e il culto della personalità di Stalin.

Per la gioia dei miopi stanno arrivando le prime lenti a contatto «usa e getta». Si chiamano «Acuvue», sono state messe a punto dalla «Johnson & Johnson» meglio nota per shampoo e altri e saranno vendute in via sperimentale dalla prossima settimana in Florida. Il tutto per evitare la pulizia delle lenti e ridurre i rischi di infezioni o ulcere oculari. Per ora il costo delle «Acuvue» è di 520 dollari all'anno, contro i 350 delle lenti tradizionali.

Belgrado pubblica il rapporto Kruciov

La prima volta che la stampa jugoslava pubblica integralmente il documento che peraltro è ancora inedito nella stessa Unione Sovietica e nel quale Kruciov denunciava i crimini e il culto della personalità di Stalin.

Meglio tardi che mai. Il quotidiano di Belgrado «Borba» ieri ha cominciato la pubblicazione del testo integrale del rapporto letto il 25 febbraio 1956 dal segretario generale del Pcus Nikita Kruciov al ventunesimo congresso del partito. È un documento che peraltro è ancora inedito nella stessa Unione Sovietica e nel quale Kruciov denunciava i crimini e il culto della personalità di Stalin. «Il quotidiano «Borba», che è stato spesso il portavoce della dirigenza jugoslava, spiega che la decisione di pubblicare il documento è stata suggerita dal processo di riforma avviato a Mosca e nei paesi dell'Est europeo affermando anche che gli avvenimenti del 1956 possono contribuire a capire e spiegare il nuovo corso di oggi.

MARCELLA EMILIANI

Argentina Caso Peron: scaduto l'ultimatum

BUENOS AIRES È scaduto ieri l'ultimatum fissato dai prolatori della tomba di Peron, senza che i dirigenti peronisti abbiano loro pagato gli otto milioni di dollari chiesti per la restituzione delle mani amputate al cadavere e di altri cimeli trafugati dalla tomba. Allo scadere dell'ultimatum - mentre le indagini segnano una battuta d'arresto - i leader del movimento peronista hanno ribadito la loro intenzione di non pagare. «Non ci darà alcun pagamento, perché non possiamo negoziare con criminali di questa specie», ha detto il presidente della provincia di Buenos Aires, Antonio Cafiero. Il riscatto era stato chiesto la scorsa settimana dai prolatori, attraverso messaggi che avevano inviato ad alcuni dirigenti peronisti, indicando che se gli otto milioni di dollari non fossero stati versati entro la giornata di ieri, i resti trafugati di Peron sarebbero stati distrutti.

Stati Uniti Muoiono nel deserto 3 immigrati

NEW YORK Li chiamano «indocumentados», «senza documenti», sono i poveri del Duemila, quelli con cui gli Stati Uniti stanno facendo i conti nella peggiore delle maniere attuando la paralisi delle frontiere. E loro entrano clandestinamente dal Centroamerica come posson, con il miraggio di un lavoro. Ogni tanto ne muore qualcuno. Appena due settimane fa 18 immigrati clandestini sono stati trovati morti in un vagone merci della ferrovia del Texas. Ieri sono morti in tre di fame e di sete nel deserto dell'Arizona, dove si erano avventurati in 25, provenienti dal Messico, nel tentativo di varcare illegalmente la frontiera degli Stati Uniti. Un elicottero della polizia ha avvistato il gruppetto di «indocumentados» ormai allo stremo delle forze. Ed è scattata l'operazione di soccorso. Tre, però, erano già morti. Gli altri ventidue immigrati clandestini sono stati affidati alle cure mediche, prima di essere rispediti a casa.

E North si scopre supermanager

NEW YORK Ollie for president? No, meglio, molto meglio Ollie for manager. «Assumereste il colonnello North?», ha chiesto il «Wall Street Journal» ad un campione di dirigenti di società americane. Il 56% degli intervistati lo assumerebbe subito. Il 35% neanche a parlarne. Il 9% si dichiarava indeciso. Grosso modo una spaccatura simile a quella che rilevano i sondaggi politici che questo North sia un simbolo di problemi di una sorta di bivio di fronte a cui si trova l'America che va molto oltre la vicenda Iran-contras? Il signor Kariotis, presidente della Alpha Industries (elettronica per la difesa) lo assumerebbe senz'altro. «Ne vorrei una dozzina di tipi come lui», per risolvere i «problemi coi clienti». Enthusiasta anche il signor Skalbania della Ponderosa Ventures (una finanziaria). «Se avessi un lavoro sporco da fare e non volessi occuparmene di persona. A quanto pare è uno che sa come far le cose senza sporcare le mani di chi gliene chiede». Per Matt Zachowski, presi-

La maggioranza degli imprenditori americani vorrebbe il colonnello Ollie North come manager nella propria società. Alla domanda «Assumereste North?», rivolta dal «Wall Street Journal» a un campione di dirigenti, il 56% ha risposto certamente sì, il 35% certamente no. North è un esempio straordinario di fedeltà all'azienda, al datore di lavoro, al capo», ha risposto il direttore della rivista «Cosmopolitan». Tra i no, quello del portavoce della Chrysler di Iacocca, ora in declino di popolarità: «Un Ollie North? Adesso è proprio l'ultima cosa che ci serve».

La maggioranza degli imprenditori americani vorrebbe il colonnello Ollie North come manager nella propria società. Alla domanda «Assumereste North?», rivolta dal «Wall Street Journal» a un campione di dirigenti, il 56% ha risposto certamente sì, il 35% certamente no. North è un esempio straordinario di fedeltà all'azienda, al datore di lavoro, al capo», ha risposto il direttore della rivista «Cosmopolitan». Tra i no, quello del portavoce della Chrysler di Iacocca, ora in declino di popolarità: «Un Ollie North? Adesso è proprio l'ultima cosa che ci serve».

Se le cose vanno male in India, non vanno meglio nell'ex Stato dell'Unione, oggi indipendente, il Bangladesh. Nella notte di martedì al campus dell'università di Dhaka sono scoppiati violentissimi scontri tra gli studenti, per motivi che ancora ieri erano imperscrutabili. Pare che le vittime siano state numerose. Nella foto vediamo la ragazza di un giovane, Abdul Halim, morto nella notte degli scontri, mentre si disperda consolata dai compagni di studio.

Se le cose vanno male in India, non vanno meglio nell'ex Stato dell'Unione, oggi indipendente, il Bangladesh. Nella notte di martedì al campus dell'università di Dhaka sono scoppiati violentissimi scontri tra gli studenti, per motivi che ancora ieri erano imperscrutabili. Pare che le vittime siano state numerose. Nella foto vediamo la ragazza di un giovane, Abdul Halim, morto nella notte degli scontri, mentre si disperda consolata dai compagni di studio.

Lo scandalo degli alloggi per studenti stranieri

Caro Unità, qui a Perugia siamo molti studenti che frequentiamo l'Università per stranieri. Io sono norvegese. Abbiamo quasi tutti dei problemi con i proprietari di alloggi, i quali ci sfruttano quando prendiamo camere in affitto. Noi non conosciamo le leggi italiane e accettiamo condizioni pessime, senza essere capaci di lamentarci. I problemi che abbiamo sono vari e ne menzionerò qualcuno nell'esempio del mio appartamento:

- 1) Il proprietario usa un nome falso ed è probabilmente senza una licenza.
- 2) Quando siamo arrivati, il proprietario ci aveva detto che ci sarebbe stata sempre acqua calda. Invece non è così.
- 3) Il proprietario entra nelle camere quando siamo a letto.
- 4) Non possiamo invitare visitatori.
- 5) Quando paghiamo, non ci vengono rilasciate ricevute.
- 6) Il proprietario ha confiscato un fornello elettrico.
- 7) I prezzi sono più alti di quelli pagati dagli studenti italiani.
- 8) Il bagno non è quasi mai pulito; punta sempre di urina e non viene mai lavato a sufficienza.
- 9) Mi pare che in un Paese civile non si debbono trattare così i visitatori stranieri.

Lars Skårberg, Perugia

Da dove nasce l'insicurezza che insanguina le nostre strade

Egregio direttore, l'Unità del 13 luglio pubblica un fondo di Aldo D'Alessio sul diritto alla sicurezza (stradale).

Scrivo D'Alessio che è «esplosa quella che chiamiamo la questione del diritto del cittadino alla sicurezza». Per chi come D'Alessio, si occupa di «sicurezza», da anni, sono «sicurezza» soltanto le preoccupazioni in un'attività che è sottintesa da delusioni e incomprensioni. Questi anni di asfalto insanguinato durano ormai da troppo tempo. È un Codice della strada già vecchio nel 1980 non può fare certamente uscire dall'era dell'insicurezza stradale per passare al diritto del cittadino a rispettare ed essere rispettato. Diciamo che il costo sociale di questa guerra è valutabile in almeno 40 mila miliardi l'anno, diciamo anche che non si può contenere e disciplinare oltre 20 milioni di veicoli con delle pattuglie di polizia, consideriamo che il veicolo affidabile, il quale corre su una strada «parzialmente ben progettata» è nelle mani di un guidatore, di cui si sa molto poco sotto il profilo medico, morale e, soprattutto, dal punto di vista della preparazione alla guida.

L'insicurezza nasce da tutte queste componenti. Chi se ne occupa da anni può prevedere solo momenti peggiori se non si attuerà una rigida e programmatica azione: o livello politico con la creazione di una struttura che coordini le competenze dei vari ministeri ed enti centrali e periferici; o livello civico con la partecipazione

Una severa critica e due preghiere. Se vogliamo davvero ragionare seriamente evitiamo di costruire dissensi di comodo e discutiamo di quelli veri che ci sono anche tra noi

Sviluppo, ambiente e territorio

Caro direttore, credo che sulle questioni sollevate da Antonio Cederna con il suo articolo su Repubblica, e riprese in vario modo da Libentini, Cannata e altri compagni su Repubblica e sull'Unità, il partito sta discutendo in più d'una sede. A molti infatti (e non solo tra gli addetti ai lavori) sembra chiaro che la questione del territorio è tra quelle nelle quali il partito ha rivelato le ambiguità e contraddizioni che si sono riflesse nel risultato elettorale. Nella commissione Ambiente, riunitasi dopo il Comitato centrale di giugno con il compagno Giovanni Berlinguer, questa valutazione è emersa con evidenza. Mi sembra che il prossimo Comitato centrale, e poi la Conferenza programmatica, sono le sedi nelle quali si dovrà affrontare completamente il problema e trovare le idonee soluzioni. Ma un artificio dialettico contenuto nella lettera di alcuni compagni (Bartolomei, Bilò e altri) pubblicata sull'Unità del 10 luglio mi sembra particolarmente fuorviante. E perciò vorrei subito criticarla.

In quella lettera si afferma che «la politica del territorio e dell'ambiente portata avanti dal partito è giusta e positiva, senza ombre né incertezze: è un'opinione legittima, anche se personalmente non la condivido affatto. Ma ciò che mi sembra mistificante è

che, per motivare la presenza di un dissenso (che palesemente esiste) si inventi un avversario di comodo, individuandolo nella posizione di «chi immagina di difendere l'ambiente negando ogni sorta e tipo di sviluppo, assumendo la natura come un valore assoluto che si difende con un apparato di vincoli e separando la gestione dell'ambiente dal problema essenziale del convegno del territorio». Questa posizione esiste forse in qualche frangente o piega del movimento ambientalista. Tra i compagni, per la verità, non l'ho mai trovata, né ho visto tracce nelle parole scritte da Cederna e Cannata. Se vogliamo ragionare seriamente, e comprendere che cosa c'è da cambiare per andare avanti, evitiamo di costruire dissensi di comodo e cominciamo a discutere di quelli veri che certo ci sono anche tra noi.

Edoardo Salzano, Roma

Caro direttore, non ho nessuna intenzione di intramettermi nella polemica tra Cannata e Cederna da un lato, Libentini dall'altro, appoggiato sull'Unità del 10 luglio, da una lettera firmata da un gruppo di compagni. Vorrei soltanto rivolgere due preghiere a tutti quelli che parlano e scrivono intorno alla politica ambientale sin qui svolta dal nostro partito.

Ecco la prima preghiera: per favore, gettate via - dal vostro arsenale di argomenti - il confronto tra il poco che ha fatto il Pci e il pochissimo, o il nulla, che hanno fatto gli altri. Gettate via questo argomento, che è utile soltanto in campagna elettorale, quando si deve scegliere un partito fra altri. Finite le elezioni, il termine di confronto non è più «che cosa ha fatto Nicolazzi», bensì «che cosa era, ed è, necessario fare». A infilare diserbanti nella falda acquifera non è stato il destino cinico e baro, bensì certi metodi di coltivazione, secondo leggi fisiche (come la legge di gravità) identificate già da qualche tempo: perciò non ci interessa riflettere che Nicolazzi non ha fatto nulla contro il dissesto chimico, ma ci interessa sapere perché non ha fatto qualcosa in più il Pci, fin da quando gli ambientalisti gettarono l'allarme su questo problema (e sono passati più di dieci anni). Ci interessa saperlo, discuterne, non per tentare processi a chiochiesca, ma per cercare le cause dei nostri errori: per individuare quale sia il «primo bottonone» che abbiamo sbagliato ad allacciare.

Da questa intenzione di condurre discussioni utili discende la seconda preghiera: per favore, usciamo dal ge-

parenti del Nord, sterminati a suo tempo, e con essi gli altri viventi di quelle terre.

La prepotenza della civiltà occidentale non ha limiti: distrugge tutto ciò che incontra sulla sua strada, ritaglia tutto secondo la sua struttura. Così facendo, distrugge la vita, nella sua armonia, varietà e bellezza.

Ma la visione ideologica che ci fa credere inconfondibili e migliori di tutti gli altri esseri viventi, è solo un curioso delirio di grandezza.

Enrico Fedeli, Torino

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Silvia Pagni, Bologna; Pietro Palmero, Cuneo; Antonia Cabrini, Milano; Gennaro Guerra, Cavazzo; Filippo Celli, Roma; Marina Barigelli, Roma; Vincenzo Mino, Ravenna; Fulvio Riccardi, Milano; Leonardo Casini, Monteroni d'Arbia; William Borgli, Modena; Giovanni Bosis, Scarna L.; Sergio Cadeddu, Torino; Carlo Morelli, Candelò; Eva Poli, Malè; Ersilia Testa, Perugia; prof. Ermanno Renzi, Faenza; Stefano Minin, S. Canzian d'Isonzo;

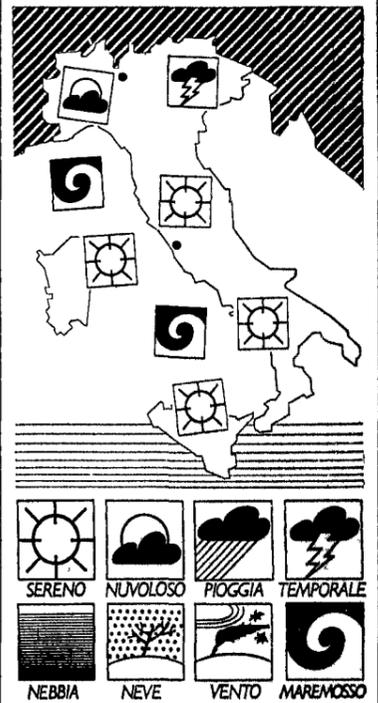
Loredana Morselli, Modena («Unità pubblicizza i treni "intercity" dicendo che sono un mezzo veloce per chi vuole viaggiare. Chi ha scritto quell'articolo dovrebbe informarsi bene e si accorgerebbe quanto tempo in più impiega a viaggiare chi non abiti a Bologna o in qualche altra capoluogo»);

P. Barera, F. Clementi, F. Giovanni, R. Sestini, Roma («Conduliamo i giudici critici espressi dal Consiglio nazionale della Fgci a proposito dell'articolo di Giovanni Spadolini alla presidenza del Senato»);

39 lavoratori della «Pubblicità» Spa (a proposito dell'elezione di Iona Staller denunciano il tentativo di screditare le istituzioni).

A proposito dei risultati elettorali e del dibattito in corso nel partito, ci hanno comunicato giudizi, osservazioni e critiche preziose i seguenti lettori: Alfredo Morzaniga, Cogliate; Pietro Bianco, Petronà; Michele De Risi, Rocanova; Carlo Manfredini, Reggio; Pietro Re, Sezzadio; Alessandro Baldassarini, Genova Pra; Pasquale Talarico, Cicala; Sonia Elisi, Reggello; Adriano Anselmi, Ancona; Emore Ambarelli, Novellara; Giovanni Anzures, Maropati; Irea Guadagni, Milano; Ciro Dentice, Roma; Ciro Poli, Portici; Enzo Giovanni Rinaldi, Modena; Primo Rocca, Caneli; Leonida Galli, Viareggio; Aurelio Cardinali, Roma; Giorgia Levi, Torino; Salvatore Sersale, Milano.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la vasta area di alta pressione che da diversi giorni controlla il tempo sull'Italia e in genere su tutta l'area mediterranea, è in fase di temporanea attenuazione dal passaggio di una perturbazione atlantica che, estesa dal Mediterraneo occidentale all'Europa centro orientale tende ad interessare le regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali.

TEMPO PREVISTO: lungo la fascia alpina e le località pressoché generalmente nevose, cioè olivastri prevalentemente di tipo temporalesco. I fenomeni tenderanno ad interessare, sebbene in forma più attenuata, le regioni dell'Italia settentrionale. Per quanto riguarda l'Italia centrale aree zone di sereno al mattino e tendenza alla variabilità nel pomeriggio. Prevalenza di tempo buono sulle rimanenti regioni dell'Italia meridionale.

VENTO: sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia tirrenica deboli o moderati provenienti dai quadranti sud occidentali. Calma di vento sulle altre regioni.

MARI: i bacini occidentali da poco mossi a mosai, quasi calmi gli altri mari.

DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile caratterizzata da alternanza di nuvolosità e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più accentuata sulle regioni nord orientali e su quelle schiarite mentre le schiarite saranno più ampie sulle regioni nord occidentali su quelle tirreniche. Tempo buono sulle regioni meridionali e sulle isole.

SABATO: tempo sostanzialmente buono su tutte le regioni della penisola e sulle isole maggiori con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Attività di nubi ad evoluzione diurna in prossimità dei rilievi. Zone di foschia durante la ore notturne e nella prima ora del mattino sulle pianure del nord e le vallate del centro.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	20 32	L'Aquila	14 28
Verona	22 31	Roma Urbe	17 34
Trieste	23 30	Roma Fiumicino	18 31
Venezia	20 30	Campobasso	20 30
Milano	22 33	Bari	21 30
Torino	18 27	Napoli	19 32
Cuneo	18 24	Potenza	19 28
Genova	23 28	S. Maria Leuca	22 30
Bologna	22 35	Reggio Calabria	22 32
Firenze	19 34	Massina	25 30
Pisa	20 31	Palermo	24 33
Ancona	19 32	Catania	20 33
Perugia	21 31	Alghero	20 33
Pescara	20 31	Cagliari	19 31

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	17 20	Londra	17 24
Atene	21 35	Madrid	18 30
Berlino	15 27	Mosca	10 21
Bruxelles	10 26	New York	22 26
Copenaghen	11 18	Parigi	19 27
Ginevra	19 31	Stoccolma	19 21
Helsinki	13 18	Varsavia	11 19
Lisbona	18 25	Vienna	15 27

ELLE KAPPA



Il fatto che lo «ritenga che non dobbiamo avere un atteggiamento settario nei confronti dei socialisti e che non dobbiamo sottovalutare la loro

avanzata», non significa affatto che lo sia un filo-socialista (non ne hanno bisogno) e che sostenga la tesi del partito unico. È la semplice constatazione che senza un nuovo rapporto a sinistra, nelle sue articolazioni e identità attuali, senza la ricerca costante di comuni obiettivi unitari, anche parziali, non è possibile favorire quel necessario ricambio politico e sociale che va sotto il nome di: «messa all'opposizione della Dc e del suo sistema di potere».

È questo un passaggio obbligato, a mio parere, per un percorso di trasferimento del nostro partito dall'opposizione al governo. Un profondo intreccio fra obiettivi politici, nuova organizzazione, questioni programmatiche, politiche unitarie e larghe alleanze, rende possibile far vivere nella nostra iniziativa politica, già fin da ora, elementi di una trasformazione, non generica, di un cambiamento, non qualsiasi, ma democratico e socialista per la società italiana.

D'altronde è questo il tema, la gestione sociale dell'innovazione (la democrazia, i valori, gli elementi del socialismo visti come innovazione), su cui da oltre un anno lavoro la sezione «Scienza, ricerca e problemi dell'innovazione» della Federazione romana del partito, di cui ho la responsabilità.

Vittorio Parola, Roma

Impegnarsi «per lo sviluppo dell'Amazzonia» significa questo

Caro Unità, ho visto sul numero del 4 luglio una notizia con questo titolo: «Brasile e Perù si impegnano per lo sviluppo dell'Amazzonia». Non c'era un commento.

Spero che ci si renda conto che questo «accordo» significa accelerare il tragico processo di distruzione di quell'area, dove vive quasi la metà di tutte le specie di esseri viventi del pianeta: l'autostrada amazzonica è già là, che taglia la grande foresta come una spada che punta dritta a colpire il cuore stesso della vita. Di là viene gran parte dell'ossigeno che consente di vivere sulla Terra.

Per carità, facciamo almeno un commento su queste tragiche notizie. Sappiamo bene cosa significa «lo sviluppo dell'Amazzonia»: la distruzione di un meraviglioso ecosistema e delle culture umane che vi sono integrate.

Ciò che «avanza» è sempre invece la civiltà industriale, la cosiddetta «civiltà» dell'uomo bianco, che trasforma meravigliose varietà di viventi in squallide distese di poche specie, di specie degenerate (monoculture e allevamenti).

Sull'Unità del 5 luglio ho visto poi che il lettore Mauro Cereda ha riportato la meravigliosa lettera di un capo indio del 1854. Quindi oltre un secolo è passato intanto: gli Indios dell'Amazzonia stanno facendo la stessa fine del loro

Quando si mettono fuori legge le forze della sinistra democratica in generale ed il Partito comunista in particolare o, nel migliore dei casi, li si costringe ad una vita semi-legale non solo non si fa cosa utile alla democrazia del proprio paese ma si finisce per costringere le frange più accese del malcontento e della contestazione a forme di lotta violente ed a pericolose avventure. Il merito dei comunisti tunisini è stato in tutti questi anni, dalla proclamazione dell'indipendenza (1956-57) ad oggi, di non aver mai ceduto a suggestioni di questo genere e di avere condotto la propria battaglia politica restando sempre sul terreno della democrazia.

Un partito come il Pct, che ha tradizioni di lotta contro il fascismo e la guerra, e che ha sempre lottato per la liberazione dall'oppressione coloniale e l'indipendenza del proprio paese, non avrebbe dovuto mai essere messo in una condizione di semi-illegalità.

Il difficile problema del Pct, che travaglia anche molti altri partiti comunisti di altri paesi di nuova indipendenza, è il seguente: come lottare per le li-

bertà democratiche in un regime che si afferma pluralistico, ma che di fatto è quello del partito unico?

Sembra che finalmente l'ingiustizia sia stata avvertita, dopo lunghe esitazioni, dallo stesso governo tunisino e dal Presidente Bourghiba, e per la prima volta, dopo il loro I° Congresso legale dopo la liberazione dalle truppe nazifasciste, nel 1943, i comunisti tunisini si sono potuti riunire liberamente per celebrare quello che è di fatto il 9° Congresso della loro storia.

L'attuale mossa verso il Pct tende, secondo alcuni, a neutralizzare in qualche modo la crescente pericolosa spinta degli «integralisti musulmani» cui si è aggiunta la turbolenta agitazione dei «gauchistes» della rivista «Perspectives» forte tra i giovani tunisini che studiano in Francia. Altri parlano da considerazioni pessimistiche sulla situazione economica che non fa presagire soluzioni positive nel prossimo futuro. La mia impressione è che questa questione di «liberalizzazione politica era assai vivace. Mi è stato possibile sia riabbracciare i vecchi compagni tunisini della lotta clandestina e della prigione, come Harmel, Hannaf, Meimam,

In Tunisia comunisti non più semiclandestini

Maurizio Valenzi

Più difficile è valutare il tempo che potrà durare anche perché i politici tunisini non sanno bene cosa sarà il «dopo-Borghiba».

Sono passato da Tunisi di corsa perché volevo essere a Napoli in tempo per votare. Nella sala della «Borse du travail» affollata dai millecinquecento e più delegati, invitati e giornalisti sembrava di essere in un vero e proprio «harem» («bagnoturo» tunisino). Ma nonostante tutto la tensione politica era assai vivace. Mi è stato possibile sia riabbracciare i vecchi compagni tunisini della lotta clandestina e della prigione, come Harmel, Hannaf, Meimam,

El garli, Sadà ed altri, sia vedere da vicino i risultati dell'intelligente opera del nostro ambasciatore Claudio Moreno e dei suoi collaboratori che possono muoversi oggi in un ambiente quanto mai favorevole all'Italia. Ho rivisto nelle sue nuove funzioni il ministro della Cultura e della Ricerca l'ex-sindaco di Tunisi Zaccaria Ben Moustafa, con il quale firmeremo nell'82 la convenzione culturale tra Napoli e Tunisi.

Ho incontrato, in particolare, il nuovo ministro di Stato Mohamed Sayah, del quale si dice che sta oggi il più vicino e fidato collaboratore di Bourghiba. Tale è divenuto dopo il siluramento recente dell'ex-capo del governo Mzali, oggi in esilio in Francia.

Una enorme foto di Bourghiba campeggiava - come l'«ombra di Banco» - alle spalle della presidenza del Congresso comunista. Mi hanno spiegato che non la si poteva rimuovere trattandosi di una sala statale. Ma di lui nessuno diceva né bene né male, così come non si parlava del partito del Presidente, il «neo-doustour» che si qualifica «socialista» e che alle elezioni, male o bene, raccoglie oltre il 90% dei voti. Ebbene questo partito che è stato, sin dagli anni '30, la forza determinante della lotta per l'indipendenza, non aveva neppure i suoi «osservatori» al Congresso. E

quando espressi il mio stupore mi si confessò di non aver osato invitarlo di fronte al ricatto dell'estrema sinistra esterna e interna al Pct.

Eppure i delegati stranieri e gli invitati tunisini - oltre la stampa che era numerosa e molto attenta nell'ascoltare ma assai poco nel riferire - erano circa una quarantina. Vi erano inoltre rappresentanti dell'Urss e di altri partiti dell'Est, quelli di diversi Pc del continente ed i dirigenti dei gruppi tunisini di opposizione all'attuale regime: la organizzazione sindacale dell'Ugit; il «rassemblement socialiste»; il M.d.s. dell'ex-ministro Mestiri; il Movimento di unità popolare dell'ex-ministro Ben Salah oggi in esilio.

Il Pct si è di fatto venuto a trovare, al centro di una specie di alleanza con questi gruppi, nella necessaria difesa dei diritti umani e politici. E soltanto su questo terreno che i comunisti hanno accettato di unire la loro protesta a quella degli «integralisti islamici» quando questi furono vittime di una violenta azione repressiva. Il Pct è solidale con le vittime della repressione ma respinge giustamente qualsi-

si legame con il fanatismo e la violenza terroristica.

I compagni del Pct, così come gli altri dirigenti dei gruppi dell'opposizione, in particolare il dott. Mestiri - ex-ministro di Bourghiba - richiedono con insistenza un più intenso rapporto con la sinistra italiana e con il Pci.

Quando, nel mio saluto al 9° Congresso, mi sono richiamato al sacrificio del comunista Giuseppe Miceli, giovane operaio siciliano di Tunisi, ucciso il 20 settembre del 1937 da una squadra puntiva fascista ed ho ricordato la tradizione di lotte comuni contro il colonialismo, il fascismo e la guerra, così come quando ho fatto i nomi di Velio Spano, di Giorgio Amendola e di Loris Gallico la sala è scoppiata in un lungo e caloroso applauso.

In quell'applauso io credo di aver sentito un, forse involontario, richiamo a una forza politica della sinistra europea che non può non sentire le sue responsabilità per la sorte della democrazia in Tunisia e negli altri paesi dell'altre sponda del Mediterraneo e dame prova concreta.

E' deceduto il compagno **FRANCESCO NARCISO** Partigiano durante la guerra di liberazione ed iscritto al Pci dal 1948. Alla famiglia giungano le condoglianze dei comunisti di Pozzuoli. Napoli, 16 luglio 1987

E' deceduto il compagno **VINCENZO CICHENGOMER** Iscritto sin dal 1944 e tra i fondatori del partito nella città di Pozzuoli. Alla famiglia giungano le condoglianze dei comunisti puteolani. Napoli 16 luglio 1987

Renato Mancini e Carlo Della Vedova esprimono al compagno Giuseppe Cincarella le loro più sentite condoglianze per la scomparsa del padre

PASQUALE Milano, 16 luglio 1987

Nel trigesimo della scomparsa del compagno **GIOVANNI PEIRANO** I compagni della sezione Garelli lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità. Savona, 16 luglio 1987

AIDS

curarsi con la macrobiotica

Da uno studio sistematico, condotto all'Università di Boston, si evidenziano risultati positivi. Nel nostro servizio esclusivo i dati della ricerca, che ci hanno scelto e come vanno cucinati.

Tutto questo lo trovi in edicola su

ESSERE

Borsa
+0,54
Indice
Mib 928
(-7,2 dal
2/1/1987)



Lira
Guadagna
ancora
terreno
sulle divise
dello Sme



Dollaro
Ha ripreso
una leggera
salita
(A Milano
1337 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Sindacati

Correzione di tiro:
«Niente scontro
con gli artigiani»

Partiti

Anche l'ex maggioranza
è un coro di «no»
ad un'imposta sbagliata

Tassa sulla salute non la difende quasi nessuno

Se qualcuno ci sperava, ora non può che dichiararsi deluso: la guerra tra lavoratori dipendenti e autonomi sulle questioni fiscali non ci sarà. La dialettica resta, per così dire, sostenuta, ma tutti alla fine chiedono la stessa cosa: un sistema tributario più giusto, una sanità efficiente, l'eliminazione dei balzelli. E che il governo si muova. Nuova iniziativa del Pci per cancellare la tassa sulla salute.

PIRALUIGI GHIGGINI

ROMA. Dopo ventiquattrore di riflessione i giudici sindacali sull'autoprotetta della tassa sulla salute, decisa da artigiani e commercianti, spaziano oggi su un orizzonte più vasto. Dalla Cgil nazionale è arrivata una dichiarazione congiunta dei segretari confederali Donatella Turtura e Fausto Bertinotti. «Artigiani e commercianti devono concorrere alla spesa sanitaria che oggi grava quasi tutta sul lavoro dipendente - promettono i dirigenti della Cgil - Ma il vero problema è l'intollerabile stato di cose nel sistema di finanziamento della sanità. Gli ultimi governi hanno perseguito la restrizione delle prestazioni, hanno moltiplicato i balzelli, non hanno voluto affrontare l'insostenibilità delle dichiarazioni fiscali determinando ingiustizie e posizio-

giudica «assurdo» che si apra un conflitto tra gruppi sociali «Non siamo disponibili - afferma Benvenuto - a creare fratture fra lavoratori dipendenti e settori sociali come l'artigianato, con il quale è aperta la via del dialogo e delle intese. Quello che non ammettiamo sono le forme di disubbidienza civile. Il paese ha bisogno che il governo e il Parlamento si assumano sino in fondo la responsabilità di riformare e riordinare il fisco, alleggerendo il peso tributario come già deciso nella passata legislatura, rilanciando la lotta alle evasioni, e riportare il servizio sanitario a livelli di efficienza senza la quale qualsiasi forma di tassazione sulla salute è una beffa». Dal mondo sindacale, però, si levano anche voci che alzano il tiro della polemica. Un altro segretario confederale della Cgil, Lucio De Carlini, giudica «ingiustificata e illegittima la ribellione fiscale degli artigiani» e aggiunge: «La questione morale viene non solo da chi ruba, ma anche da chi non paga, favorito com'è da un'amministrazione fiscale inefficiente che glielo consente». Emilio Gabaglio, segretario Cisl afferma: «Non si può ac-

La Cna rifiuta le accuse

«Ma le nostre proposte
sono molto simili
a quelle dei sindacati»

ROMA. La Cna vuole la revisione, senza proroga, del pacchetto Visentini e chiede che gli artigiani vengano esonerati dall'Ior. Ma è anche favorevole alla tassazione dei guadagni di Borsa, concorda sull'istituzione di una imposta patrimoniale a bassa aliquota sostitutiva di altre imposte, come l'Invm, ed è d'accordo sulla revisione delle aliquote Irpef. Lo ha confermato ieri il segretario della Confederazione nazionale artigiana Mauro Tognoni. Bisogna riconoscere che, vista più da vicino, la linea di politica fiscale perseguita da questa organizzazione non odora affatto di populismo. «Anzi - afferma Tognoni - direi che le nostre proposte sono le stesse delle organizzazioni sindacali. Siamo per la lotta all'evasione e per un sistema tributario veramente equo. Chi non ci credesse, può andarsi a rileggere il protocollo di intesa firmato il 27 febbraio tra le quattro con-

federazioni artigiane e Cgil, Cisl, Uil. Gli artigiani non sono certo dei filantropi e tra noi i sindacati non c'è l'idillio ma - aggiunge Tognoni - è altrettanto vero che i rapporti sono sensibilmente migliorati rispetto allo scorso anno. E non c'è nessuna ragione per tornare indietro». Però, Tognoni, tra il dire e il fare ci sono di mezzo le cifre secondo i dati nel 1986 i lavoratori dipendenti hanno pagato più di 21 mila miliardi per il servizio sanitario, mentre artigiani, commercianti e professionisti hanno versato complessivamente solo 3 mila 879 miliardi. «Nel protocollo di intesa - risponde il segretario della Cna - c'è anche scritto che tutte le parti firmatarie si espongono favorevolmente per la fiscalizzazione del costo del servizio sanitario nazionale, e ciò contestualmente al nequidismo della contribuzione fiscale tra lavoro dipendente e lavoro au-

tonomo». Si tratta di un impegno comune della massima importanza. Ma sarebbe bene che questa materia (fisco, previdenza, sanità) fosse considerata in un esame oggettivo e globale della condizione del lavoratore autonomo. Non basta, come qualcuno ha fatto in questi giorni, fermarsi alle percentuali. Prendiamo le pensioni probabilmente gli artigiani pagano all'Inps una percentuale più bassa, ma anche con 32 anni di contributi vanno a riposo cinque anni più tardi degli altri e con un minimo inferiore ai livelli più bassi del lavoro dipendente. E la sanità tutti subiamo le inefficienze del sistema, ma non bisogna dimenticare che quando un lavoratore dipendente si ammala riceve comunque una parte consistente dello stipendio, mentre l'artigiano non riceve proprio nulla. La situazione è analoga, e forse peggiore, per i invalidi e gli infortuni. Le tabelle vigenti sono fatte su misura per continuare a lavorare (e succede spesso) non riceve alcuna pensione di invalidità è semplicemente un uomo rovinato».

Rimborsi Irpef

Una proposta
per «scontarli»
in ritenuta d'acconto

ROMA. I rimborsi dell'Irpef dovuti dalle Finanze ai lavoratori dipendenti potranno avvenire, entro certi limiti, attraverso uno «sconto» sulle ritenute d'acconto sulla busta paga. È questa - secondo quanto ha reso noto ieri il ministero delle Finanze - una delle principali novità contenute nei documenti sui problemi legati al rimborso delle

imposte esaminate dal Consiglio superiore delle Finanze, preparate da due gruppi di studio appositamente costituiti. Dal lavoro è emerso un orientamento diretto a consentire la compensazione, in sede di dichiarazione dei redditi, fra crediti e debiti. Per un più sollecito rimborso dei crediti Iva, sono state inoltre favorevolmente esaminate alcune proposte procedure amministrative e legislative.

Iniziativa del Pci in Parlamento

ROMA. Dopo la presa di posizione di Achille Occhetto, che martedì aveva espresso «piena solidarietà» agli artigiani e alle categorie autonome, ieri i senatori comunisti hanno indirizzato una interrogazione al presidente del Consiglio e a quattro ministri nella quale chiedono un «provvedimento urgente» (Decreto) che contenga la «sensibile riduzione» della tassa sulla salute «al fine di correggere l'ingiustizia e la regressività per il 1987». L'interrogazione (primo firmatario Pecchioli) giudica inoltre necessario il rinvio della scadenza di pagamento al 25 ottobre «come primo passo verso l'abolizione della tassa e la fiscalizzazione della spesa sanitaria, nel quadro di una generale riforma fiscale».

Sulle polemiche di questi giorni, intanto, interviene Alberto Provaniti responsabile del settore artigiano alla Direzione del Pci. «Nella manifestazione di massa degli artigiani all'Eur - ricorda Provaniti - avevamo affermato che le posizioni espresse unitariamente e autonomamente dalle quattro associazioni artigiane coincidevano con le proposte di legge e le scelte di politica economica del Pci. Quando poi Occhetto, come vicesegretario del partito, ha

riaffermato questa coincidenza di posizioni (a cominciare da quella sulla tassa sulla salute) alcuni giornali del grande padronato hanno gridato allo scandalo, e qualche dirigente sindacale ha persino vestito i panni del maresciallo di guardia di finanza, minacciando contravvenzioni e in qualche caso agitando lo spauracchio dell'istigazione punibile con la reclusione. Ma è istigazione a delinquere, è rivolta contro i poteri dello Stato - si chiede l'esponente comunista - chiedere la proroga di pagamento di una tassa iniqua per contestare al nuovo Parlamento e al nuovo governo di poter de-

cidere peraltro in base agli impegni assunti a suo tempo dal presidente incaricato on Goria?». Provaniti ricorda che il Pci si è sempre battuto contro la tassa sulla salute, al punto che il governo ha fatto ricorso al voto di fiducia sulla legge finanziaria, purché non prevallesse la posizione comunista. «Il punto è - aggiunge Provaniti - che si vuole stroncare un nascente movimento unitario, autonomo, tendente ad affermare una nuova linea di politica economica. Si vuole impedire che si realizzi su questa linea un nuovo processo unitario non solo tra i lavoratori autonomi, ma anche tra il complesso del mondo del lavoro dipendente, autonomo e impresa diffusa».

«Nella passata legislatura la grande impresa ha ricevuto sessantamila miliardi per espellere un milione 50 mila lavoratori, mentre gli artigiani si sono acccontentati delle briciole ma hanno aumentato l'occupazione del 40%. Ciò vale anche per i piccoli imprenditori il punto, allora, è cambiare questa politica - conclude Provaniti - e le forze che non vogliono il cambiamento cercano oggi di usare lo strumento della disassione».



L'onorevole Piro «rubava» la legge Minervini

La legge sulla trasparenza bancaria l'onorevole socialista Piro non solo se ne appropriò, ma addirittura rispose «piccato» a chi lo accusò di avere avuto un comportamento non proprio corretto. Ma vediamo cosa è accaduto. Una ricostruzione della vicenda l'ha fornita il capogruppo della Sinistra indipendente Rodotà, in una lettera che ha inviato al presidente dei deputati socialisti, De Michelis. Il deputato socialista Piro, senza avvertire nessuno - scrive Rodotà - ha ripresentato a suo nome la proposta di legge sulla trasparenza bancaria presentata dall'onorevole Minervini (Sinistra indipendente) nella scorsa legislatura e firmata da rappresentanti di diversi gruppi politici, tra i quali l'onorevole Conte, per il gruppo socialista, ma non dall'onorevole Piro. «Piccato sul fatto - come si direbbe in romanesco - l'onorevole Piro, però, non se l'è sentita di fare marcia indietro e ha addirittura replicato: «Nessuno mi ha avvertito che la Sinistra indipendente avrebbe ripresentato il progetto - ha detto - e comunque io non ritiro la proposta. Rodotà non può fare delle polemiche inutili».

La Borsa di Parigi è «malandata»: sclopero

La seduta di ieri pomeriggio alla Borsa di Parigi è stata annullata il personale infatti è sceso in sciopero per denunciare le pessime condizioni in cui sono costretti a lavorare. Insomma pare che i locali della Borsa francese siano davvero malandati, almeno dal punto di vista delle strutture. La protesta era cominciata l'altro giorno, quando la direzione della Borsa, ultimati i lavori per introdurre un sistema computerizzato, aveva deciso di spostare il personale in un nuovo locale. Una volta vista però quella stanza, troppo piccola e disagiata, i dipendenti hanno subito incrociato le braccia.

A giugno calano ancora i tassi

sceso a quota 11,53%, contro l'11,63% di maggio e l'11,82% di aprile. Una flessione ancora più pronunciata si rievola sul tasso medio sui prestiti, passato al 13,01% a giugno contro il 13,20 di maggio. Sul fronte dei depositi si registra un tasso massimo del 9,68% a giugno, contro il 9,81 di maggio.

L'Efim fa un'eccezione: Teti presidente due volte

Raffaello Teti è stato confermato alla presidenza della società caposettore Agusta e delle società controllate il comitato di presidenza dell'Efim, ieri, ha infatti deciso di derogare al principio dell'incompatibilità fra incarichi esecutivi nelle società caposettore e nelle aziende controllate. L'Efim ha deciso di fare l'eccezione visti i «brillanti risultati conseguiti dall'Agusta e soprattutto per l'esigenza di dare a Teti i tempi tecnici necessari per condurre in porto il piano di riassetto delle società del gruppo».

La Wührer distribuisce utili ai dipendenti

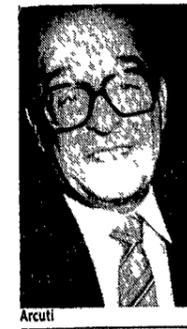
giorno tra il consiglio di fabbrica e la direzione del gruppo. L'intesa stabilisce la quota dell'utile da distribuire, ma non le modalità che saranno decise successivamente. L'intesa prevede anche la costituzione di una commissione paritetica, composta cioè da quattro rappresentanti del sindacato e da quattro rappresentanti del gruppo alimentare, che avrà il compito di controllare l'evoluzione produttiva dell'azienda per raggiungere gli obiettivi previsti per il 1987.

STEFANO BOCCONETTI

Chiesta una nuova legge Arcuti propone all'Imi dosi di «nuova finanza»

Il presidente dell'Istituto mobiliare italiano, Luigi Arcuti, ha presentato all'assemblea annuale un bilancio che ha visto aumentare i finanziamenti a 27.864 miliardi (+5,9%) con una accelerazione delle nuove stipule (9.657 miliardi, +13,8%). Arcuti chiede per l'Imi una nuova legge istitutiva che ne adegui strutture e compiti al mutare delle esigenze economiche.

mento e il risparmio assicurativo. Nella relazione vengono sollecitate nuove iniziative in questa direzione. «Una più ampia differenziazione degli investitori istituzionali» include una legge che tipizzi il fondo pensione come fondo collettivo d'investimento. L'istituzione di fondi mobiliari chiusi per finanziare piccole imprese, la creazione di un mercato di cambiali finanziarie. Più caute - rispetto al passato - le posizioni sulla borsa valori per la quale è stato finora mancato l'impegno ad una profonda riforma. L'Imi quoterebbe tuttavia le controllate Sigè e Fideuram. Ha inoltre deciso una modifica statutaria che gli consente di ricomprare comunque i titoli di propria emissione per una gestione più dinamica sul mercato. L'attenzione è richiamata,



più che su questo sviluppo polifunzionale della banca pubblica Imi, sulla strategia a cui è indirizzato l'accumulo di risorse e servizi finanziari. Le rappresentanze sindacali in una nota diffusa in margine all'assemblea affermano essere «fondamentale ed irrinunciabile la funzione di specializzazione finanziaria e creditizia a sostegno della produzione» che implica una riattivazione degli investimenti a medio e lungo termine.

ATTENZIONE !

Tutti coloro che dal Gennaio 1986 hanno acquistato una caldaia

JUNKERS

sono invitati a sottoporla al controllo del Servizio Assistenza Tecnica di zona per la sostituzione della valvola gas, al fine di evitare qualsiasi inconveniente di funzionamento e di garantire la sicurezza dell'apparecchio. All'operazione sono interessati esclusivamente i modelli:

ZWR 18-2 KDE 23 n° di matricola 7 713 133 898
(con accensione elettronica ed allacciamento a cammino) contrassegnato dalle lettere e cifre FD 641, FD 642, FD 643, FD 644, FD 645, FD 646, FD 647, FD 648, FD 649, FD 650, FD 651, FD 652, FD 741, FD 742

ZWR 24-2 KDE 23 n° di matricola 7 713 233 898
(con accensione elettronica ed allacciamento a cammino) contrassegnato dalle lettere e cifre FD 644, FD 645, FD 646, FD 647, FD 648, FD 649, FD 650, FD 651, FD 652, FD 741, FD 742

Tali lettere e cifre sono impresse sulla targhetta applicata al telaio della caldaia all'interno della scatola metallica di copertura (mantello), per rimuovere la quale occorre ruotare le manopole ubicate in basso sui due lati. L'operazione di sostituzione è completamente gratuita e verrà effettuata dal nostro Servizio Assistenza Tecnica. Per ogni chiarimento, telefonare ai nostri uffici di Milano allo 02/3696 int. 285, 433, 237.

Cassa Molise Non ci sarà intervento del Fondo

È evitata l'ipotesi di adesione al Fondo Interbancario di tutela dei depositi da parte della Cassa di Risparmio molisana...

Fisco Cee «Ridurre le imposte indirette»

BRUXELLES. La battaglia di Lord Cockfield per l'armonizzazione dell'Iva e delle imposte indirette nella Cee ha segnato ieri una prima vittoria...

Invece della ripresa ancora più «rosso» a maggio

La valanga del deficit Usa

Contrariamente alle previsioni il disavanzo commerciale degli Stati Uniti è aumentato in maggio da 13,32 a 14,40 miliardi di dollari.

RENZO STEFANELLI

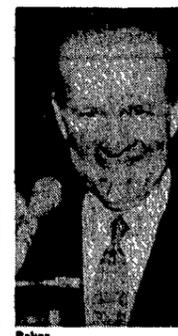
ROMA. È la peggiore notizia che potessimo aspettare, in Europa, anche perché ininflammarà ancora di più le spinte protezionistiche dei parlamentari statunitensi.

volta, inasprisce la lotta per accaparrarsi le risorse fra le classi sociali. Ne fanno le spese occupazione e consumi di massa.

Il disavanzo degli Stati Uniti in cinque mesi ha raggiunto i 69 miliardi di dollari. È il risultato di modificazioni ormai all'opera da alcuni anni, lente ed inesorabili, come mostra anche il risultato di maggio...



Yeutter



Baker

nel bilancio federale per 198 miliardi di dollari nell'anno-finanziario 1987-88. L'equilibrio precario regnerà fino a che questo indebitamento non farà scattare il rialzo dei tassi d'interesse.

essere indotta a rivedere alcuni pilastri della propria politica. Per ora i deficit vengono «trasformati» dal mercato finanziario in ghiotti investimenti per i cosiddetti «investitori istituzionali».

Fatturato industriale La crescita continua ma si sente l'allentamento della domanda estera

ROMA. Continua, anche se a ritmo meno sostenuto, la crescita del fatturato e degli ordinativi del sistema industriale italiano: in aprile, infatti, l'incremento registrato dal fatturato rispetto allo stesso mese dell'anno precedente è stato del 3,7 per cento...

BORSA DI MILANO

MILANO. Il mercato nell'ultimo rimpicciocco del mese borsistico di luglio ha denunciato un contenuto rialzo grazie al ritorno della domanda su numerosi valori, anche se non sono mancati ulteriori assentiamenti...

scoperto solo su alcuni valori particolari

(Silos, Benetton). L'attività - con prezzi in prevalente recupero e scambi più attivi della vigilia - ha denunciato un aumento discreto rispetto alla giornata precedente...

ziani, Fega e Italcementi. Tra i valori del gruppo Ferruzzi in buon recupero le Eridania (-3,4) e resistenti le Agricola e Calcestruzzi...

Stazionarie le Silos. Di poco migliori le Fiat ordinarie e privilegiata e in ulteriore ripresa la Montedison (+2,6 le ord. e +2,1 le risp.). Stazionarie le Fiat. Meta, mentre le Fondiaria sono risultate resistenti.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. listing convertible securities like AGRIC. FIN. 88/93 CV 7%.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Terzi, Prec. listing bonds like MEDIOPIDIS OPT. 13%.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % listing government securities like BTN-10787 12%.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Terzi, Prec. listing investment funds like GESTIRAS (B).

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % listing various stocks like ALIMENTARI AGRICOLI, ALFA ROMEO.

NECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % listing automotive mechanical stocks like AERITALIA CV.

MINERARIE METALLURGICHE

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % listing mining and metallurgical stocks like BENTONIT.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Quotazione listing third market securities like AGRICOLA ORD. 1/3.

I CAMBI

Table with columns: Dollaro USA, Dollaro Tedesco, Franco Francese, etc. listing exchange rates.

ORO E MONETE

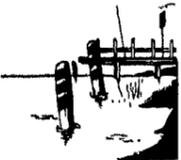
Table with columns: Oro fino per gr., Argento fino per kg., etc. listing gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Zerowatt, Agir, Bred, etc. listing securities in the restricted market.

INDICI MIB

Table with columns: Indice MIB, Indice MIB, etc. listing MIB indices like MIB 30, MIB 100.



I fiumi, istruzioni per l'uso
Le guide, gli imbarchi
la mappa delle oasi naturali
l'identikit di Tevere
Adda e Arno

ALLE PAGINE 14 e 15



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI



Oggi parliamo di pomodoro,
affettati in insalata
gratinati o ridotti in salsa
ma sempre mitici
pomi d'amore

A PAGINA 16

Andar per fiumi, scoprire l'Italia

Nella Padania tutta terra e acqua

Il Po non ha posto nel novero dei grandi fiumi della Terra. Cosa sono i suoi 650 chilometri di lunghezza, contro i settemila del Rio delle Amazzoni? Il bacino imbrifero del Congo misura 280 milioni di chilometri quadrati. Quello padano 70 mila o poco più. La massima portata raggiunta durante l'alluvione del 1951 ha toccato i 12 mila metri cubi d'acqua al secondo: quanto passa nel condotto di una sola turbina delle centrali elettriche sul Volga. Pure, per noi è un gigante, di cui è impossibile non cogliere il respiro antico e solenne. Su di esso gravita un'area fra le più densamente popolate e sviluppate d'Europa. Venti milioni d'abitanti, il 40 per cento dell'intera produzione nazionale. Ma un tramonto visto da una barca che scivola fra i canneti di Scardovari, o il disco rosso del sole che lentamente scompare dietro un filare di pioppi a Pomponesco, a Guastalla, è uno spettacolo senza tempo, capace di suscitare richiami, emozioni, persino paure ancestrali. Lo stesso che appariva, mezzo milione di anni prima di Cristo, a quei nostri lontani progenitori che sui limitari del fiume hanno lasciato punte di lancia e altri oggetti in pietra scheggiata, segnalati dal lavoro umano.

La cultura, la civiltà urbanistica dei luoghi deve aver finito col trasferirsi anche nell'animo della gente, nel tratto cordiale, negli umori divertiti e vivi raramente sconfinanti nell'aggressività, piuttosto nel gusto di raccontare, nel piacere della battuta, dell'aneddoto. Tante storie perdute, e leggende, e detti della sapienza popolare, raccolti in secoli di chiacchierici nelle stalle e nelle osterie.

Non è però andata smarrita, va anzi riscoprendo tutti i sapori delle antiche origini e il piacere della primitiva genuinità, la cultura della cucina padana. Una cucina alla cui base trovi, praticamente ovunque, la sfoglia di pasta ripiena: di verdure nell'Appennino, di carne e formaggi in pianura, sino al cappellaccio di zucca nel Mantovano e nel Ferrarese. E insieme, la sublimazione dei prodotti dell'animale d'allevamento più importante della famiglia contadina, il maiale, ancorché diventato oggi una creazione industriale, replicato in batteria a decine di migliaia di esemplari. Ma del maiale cresciuto nel cortile di casa con gli avanzi di cucina restano meraviglie gastronomiche. E se a Zibello, nel Parmense, hanno inventato quello straordinario capolavoro della carne stagionata che è il culetello, a Belduno, nel Ferrarese, si risponde con l'eccezionale salama da sugo.

La sapienza della natura ha voluto far crescere qui un vitigno come il Lambrusco, perché proprio un vino rizzante e leggero è quel che occorre per ammorbidire i piatti tanto ricchi di grassi e di calorie come quelli della Padania. Senza scordare tuttavia che sulle rive del Po, accanto ai contadini, hanno vissuto e ancor vivono popolazioni di pescatori. Sicché non meno numerosi sono i piatti di pesce, dal modesto pesce gatto al sontuoso sturgeon, alla saportosa anguilla nelle valli di Comacchio, proponibile in cento modi: perfino in forma di dolce.

Non staremo a darvi consigli, suggerimenti, indirizzi. La scelta, lungo un itinerario gastronomico di centinaia di chilometri, non potrebbe non risultare arbitraria se non impossibile. Ma non rinunciate, se capitate a Luzzara, il paese natale di Cesare Zavattini, a farvi preparare un piatto, ai ferri o in umido, parchessia, di luccio. È il pesce che dà il nome al paese, ed è solo di poco inferiore allo sturgeon. Non privatevi dei risotti di pesce di Ostiglia, in cui si mescolano i sapori dell'anguilla, della carpa, del peccogatto. Ma se raggiungerete il Delta polese, il risotto ve lo faranno con le rane, e la fòlga, tipico uccello di valle, ve lo cuoceranno in umido. Da intingervi, se volete, la polenta, ma soprattutto il pane, ma che sia ferrarese.

Certo, gli animali è preferibile vederli vivi. E il Delta del Po, queste liquide dita che si allungano a dismisura nella distesa piatta del territorio, in cerca del mare, costituisce tuttora un ricco e libero giardino zoologico. Soprattutto a Ferrara si lavora da anni per attuare un parco pilotato del Delta (per informazioni: 0532/49876-36869) dove la tutela della fauna e dell'ambiente naturale costituiscono valori primari. L'idea di una «Camargue italiana» muove dalla consapevolezza di disporre di un patrimonio naturale e ambientale assolutamente incomparabile. Ci si può spingere, sciogliendo in «vallesana» (la tipica barca dal fondo piatto) dentro l'inconfondibile bellezza di una valle dove si incontrano aironi e fòlgame, rondini di mare e sgarze, per poi tornare sui propri passi e visitare, ai bordi della strada Romana, lo stupendo romanico dell'Abbazia di Pomposa. Di lì si muove verso le necropoli etrusche di Spina. Oppure a inseguire i diversi rami del Po (di Volano, di Goro, di Maestra, di Levante), a perdersi nel gioco strano di terra e acqua, a vivere l'illusione di un totale distacco dall'esistenza di tutti i giorni. □ M P



Via dalla calca delle autostrade
percorriamo l'Italia
lungo le sue vie d'acqua
Dai battelli fluviali sul Po
all'Adda che piaceva al Manzoni
Oppure sull'Arno e sul Tevere
a monte dell'inquinamento



Come pionieri in un'oasi senza tempo

Arrivammo a Stellata scivolando lentamente. Il fuorbordo faceva un rumore leggero, la piccola elica increspava appena le acque. La Rocca Possente ci aspettava appena oltre l'argine, poderoso tozzo parallelepipedo di pietra viva nell'erba, nel silenzio e nel verde degli alberi vicini. L'antica torre di guardia degli Estensi ci riservava la sorpresa di un restauro esemplare e di un paio di mostre (il percorso ferrarese sulle radici delle leggende caroline e una collettiva degli allievi dell'Accademia di belle arti di Bologna) degne di una grande galleria cittadina. Ma qui siamo lontani da Ferrara, la Rocca si erge isolata anche dal vicino borgo rinascimentale di Stellata.

Abbandonarsi in barca al centro del pigro corso del Po, chiuso l'orizzonte dagli argini altissimi e da quante quasi ininterrotte di pioppi, significa vivere una stagione senza tempo e una natura che può parere senza storia. Basta tuttavia affacciarsi a una riva per imbattersi nelle emergenze storiche più ricche dell'intera val Padana. C'è stato un tempo in cui l'asta navigabile del Po costituiva una delle più intense e battute vie di comunicazione dell'Italia del Nord. Ora non è più così, anche se di quando in quando si incrociano «treni» di bettoline mosse dallo «spintore» alle loro spalle. Varrebbe la pena di indagare sulle ragioni di questo assurdo economico, ma questa non è la sede.

Le crociere si fanno beninteso anche qui, se esse o piene primaverili permettendo. E nessuno spesso a suggerire l'emozione di un'evasione picaresca o di un itinerario verso l'ignoto (quando ci si inoltra fra le sgarze e i codoni in certe valli del Delta, per esempio) o una fuga verso la magia, aliorché si entra nella Laguna di Venezia e ci si affaccia tra i marmi del bacino di S. Marco.

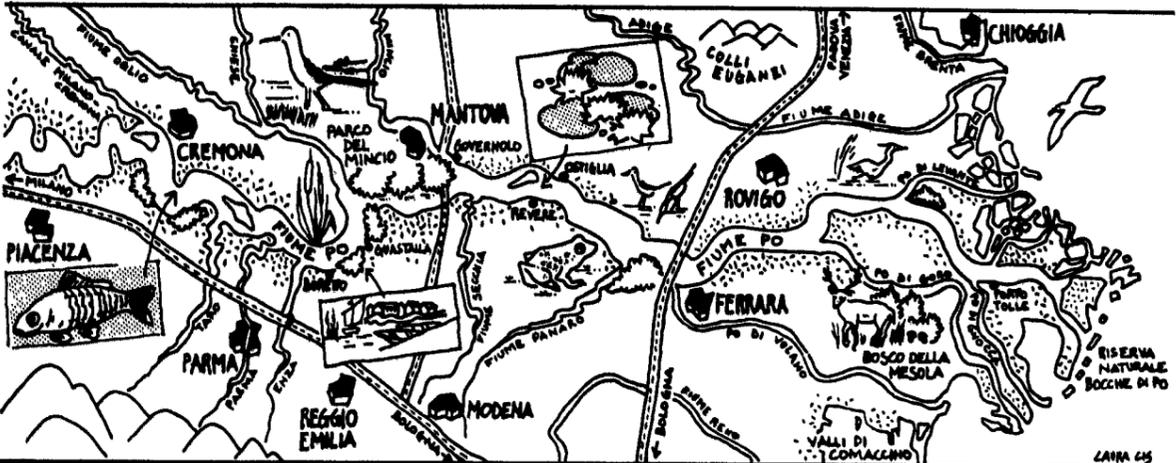
Un discorso minimamente sensato e organico richiederebbe in ogni caso che si cominciassero da Torino. Chi non ha visto i canottieri agguistare veloci sullo specchio d'acqua sul quale s'affaccia il parco del Valentino non può dire di conoscere la vecchia capitale piemontese. Ma condizioni naturali e convenzioni topografiche fanno nascere il Grande Po solo alla Becca di Pavia. Anche se, ben prima, il fiume costeggia un'oasi naturalistica come la Garzaia di Valenza, o tanti centri nobilitati da solenni testimonianze architettoniche del passato. Ma è alla confluenza del Ticino, laddove s'incunea il triangolo verde del parco, che si comincia a considerare navigabile il Grande Padre della Padania.

Già a Piacenza, incrocio e serbatoio energetico della Lombardia, si incontra il primo porto fluviale. E a Cremona opera da anni un porto turistico reso famoso dal nome del battello che vi approda: lo *Stradivari* (tel. 0372/25546-31928). È un'elegante motonave di 62 metri di lunghezza, capace di trasportare fino a 400 passeggeri. In due giorni li porta fino a Venezia, consentendo loro di scorrere come in un film le immagini di piccoli centri carichi di storia come S. Benedetto Po con la sua antica abbazia benedettina, o come Revere, come Ferrara.

In quattro ore (quando il fiume non è in magra) lo *Stradivari* ci porta fino a Boretto, sulla sponda reggiana. Dove attende come una stoffetta l'*Amico del Po*. Boretto, un tipico paese emiliano della bassa, con la cupola imponente della chiesa proprio a ridosso dell'argine, è un po' la capitale della nautica padana. Il fiume, ampio e regolare, scorre proprio davanti ad un'oasi verde dove semianacoste ci sono le piscine, i ristoranti al chiuso e all'aperto, il dancing di uno dei lidi fluviali più vasti e attrezzati che conosciamo. E accanto al lido, il porto turistico, gli attracci per le imbarcazioni private, le imponenti strutture galleggianti da cui muovono i raids e le gare motonautiche di campionato italiano ed europeo che a Boretto si coronano d'estate.

Sull'argine, il nastro d'asfalto d'una Padana inferiore numero tal dei tali, in un breve tratto di chilometri lega fra loro alcuni dei luoghi più canchi di suggestione della bassa emiliana. Colono con la grande reggia dei Farnese, e Brescello contadina dove rivivono le immagini di Peppone e di Don Camillo, Gualtini con il suo palazzo che abbraccia la piazza su tre lati e i boschi golanelli dove si aggiravano le fantomatiche tigris di Ligabue, e la imponente Guastalla con un altro lido affacciato sul fiume.

Facciamoci portare con l'*Amico del Po* fino a S. Benedetto, dove verrà a rievocarci da Governolo la motonave *Andes* (tel. 0376/668110-668240). E attraverso la chiusa sul Mincio raggiungiamo Mantova, circondata dalla distesa favolosa delle sue mura. Canna palustre, lamerci salini, pini mediterranei sono altre importanti emergenze della flora padana. E più oltre, dopo Ferrara, ci attende l'incrocio di rami, canali, valli e lagune del Delta, un grande luogo naturalistico per decine di varietà d'uccelli, dove il Po sembra come moltiplicarsi e dilatarsi senza limiti. E anche le motonavi (Ufficio turistico, tel. 0532/49876-36869) per percorrerlo in tutti i versi diventano una dozzina, per condurci in ogni angolo e farci sentire, per qualche ora almeno, pionieri d'un continente sconosciuto. □ M P



Disegni di Andrea Pedrazzini e Laura Cis

Lungo il Po attraverso la storia

MARIO PASSI

La data di nascita è il Quaternario. Un milione e ottocentomila anni fa. Il mare formato dallo scioglimento dei ghiacci del Pliocene cominciò a ritirarsi. Fra la catena delle Alpi e la cintura appenninica, il grande lago si riempì lentamente - milione d'anni dopo milione d'anni - dei sedimenti trascinati a valle dalle montagne. Isole fitte d'alberi e cespugli affiorarono sempre più numerose, fino a saldarsi l'un'altra, imprigionando a loro volta gli specchi d'acqua più bassi. Nasceva la Padania. Una distesa boscosa e selvatica, tutta attraversata nella sua lunghezza da un nastro liquido. Un serpente grigio argenteo e contorto. A tratti come disciolto nelle sue stesse anse, rompeva il corso come smarrito il cammino in quell'infinito di vegetazione e di terre emergenti. Ma per ritrovarsi infine più avanti, irresistibilmente attratto verso oriente, la dove l'incerto profilo dei suoli si spezzava del tutto dentro l'azzurro breve di un piccolo mare oggi lo chiamano Adriatico.

Pochi corsi d'acqua come il Po intrecciano più intensamente la loro storia con quella della presenza, dell'azione dell'uomo. Nel bene (a imbrigliarlo dalla luna delle sue innumerevoli piene) e nel male (nel modificare fino quasi a cancellare del tutto la natura vera del suo paesaggio). Siamo abituati a traversarlo veloce-

mente sui viadotti ferroviari e stradali. Riesce a incuriosirci, talvolta, nei periodi di piena, quando le acque giallastre e veloci si inerpicano fino a lambire le spallette dei ponti. Sennò è come un salto, una breve rottura di continuità in un paesaggio che torna piatto e termico. Ma il Po bisogna percorrerlo, non attraversarlo. I suoi segreti sono da scoprire passo dopo passo, risalendo il corso pigro delle acque, sfiorando le isole che ne slargiano la misura, inseguendo i meandri, i gomiti, le giravolte che ne allungano il cammino.

Allora si viene presi a poco a poco dalla suggestione, dalla straordinaria magia di questo paesaggio. Il silenzio, per esempio. E poi, la percezione strana, incredibile della piattezza, del susseguirsi di linee e profili tutti orizzontali, campi arati, filari compatti di pioppeto, terreni coltivati, specchi d'acqua vallivi spezzati da «bonelle», le strisce di terra falte d'erba e di canna. Sicché persino il colore della più vivida estate in questa dimensione tende anch'esso ad appiattirsi, dal momento che il tono dominante risulta essere il grigio, e non solo quello davvero mitico e inondabile delle nebbie padane.

Anche la gente del Po è impastata in questo paesaggio. Gente con facce larghe e aperte, i lineamenti pronunciati nei volti sanguigni di chi conosce la sferza del vento e il denso sapore di cibi robusti e di robuste bevute. Ha gesti piuttosto lenti e solenni, come ritmati al bianco andare del fiume, il movimento di un remo, l'attracco di una barca, il passo accorto per non scivolare nell'acqua. Un qualcosa di antico che resiste all'avanzare delle autostrade, all'invasione delle industrie, alla misteriosa modernità delle centrali animate dal fuoco nucleare.

Per trovare questa gente bisogna fare come Goethe, che due secoli orsono salì su una barca a Venezia e con un lungo pellegrinaggio di giorni, risalendo le valli di Chiovia, e poi entrando in Po dalla conca di Volta Grmana, raggiunge Ferrara. Dalla barca che scivola piano controcorrente, ben poco si riesce a vedere oltre la sommità degli alberi. Le pareti di verde dei boschi golanelli, e di quando in quando le punte dei campanili. Difficile sapere cosa si veda attorno al campanile. Può essere un gruppo di modeste case a un piano, appartenute a passate generazioni di braccianti, di contadini, immagini di povertà. E questo, delle abitazioni, è un altro segno della storia del Po, della lotta secolare per conquistare il suolo alle alluvioni, degli aspetti economici e via via diversi vissuti da questa terra. Troviamo la cor-

te contadina, la casa colonica, l'abitazione rurale, la stalla fenile. E le ville padronali, gli antichi palazzi, i castelli del feudo e le rocche poderose erette a guardia dei confini di Stato. La stratificazione sociale e produttiva si riflette secondo modelli legati a precise funzioni nella tipologia edilizia. Spiegato davanti, nel paesaggio leggiamo così il gran libro della storia.

Il Po non percorre solo un territorio: attraversa i secoli, le vicende dell'Italia delle cento città, lega come un grosso filo verdazzurro, in un breve arco di poche centinaia di chilometri, quelle che furono capitali e signorie dalla presenza non cancellabile prima fra tutte «la regal Tonno», e Pavia, Parma, Mantova, Ferrara. Nella città dei Farnese troviamo allora la mole corrusca e incompiuta della Pilotta. Ma a Colono, vicino al Po, la stupefacente eleganza del Palazzo Ducale voluto anch'esso dai Farnese. Ed ecco i Gonzaga incastonare un gioiello del classicismo rinascimentale come Sabbioneta («la piccola Atene») tra le bassure della campagna Mantovana. Ecco il palazzo Bentivoglio a Gualtini, e il poligono perfetto del castello di Mésola eretto dagli Estensi. E poi l'armonioso equilibrio delle grandi piazze porticate di tanti paesini sconosciuti, ancor oggi punto d'incontro dei folli conversari dei contadini. Il Po conserva la dimensione, gli spazi, che ne fanno un mondo più autentico.

16 LUGLIO

Londra. Christie's mette all'asta sedici disegni di Rembrandt, Raffaello, Verone e Van Dyke. Thun in Svizzera. Festival internazionale dell'organo. Fino al 19 luglio. New York. Festa italiana in Carmine Street. Fino al 26 luglio. Ponte Marina di Ravenna. Gara di automobili a scoppio. Rimini. «Borgo-musica-estate»: rassegna di musica antica in programma nell'antico chiostro della chiesa del Borgo S. Giuliano. Fino al 6 agosto. Matera. A Palazzo Lanfranchi mostra dedicata a Fausto Melotti: sono esposti un centinaio di disegni e acquerelli, e ottanta sculture, realizzati tra il 1918 e il 1985. Fino al 15 settembre. Teormina. «Teormina arte»: festival di cinema, teatro, musica. Fino al 25 luglio. Roma. Parte la tournée del gruppo rock australiano Hoodoo Gurus, che saranno a Giubileo il 17 luglio, a Correggio, (alla festa de l'Unità il 18, a Milano il 19 e il 20 a Collegno.

17 LUGLIO

Gould de Juan tes Pins in Francia. Festival internazionale di jazz. Fino al 25 luglio. Sanremo. Concerto dei Wall Street Crash al Roof del Casino. Chester in Gran Bretagna. Festival musicale. Si esibiscono artisti e orchestre che suonano musica da camera e jazz, rock e barocca. Fino al 25 luglio. New York. Allo Javits Convention Center fino al 19 luglio è in programma la «fiera del mondo spagnolo», dedicata all'etnia latino-americana. Aosta. Nell'antica chiesa di San Lorenzo mostra dedicata a Umberto Mastroianni dal titolo «L'irruenza della forma». Sono esposti ventitré cartoni di grande formato, eseguiti tra il 1981 e il 1985. Fino al 6 settembre. Genova. «Rainer Kriester. Sculture e disegni» al museo di Villa Croce, sono in mostra cinquanta disegni e altrettante sculture realizzate a partire dagli anni '70 dall'artista tedesco. Fino al 30 agosto.

18 LUGLIO

Macerata. L'orchestra da camera dell'Accademia di Santa Cecilia, diretta da Uto Ughi, interpreta musiche di Mozart e Paganini. Solista Uto Ughi. Ravenna. Alla Rocca Brancaleone il soprano Susan Dunn interpreta brani del repertorio verdiano accompagnata dall'orchestra del teatro Comunale di Bologna. Dirige Riccardo Chailly. Verona. All'Arena «Madama Butterfly» di Puccini, regia di Renato Scotti con Renata Scotti, Mietta Sighele e Eugenia Moldovouno. Bergamo di Lucca. Al Parco di Villa Gerardi «Ananna a Nasso» di Richard Strauss, direttore Klaus Peter Seibel. Repliche fino al 21 luglio. Cattolica. Sagra della rustida: mangiata di pesce arrostito su gigantesche griglie. Venezia. Festa del Redentore: pellegrinaggio alla chiesa del Redentore, alla Giudecca. Torino. Concerto di David Bowie allo stadio Comunale alle 21.30.

19 LUGLIO

Veppo di La Spezia. Marcia della pace, lunga 12 chilometri. Pietramogolana di Parma. Festival di musica per fisarmonica riservato ai dilettanti. Claviere di Torino. Coppa Martini di golf. Grado. Al teatro all'aperto del Parco delle Rose concerto di Enrico Ruggeri. Zetweg in Austria. Gran Premio di Formula Uno. Le Mana. Gran Premio di moto. Camerata Piena di Ancona. Festa della trebbiatura con rievocazione storica. Dobbiaco. Festival musicale dedicato a Mahler. Fino al 26 luglio. La Spezia. Spettacolo del circo acrobatico nazionale della Repubblica Popolare Cinese. Lucca. Mercato antiquario. Città di Castello di Perugia. In piazza Matteotti fiera del rigattiere. In vendita stampe e libri antichi, mobili, bigiotteria, pizzi, gioielli.

20 LUGLIO

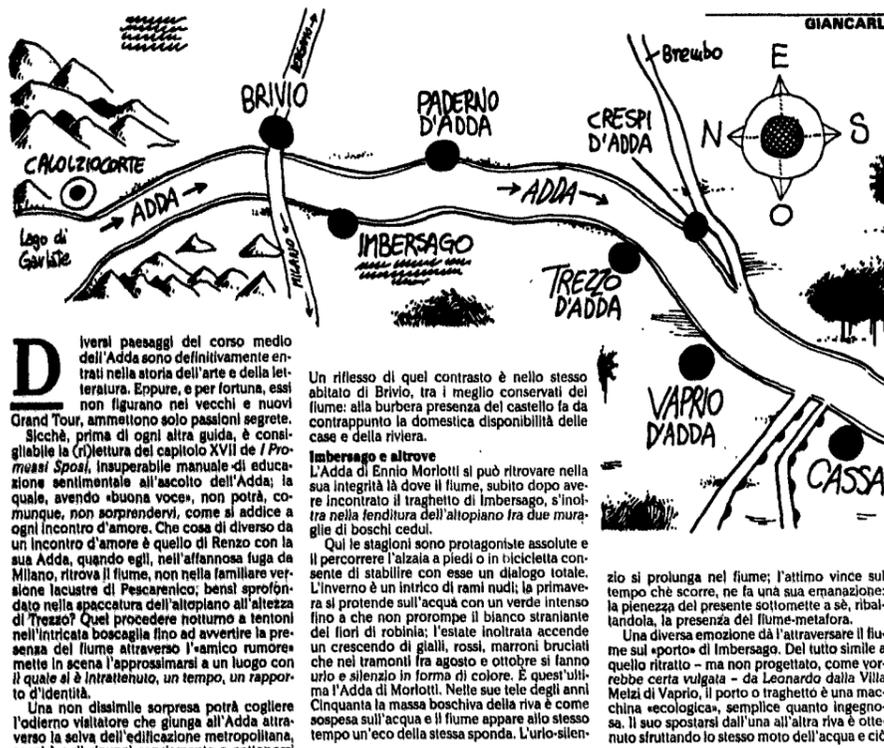
Cortina d'Ampezzo. Concorso internazionale di sculture in legno: i partecipanti devono scolpire un tronco di pino cembro alto un metro e mezzo e largo mezzo. Fino al 26 luglio. Segesta. Al teatro Antico «Stichus» di Plauto, con Leo Gullotta, regia di Gian Carlo Sammartano. Fino al 31 luglio. Introdacqua dell'Aquila. Mostra dei lavori delle donne aragonesi. Fino al 31 agosto. Arezzo. La piazza Grandi Paolo Rossi e David Riondino in «Lo Sguz», spettacolo di cabaret. Siena. «Siena jazz». Fino al 7 agosto. Reggio Emilia. «Micro Macro»: festival di teatro degli oggetti. Presso gli ex Stalloni e il teatro Ariosto fino al 24 luglio. Nimes in Francia. «Italie hors d'Italie»: panoramica sull'arte italiana articolata in tre sezioni, «Histoire et orientation» con opere di Morandi, Burri e de Chirico, «Rupture-Triomphe» con opere di Merz, Anselmo e Afro, «Voyage à travers le monde» con opere di Chuchchi, Chia e De Maria. Al Musée d'art contemporain fino a ottobre.

21 LUGLIO

Bregenz in Austria. Festival di Bregenz: inaugura la manifestazione l'orchestra sinfonica di Vienna, che interpreta l'Ernani di Verdi. Intervengono tra gli altri il Balletto Nazionale di Marsiglia e lo Shillertheater di Berlino. Fino al 23 agosto. Montecatini. Festival internazionale dei fuochi d'artificio. Anche il 25 luglio e il 4, 8, e 11 agosto. Montecatini Terme. A Villa Forini mostra antologica dedicata a Telemaco Signorini: sono esposte un centinaio di opere del pittore macchiaiolo, alcune delle quali inedite. Fino al 18 ottobre. Verona. Alla galleria di Palazzo Forti mostra «Da Manet a Toulouse Lautrec». Fino al 27 settembre. Monaco di Baviera. Alla Neue Pinakothek mostra antologica del pittore Enrico Della Torre: sono esposte opere realizzate tra il 1958 e il 1986 di cui 40 oli, 40 pastelli e 40 incisioni. Fino al 23 agosto.

Saluti dall'Adda, firmato Manzoni

GIANCARLO CONSONNI



dà all'attraversamento un tempo suo, sottratto a quello «fordista» della metropoli. Dal traghetto il fiume selvatico appare mansueto, si lascia avvicinare in un rapporto amicale. Ma chi ha fatto lo stesso tragitto a nuoto (in tempi in cui l'inquinamento non era proibitivo) sa come quella emozione arrivi presto al batticuore e non solo per gli insidiosi vortici: l'abbandonarsi a questo, come ad altri fiumi, dà la sensazione di stare nel grembo del mondo, nel fluire delle cose. Quell'animale di fiume che era Giovanni Carnovali detto il Piccio ha saputo esprimere la pienezza di un simile sentire in un suo dipinto del 1859, intitolato «Lungo l'Adda» che



Disegni di Andrea Pedrazzini

ritrae il fiume non in questo punto, ma più a valle, verso la pianura. Il corompersi della materia, dell'aria stessa, nei colori di un lungo tramonto settembrino trasforma il mondo sensibile nel grande alveo del tempo, sicché in quel quadro l'Adda si fa specchio al Grande Fiume, particolare in cui si riflette il Tutto.

Paderno Realizzato tra il 1887 e il 1889 su progetto dell'ing. Röhrlsberger, il ponte di Paderno va annoverato tra i capolavori mondiali dell'architettura in ferro. Nel cañon in cui è situato, il suo arco e la travatura lineare che su questo poggia assumono il carattere di misura classica. Il reticolo di barre tenute insieme da centomila chiodi si offre in tutta la sua trasparente leggerezza per ogni dove. Ma è dal luogo dei Tre Corni, nel punto in cui l'Adda «vecchia» rimbolle tra enormi massi rocciosi, che quelle esili linee di ferro dicono di una tecnica capace di rapportarsi alla natura con sapienza tale da accrescerne l'incanto.

Lo stesso paesaggio visto dal ponte è una variazione sul tema, con gli sbarramenti di presa delle acque a valle, tra le spumeggianti nel letto naturale e il placido defluire in quello che un tempo era l'inizio del canale di Paderno (e che ora è solo il canale alimentare della centrale

Bertini, la prima costruita in Lombardia). Il trionfo della cultura politecnica non soffoca qui la voce dell'Adda proseguendo in un certo senso la lezione leonardesca. Giunto in questi luoghi per studiare la realizzazione di un canale che consentisse di collegare il Lario a Milano per via d'acqua, Leonardo trovò nel paesaggio del Tre Corni il nutrimento per pervenire alla «Vergine delle rocce», opera nella quale la riflessione sulla natura s'intreccia a quella sul destino dell'uomo. Quel paesaggio, a un tempo aspro e materno, accoglie e si contrappone al con-sentire delle figure attorno



al gesto della madre vergine, divenendo inquietante presenza di interrogazione e mistero.

Trezzo Il tratto del fiume interessato dalla presenza parallela del canale di Paderno, aperto nel 1777 e ora in disfacimento, è restituito in queste parole di Riccardo Bacchelli: «È come un tacito e grave discorso, fra di natura e di storia, delle cose, dell'acqua, scendendo, con essa al fianco, per l'alzaia esigua e romita fra il canale e le gole delle rapide, in quel tratto d'Adda inselvatigata».

Non è ancora spenta nel viaggiatore l'eco di tale meditazione, che si succedersi delle centrali idroelettriche Bertini, Esterle e Tacconi recita ed esalta per contrappunto l'idea della Storia-Progresso. Ma più complessa è la scena in cui la Tacconi è inserita. In primo luogo perché qui il fiume ha un'ansa tanto accentuata che sembra a un certo punto preso dalla voglia di tornare indietro, in secondo luogo perché la centrale, progettata da Gaetano Moretti, non sottotende a sé la natura e i precedenti segni della storia, e sa invece stabilire un intenso quanto pacato dialogo con essi. «Costa segreta e imperante affinità di forze e di forme e di necessità - sono ancora parole di Bacchelli - parla tacitamente, col silenzio delle cose antiche, nel rudere del ponte e della torre, parla, col suono delle cose attuali, nel fremito degli alberi motori e delle macchine rotanti della centrale». Anche qui la cultura politecnica mostra di aver saputo ascoltare la voce dell'Adda.

Diversi paesaggi del corso medio dell'Adda sono definitivamente entrati nella storia dell'arte e della letteratura. Eppure, per fortuna, essi non figurano nei vecchi e nuovi Grand Tour, ammettono solo passioni segrete. Sicché, prima di ogni altra guida, è consigliabile la (r)lettura del capitolo XVII de *I Promessi Sposi*, insuperabile manuale di educazione sentimentale all'ascolto dell'Adda; la quale, avendo «buona voce», non potrà, comunque, non sorprendervi, come si addice a ogni incontro d'amore. Che cosa di diverso da un incontro d'amore è quello di Renzo con la sua Adda, quando egli, nell'affannosa fuga da Milano, ritrova il fiume, non nella familiare versione lacustre di Pescarenico; bensì soprattutto nella spaccatura dell'altopiano all'altezza di Trezzo? Quel procedere notturno a tentoni nell'intricata boscaglia fino ad avvertire la presenza del fiume attraverso l'amico rumore mette in scena l'approssimarsi a un luogo in cui il quale si è intrattenuto, un tempo, un rapporto d'identità.

Una non dissimile sorpresa potrà cogliere l'odierno visitatore che giunga all'Adda attraverso la selva dell'edificazione metropolitana, purché egli rinunci saggiamente a sottoporsi alla straziante ricerca del paesaggio manzoniano di «Addio monti...», ormai sepolto da quell'edificazione, e cerchi piuttosto di avvicinare il fiume tra Brivio e Trezzo, là dove la voce della «Diva di fonte umili» non è stata mortificata (salvo, s'intende, quei punti nascosti da pietosa quinte, nei quali l'escavazione illuminata di sabbia ha aperto crateri lunari).

Non mancano, più a sud, luoghi che valgono una guida, come Concesa, Crespi d'Adda, Vaprio, Cassano o Cornellano Bertario, per rimanere al corso medio; ma il tratto soprattutto è quello che merita di essere conosciuto palmo a palmo.

Brivio Il contrasto risolto in unità è la regola del corso medio dell'Adda. Scontrosità e bonarietà convivono come nei dialetti delle sue sponde, a conferma della lombardità di questo fiume. Così a Brivio il piano palustre di acque e canneti fa da basamento ideale per l'esprimersi sullo sfondo della rude possanza delle montagne lecchesi, le cui forme assolute sono state paragonate da Stendhal ai tempi greci. Prima di lui, Leonardo aveva dato una interpretazione non dissimile, quando aveva scelto quel paesaggio per il suo «Santi'Anna e la Vergine», nel quale il fluire degli affetti tra le figure prende il posto che a Brivio è occupato dall'Adda.

Un riflesso di quel contrasto è nello stesso abitato di Brivio, tra i meglio conservati del fiume: alla burbera presenza del castello fa da contrappunto la domestica disponibilità delle case e della riva.

Imbersago e altre L'Adda di Ennio Moricotti si può ritrovare nella sua integrità là dove il fiume, subito dopo avere incontrato il traghetto di Imbersago, s'inoltra nella fenditura dell'altopiano tra due muraglie di boschi cedui.

Qui le stagioni sono protagoniste assolute e il percorrere l'alzaia a piedi o in bicicletta consente di stabilire con esse un dialogo totale. L'inverno è un intrico di rami nudi; la primavera si protende sull'acqua con un verde intenso fino a che non prorompe il bianco straripante dei fiori di robinia; l'estate intralata accende un crescendo di gialli, rossi, marroni bruciacchi che nei tramonti fra agosto e ottobre si fanno urlo e silenzio in forma di colore. È quest'ultima l'Adda di Moricotti. Nelle sue tele degli anni Cinquanta la massa boschiva della riva è come sospesa sull'acqua e il fiume appare allo stesso tempo un'eco della stessa sponda. L'urlo-silen-

zio si prolunga nel fiume; l'attimo vince sul tempo che scorre, ne fa una sua emanazione: la pienezza del presente sottomete a sé, ribaltandola, la presenza del fiume-metefora.

Una diversa emozione dà l'attraversare il fiume sul «porto» di Imbersago. Del tutto simile a quello ritratto - ma non progettato, come vorrebbe certa vulgata - da Leonardo dalla Villa Metzi di Vaprio, il porto o traghetto è una macchina «ecologica», semplice quanto ingegnosa. Il suo spostarsi dall'una all'altra riva è ottenuto sfruttando lo stesso moto dell'acqua e ciò

Canoa, rapide e brividi

MARINA MORPURGO

«Secondo grado», dice la cartina. Forti di questo - i gradi di difficoltà vanno da uno a sei - ci siamo lanciati nell'impresa in quarantacinque più un cane: solo una decina di noi ha già visto una canoa in vita sua.

L'impatto con la prima rapida non è dei migliori, e ci troviamo subito schiacciati contro la parete rocciosa. Ci conforta vedere sulla pietra tracce colorate: sono i resti della vernice delle canoe di chi ci ha preceduto. Non siamo i soli ad aver «annato» la manovra. Dopo un po', però, ci si prende gusto. Confortati dalle urla di incoraggiamento del gruppo, tutti si lanciano nelle rapide con gioiosa incoscienza. Solo il cane è un po'

irrigidito. Ogni tanto qualche saltone particolarmente energico ci fa bagnare da capo ai piedi. Meno piacevole è rovesciarsi, ma anche i malcapitati se la cavano con qualche livido, un po' di graffi e con la perdita di tutto ciò che non era stato prudentemente riposto nei bidoni di plastica.

La discesa del fiume è faticosissima. Sono circa 30 chilometri, tanti, troppi per braccia non abituata a pagaiare. Conviene senz'altro spezzare il percorso in due tappe. Lungo le rive del canyon, a Gaud e Gournier, ci sono due campeggi. La bellezza selvaggia del paesaggio, la vegetazione profumata, le rocce e bianche lische a picco sull'acqua, le nuotate e i tuffi dagli scogli ripagano abbondantemente

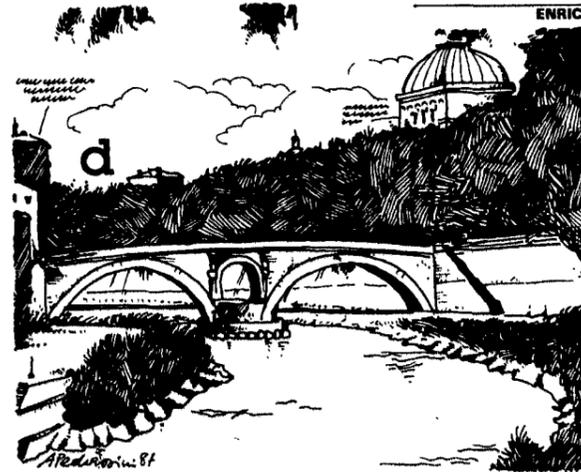
il mal di bicipiti e i 150 franchi che ognuno di noi ha speso per il noleggio della canoa. Per questa cifra - poco più di 30.000 lire italiane - ci hanno lasciato le barche per due giorni, tutta l'attrezzatura e in più ci verranno a prendere in autobus a Saaze, in fondo alle gole, e ci riporteranno al campeggio di Vallon Pont d'Arc. I campeggi lungo il fiume costano in media una trentina di franchi: il campeggio libero è vietato, trattandosi di una riserva naturale. Molti però - e anche noi - aggirano l'ostacolo dormendo romanticamente sulla sabbia delle rive. Il clima è dolce da queste parti - siamo nel sud della Francia, appena a nord di Avignone - e non è malaccio fare il bagno di mezzanotte e poi addormentarsi con gli occhi pieni di stelle e le orecchie piene di silenzio.

Chi vuol ripetere l'esperienza non ha che da raggiungere la cittadina di Pont Saint Esprit, e di qui seguire le indicazioni per le gole dell'Ardeche. Lungo la strada delle gole, tra Saaze e Vallon Pont d'Arc, ci sono decine di cartelli che vi segnalano i punti di noleggio delle canoe e dei kayak.

Il Grand Tour del Tevere, direzione Sud

Solo una trentina di chilometri dividono le sorgenti dell'Arno, sul Monte Falterona, dalle Vene del Tevere, vicino alla vetta del Fumaiolo. Lo stesso paesaggio, lo stesso Appennino toscano-emiliano ricco di calcinacci e di boschi, di eremi di frati e di villaggi di pietra. Per un breve tratto i due fiumi procedono appaiati verso sud, in due valli parallele. Poi, come per una tacita divisione di compiti, le loro strade si separano. Giunto ad Arezzo l'Arno respinge la tentazione di espandersi nella Val di Chiana e, con una curva decisa, risale verso nord, fino a Firenze. Il Tevere è più lineare: procederà sempre verso sud, scendendo attraverso l'Umbria fino a Roma, e poi al Mar Tirreno.

Una cavalcata di quattrocentocinquanta chilometri che inizia in Romagna, anche se per pochi chilometri, proprio sotto la galleria di Montecoronaro, sulla strada a scorrimento veloce, eternamente in costruzione da oltre vent'anni, che dovrebbe unire Perugia a Cesena e invece termina nel nulla a Sarsina, in un grande ingorgo di camion e cisterne. Poi il fiume si infila in Toscana, proprio in tempo per lambire Pieve S. Stefano, Anghiari, Sansepolcro. Sono borghi sterfi, di arenaria, con palazzi antichi, torri, terrecotte robbiane e pievi romaniche sparse



ENRICO MENDUNI

per le campagne intorno a Sansepolcro c'è un capolavoro assoluto, la Resurrezione di Piero della Francesca e, qualche chilometro più in là, a Monterchi, la Madonna del parto, altra sua opera magistrale.

Già siamo ai confini umbri. Il fiume è largo e ricco, di un colore inteso. Le asprezze dell'Appennino sono ormai lontane, e trascorre sono anche le valli incassate, e fitte di vegetazione, del primo percorso toscano. Qui il paesaggio è largo e ondulato, pieno di respiro, di alberi e campi coltivati: è quello del Perugino e di Raffaello che fu suo allievo e che, a Città di Castello, passò gli anni giovanili, passeggiando fra queste chiese gotiche e i palazzi rinascimentali. È una civiltà profondamente segnata dall'opera dell'uomo, dove all'orizzonte c'è sempre una casa o una torre o una chiesa, e il Tevere è un elemento organizzatore decisivo di questa cultura.

Quello che si considera il fiume di Roma in realtà scorre per 210 km in Umbria. Passa per Umbertide, allora Perugia arroccata sui suoi colli, si lascia accanto Urbino, la città della ceramica, poi Todi con le sue torri, la sua megalomane piazza medievale, il suo Duomo, la chiesa rinascimentale della Consolazione isolata a metà del colle. Poi il fiume si addentra

in una valle verde, in fondo a cui si intravede il lago di Corbara.

La dolcezza del rilievo umbro cede ai valloni di tufo dell'alto Lazio, ad un ambiente meno urbanizzato, pastorale, che non ha avuto né l'età comunale né il Rinascimento, ma in cui la presenza di un grande passato etrusco e romano si fa sentire con prepotenza. Ammiriamo in distanza la rupe di Orvieto con i timpani del suo duomo quasi senese. Lasciamoci alle spalle il lago di Alviano; una deviazione ci porta in un paesino ancora umbro, Lugnano in Teverina, ove la splendida chiesa romanica di S. Maria Assunta, nobile nel riuso di materiali romani, vicina in spirito alle grandi basiliche di Tuscania, meglio di molte parole ci spiega che cos'è la sensibilità e il gusto di questa regione. E poi il fiume si addentra nel tufo, diventa biondo (scarschi permettendo), lambisce la rupe scurissima di Orte, quella più gialla del castello di Borghetto, quella maestosa di Civita Castellana l'antica Falerii (IX sec. a.C.). Roma non l'Amò e la distrusse, costringendo gli abitanti nel ghetto di Falerii Novi, di cui resta intatta l'impressionante cinta muraria, a poca distanza dalla città. Luogo deserto perché, teoricamente, fu ricostruita Falerii Veteres nonostante i romani prosperò di nuovo. C'è qui un duomo con un portico marmoreo che è la

cosa migliore dei Cosmati, marmorari romani del '200.

Ma Roma è alle porte. Si preannunzia con strade e viadotti che si sorpassano con tuffi, montagnole lottizzate a villette, capannoni e città del mobile; pubblicità, stasciacarozze e distributori. Una diga, Castel Giubileo, oltre la quale c'è il ponte di ferro in rovina da cui penzolano tubi arrugginiti, vicino ai mausolei romani della via Flaminia; ingorghi di pendolari, roghi notturni, scritte calcistiche sui muri. Poi il fiume si infossa in grandi muraglioni di pietra bianca, da cui si vedono solo gli alberi dei lungoteveri. Andate però sull'Isola Tiberina, in mezzo alla città, davanti a Trastevere e all'Aventino, antica quanto Roma. Passeggiate sotto l'arco altissimo del Ponte Fabricio, che è lì da duemila anni con le sue quattro teste, guardate la torre medioevale, ricordate che pontefice vuol dire «costruttore di ponti» (pontifex) e che l'isola, su cui sorge ancora un ospedale, era dedicata al dio della medicina Esculapio. L'isola è come una nave: è di un bassorilievo volitivo a forma di nave, che tutta la circonda, ci sono ancora resti notevoli. Qui dovete fermarvi, guardare al fiume che passa dopo trecento chilometri fra Umbria e Lazio, lasciare che si attutisca il rumore delle auto e sentire il suono dell'acqua che scorre

22

LUGLIO

Angulano in Spagna. «Danza de los zancos»: i ballerini si esibiscono su trampoli alti mezzo metro, indossando i costumi tradizionali. Torina. «Torinodanza»: il Moskovijski Balet, selezione dei migliori ballerini del teatro di Mosca, e Vjaceslav Gordev interpretano il «Lago dei cigni», «La sifide», «Pasquita», «La notte di Walpurga», «Fiamma di Parigi», «Passacaglia» e «Grand Pas». A Parco Rignon alle 21.40, anche il 24 luglio. Roma. A Palazzo Braschi-Museo di Roma mostra antologica dedicata a Carlo Carrà, con opere provenienti da collezioni e musei italiani e stranieri. Sono esposti 240 lavori, fino al 16 settembre. Recanati. «L'eterno ritorno»: rassegna sull'influenza italiana nell'arte inglese del '800. Sono esposte 32 quadri, una scultura e una vetrata. Presso il Comune fino al 30 settembre. Macerata. All'Arena Sferisterio «Manon Lescaut» di Giacomo Puccini con Eva Martin e Natalia Troiskaya, direttore Miguel Angel Gomez Martinez. Repliche il 25, 28 e 31 luglio.

23

LUGLIO

Torre del Lago di Lucina. Festival Puccini l'inaugurazione è affidata a «Turandot», con Maria Chiara, diretta da Daniel Oren. In programma anche «Gianni Schicchi» e «La Bohème» fino al 16 luglio. Ferrazzano di Campobasso. Festival itinerante di musica da camera concerti nelle chiese storiche di alcuni paesi del Molise. Partecipano tra gli altri Severino Gazzelloni, Il Nuovo Quartetto e André Navarra. Fino al 13 agosto. Lodi. «Vetrina del cabaretista» al Parco del Principe una quarantina di giovani comici si presenta a un pubblico di addetti ai lavori. Anche il 22 luglio. Dal 23 luglio «Loano cabaret», tre serate dedicate ai protagonisti o agli artisti emergenti del cabaret italiano. Fino al 25 luglio. Macerata. All'Arena Sferisterio «Serenade» di Chaikovskij, «Il figliuol prodigo» di Prokofiev, «Bolero» di Ravel interpretati da Luciana Savignano e dal corpo di ballo del Teatro alla Scala di Milano. Coreografie di George Balanchine e Maurice Bejart. Anche il 24 luglio.

24

LUGLIO

Sanremo. Franco Califano canta al Roof del Casinò. Amalfi. Festival pianistico internazionale: Giovanni Bellucci suona Beethoven, Chopin, Liszt e Wagner, il festival prosegue al Chiostro del Paradiso tutti i venerdì alle 21.30 fino al 4 settembre. Lido di Classe di Ravenna. Concerto della jazz band di Meldola. Cesenatico. Nel cortile di largo Capuccini «La Bohème» di Puccini. Alle 21. Brugge in Belgio. Festival di musica antica. Fino al 9 agosto. Chalons-sur-Saone in Francia. «Equirando»: salone internazionale del cavallo. Fino al 26 luglio. Loreto de mar in Spagna. «Fiestas patronales de Santa Cristina»: balli e musica per le strade. Calligarisca. Luminaria lungo i gradini della scalinata di Santa Maria del Monte, in onore di San Giacomo. Anche il 25 luglio. Montepulciano. «Cantiere internazionale d'arte»: concerti, opera, balletti e prosa. Fino al 9 agosto.

25

LUGLIO

Pistoia. «Giostra dell'orso»: rievocazione storica di un'antica disfida tra i noni della città. Predazzo. Mostra dell'artigianato artistico delle valli di Fiemme e Fassa: sono esposti oggetti in legno, ferro battuto, pietre preziose. Fino al 9 agosto. Calliera di Lecce. Mostra dell'artigianato salentino e greco. Fino al 31 luglio. Maccanese. Mostra antologica dedicata allo scultore Arnaldo Pomodoro. Al museo castello scaligero fino al 29 agosto. Hassleholm in Svezia. Meeting internazionale di atletica riservato ai giovani. Bayreuth in Germania. Festival Richard Wagner: inaugura la manifestazione «Lohengrin», in programma anche «Parsifal», «Tristano e Isotta», «Tannhäuser». Fino al 28 agosto. Spa in Belgio. 24 ore automobilistica. Anche il 28 luglio. Carrick-on-Shannon in Irlanda. Campionato del mondo di maratona in canoa. Davos in Svizzera. Maratona alpina.



26

LUGLIO

Salisburgo. «Festival di Salisburgo»: la manifestazione mozartiana si inaugura con «Don Giovanni» diretto da H. Von Karajan alla guida della filarmonica di Vienna. Replica 29 luglio. Hockenheim in Germania. Gran Premio di F.1. Scapoli di Isernia. Mostra mercato della zampogna, insieme alla zampogna molisana sono in vendita alcuni strumenti tradizionali a fiato, provenienti da tutta Italia. Passignano sul Trasimeno. Falso delle barche: corsa di barche e per le vie del centro. Madonna di Campiglio. Raduno europeo di mountain bike. Cesenatico. «Rassegna Superfino Arborio»: spettacoli di cabaret con Ruggero Cara, Microband, Angela Finocchiaro, Paolo Rossi e David Riondino. Fino al 30 luglio. Barga di Lucca. Al Parco di Villa Gherardi «Il pipistrello» di Johann Strauss, diretto da Klaus Peter Seibel. Repliche fino al 28 luglio.

SUGGERITOUR

Liscio in battello o gasato con il «rafting»

Flume non vuol dire solo acqua, e quindi proposte turistiche strettamente legate alla necessità di imbarcarsi. Il fiume può essere compagno di strada fedele e inseparabile. Gran Maestro della natura e suo modellatore. Esempio ne viene dal trekking «Pondovale nel Parco Nazionale degli Abruzzi». L'idea è firmata dal Cis (associazione di in Italia). Si parte da Cocullo, paese dei serpari. Costeggiando il corso del Sagittario che attraversa in profondità l'omonima valle, si ammirano il lago di San Domenico e quello di Scanno con cittadina di identico nome. È poi il turno della Valle del Sangro e della cascata delle Ninfe. Tappa d'arrivo Alfedena, con escursione culturale alle innumerevoli rovine romane che ne testimoniano lo splendore del passato. Partenze ogni lunedì fino al 15 settembre. Costo (viaggio di trasferimento per e da Cocullo escluso) 440 mila lire.

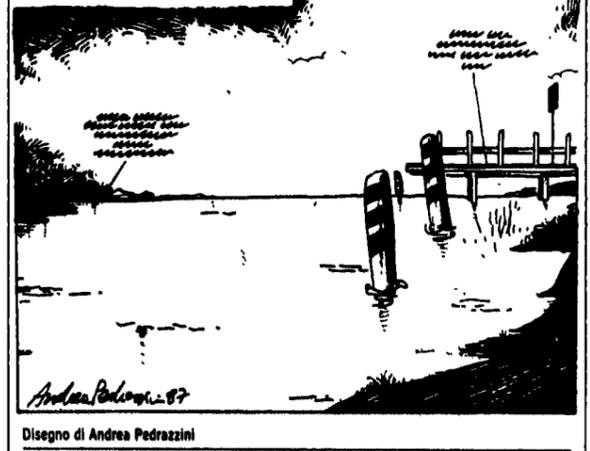
CON GUIDA

Quando il barcaio è meglio di tutti i manuali

Mentre il repertorio per i simpatici e pazzi navigatori della canoa e del kayak elenca manuali e libriccini che svelano ogni segreto sul tema, le guide per i contemplativi non abbondano. Oppure inclinano più alla pubblicazione suggestiva e patinata, che alla reale utilità. Un paio di anni or sono, l'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha pubblicato «Andare per laghi, fiumi e cascate»: ottanta pagine illustrate con belle foto a colori, rilegate con una robusta copertina e vendute al modesto prezzo di dodicimila lire. I suggerimenti riguardano l'acqua dolce di tutta Italia. Ma il titolo non tragga in inganno: gli autori, infatti, non descrivono tanto itinerari di navigazione, quanto piuttosto tutto ciò che di artistico e naturalistico vi sta attorno. Sono informazioni-scheda che vanno a cercare la curiosità, lo scorcio fuori dalla portata dei giganti domenicali, la strada solitaria. Beninteso laghi, fiumi e cascate sono guardati con attenzione particolare e tutte le volte che essi danno forma a uno spettacolo entusiasmante, la citazione e il racconto arrivano puntuali. Per scoprire viaggi e viaggiatori in battello occorre leggere il testo con attenzione: a volte la notizia esce fuori. Forse sarebbe vana la pena di dedicare maggior pignoleria a imbarchi ed escursioni che non fossero prevalentemente viste dalla parte della terra.

IMBARCHI

L'Italia che rema minuto per minuto



Si monta in grembo a un gommone o a una canoa e si allontano correnti e rapide fluviali: è il River rafting, l'ultima moda dell'andare per fiumi, importata non a caso dagli Stati Uniti. Già qualche agenzia di viaggio si azzarda a mettere in catalogo soggiorni di questo genere. Ma la stragrande maggioranza degli appassionati della navigazione in acqua dolce preferisce ancora la placida andatura di una chiatella, il contatto con la natura senza dover rischiare bagni fuori programma. Si può navigare per fiume all'insegna di tutti i gusti. E l'esperienza, breve o lunga che sia, si rivela indimenticabile. Ecco dunque una mappa sintetica relativa ai fiumi più importanti d'Italia e i rispettivi tratti percorribili a bordo di natante. Friuli-Venezia Giulia. Tagliamento: il tratto tra il ponte dell'autostrada Venezia-Trieste e il mare si copre solo con imbarcazioni a motore. Le deviazioni a scopo di irrigazione agricola ostacolano la navigazione estiva. Piave: il tratto tra il ponte di S. Maria di S. Felice e il mare si copre solo con imbarcazioni a motore. Le deviazioni a scopo di irrigazione agricola ostacolano la navigazione estiva. Toscana. Arno: il tratto tra il ponte di S. Felice e il mare si copre solo con imbarcazioni a motore. Le deviazioni a scopo di irrigazione agricola ostacolano la navigazione estiva. Umbria. Tevere: il tratto tra il ponte di S. Felice e il mare si copre solo con imbarcazioni a motore. Le deviazioni a scopo di irrigazione agricola ostacolano la navigazione estiva. Marche. Metauro: il tratto tra il ponte di S. Felice e il mare si copre solo con imbarcazioni a motore. Le deviazioni a scopo di irrigazione agricola ostacolano la navigazione estiva. Lazio. Tevere: il tratto tra il ponte di S. Felice e il mare si copre solo con imbarcazioni a motore. Le deviazioni a scopo di irrigazione agricola ostacolano la navigazione estiva. Campania. Volturno: il tratto tra il ponte di S. Felice e il mare si copre solo con imbarcazioni a motore. Le deviazioni a scopo di irrigazione agricola ostacolano la navigazione estiva. Puglia. Grotte: il tratto tra il ponte di S. Felice e il mare si copre solo con imbarcazioni a motore. Le deviazioni a scopo di irrigazione agricola ostacolano la navigazione estiva. Basilicata. Sinni: il tratto tra il ponte di S. Felice e il mare si copre solo con imbarcazioni a motore. Le deviazioni a scopo di irrigazione agricola ostacolano la navigazione estiva. Calabria. Crati: il tratto tra il ponte di S. Felice e il mare si copre solo con imbarcazioni a motore. Le deviazioni a scopo di irrigazione agricola ostacolano la navigazione estiva. Sicilia. Simeto: con partenza dal ponte La Barca all'altezza di Palermo e arrivo alla statale 114, offre ai kayakisti una discesa di 40 chilometri in mezzo agli agrumeti e con l'Enna a perenne sfondo scenografico. Qualche suggerimento conclusivo per i non dotati di mezzo proprio: nella bassa montagna, dolce tragitto in battello da San Benedetto Po a Ostiglia e Revere, traversata dell'Adige (con romantico barcaio) dalla sponda di Paderno a quella di Crespi d'Adda. Il corso calmo del Sile, da Treviso alla Laguna, vede servizi regolari e frequenti di battello, ogni giorno. È Brenta da Padova a Venezia consente ai passeggeri del Burchiello (solo in stagione estiva) incontri con le famose ville venete e una particolarissima natura. Consigliato per lune di miele e week-end d'amore coniugato o no.

OASI FLUVIALI

Per gli aironi binocolo e abito color foglia

Zitti, attenti, armati di binocolo, vestiti preferibilmente con abiti color foglia: così dovete presentarsi all'appuntamento con il birdwatching. Molti fiumi italiani sono altrettante oasi faunistiche e ornitologiche dove l'osservazione di animali e uccelli rappresenta un parco dei divertimenti... naturale. In Piemonte: Garzaia di Valenza, a un tiro di schioppo dal paese degli orali (bruttissimo). È stata istituita una decina di anni fa e comprende una palude formata da un antico braccio del Po. Vi nidificano, unico luogo in Italia, gli aironi rossi. Ma anche il falco di palude. La fauna avicola annovera più di duecento esemplari. Altro gioiello è il parco naturale delle Lame del Sesia, al confine tra novarese e vercellese, apposti capanni per il birdwatching vi sono allestiti e, appostandosi al loro interno, con un po' di pazienza si vedranno arrivare volatili di ogni genere, tra i quali abbonda il simpatico germano reale. Lepri, ghiri, scioiattoli sono più numerosi degli uccelli all'interno dei 400 ettari di superficie della riserva Lagoni di Mercugliano, a tre chilometri da Arona. Molto belli i boschi, pregiata la flora acquatica e palustre. Tra Piemonte e Lombardia si raccomanda a lunghi percorsi a piedi sempre con occhio at-

IN ALTERNATIVA

Concerto grosso per fronde e canto d'uccelli

Che fare, o come usare il fiume stando sulle rive? Certo vien subito alla mente l'opportunità di lunghe passeggiate. E in effetti la scelta, ovvia ma non banale, concede spazio enorme di indagine a vari titoli: dal bosco allo sguardo intimorito e affascinato dell'«orrido» dentro a cui si riversano cascate di micidiale potenza (le valli del Piemonte ne sono costellate). Oppure escursioni di vario impegno per risalire alle fonti di piccoli e grandi corsi. Valga per tutti la storica memoria, ancora oggetto di richiamo, delle Fonti del Clitunno in Umbria: campagna e arte, monumentalità del passato e dolcezza del presente. Pensatori e pigri con moderazione troveranno suggerimento nell'ipotesi di Alvaro Masellini, Lista Verde del Mugello. Con affermazione tanto perentoria quanto sorprendente, Alvaro va predicando agli amici la bontà diastensiva di una parata di pesca con se stessi, seduti sul bordo del fiume. Ma Alvaro, il tuo impegno di Verde? Masellini afferma che c'è grande differenza tra caccia e pesca. E rilandando alle innumerevoli barzellette di pescatori tornati con il panier vuoto, vien da pensare che canna ed esca possano in effetti essere buon alibi per soggiornare al fresco di una pianta, cullati dallo scroscio discreto delle acque. Sul fiume, con ben altro spirito, danno vita ad imprese da marines «survivalisti». Ricordiamo di aver assistito nel parco del Ticino al cimento di un gruppo che si prefiggeva, tra le mille attività frenetiche svolte in una sola settimana, la costruzione di un ponte tibetano sospeso tra le rive e il guado di zone paludose. Occhi furibondi scintillavano su volti mimetizzati dal fango, improprio furbodoni per cadute in acqua uscivano da gole eroiche. Poco distante, gli organizzatori del corso sorridevano con divertita ironia pensando anche al buon business messo su.

Willy Fasolo della Tucano Viaggi di Torino (tel. 011/548.175) è il primo in Italia a proporre un'avventura tutta all'insegna del «river rafting» (discese di fiumi con brividi assicurati) sul nostro territorio nazionale. Il Cis, infatti, si cimenta in tale campo del turismo inconsueto, ma con le gole selvagge del sud della Francia sul nastro d'argento del Veron e del Vars, e con le gole jugoslave del Tara (ultima partenza il 7 settembre, un milione 300 mila lire due settimane tutto compreso). Willy, più nostranamente, ha scelto la Valle d'Aosta per i suoi clienti. I prezzi, assicurano alla Tucano, sono molto contenuti «poiché queste ed altre attività turistico-sportive le abbiamo studiate appositamente per un pubblico giovane e quindi con minor possibilità finanziarie». Il costo del rafting valdostano verrà definito tra brevissimo. La differenza tra rafting e canoa, lo diciamo senza ombra di intenzione polemica, passa attraverso una maggior attenzione del primo a tutto ciò che compone il paesaggio fluviale. Nella canoa esiste forse un gusto della sfida tra l'uomo e il suo mezzo da una parte, e il fiume e le sue rapide dall'altra. Il rafting invece si concede lunghi momenti di pausa, è una vacanza vera e propria. Almeno così come l'hanno studiata e strutturata i sapienti del turismo. Idee autogestite: non c'è che l'imbarazzo della scelta. Passeggiata a cavallo, camminate a piedi, affitto della barca per poche ore e tanto sudore da remiganti non avvezzi alla ritmica spinta. La maggior fonte di informazione è una delle tante sedi del Touring Club Italiano. Qui possiedono una completa documentazione su tutto ciò che, localmente e nazionalmente, si fa a proposito di agriturismo (e delle sue molteplici diramazioni) e di itinerari naturalistici. Fiume compreso.

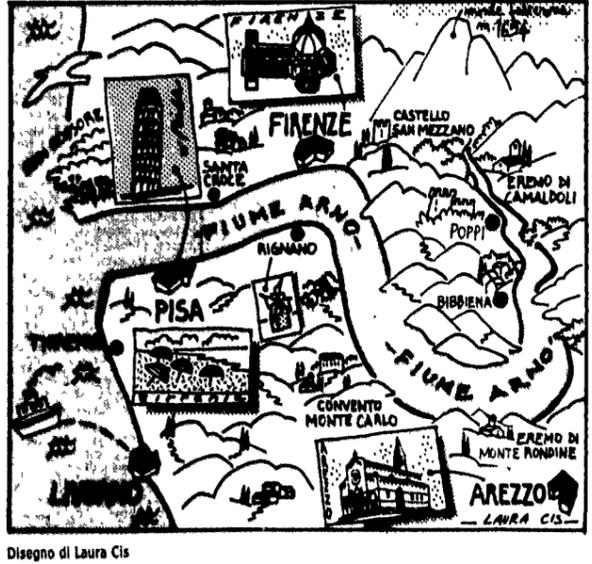
Su opposta sponda sta Guglielmo Granacchi, che per la Longanesi ha pubblicato (1978) una «Guida ai fiumi d'Italia», con sottotitolo «Itinerari per canoisti e navigatori fluviali». Di nuovo il titolo non inganni. A meno di non praticare la canoa od essere intenzionati in tal senso, Granacchi è canoista... granitico. E con pignoleria, metodo, stile di racconto asciutto mette a disposizione dei suoi «amici di remo» un bagaglio informativo ricchissimo. Ogni tanto, non è epistolario rarissimo, concede ai possessori di un gommone o di un'imbarcazione a motore la notizia che in quel dato fiume è possibile avventurarsi senza dover pagare. Ma le guide migliori, a parer nostro, restano quelle pubblicazioni che molte località legate al turismo fluviale hanno messo a punto, sicuramente dotate di tutto ciò che serve a capire come togliersi lo sfizio di un viaggio sul Ticino, sul Po, sull'Adda. Gli Enti provinciali per il Turismo vi saranno di sicura utilità per arrivare a reperire gli opuscoli. Esiste ancora un'altra guida. Non scritta. È la voce e l'esperienza di un barcaio che potrete contattare (magari mentre seguite le indicazioni turistiche della De Agostini) per un giro tra due sponde. C'è da scommettere (lo abbiamo provato di persona) che i suoi aneddoti, le sue spiegazioni semplici, i suoi racconti varranno ben più di qualsiasi altra sapiente guida.

Tanaro: fiume langarolo punteggiato nel suo corso da cittadine e caselle, è naturalmente dalle caratteristiche proprie della zona. Percorso di canoa giudicato facile dagli esperti. Partenza classica da Ceva. L'Emilia ha la sua carta vincente grazie al Re Po. Lazio: il biondo Tevere (giallo anch'esso nelle vicinanze di Roma per poco riguardo della nostra «civiltà») non sarà mai percorso da ignorare pur nella lunatica normalità dei tanti tour possibili con imbarcazioni prese in affitto agli imbarchi cittadini. Alternativa senza dubbio più affascinante, ma anche riservata ai canoisti esperti, è il tratto di 350 chilometri che unisce via acqua Pieve Santo Stefano con Roma. E chiudiamo questa veloce ricognizione con un salto geografico lungo: dal Lazio alla Sicilia. In mezzo alle due regioni, un elenco di fiumi che sono patrimonio soltanto di chi ha dimestichezza «navigata» con rischi e insidie che i flutti nascondono. Sicilia. Simeto: con partenza dal ponte La Barca all'altezza di Palermo e arrivo alla statale 114, offre ai kayakisti una discesa di 40 chilometri in mezzo agli agrumeti e con l'Enna a perenne sfondo scenografico. Qualche suggerimento conclusivo per i non dotati di mezzo proprio: nella bassa montagna, dolce tragitto in battello da San Benedetto Po a Ostiglia e Revere, traversata dell'Adige (con romantico barcaio) dalla sponda di Paderno a quella di Crespi d'Adda. Il corso calmo del Sile, da Treviso alla Laguna, vede servizi regolari e frequenti di battello, ogni giorno. È Brenta da Padova a Venezia consente ai passeggeri del Burchiello (solo in stagione estiva) incontri con le famose ville venete e una particolarissima natura. Consigliato per lune di miele e week-end d'amore coniugato o no.

tento ed orecchio teso, il famoso Parco del Ticino, in riva al fiume vivono ancora e fortunatamente in santa pace, aironi bianchi, garzette, niticore, nibbi, folaghe. Un buon tracciato di visita può partire da Magnana, non lontano dalla cittadina di Magenta dove c'è la direzione del Parco. In Emilia, tra Piacenza e Cremona, l'Isola Serbelloni è oasi faunistica del Po inserita in un contesto naturale del fiume di particolare avvezza. La si raggiunge dalla località Monticelli d'Onghina. Sempre sul Po, a Volano, c'è il Bosco della Mesola, lungo oltre sette chilometri. Tra gli alberi, ma non è facilissimo incrociarli sul cammino, si aggirano cervi e daini, caprioli e volatili vari. Citazione di nuovo doverosa e di nuovo a proposito di Po emiliano, le Valli di Comacchio; con le loro sponde argillie, le loro, paesaggio lagunare e palustre che le ha rese celebri e, con l'ovvio che sia per un luogo di tal genere, per l'abbondanza di uccelli. Da Comacchio si può contrattare con un barcaio un'escursione di caccia fotografica. L'antica Trinacria, Sicilia d'oggi, ha in serbo per i visitatori gli stagni costieri presso Pachino, vicino a Capo Passero. Si tratta di stagni paludosi che ospitano flora e fauna in un insieme di specchi ad alto livello qualitativo. Il fiume Taloro, in Sardegna, alimenta il magnifico lago di Cussana: di origine artificiale, ma circondato da una vegetazione intatta e selvaggia.

Attività fisico-intellettuali. Prima fra tutte la fotografia a cui sono concesse, accanto al fiume, mille possibilità: fiori, animali per i fortunati, paesaggi. Dalla Francia si annuncia un'altra forma di divertimento: l'incisione di una colonna sonora che sia costituita soltanto da rumori naturali. Il canto degli uccelli, lo stormire delle fronde, il diverso scroscio dell'acqua. In un piccolo circolo di Parigi, mesi fa, uno di questi ricercatori del sonoro sottopose al pubblico i risultati della sua ricerca. È strappò applausi tributati da un concerto diretto da un grande maestro ed eseguito da primi orchestrali di consumata scuola. Chi possedesse doti naturali all'abilità grafica e pittorica potrà immortalare con personale sego piccoli scorci. Si raccomanda un cavalletto più che portatile.

Rubriche a cura di LUCIANO DEL SETTE



Disegno di Laura Cis

L'Arno, quella nevrotica soubrette

Roberta Chiti. L'ultimo spettacolo che l'Arno dette di sé, scrissero allora, fu un gioco di luci, raggi e acrobati. Accadde una notte di appena due estati fa a Firenze ed era la replica ad alta tecnologia di quello che i Granduchi di Toscana avrebbero voluto qualche secolo prima. Cioè un fiume spettacolo, una scena a orpelli continuati, un teatro vivo per il principe. Funziona: praticamente mezza città aggrappolata sulle spalle del fiume per vedere balleni e laser incrociarsi sullo sfondo del Ponte Vecchio a qualche metro di altezza dall'acqua, fetida, del fiume. Per i turisti un colpo di fortuna sfacciata non previsto dal programma di gala. Per gli indigeni la doppia occasione di vedere i lungarni trasformati in salotto e la caratteristica acqua marrone trasformata con l'aiuto del buio in moon river. Ma quel fiume in realtà è abituato a dare spettacolo senza bisogno di comparse. Più che un fiume, un sorvegliato speciale guardato a vista e con raccapriccio. Duecentoquaranta chilometri divisi tra scarchi, corse torrenziali in senso stretto e inquadramento fisso. Il Gange toscano è un fiume nevrotico dove pascolano i topi sacri degli scarchi. Eppure alla faccia di sessanta alluvioni memorabili l'Arno continua a fare da oggetto di culto. I suoi cantori più popolari l'hanno descritto, in uno slancio di odio amore, rispettivamente in diretta dall'Inferno e in diretta televisiva dai leggendari giorni del diluvio. Dante e

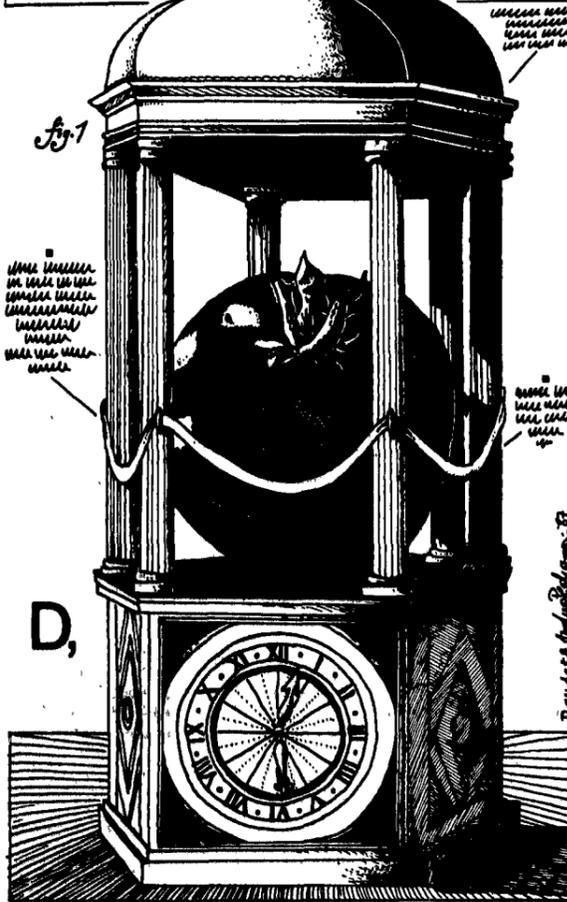
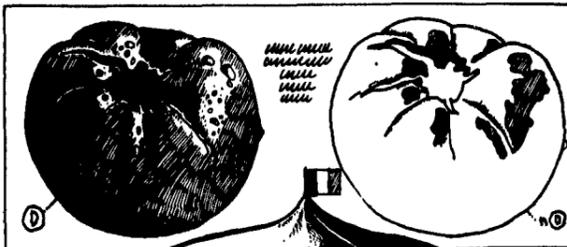
Richard Burton. «Quel fiumicel che nasce in Falterona», dice Dante nel suo best seller «l'Inferno», secondo lui, responsabile di una vallata maledetta. Un viaggio dalle origini fino al mare potrebbe essere un tranquillo week-end di paura da trascorrere in mezzo alla suspense da possibile infelizione. Ma fino a pochi chilometri prima di Firenze è ancora un fiume degno di questo nome. Lontano dai primi scarchi, si può provare a immaginarlo come lo vedevano gli inglesi ottocenteschi, turbolento ma avviciniabile. Il viaggio è un viaggio breve, e tutto giornalmente a nord di Firenze. Potrebbe cominciare in mezzo agli alberi del Casentino e finire prima di quella piazza Mentana che faceva da porto a Firenze, giusto nel centro storico: l'Arno era una strada. Nel porto approdavano i tronchi tagliati a nord nelle foreste e, negli anni Trenta, la nave «Fiorenza», primo e ultimo esperimento di caffè-traghetto made in Florence dove per «lire tre» si poteva assistere a «un dolce incantevole tramonto». Andiamo con ordine siamo appena dietro l'angolo del Falterona, nella foresta del Casentino. Cioè nella Disneyland toscana. Qui, dove i mulini si ostinano a rimanere bianchi, fino a qualche Quark fa la magna era di casa Sclopensio parlanti e lassi dal cuore d'oro. Un paesuccio cupo, al limite del tetto, dove accanto a volpi e lepri gli habitude più frequentate erano i fantasmi. Non a caso Emma

Perodi ambientò qui le sue storie agghiaccianti avendo poi il sadico coraggio di chiamarle «Novelle della nonna». Bibbiena, vicinissima ad Arezzo, Poppi con il suo castello da fiaba (appunto), sono a un tiro di schioppo ma prima di toccarle l'Arno passa davanti all'Eremo di Camaldoli, una tappa di ngore nel nostro viaggio alluvionale. Camaldoli è l'eremo da cui, sempre secondo Dante, nasce l'acqua «ha nome Archiano» che fece da bara a Bonconte da Montefeltro nella battaglia di Campaldino. Bara per bara, anche l'Arno vanta più di un cadavere. Uno, letterario, è quello inventato da Pratolini in «Metello»: l'Arno fa la sua entrata trionfale a pagina due. In quella successiva ha già ribaltato la barca del renaio Ciaco, seppellendolo per sempre e regalando al resto del romanzo un eroe orfano. Torniamo alle origini, siamo ancora in territorio aretino. Volete un ponte degno di Carmine Gallone? È qui vicino, fu costruito nel 1276 e non ha nulla da invidiare al Ponte Vecchio. Questo di Burton, con i suoi sette archi, è uno dei ponti più belli dell'intero corso dell'Arno, e a sua volta un probabile rifacimento di un ponte romano. Non fermatevi ancora qualche chilometro e avrete un salto completo nel Medioevo. L'impressione definitiva ve la fornisce il Castello di Rondine, conosciuto anche come Castello di Pilato, che i documenti fanno risalire all'anno Mille.

Poggio Bracciolini alla donazione di un edificio ai frati della zona: «troppo tentatore», diceva il vino di quelle vigne per dei frati che si proponevano di vivere e vivere in penitenza». Niente da fare. I frati vissero e ci si installarono trionfanti. La sorpresa la riserva Sammezzano, ormai a pochi chilometri da Firenze: un castello che è quasi uno scherzo all'architettura, una macchia rosa in mezzo al grigio delle case toscane e unico caso, fortunatamente, di arabo nell'Italia centro nord. La brillante idea di trasformare una villa rinascimentale in un palazzo da Mille e una notte fu del marchese dei Panciatichi, in un eccesso di vocazione moreasca. Come noto d'Annunzio in una visita, mancava solo l'harem. Firenze è di fronte e l'Arno ha già assunto il suo colore caratteristico. Lo aspettano ancora più di cento chilometri prima di guadagnare la dirittura d'arrivo tra San Rossore e Tirrenia. L'ultimo, disperato tentativo di vederlo ancora formato torrente potete farlo a Rignano, alle porte di Firenze, un attempo prima che si incroci con la piccola Sieve e tocchi i boschi di Valdorobbia: qui, la riva gaucha dell'Arno si è trasformata per un mese in una parte di Castiglia. Era il 1955 e Mario Camerini si spostò con la sua troupe del «Capello a tre punte» di fronte al vecchio mulino. Uno dei primi ritratti del fiume per il grande schermo. Poi vennero i film tratti da Pratolini a ricostruirlo nella sua forma violenta. Molto più tardi ad alluvione avvenuta, per ricordarlo bello e possibile ci sarebbero volti gli inglesi di «Camera con vista».

il pomodoro

ANTONIO PORTA



Disegno di Andrea Pedrazzini

S tanotte ho fatto un sogno, un sogno al pomodoro: sognavo di dormire dentro il cuore di un frutto sufficientemente grande da contenermi tutto da adulto come se fossi stato un bambino in un utero. Il pomodoro-utero aveva colori rosso-fiamma e anche arancioni e rosati, come quelli dei pomodori veri, solo che io lo potevo osservare dall'interno, in trasparenza luminosa, benché tenessi gli occhi chiusi.

Al risveglio mi sono reso conto che se applicavo le famose regole di Freud per l'interpretazione dei sogni, le immagini potevano trovare una spiegazione, si fa per dire, nelle parole che avevo esplorato la sera prima: pomo d'oro, pomo d'amore, *pomme d'amour*, e *love apple*, tutti nomi di quel frutto che siamo soliti considerare «mediterraneo», mentre è ben noto, ci è arrivato dal Perù e dal Messico, al seguito dell'oro, man mano che i conquistadores (del nome spagnolo per dire: *colonialisti*) giunti in forze nel Nuovo Mondo, inviavano in Europa i frutti di quello che veniva considerato un nuovo Eden, un Paradiso naturale, incarnazione dei sogni di utopia dell'età umanistica.

Sogno chiama sogno, si potrebbe dire; infatti la mia posizione nel pomodoro-utero può

significare desiderio di rinascita in una terra sconosciuta; ma quel bizzarro nome «pomo d'amore», che gli avevano dato gli antichi botanici, si giustifica, forse, per quel che il pomodoro nasconde dentro di sé, come tutti i frutti ma in maniera più evidente: l'efflorescenza della fecondazione, l'animula amorosa che ha improntato di sé la parte femminile del fiore.

Ho fatto la prova. Ho preso un pomodoro e poi un secondo e poi un terzo, e li ho sezionati lungo la linea orizzontale del loro simbolico equatore (attenzione: non tagliate mai i frutti per linee verticali, mai dal polo nord al polo sud...) e ho visto apparire inequivocabilmente, l'homunculus, il fantasma minuscolo della futura creatura, che non è nient'altro che l'impronta lasciata dal fiore nel cuore del frutto.

Ma queste immagini, o suggestioni, legate a

un sogno e a un nome («Pom d'amor», nei più antichi epari, come ho detto) non sono soltanto «oniriche», come può sembrare a prima vista. Il nome è legato all'amore anche perché (è solo un'altra mia azzardata opinione, naturalmente...) la pianta del pomodoro, conosciuta fin dal Cinquecento, come si è accennato, fu considerata ornamentale quasi fino alla fine del secolo scorso, quando ne è cominciato il vero e proprio sfruttamento agricolo e industriale; come pianta ornamentale dai frutti carnosì, godeva dei favori delle dame negli orti e nei giardini esclusivi d'Europa, dove ci si poteva mettere al riparo da occhi indiscreti e dar corso a quegli atti che il desiderio ci suggerisce nelle accensioni d'amore.

Dal dire al fare, dal contemplare all'agire. È

dunque ora di guardare nel piatto e suggerire qualche giudizioso accostamento (onirico e pratico, insieme) ispirato al quadro fin qui rapidamente tracciato. Il primo accostamento (non è il caso di parlare di «ricette», survival) è quello tra pomodori affettati (*sempre lungo il piano orizzontale*, mi raccomando!) e adagiati sul fondo, e la mozzarella affettata nello stesso modo, adagiata al centro. Fuoco e latte, con sopra una spruzzata di prezzemolo, a tenere simbolicamente uniti il principio maschile (la fiamma, appunto) e quello femminile (il candido seno...).

Secondo accostamento: pomodori come sopra, ricoperti da uno strato di porri affettati in forma di anelli: è il principio maschile che riflette su se stesso. Consiglio, per andare avanti su questa strada immaginaria e reale, il libro *delle insalate* di Margaret Fulton (Peruzzo Editore, lire semilite, in edicola). Ebbene, si confessa che la composizione delle insalate ha molto a che fare con l'arte della pittura. Si mangiano prima di tutto con gli occhi, e gli occhi, si sa, sono le porte dell'anima, quel luogo della mente dove tutto può succedere, anche di sognare una rinascita mentre si taglia a fette un umile frutto dal nome altisonante, un pomodoro.

O così... o gratinati con mollica e timo

DECIO G.H. CARUGATI

Pomodoro declina al plurale pomodori. Più corretto pomidorofili Ed Ercole riposa la sua undicesima fatica in riva al Benaco. Attende il traghetto. I pomidoro ammiccano nella cesta accanto all'eroe dormiente. Prima il pilota, poi i barcaioli tentano di appropriarsene. Ercole si sveglia e scaglia i maldestri ad uno ad uno nel lago. Vuole la leggenda che il tentato furto costò agli incauti la trasformazione in pesci. Nella storia il pomodoro, erbaacea delle solanacee, nasce in Sud America. Quale dei due frutti il più prezioso? Il vero o quello della favola? In cucina non esistono dubbi. Il pomodoro è pomodoro e non deve mancare. D'altro canto nessuno degli addetti ai lavori ha mai ri-



schiato, per fortuna, di essere trasformato in pesce. Consideriamo quindi in tutta tranquillità questa benedizione della terra. Evito dell'ortaggio la lavorazione in sugo e in

conserva. Non voglio dimenticare questa importante funzione, voglio solo dare al pomodoro maggior valore di presenza in tavola. Crudo, non troppo maturo, sottilmente affettato è ottima insalata con poco sale e succo di limone. Oppure spolverizzato di erba cipollina con poco sale e un filo di olio extra vergine. Se infatti voglio esaltare il dolce di fondo non uso altro condimento che l'asprigno di agrume. Se mi avvalgo di erba aromatica il gesto corre subito all'olio che veilita l'insieme. Interessante la gratinatura dei piccoli pomidoro. La mollica di pane bagnata nel vino bianco secco, impastata a poco timo e a una lacrima di olio, sale e pepe necessari riempie fragranze i piccoli cavi.

Dadolata di pomodoro con le cozze

Per quattro commensali tre pomidoro maturi, mi raccomando sodi, di media proporzione. Sciogliamoli in acqua bollente e apelliamoli. Ri-duciamlo la polpa a piccoli dadi. Apriamo a fuoco vivo con vino bianco secco cinquecento grammi di cozze ben pulite e lavate. Priviamo i molluschi del loro guscio e facciamo raddensare la bagna filtrata. Disponiamo quattro piatti piani caldi. Al centro ripartite in porzioni le cozze. A corona la dadolata di pomodoro. Emulsioniamo due cucchiaini di olio extra vergine di oliva, due cucchiaini di fumetto accantona-tori, il succo di mezzo limone pepe e sale necessari. Diamo al composto calore a bagnomaria e condiamo le nostre insalate. Un attimo prima di servire polverizziamo di prezzemolo fresco tagliato rozzaamente.

Pomidori gratinati al forno

Un chilogrammo di pomidori rotondi sodi e di un bel rosso maturo. Tagliamo a metà ciascuno, eliminiamo l'acqua di vegetazione e i semi. Lasciamo piangere i pomidori con alcuni grammi di sale grosso. Eliminiamo il sale. Ammolliamo la mollica di mezzo pane raffermo in vino bianco e condiamola con timo fresco, un filo di olio di oliva, poco sale e poco pepe. Ungiamo una teglia da forno e disponiamo i ripieni. A fuoco medio alto essi matureranno fragranza in dieci minuti. Mi sembra importante non usare una farcia prevaricante. Sia essa carne, riso condito o altro. Il risultato deve essere la sola valorizzazione del dolce di fondo dell'ortaggio. In pratica il ripieno in questo caso, pur all'interno, è supporto.

AL SAPOR DI VINO

Alla scoperta della Lunaia bianco di Pitigliano doc

DANIELE CERNILLI

Le storie legate alla gente del vino sono spesso legate a personaggi semplici e straordinari, veri e propri «eroi» del quotidiano. Così, mentre da un lato si assiste ad un progressivo abbandono delle campagne da parte di chi ci ha sempre vissuto, dall'altro una piccola schiera di «cittadini» delusi e stanchi a causa di una vita sempre più anonima e frenetica, riscoprono la gioia dell'esistenza, rifugiandosi in campagna. Questa è all'incirca la storia di Manlio Giorni e Clara Divizia, giovani produttori di vino nei pressi di Manciano.

Manlio e Clara hanno vissuto a Roma fino al 1982, lui facendo il meccanico di auto d'epoca, lei l'architetto e l'arredatrice. Ma Roma, si sa, sta progressivamente diventando una metropoli caotica ed invivibile. Se non erro, l'economista americano John Kenneth Galbraith ha previsto proprio nell'Urbe il primo blocco totale da traffico nella storia della civiltà umana. Forse loro due non erano a conoscenza di questo fatto, ma certo riuscivano ad intuire, e non aspettavano altro che l'occasione giusta per tagliare la corda. La cosa si rese praticabile con l'acquisto di un piccolo podere tra Manciano e Pitigliano, in piena Maremma. All'inizio coltivarono seminativi e cereali in genere, ma poi il loro interesse venne attratto da una piccola vigna, un fazzoletto di terra, proprio al confine della loro proprietà. Sembra strano, ma la vite, fra tutte le coltivazioni, è quella che attrae di più i neofiti dell'agricoltura. Un pezzetto di vigna è nei sogni di una marea di gente che sceglie la campagna. Un po' di sacrifici, qualche finanziamento a tasso agevolato, ed ecco che la vigna fu acquistata. La prima vendemmia fu nel 1983, il loro vino, un bianco di Pitigliano doc, ripagava ampiamente gli sforzi: profumato, asciutto, elegante, piacevolmente leggero. Stefano Milioni, esperto gastronomo e public relation man, creò per loro un'etichetta particolarissima, grigia metal-

izzata con una sfera disegnata in primo piano, ed il nome «Lunaia». Giornalisti enogastronomici si accorsero di loro e ne scrissero svariate volte la storia; in breve fu un vero e proprio successo. Ma non sempre le cose vanno per il verso giusto. L'intoppo fu rappresentato da un'annata sfortunata, il 1984, infelice per tutta l'Italia enologica. Produzione dimezzata, difficilmente producono 25.000 bottiglie, normalità varie, investimenti che andarono a farsi benedire. All'inizio è sempre dura, figuriamoci quando ci si mette anche il tempo. Per loro fortuna le annate che seguirono, '85 e soprattutto '86, attualmente in vendita, sono state molto migliori, ed il Lunaia bianco inizia ad essere presente nelle migliori enoteche e nelle liste dei vini di ristoranti di mezza Italia. Questo fatto non ha contribuito ad un esagerato aumento del prezzo del loro vino, anzi, visto che in azienda una cassa da 12 bottiglie (0.750 l.) costa intorno alle ventimila lire, non molto dalla qualità del prodotto.

Azienda agricola «LA STELLATA», via Fornacina 18 - 58014 Manciano (Grosseto), tel. 0564/620190.

Cena al rosmarino

Una cena dedicata al rosmarino ha salutato al Paluc di Zenereio di Mombello la nascita della sezione monferrina di Arcigola, sodalizio che ha come suo *house organ* la rivista trimestrale *Rosmarino*. Il direttore della rivista ha illustrato gli scopi del sodalizio per edonisti e golosi con la possibilità di sconti su prodotti, gite gastronomiche e i ristoranti convenzionati

A CENA DA

Buone bottiglie, cucina e canzoni «langarole»

CARLO PETRINI

Vi sono ristoranti e trattorie in cui l'ambiente e la simpatia dei padroni di casa riescono a coinvolgerci piacevolmente, al punto che la nostra attenzione ai cibi e ai vini passa in secondo ordine tale è la situazione che si vive frequentando la trattoria di Elena Agliani, da tutti conosciuta come Lele, in Murazzano, cuore dell'Alta Langa, patria della toma doc. Lele è un personaggio da conoscere, con due occhi vispi e tipico parlare della gente di Murazzano, gestisce da anni questa simpatica trattoria circondata da una famiglia che ama vivere in Langa e si divide tra il lavoro dei campi e la trattoria. Pietro, il «padrone di casa», o, conosciuto da tutto il paese per la sua onestà e bontà, svolge da anni il delicato compito di conciliatore nelle piccole controversie tra murazzanesi, senza scomodare il pretore di Dogliani e sanando il bisticcio con due bottiglie di vino. Sembrano storie d'altri tempi eppure sono vere, così come sono vere e allegre le compagnie di giovani e meno giovani che qui da Lele si danno convegno per poter cantare liberamente attorno ad un tavolo imbandito con file di bottiglie. La vecchia osteria, quindi, ma con una cucina che su alcuni piatti è imbattibile, primo fra tutti il bollito: consiglio di consumarlo in allegria e numerosa brigata, preavvi-

sando Lele perché possa prepararli in abbondanza e vi garantisca una grande festa gastronomica. Le classiche tagliatelle, gli antipasti e il bunet (budino al cioccolato) sono nel rispetto della nostra tradizione. Ma se la vostra occasione di frequentare Murazzano non è collegata al pranzo o alla cena: ecco un posto dove fare una merenda con salumi di produzione della casa, l'immane toma di Murazzano e un brù fatto a regola d'arte. Il vino prodotto da Pierino è un tantino duro e sarebbe giusto affiancarlo uno più beverino per certi piatti e certe merende. Il servizio è allegro e gioviale come s'addice a gente che questo mestiere fa con passione e il dove il rapporto con il cliente è sinceramente amichevole; il prezzo è onesto, sulle 25 mila lire. Chi sostiene che la gente dell'Alta Langa è chiusa, di carattere duro e introverso in questa vera osteria avrà modo di ricredersi, non solo per la presenza dei padroni di casa, ma per la simpatica frequentazione di arzille signore che sotto la guida della maestra Camilla si esibiscono in canti «cori langaroli».

Trattoria da Lele, piazza Nuova Murazzano (Cuneo) 0173/791290. Chiusura: in estate non ne fa, d'inverno il martedì.

Notizie dall'Arci Gola

Arcigola 1987.

A Firenze

Si è costituito a fine giugno a Firenze il circolo il Casale affiliato Arcigola, di cui il presidente è Nanni Ricci. La sede di questo circolo è una stupenda villa medicea (il

Casale) dove si svolgeranno attività di carattere culturale-gastronomico. Per informazioni telefonare a Pierlorenzo Tasselli governatore Arcigola 055 / 262883

Concorso Feste dell'Unità

Continua il concorso Arcigola - Feste

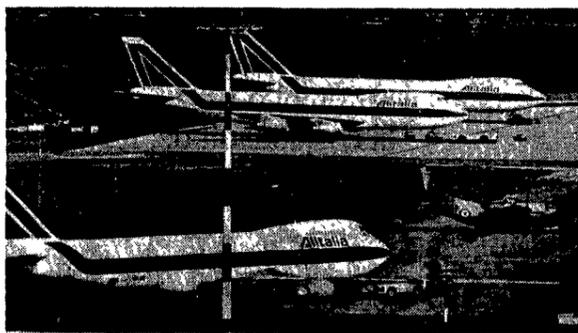
dell'Unità. Le Feste che vorranno partecipare, sottoponendo la propria cucina al giudizio degli ispettori dell'associazione, dovranno far pervenire la propria scheda di partecipazione all'Arcigola di Bra (Cuneo) in via Mendicizia Istruita 14, tel. 0172 / 426207 precisando la località del festival, le date di apertura, gli orari e il nome e numero di telefono di un responsabile. Primo premio 2 milioni, due secondi premi da un milione e due terzi premi da 500 mila lire.

Come cucinarlo

Un buongustato non può alla fine di una chiacchierata, che aspettarsi la domanda: ma come si cucinano i pomodori? Il meno possibile. Secondo me, il pomodoro va cotto poco. Se per esempio prendiamo gli «sponsilli» e ci facciamo un bel sugo con un po' d'aglio soffritto appena nell'olio di oliva, mentre friggono ci versiamo i pomodori tagliati a metà, si da giusto una girata tanto per far tirare fuori il loro sugo, dopodiché si spegne subito il fuoco e al sughetto ci si aggiunge del basilico tritato. Otteniamo così una salsa che è fresca, profumata e che sicuramente non fa male.

Una bozza d'intesa tra confederali e autonomi Entro lunedì la decisione definitiva

Da oggi voli più difficili Per sei ore al giorno si fermano i piloti In lotta anche i controllori



Sul contratto delle Fs anche la firma Fisafs

Una schiarita nella vertenza dei ferrovieri: l'intesa tra autonomi e sindacati confederali sembra ormai cosa fatta. E quasi sicuramente Fisafs e Cgil-Cisl-Uil firmeranno insieme la stesura definitiva del contratto. Resta in piedi comunque lo sciopero del 26 dei comitati dei macchinisti. Il 26 sciopereranno anche i macchinisti del sindacato autonomo, Sma. Da oggi i piloti sciopereranno per 6 ore al giorno fino al 24.

PAOLA BAGCHI

ROMA Gli autonomi si sono riservati di prendere decisioni definitive entro lunedì quando le avranno discusse nei loro organismi dirigenti. Ma l'accordo tra Fisafs e confederali che porterà alla creazione di un nuovo unico di trattativa con la Ferrovie dello Stato per la stesura definitiva del contratto sembra ormai cosa fatta. In pratica anche la Fisafs dovrebbe firmare l'accordo quadro già siglato a maggio da Cgil-Cisl-Uil. Accordo sulla base del quale ora

del sindacati confederali e naturalmente la disponibilità della Fisafs a trattare, ieri confederali e autonomi sono arrivati ad una bozza d'intesa che dovrebbe portare anche questi ultimi a firmare l'accordo quadro di maggio. Fisafs e confederali hanno lavorato per trovare una soluzione alle obiezioni che erano state avanzate. Per quanto riguarda, ad esempio, la questione della pensionabilità delle competenze accessorie (una serie di funzioni per le quali sono previste indennità che si aggiungono allo stipendio base) verrà valutato se la questione è risolvibile attraverso una legge oppure attraverso la creazione di un apposito fondo integrativo. Dovrà essere inoltre costituita una commissione di cui facciano parte enti Fs e sindacati sulla questione della classificazione del personale. Soluzioni si stanno trovando anche per le altre questioni. «Entro lunedì - dice

Antonio Papa, segretario generale della Fisafs - dovremo aver superato gli ultimi ostacoli». Se un'importante schiarita si registra dunque nella lunga vertenza dei ferrovieri resta comunque in piedi lo sciopero proclamato per il 26 dai comitati dei macchinisti. E questa agitazione rischia di sovrapporsi allo sciopero proclamato dalle 16 del 26 luglio sino al giorno successivo dai macchinisti del sindacato autonomo Sma. Brutte notizie ci sono anche per gli aerei ed i traghetti. In alcuni casi non sembra neppure essere rispettata l'autoregolamentazione: la Federmar Cisl, ad esempio, ha annunciato che proclamerà scioperi sui traghetti della Tirrenia senza preavviso. Intanto, inizia oggi lo sciopero di sei ore al giorno dei piloti aderenti al sindacato autonomo, Appl. L'astensione dal lavoro sarà dalle 16,30 alle 22,30 e

Sindacati confederali Dopo mesi di rotture ritorna (martedì) la segreteria unitaria

ROMA Tornano le segreterie unitarie tra Cgil-Cisl-Uil. Domani Pizzinato, Marini e Benvenuto avranno un incontro «informale» cui seguirà il 21 luglio la riunione congiunta delle tre segreterie. Sul tappeto le questioni della democrazia sindacale cioè le nuove regole per l'elezione dei consigli di fabbrica, ma anche l'elaborazione di un «programma comune» sulla legge finanziaria '88, sul lavoro ed il Mezzogiorno da confrontare sia col nuovo governo che con gli imprenditori pubblici e privati. «Questa unità non si risolve con un colpo di bacchetta

Alfa-Lancia Rientrano oltre 600 cassintegrati Sir Cgil vuole un progetto industriale

ROMA Per più di 600 lavoratori degli stabilimenti ex-Alfa Romeo l'incubo della cassa integrazione a zero ore è finito. Parallelemente Fiat e Fiom, Fim, Uilm hanno trovato l'intesa sui quattro stabilimenti (Spica, Arna, Arveco e Mersinter) restati fuori dall'accordo generale del maggio scorso che ha dato vita alla società «Alfa-Lancia». Ieri la direzione Alfa-Lancia ha comunicato ai sindacati il rientro di 250 lavoratori dell'Alfa di Arese che insieme ad altri 230 già rientrati saranno impiegati all'Autobianchi di Desio e vanno ad aggiungersi ai 100 di Pomigliano che verranno ricollocati a Napoli ed ai 50 della Spica inseriti in una nuova job-creation. «Questi risultati dimostrano la validità dell'accordo di maggio - spiega Pasquale Ingiliano, responsabile del settore auto della Fim-Cisl, e confermano che la contrattazione produce di più delle vertenze legali praticate da alcuni negli stabilimenti». Per gli stabilimenti minori l'intesa prevede un nuovo assetto produttivo, e l'armonizzazione dei trattamenti economici. All'Arna, lo stabilimento acquistato dalla Fiat ad esempio, verranno fatte nuove produzioni per gli stabilimenti del Sud dell'Alfa e della Fiat.

Lascia il «leader» della sinistra confindustriale Lombardi cede il posto a Malerba nuovo capo per gli industriali tessili

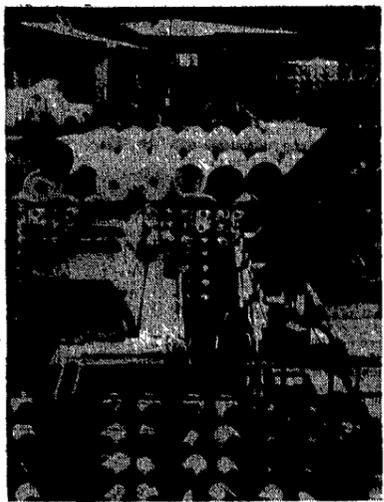
Giancarlo Lombardi, rappresentante dell'orientamento progressista in Confindustria, lascia l'incarico di presidente della Feder tessile. Lo sostituisce Giorgio Malerba, titolare dell'omonimo calzificio. E adesso Lombardi si candida per la presidenza della Confindustria? «Dipenderà dagli industriali italiani, comunque è un discorso prematuro» ha risposto ai giornalisti che lo interrogavano.

STEFANO RININI RIVA

MILANO Cambio della guardia alla Feder tessile: se ne va Giancarlo Lombardi, che ha completato il quadriennio statutario, e gli succede Giorgio Malerba, titolare del calzificio che porta il suo nome, con seicento dipen-

politico particolare che ha contrassegnato la presidenza Lombardi, facendone un punto di riferimento e un centro di dibattito rispetto alle posizioni confindustriali. Infatti Lombardi, rappresentante dell'imprenditoria di tradizione cattolica progressista, per intenderci quella più vicina alla filosofia del cardinale Martini, ha sempre tenuto a distinguersi dalle campagne più dure della Confindustria sul taglio dello Stato sociale o sul profitto come obiettivo unico dell'azione economica. Anche nel discorso di addio pronunciato ieri Lombardi non ha risparmiato giudizi taglienti: sui governi di questi anni, privi di politica econo-

mica e di sensibilità per le imprese; sulla scandalosa indifferenza dei medesimi verso il sistema formativo; sull'evasione fiscale che alberga anche tra imprenditori e commercianti del settore tessile; sulla finanziarizzazione dell'economia italiana, avvenuta in modo poco chiaro e spesso non per fini produttivi, infine sulla questione morale: «Facciamo meno profitti e meno rilesioni: c'è in vigore un codice penale e ci sono dei reati. Che poi un ex ministro della Repubblica come Signorile teorizzi la tangente mi sembra una cosa incredibile, un segno di gravissimo degrado intellettuale». Lombardi ha poi



Privatizzazione Lanerossi «Scarsa trasparenza» Il Pci chiede di bloccare la vendita

ROMA Il sindacato probabilmente ritarda il proprio consenso alla privatizzazione della Lanerossi. Lo si deduce da una nota della Filtea Cgil che rivela come tutta la vicenda si svolga in assenza di rapporti col sindacato avendo l'Eni rotto la trattativa su un rifiuto pregiudiziale di discutere le garanzie occupazionali, contraddicendo in tal modo la stessa delibera del Cipi che ha dato il via alle operazioni. Questa privatizzazione così gestita - continua la Filtea - rischia di risolversi in un pasticciaccio. La sospensione delle procedure di vendita viene nuovamente chiesta anche dai

parlamentari comunisti che ieri hanno avuto un incontro con i sindacati tessili di Cgil-Cisl-Uil. Secondo il Pci, il nuovo Parlamento dovrebbe «riconsiderare la stessa opportunità di alienazione del gruppo Lanerossi» visto che «i lavoratori e sindacati non hanno ricevuto alcuna concreta garanzia da parte dell'Eni» e considerando «l'accrevitissima situazione di confusione ed incertezza nonché di scarsa trasparenza delle procedure di vendita». Il Pci, riferendosi alla questione del «credito d'imposta» (circa 560 miliardi), parla anche di «anomale procedure relative all'asta di vendita».

Polemiche su Telit Il sindacato contro intese con partner esteri che penalizzino l'Italia

ROMA Le trattative di Telit per la ricerca di un partner internazionale devono essere condotte con la massima trasparenza e salvaguardando il mercato nazionale. È la richiesta che fanno le tre organizzazioni del metalmeccanico Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm, mentre prende sempre più corpo l'ipotesi che Telit, il polo nazionale delle telecomunicazioni nato dal raggruppamento fra Italtel (Stet) e Telettra (Fiat), trovi, prima dell'autunno, un «alleato» con il quale presentarsi sui mercati mondiali. «Il polo nazionale delle Tlc - afferma Walter Cerfeda, segretario nazionale della Fiom - non può avere una partecipazione minoritaria all'interno di un accordo con un produttore internazionale». «Per non svendere il mercato nazionale - ha con-

Un'indagine Bocconi Salari, in Europa Italia fanalino di coda

È possibile una reale comparazione fra le retribuzioni italiane e quelle di altri paesi europei? Il Centro per lo studio dei problemi dell'economia dell'Università Bocconi di Milano ha avviato un'indagine del tutto nuova prendendo in considerazione le retribuzioni monetarie lorde nel periodo 1980-84. Ne è uscito un quadro tutt'altro che confortante.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO Dice il prof. Adalberto Predetti che ha condotto l'indagine sulle retribuzioni europee per conto dell'Università Bocconi: «Gli stipendi e salari lordi italiani marcano alla stessa velocità degli altri paesi europei, mentre per quanto riguarda le cifre nette andiamo in un senso del tutto opposto». Questo vuol dire che a parità di retribuzione lorda il lavoratore italiano riceve in busta paga meno di quanto non riceva un lavoratore di altri paesi europei. L'indagine prende in considerazione, oltre all'Italia, le retribuzioni dei lavoratori francesi, svedesi, inglesi e tedeschi federali. I meccanismi che vengono applicati per stabilire le retribuzioni lorde si avvicinano in Italia sempre più a quelli degli altri paesi presi in considerazione. Questo perché negli ultimi anni, dopo il taglio della scala mobile, si sono ridotti gli effetti delle indicizzazioni. A stabilire il livello delle retribuzioni lorde sono, in sostanza, in tutti i paesi, gli accordi contrattuali che vengono stipulati fra sindacati e imprenditori. Diverse sono invece le retribuzioni nette le quali sono il

frutto delle politiche sociali che i diversi governi compiono sui salari dei lavoratori. E qui le retribuzioni italiane mostrano tutte le loro lacune. Dall'indagine della Bocconi risulta, ad esempio, che fra i lavoratori a reddito basso (15 milioni di lire nel 1983) solo gli italiani non percepiscono alcun sussidio per l'affitto. Questi sussidi sono invece presenti sia in Francia, in Inghilterra, in Germania e in Svezia, dove mediamente superano il 10% degli stipendi più bassi. A determinare una sensibile differenza fra le retribuzioni nette italiane e quelle degli altri paesi, è anche il drenaggio fiscale, che è più forte in Italia rispetto agli altri paesi ed è diventato ancora più sensibile negli anni successivi al 1984, quando si ferma l'indagine compiuta dal prof. Predetti. In Francia gli scaglioni delle imposte dirette debbono essere rivisti per legge quando il tasso di inflazione ecceda una certa soglia. Una correzione automatica esisteva nel Regno Unito e in Svezia, con riferimento agli scaglioni di reddito. In Italia e in Germania federale gli aggiustamenti alle



Dal bilancio consolidato al 31. 3. 1987	
(miliardi di Lire)	
Finanziamenti in essere	28.259
Gestioni mobiliari e fondi amministrati	23.857
Patrimonio netto e fondi rischi	4.506
Utile netto	599

ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO

Ente di diritto pubblico
Sede centrale: ROMA - Viale dell'Arte, 25



17 Luglio ore 9
Residenza Ripetta
ROMA

L'INDUSTRIA DEL CEMENTO IN ITALIA E LE SUE PROSPETTIVE

Relazione:
Carla Cantone Segr. Naz. FILLEA CGIL

Comunicazioni:
Antonio Sgarbetta, Fortunato Zenone, Paola Battaglia

Conclusioni:
Fausto Bertinotti Segr. Naz. CGIL

Presidente:
Gianni Vinay Segr. Naz. Agg. FILLEA CGIL

Primo caso di Aids tra donne omosessuali

È stato segnalato a Manila il primo caso conosciuto di trasmissione del virus dell'Aids tra donne. Due medici dell'Istituto di medicina tropicale di Manila (Filippine) ne hanno scritto una relazione per la rivista medica inglese "Lancet". Secondo questo articolo ad essere contagiata è una danzatrice filippina di 24 anni che ha avuto esclusivamente (a quanto afferma) relazioni sessuali con altre donne. La donna, inoltre, non sarebbe tossicomane né avrebbe mai subito una trasfusione di sangue. Escludendo quindi ogni altro possibile contagio, resta quello, teoricamente plausibilissimo, dello scambio di liquidi durante una relazione omosessuale. Finora casi di questo genere erano stati solamente ipotizzati dagli specialisti.

Appendice trasformata in uretra

Con un intervento chirurgico durato cinque ore il prof. Giuseppe Amici ha ricostruito l'uretra ad un ragazzo di 17 anni, Salvatore Communaro, utilizzando l'appendice tolia al paziente stesso. Il ragazzo era nato con una malformazione congenita, l'ipoplasia scrotale, caratterizzata dall'assenza dell'uretra. Fino ad ora Salvatore Communaro aveva potuto urinare attraverso una loro trachea nello scroto. L'intervento, compiuto ad Ottaviano, presso Napoli, è iniziato con un appendicectomia e, successivamente, è stato completato con la creazione dell'uretra con il tessuto ricavato dall'appendice. Il condotto è stato quindi sistemato e fissato alle sue estremità. Trattandosi di tessuto prelevato dallo stesso organismo non c'è pericolo di crisi di rigetto.

Nasce il primo consorzio di optronica

Si chiamerà «Centro di eccellenza in optronica» e sorgerà a Firenze. Sarà il primo consorzio italiano che si pone l'obiettivo di integrare tutte le competenze disponibili nell'area fiorentina nel campo dell'elettronica e delle tecnologie ottiche. Lo ha annunciato l'Università di Firenze, che, insieme all'Istituto nazionale di ottica, il Cnr, l'Istituto di ricerca «Breda» (Gruppo Eim) e le «Officine Galileo» (Finbreda). «Sia nel campo dell'elettronica che in quello dell'ottica - sottolinea una nota dell'Università - esistono da tempo a Firenze presenze competenti e qualificate che, con l'attivazione del consorzio, saranno potenziate in modo da rendere l'area fiorentina il polo scientifico di ricerca e di sviluppo italiano per l'optronica».

Una delegazione di scienziati cinesi in Italia

Il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche ha ricevuto ieri una folta delegazione di studiosi cinesi, giunta in Italia nell'ambito del progetto «futurissimo». L'iniziativa di promozione scientifica, tecnologica ed industriale, organizzata dalla società Venezia-Pechino e della Fiera di Milano, in collaborazione con il Cnr, è coordinata dal Cnr. Questa iniziativa porterà, nei primi mesi del 1988, i prodotti della tecnologia italiana attraverso dieci porti della Repubblica popolare cinese, a bordo di una nave-mostra appositamente ristrutturata in modo da prestarsi anche come centro congressi e seminari e di offrire gli ausili di tutte le moderne tecnologie di informazione e di comunicazione.

Aumentato il limite di velocità a Mosca

Il limite di velocità nelle arterie più importanti di Mosca è stato aumentato da 60 a 80 chilometri all'ora. La «Pravda» e «Stella rossa» precisano che questa innovazione del municipio della capitale sovietica entrerà in vigore dal primo agosto. Questa innovazione riguarda tuttavia le arterie stradali più importanti, dove, tra l'altro, si può raggiungere 80 chilometri orari nelle corsie di estrema sinistra, riservate al traffico «leggero», in particolare ai taxi. Il provvedimento precisa che 80 chilometri orari potranno essere raggiunti nell'intero anello della «Sadovaya» (strada anulare che circonda il centro storico di Mosca), nelle arterie «radiali» come il Kutuzovskij Prospekt, il Lenin Prospekt, il Ryazanskij Prospekt, il Volgogradskij Prospekt e su alcuni tratti dell'autostrada anulare esterna che segna il confine della città di Mosca.

GABRIELLA MEGUCCI

Realizzato in Francia «Gaspard», l'apparecchio che usa il sole per creare il ghiaccio

Con il sole si può fabbricare il ghiaccio. È un originale metodo di refrigerazione messo a punto da una società francese, la Brissonneau et Loiz Marine (Bim) in collaborazione con il Centro nazionale per la ricerca scientifica. Il principio tradizionale impiegato per produrre il freddo è semplice: si tratta di un refrigeratore o di un congelatore. Il raffreddamento avviene grazie all'alternarsi delle fasi liquide e gassose di un fluido. In un primo tempo quest'ultimo evapora in un evaporatore messo all'interno dell'apparecchio a bassa pressione. Le molecole del gas assorbono l'energia calorica che le circonda e raffreddano in questo modo l'ambiente. Il vapore ottenuto viene poi di nuovo messo sotto pressione e ritorna allo stato liquido. Il ciclo liquido-vapore-liquido può proseguire all'infinito. Il sistema di refrigerazione messo a punto dalla Bim si fonda su questo procedimento, con due eccezioni. L'energia elettrica è completamente rimpiazzata da quella prodotta dai raggi del sole e l'alternanza delle fasi di evaporazione e condensazione è provocata da un processo di assorbimento. Quest'ultimo è un fenomeno fisico grazie al quale un solido, per l'occasione viene usato del carbone attivo, fissa sulla sua superficie le particelle di un liquido, il metano. La notte, quando la temperatura è più fredda, il carbone si imbeve di metano. La sua evaporazione pompa energia calorifica, creando così una temperatura tanto fredda che, trasferita all'acqua, produce ghiaccio. Il giorno, al contrario, il sole trasferisce calore al carbone attivo. La forza di assorbimento del carbone perciò diminuisce con l'aumentare della temperatura. Viene così espulso il metano assorbito durante la notte che si condensa. Resta liquido e ricade verso l'evaporatore. Da qui riparte il ciclo che continua all'infinito. La macchina si chiama Gaspard.

L'esperienza dello speleologo marchigiano Montalbini sarà molto utile ai cosmonauti del futuro

Verrà utilizzata per misurare la resistenza umana ai lunghi periodi di isolamento assoluto

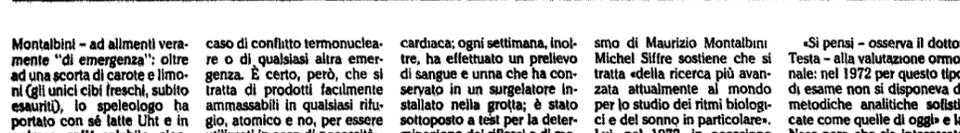
L'astronauta in grotta

Michel Siffre, tra i maggiori e più esperti speleologi al mondo, che pure lavora grazie ai finanziamenti del ministero della Difesa francese, sostiene che «non è fondamentale». Se proprio vogliamo rimanere nel campo delle possibili implicazioni di carattere militare, Siffre osserva che permanenze in ambiente ipogeo (nel nostro caso le grotte di Frasassi, nelle Marche) per così lungo tempo (210 giorni) in condizioni di completo isolamento, senza contatti verbali o visivi con l'esterno, senza riferimenti temporali, senza attrezzature speciali, come quella realizzata dal sociologo-speleologo marchigiano Maurizio Montalbini, sono fondamentali per lo studio della fatica umana in situazioni non proprio ideali dal punto di vista logistico e psico-fisico. «Non c'è ricerca migliore - spiega Siffre - per capire il grado di resistenza umana alla fatica». Le possibili applicazioni? «Si pensi - dice lo speleologo francese - ai piloti degli aerei: un gran numero di incidenti dell'aviazione militare francese sono disastri proprio da stress da fatica dei piloti. Per questo il ministero della Difesa è molto interessato a questo genere di imprese. Ma non potrebbero tornare utili anche in caso di conflitto termonucleare o anche di incidente ad una centrale, come a Chernobyl? «Non è l'aspetto fondamentale», insiste Siffre.

Altri, però, la pensano diversamente. Lo stesso Montalbini, anche se pacifista convinto, dice che «il discorso di pensare a queste grotte come ad un potenziale rifugio atomico non è proprio caricato per aria, anche se spero vivamente che non possano essere mai utilizzate per cose del genere». Dello stesso parere si mostra il dottor Ivano Testa, della Clinica medica dell'Università di Ancona, a capo dell'equipe che in questi mesi ha seguito minuto per minuto Montalbini nel corso del suo esperimento. «Maurizio - osserva - ha portato a termine un'impresa in cui tutti noi potremmo rimanere coinvolti in condizioni di necessità, per esempio, proprio in seguito ad una guerra termonucleare. A parte che le grotte di Frasassi sono un «rifugio atomico» ideale, per dimensioni e per accessibilità, interessa senz'altro sapere, quali potrebbero essere le conseguenze fisiologiche e psicologiche derivanti da un imprecisato periodo di segregazione forzata e da un'alimentazione per forza di cose molto diversa da quella di tutti i giorni». «Ha fatto ricorso - riferisce il dottor Andrea Galvagno, anche lui dell'equipe che ha seguito

Che cos'è uno speleologo che si richiude per più di duecento giorni in una grotta? Molto, molto di più di un recordman. È un uomo che fornisce una incredibile quantità di informazioni sulla vita in isolamento. In quello, cioè, che può affrontare un uomo nello spazio, o una comunità costretta in un rifugio antiatomico. E molto altro ancora. Questa è l'esperienza di Maurizio Montalbini «cosmonauta nelle viscere della Terra», sepolto volontariamente per 210 giorni nella grotta di Frasassi nelle Marche, tornato alla luce l'altro giorno. Ora anche la Nasa si interessa alla sua impresa.

Al centro della foto lo speleologo marchigiano Maurizio Montalbini subito dopo l'uscita dalla grotta mentre riceve i complimenti di alcuni amici



Montalbini - ad alimenti veramente «di emergenza»: oltre ad una scorta di carote e limoni (gli unici cibi freschi, subito esauriti), lo speleologo ha portato con sé latte Uht e in polvere, caffè solubile, cioccolata, tè, miele, zucchero, 250 litri di acqua minerale, frutta secca e sciroppata, mendeine energetiche e caloriche, sale da cucina, gomma da masticare, tavolette di proteine animali e vegetali, capsule vegetali, olio di gemme e di grano, di fegato di merluzzo, di carota, lievito di birra, alghe in compresse, polveri, propoli, compresse di mirtillo, liofilizzati di farine lattee». «Non sappiamo - osserva il dottor Galvagno - se questa è proprio la dieta ad hoc in caso di conflitto termonucleare o di qualsiasi altra emergenza. È certo, però, che si tratta di prodotti facilmente ammassabili in qualsiasi rifugio, atomico e no, per essere utilizzati in caso di necessità». «Per stabilire se è veramente la dieta ideale - spiega - dovremmo fare non poche valutazioni, a partire dalla volumetria degli organi interni (stomaco, intestini, fegato in particolare), per vedere se e come si sono modificati nel loro volume e nella loro funzionalità».

I dati a disposizione di medici e specialisti vari non sono pochi, tenuto conto che Montalbini ha comunicato ogni giorno la temperatura basale, la pressione e la frequenza cardiaca: ogni settimana, inoltre, ha effettuato un prelievo di sangue e una che ha conservato in un surgelatore installato nella grotta; è stato sottoposto a test per la determinazione dei riflessi e di memorizzazione, oltre ad un elettrocardiogramma completo tramite un cardiotelefono della Sip. Lo speleologo è stato in più tenuto sotto osservazione 24 ore su 24 da una telecamera, installata nella grotta in un contenitore a tenuta stagna con vetro anti-appannamento, collegata ad un monitor in bianco e nero a un videoregistratore azionato dai medici di guardia. C'è da lavorare per anni per poter analizzare a fondo la gran messe di «informazioni» raccolte dall'organismo di Maurizio Montalbini. Michel Siffre sostiene che si tratta «della ricerca più avanzata attualmente al mondo per lo studio dei ritmi biologici e del sonno in particolare». Lui, nel 1972, in occasione del record mondiale di 203 giorni di permanenza in grotta in condizioni di atemporalità, poté contare sul sostegno finanziario del ministero della Difesa francese e della Nasa (che utilizzò i dati raccolti per la penultima missione Apollo sulla luna). Fece ricorso alle più sofisticate attrezzature in quel tempo a disposizione. L'impresa di Montalbini, pur disponendo di mezzi più ridotti, è comunque molto più avanzata. Lo riconosce lo stesso Siffre.

fondamentale per questa scienza sorta appena venti anni fa. I ritmi biologici, si è scoperto, sono ereditari e non legati all'alternanza del giorno e della notte. «Ho preso visione di alcuni dati grezzi - prosegue Siffre, che è stato incaricato di coordinare il gruppo scientifico che al culmine dello studio della «cartella clinica» di Montalbini - ma mi sono potuto ugualmente rendere conto che dal punto di vista scientifico l'esperimento è stato seguito bene. Sarebbe stato un peccato se si fosse pensato solo al record mondiale. Pur non avendo analizzato tutti i grafici dei sette mesi di sonno-veglia di Maurizio, sono disposto a scommettere che sicuramente anche lui è arrivato ad avere giornate di 48 ore, come nei precedenti esperimenti». «Significa - spiega il dottor Testa - che anche l'impresa di Montalbini confermerebbe il fatto che il nostro organismo sarebbe biologicamente regolato sulla base di 24 ore di veglia ed altrettante di sonno».

La cronobiologia - aggiunge Siffre - è inoltre la base di partenza di un'altra scienza, la cronofarmacologia. Ogni farmaco può produrre risultati diversi a seconda dell'ora di ingestione. Si pensi ad un viaggio in aereo durante il quale si attraversa un numero imprecisato di fusi orari. Ebbene, l'ingestione di una sostanza alla stessa ora biologica (e non solare) dell'individuo provoca senz'altro effetti diversi: vale, la cronofarmacologia, per i piloti e i passeggeri degli aerei ma anche per persone che cambiano attività per esempio da un turno di giorno a uno di notte».

Poi, inoltre, che questo tipo di esperimenti siano in grado anche di curare l'insonnia. «Studi in questo senso - dice Siffre - li sta portando avanti un'equipe dell'Università di Harvard. Con la modifica dei ritmi biologici, non fissati, cioè, dal sorgere e dal calare del sole, chi soffre d'insonnia dovrebbe tornare a dormire con grande regolarità. «Lo si mette - spiega Siffre - in isolamento temporale e si vedrà che automaticamente tornerà a ritmi normali».

Montalbini la sua impresa l'ha portata a termine dentro una grotta di un milione e 300mila anni di età. Ma il suo, come si vede, non è stato affatto una sorta di ritorno all'«uomo delle caverne». «È un'impresa che invece guarda al futuro», ammette lo stesso speleologo. Guarda, guarda, ha parlato di allungaggio, ha detto di sentirsi «più un astronauta che un alpinista estremo».

«Il mio Omero è una molecola del Dna»

Intervista a Piero Angela il «Grande Divulgatore» Quark? «Mi rivolgo a un pubblico di quindicenni intelligenti»

NANNI RICCOBONO

È il divulgatore per eccellenza, il volto noto e tranquillizzante che introduce milioni d'italiani dentro le stanze misteriose del sapere scientifico. Piero Angela produce «Quark». E di qualsiasi cosa parli, dai tre ai sei milioni di persone si incollano al televisore. Direi medio colto. Non tutte le questioni possono avere una semplificazione massima, ma se l'argomento è difficile lo diciamo, avvertiamo che bisogna stare molto attenti e che forse non tutto risulterà chiaro. Pazienza per quello che non si capisce, rimane ciò che si apprende. Ma lei, idealmente a chi si rivolge? Ad un ragazzo intelligente di 15 anni. Ad un ragazzo «ideale» però. Anche un avvocato od un magistrato che non hanno studiato mai materie scientifiche sono ragazzi intelligenti di 15 anni. L'importante è la curiosità. Secondo lei, cos'è la divulgazione? Il fornire nel modo più chiaro possibile un certo numero di informazioni? No, ritengo che quello forse sia il compito della scuola.



Piero Angela

Penso invece che il divulgatore debba in un certo senso fare di più, debba andare oltre. Faccio un esempio: le trasmissioni pomeridiane, quelle sulla natura, sugli animali, hanno avvicinato tanti giovani alle associazioni naturalistiche. Fulco Pratesi, il presidente del Wwf, una volta mi ha ringraziato perché i suoi iscritti erano raddoppiati nel giro di due anni e riteneva che, almeno in parte, fosse merito del «Mondo di Quark».

Si tratta allora di avvicinare la gente alla complessità del mondo? Sì, in un certo senso sì. Io ad esempio insisto molto sulla differenza tra scienza e tecnologia. La scienza è scoperta, la tecnologia è invenzione. I due campi, come è noto, sono molto intrecciati. La tecnologia si avvale della scienza, l'astronomia diventa spazio, ricerca militare, la genetica diventa il grande business della case farmaceutiche, del laboratorio privati che nessuno controlla. Ma la distinzione è mentale, la distinzione è tutta nelle grandi domande che l'uomo si pone sull'universo, su se stesso, sulla vita.

Lei crede che il suo pubblico condivida queste domande? Se devo giudicare dai sondaggi, direi di sì. Gli argomenti più amati sono il cosmo, la biologia, il cervello. E poi la natura, gli animali. Grandi argomenti che pongono grandi questioni.

Tutti i settori della cultura hanno dei capitoli imprevedibili? Quali sono secondo lei i corrispettivi scientifici di un Omero, Dante, Leopardi e Manzoni?

Innanzitutto il metodo scientifico. E direi che tutto sommato è l'unica cosa che conta. Che conta di più della conoscenza di altre, magari importantissime, nozioni. Però, se vogliamo prendere delle conoscenze più specifiche, direi che Omero è il Dna, Dante l'entropia, Manzoni e Leopardi i meccanismi dell'evoluzione. Sono convinto che molta gente pensi, ad esempio, che l'esperienza «passi» attraverso le generazioni.

E la teoria della relatività? Non è prioritario conoscerla. Secondo me è più importante conoscere il ruolo della tecnologia nella società. Il ruolo del futuro è cambiato ed oggi bisogna sapere che viviamo in sistemi di bilance multiple, conoscere le conseguenze delle azioni dell'uomo, il loro impatto sull'ambiente. Nessuno può prevedere il futuro. Anche di una partita a scacchi è così, non si sa chi vincerà, però si può giocare bene, con attenzione, si possono disporre bene i pezzi sulla scacchiera. È una questione di comportamenti. È di controlli.

Tar Dubbi sul Buon Pastore

Non tutto è chiaro nella delibera comunale del marzo scorso che concedeva 1725 metri quadri del palazzo del Buon Pastore alla vicina parrocchia di S. Croce alla Lungara. Qualcosa nelle procedure e nei tempi non deve aver funzionato se lunedì scorso il Tribunale amministrativo del Lazio ha chiesto al Campidoglio di spiegare l'iter del provvedimento. Questa decisione è stata presa al termine dell'esame del ricorso presentato al Tar dall'associazione del Centro femminista separatista che da anni regolarmente ha sede in 380 metri quadri dello storico palazzo e a cui un precedente atto del Comune - del 1983 - ne assegnava una porzione ben maggiore, 1.400 mq, che avrebbe dovuto in tempi brevi rendere agibile.

Il Tar, insomma, vuole veder chiaro in una delibera adottata senza passare attraverso la commissione lavori pubblici che contraddice una precedente sentenza amministrativa, vuole capire perché improvvisamente il Comune ha ritenuto prioritario ristrutturare la porzione dell'immobile destinata alla Chiesa e non completare invece quei lavori a cui si era da anni impegnata.

In attesa di una risposta che faccia chiarezza su questa materia - dal sapore squisitamente politico - la delibera fu adottata in piena campagna elettorale - le femministe intanto continuano ad occupare gran parte dei dieci metri quadri dello stabile. Una costruzione quattrocentesca rimasta in gran parte in attesa che solo negli anni 40 fu possibile per il Comune acquistare dalle suore della congregazione del Buon Pastore, ultime proprietarie.

Nel 1983 la giunta di sinistra decise di destinare 1.400 metri quadri al movimento delle donne avendo questo dovuto abbandonare, perché faticante, lo storico palazzo di via del Governo Vecchio. Fu la delibera una vera e propria conquista del movimento femminista che sanciva così un diritto ad uno spazio ufficialmente riconosciuto. Ma c'era anche di più in quel provvedimento del 1983. Si indicava, infatti, che il resto dell'edificio sarebbe stato destinato per attività sociali delle donne. Nel 1985 i gruppi femminili riuscirono ad entrare nei primi 400 metri quadri ristrutturati, accollandosi successivamente l'allestimento delle stanze, la pulizia del giardino interno e altri lavori che avrebbe dovuto fare il Comune. Ma sono ancora in attesa degli altri mille metri quadri. Nel frattempo però il Comune ha negato ad altri gruppi donne altre porzioni del palazzo. Salvo, appunto, concedere a spron battuto circa un quinto alla parrocchia vicina.

Le Usl ridotte a dodici

Con 29 voti a favore e 22 contrari, il Consiglio regionale ha approvato il progetto dell'assessore De Bartolo che riduce da 20 a 12 le Usl di Roma. Una decisione presa dopo due anni di scontri all'interno del pentapartito. Dura la reazione del Pci: «Senza programmazione e riordino dei servizi, si creano solo gravissimi disagi ai cittadini e si peggiora la già allarmante situazione della sanità nella capitale».

STEFANO DI MICHELE

Il pentapartito ha ridotto il numero delle Usl romane e ha caricato la sanità di nuovi, pesanti problemi. I Comitati di gestione nella capitale passano così da venti a dodici, secondo la proposta avanzata dall'assessore comunale alla Sanità, il repubblicano Mario De Bartolo, approvata ieri mattina dal Consiglio regionale con 29 voti a favore (Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli) e 22 contrari (Pci, Dp, Verdi, Msi). Una decisione presa dopo mesi di duri scontri nella maggioranza, col Pri da un lato e i suoi alleati dall'altro. Così, in circa due anni di discussioni, il numero delle Usl da mantenere è passato da cinque a nove a dodici, levitando di mese in mese e fermandosi infine a meno otto. All'accordo sul numero, si accompagna quello più pratico della ripartizione delle presenze, già decise, tutte nell'ambito del pentapartito: cinque alla Dc, tre al

Psi, due al Psdi e una a testa a liberali e repubblicani. Nessuna programmazione, non un'ombra di progetto su quello che la decisione adottata comporterà per i servizi sanitari già adeso a livello di guardia. «Non è difficile prevedere cosa accadrà nei prossimi mesi ed anni. Si aliteranno confusione ed incertezze per gli utenti e gli operatori - denuncia il Pci in un suo comunicato -. Saranno ridotti i punti di contatto con i cittadini allontanando ulteriormente i servizi e le sedi decisionali. Aumenteranno le file e si burocratizzerà oltre misura l'accesso ai servizi. Sarà sempre più difficile per i cittadini far valere i loro elementari diritti».

E in effetti, senza correggere nessuno degli squilibri attualmente presenti, la decisione della maggioranza inevitabilmente li accentuerà. Le strutture ospedaliere, ad

esempio, concentrate tutte in alcune Usl, con altre completamente sguarnite, come la Usl 9. O le piante organiche tutte da rifare, con gli inevitabili ricorsi degli «apicali» ridotti del 40%. «Non si risolvono i problemi, si spostano semplicemente i loro confini - commenta Franco Tripodi, responsabile Sanità del Pci laziale - Non scompaiono otto Usl, ne avremo soltanto dodici più grosse». Il Pci aveva avanzato le sue proposte, trovandosi davanti una maggioranza indispensabile alla discussione. Un solo esempio: era stato chiesto di accorpere la Usl 15, che non ha strutture ospedaliere né una propria sede, con la Usl 16. Niente da fare: così la 15 è ora diventata 9 ed è rimasta una struttura inutile e senza senso, garantita di potere da parte della maggioranza, servirà solo a creare disagi e difficoltà alla gente. Non si cambia niente, si peggiora. Una ginnastica inutile».

Tra le cose di cui non si è parlato, ci sono anche gli oltre 400 miliardi stanziati dalla Regione nell'85 dopo le indagini della magistratura sugli ospedali romani, che rivelarono il disastro delle strutture sanitarie. Lavori definiti «urgenti da allora e di cui non è mai stato nulla. Anzi, a quanto pare, non esistono neanche i progetti».

I comunisti accusano: «Solo una scelta di potere senza alcun programma così aumenterà il caos»

Questa la nuova mappa delle Usl

Usl	Reggruppa	Ospedali	Posti letto
Rm 1	Rm 1	San Giacomo, Nuovo Regina Margherita, Carlo Scotti, La Scarpetta, San Gallicano, Celio	1173
Rm 2	Rm 2, Rm 3, Rm 4	Sant'Anna, Policlinico, Eastmann, Regina Elena	5155
Rm 3	Rm 5, Rm 6	Nuova Itor	
Rm 4	Rm 7, Rm 9	S. Giovanni, Addolorata	1660
Rm 5	Rm 8, Rm 10	Villa Irma	292
Rm 6	Rm 11	Cto	448
Rm 7	Rm 12	Sant'Eugenio	476
Rm 8	Rm 13, Rm 14	Centro paraplegici, San Vincenzo, Israelitico	400
Rm 9	Rm 15		
Rm 10	Rm 16	San Camillo, Spallanzani, Forlanini, San Raffaele, Maria Immacolata, Santo Spirito	5352
Rm 11	Rm 17, Rm 18	Oftalmico, Regina Elena, Villa Betania	828
Rm 12	Rm 19, Rm 20	San Filippo, Salus Infermorum, Santa Lucia, Valle Fiorita, Villa Verde, Santa Maria della Pietà, Sant'Andrea	3998

Intervista a De Bartolo «Un risultato dignitoso saranno chiusi quegli otto enti inutili»

Assessore De Bartolo, ma lei è veramente convinto che la riduzione delle Usl risolva il problema della sanità romana?

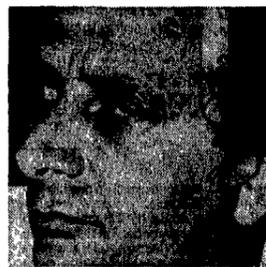
Assessore De Bartolo, ma lei è veramente convinto che la riduzione delle Usl risolva il problema della sanità romana?

Assessore De Bartolo, ma lei è veramente convinto che la riduzione delle Usl risolva il problema della sanità romana?

Assessore De Bartolo, ma lei è veramente convinto che la riduzione delle Usl risolva il problema della sanità romana?

Assessore De Bartolo, ma lei è veramente convinto che la riduzione delle Usl risolva il problema della sanità romana?

Assessore De Bartolo, ma lei è veramente convinto che la riduzione delle Usl risolva il problema della sanità romana?



L'assessore repubblicano Mario De Bartolo, strenuo sostenitore della riduzione delle Usl romane

Assessore De Bartolo, ma lei è veramente convinto che la riduzione delle Usl risolva il problema della sanità romana?

Assessore De Bartolo, ma lei è veramente convinto che la riduzione delle Usl risolva il problema della sanità romana?

Assessore De Bartolo, ma lei è veramente convinto che la riduzione delle Usl risolva il problema della sanità romana?

Sgominate organizzazione internazionale Sotto la tonaca c'era eroina arrestato vescovo libanese

Eraina pura, proveniente dal Libano. A Chilli, Entra in Italia nascosta sotto l'abito talare di un religioso di 69 anni, Boutros Jrajjiri, metropolita (cioè arcivescovo) di confessione greco-ortodossa, cittadino libanese. Questa organizzazione internazionale di trafficanti è stata scoperta nei giorni scorsi dalla Guardia di Finanza, che ha arrestato 9 persone e sequestrato 5 chili di eroina.

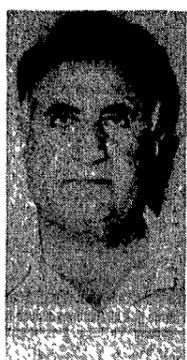
Le notizie relative a partite di eroina provenienti dal Libano si erano moltiplicate negli ultimi mesi, e così la Guardia di finanza aveva disposto un'intensificazione dei controlli negli alberghi e negli aeroporti. Mariam Chamoun, 38 anni, è stata scoperta il 4 luglio scorso a Fiumicino con addosso un chilogrammo di eroina pura. La donna, cittadina libanese, era attesa in aeroporto dal marito, Youssef Kallas, 46 anni, e dal capo di questi, il metropolita Boutros Jrajjiri, avrebbe do-

cinque chili di eroina, sono stati sequestrati piccoli quantitativi di cocaina e di «crak», una droga sintetica micidiale.

Il 4 luglio i finanzieri hanno innanzitutto perquisito le due stanze adiacenti all'hotel Mediterraneo dove alloggiavano Jrajjiri e Kallas. In una valigia, tra i paramenti religiosi del metropolita, sono saltati fuori diversi pani contenenti oltre tre chili di eroina pura. Il religioso e il suo aiutante - è stato appurato - erano arrivati in Italia, a Roma, il 29 giugno scorso, alloggiando prima all'hotel Ciodio e poi al Mediterraneo. Per far passare l'eroina ai controlli doganali, il religioso aveva nascosto sotto il suo abito talare.

Dal controllo dei movimenti «spettati» intorno all'hotel Mediterraneo, nel giro di 24 ore i finanzieri sono risaliti ad altri membri del-

l'organizzazione e ad alcuni acquirenti, spacciatori italiani di medio calibro. Alle 5 di mattina del 5 luglio, un'irruzione in una stanza dell'hotel Cavalieri Hilton (un po' la «centrale operativa» di tutta l'operazione) ha portato all'arresto di un italiano, Stefano Genchini Orsini, 26 anni, di un francese, Felix Chioti, 36 anni (il corriere che girava l'Italia piazzando la «merce»), e di una spagnola, Ana Maria Ferreira, 34 anni. I tre erano intenti a fabbricare artigianalmente il «crak», la micidiale droga sintetica che, creata negli Stati Uniti, ha raggiunto negli ultimi tempi anche l'Europa. Sono stati poi arrestati i libanesi Sakjian Krikor, 52 anni e Raymond Haldar, 42 anni, e la bolognese Alessandra Franceschini, 24 anni. Sono in stato di fermo di polizia giudiziaria tre romani indi-



Boutros Jrajjiri, l'arcivescovo

Portavano da Locri la droga col treno dieci arresti

«Pronto Tanni, il bambino parte stasera in treno, ti porta 1000 bocconcini». Ma il bambino che partiva da Locri, viaggiava con «bocconcini» speciali, d'eroina. I carabinieri del reparto operativo lo sapevano. Così quando hanno intercettato quella strana telefonata, hanno dato il via ad una operazione congiunta tra Roma, Locri e Civitavecchia arrestando i dieci membri dell'organizzazione, legata alla «ndrangheta». Tanni, Domenico Miotto, 28 anni invece dell'eroina si è visto arrivare a casa i militari. Il «bambino», Pasquale Catanzariti, 23 anni, è stato bloccato con le valigie già piene di eroina confezionata in mille dosi. Contemporaneamente sono scattate le manette a Locri anche per Marco Miotto, 37 anni, di Platì in provincia di Reggio Calabria. Antonio Strangio, 31 anni, anche lui di Platì, «cervello» della banda, già inquisito più volte come membro della «cosca ionica», e i fratelli di «bambino», Rocco Ca-

tanzariti, 25 anni.

A Roma gli altri sei arresti: oltre a Tanni, sono finiti in carcere Francesco Strangio, 33 anni, di Platì, residente ad Albano, Paolo Funari, 35 anni, Franco Rubegni, 26 anni, Massimiliano Borelli, 45 anni e Daniela Viola di 28, questi ultimi di Roma. Per i dieci il sostituto procuratore della Repubblica Franco Piro ha firmato mandati di cattura per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

Solo per un caso gli uomini del reparto operativo dei carabinieri si sono accorti del grosso traffico di stupefacenti tra Locri e Roma. Pedinavano da qualche settimana alcune «vecchie» conoscenze, che ultimamente si incontravano sempre più spesso tra di loro. Pensavano che avessero costituito una banda per tentare un grande colpo in banca. Solo intercettando le loro telefonate si sono accorti che erano in rapporto con altri pregiudicati calabresi, legati alle «cosche ioniche» e coinvolti nel traffico di eroina.

Chiesti 32 anni per i vigili che uccisero Alberta Battistelli



Spararono contro una giovane tossicodipendente che era entrata con l'auto in un'isola pedonale. Ieri al processo contro i tre vigili urbani, uccisero sette anni fa Alberta Battistelli, il pm Francesco De Leo ha chiesto una condanna a 16 anni per Antonio De Leo, accusato di omicidio volontario. Otto anni e quattro mesi di reclusione per gli altri due vigili presenti Antonio Rizzo e Antonio Barozzi, per tentato omicidio e possesso illegale di pistola.

Frosinone: contadino schiacciato dal trattore

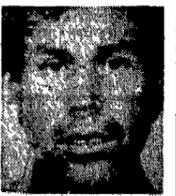
agricola. Il trattore s'è rovesciato e lo ha schiacciato. Il giovane è morto poco dopo. C'è voluto parecchio tempo per rimuovere il trattore. Quattro i compagni di lavoro sono riusciti a farlo era troppo tardi.

Auto contro moto un agente perde la vita un altro grave

Un agente di polizia ha perso la vita e un altro è gravissimo dopo un incidente stradale avvenuto al chilometro 23° della via Nettunense. Secondo la prima ricostruzione un'automobile avrebbe tagliato la strada alla motocicletta dove si trovavano i due agenti. Biagio Civile, 23 anni è morto sul colpo, Fabrizio Morrone, 23 anni, sposato e padre di un bambino è ricoverato in condizioni disperate nella clinica Cidi di Aprilia.

Liberata la madre delle ragazze costrette a prostituirsi

È stata rilasciata ieri mattina Quinta S. la madre delle due giovani costrette a prostituirsi ad un fruttivendolo in cambio di verdura, frutta e poche lire. I carabinieri di Montesapato, la borgata dove è avvenuta questa triste compravendita hanno liberato la donna dopo che s'erano convinti della sua estraneità alla vicenda.



Dietrofront dell'assessore niente motocicli a Bracciano

L'assessore repubblicano Mario De Bartolo, strenuo sostenitore della riduzione delle Usl romane

Un cippo per i militari morti in tempo di pace

che muoiono durante il servizio di leva e il loro numero è in questi anni in continua crescita.

Crisi in Comune Incontro tra Psi e Pli

Natalini segretario della federazione Psi sta facendo una ricognizione dello schieramento laico e socialista «che deve assumere una funzione centrale e non aggiuntiva nello schieramento politico».

CARLA CHELO

Commercianti sfrattati «Siamo più di 45mila, scenderemo in piazza perché vogliamo lavorare»

«Chiuso per finita locazione». Sempre di più sono i negozi e le botteghe chiuse che espongono questa scritta. Anche Sciolari, uno dei grandi del «lampadario in stile», ha chiuso le sue vetrine di via Prati Fiscali per finita locazione. E sono quindi sempre di più gli artigiani ed i commessi a spasso, senza lavoro. Su questo gravissimo problema il Sunia (sindacato inquilini), insieme con la Confesercenti, l'Assoturmismo e a molti rappresentanti di comitati di strada, associazioni e negozianti sfrattati, ha tenuto ieri un'animata conferenza stampa. «Sono 45 mila le aziende colpite dagli sfratti per finita locazione sulle 70 mila esistenti in città - ha detto Yanna De Pietro per il Sunia - I rinnovi dei contratti d'affitto finora hanno interessato solo l'8-10% delle imprese ed hanno già fruttato ai proprietari degli immobili almeno 450 miliardi annui, nella sola capitale. Molte aziende stanno chiudendo, perché non riescono a far fronte alle insostenibili richieste dei proprietari».

Ma quali sono queste richieste? Si tratta di aumenti annuali che si aggirano sui 300% in più rispetto agli affitti scaduti. Costi molte imprese chiederanno perché non possono pagare queste somme. Dopo anni di lavoro resteranno ben poco nelle mani di commercianti ed artigiani: qualche mensilità per l'indennizzo, ma non calcolato sulle nuove somme, richieste solo verbalmente, ma sui vecchi canoni. Lo stritolante meccanismo della «finita locazione» colpisce tutti, anche le associazioni culturali.

Lunedì prossimo gli sfrattati si incontreranno per andare nei vari ministeri a protestare. Cosa chiedono? Essenzialmente che si cancelli l'istituto «barbaro» della «finita locazione» e che si riconosca il diritto del conduttore ad un indennizzo commisurato al reale valore dell'attività commerciale svolta; oltre alla sospensione degli sfratti fino ad una seria riforma delle locazioni commerciali. □ S.P.

L'Unione commercianti contesta l'obbligo di aprire i negozi il sabato

«Quella delibera è illegittima»

«Per legge nessuno può costringerci a chiudere». È la categorica affermazione dell'Unione commercianti, sempre più decisa a contrastare la delibera con cui l'assessore Rotiroli prevede l'apertura obbligatoria dei negozi anche il sabato pomeriggio. L'Unione mette poi le mani avanti in vista della serrata di sabato prossimo: «Se qualcuno dei nostri verrà multato, intensificheremo la lotta».

ETTORE GRECO

La contesa sull'orario estivo dei negozi si sposta sul piano giuridico. Ad aprire le ostilità anche su questo fronte è l'Unione commercianti. Dopo aver annunciato per il prossimo sabato pomeriggio una nuova serrata di protesta, in un comunicato diffuso ieri formula un preciso avvertimento, che ha il sapore della diffida: qualora i vigili interverranno nuovamente con verbali e multe contro gli esercenti che si rifiutano di aprire, come è già accaduto a migliaia di loro sabato scorso, l'Unione oltre a garantire il necessario sostegno legale ai suoi aderenti, darà vita a ulteriori «azioni politico-sindacali». Insomma, nuove serrate. Nel comunicato viene anche ribadito quanto già ripetutamente affermato nei giorni scorsi: per legge non è ammissibile alcun obbligo di orari per gli esercenti e di quindi illegittima la delibera della

giunta, voluta dall'assessore Rotiroli, che li obbliga ad aprire il sabato pomeriggio. Come pezza d'appoggio della loro contestazione i commercianti si richiamano alla legge 558 del luglio '71, che all'art. 5 prevede, per tutte le attività di vendita al dettaglio, la piena facoltà dell'apertura. I vigili, applicando le multe previste dall'art. 10 della stessa legge avrebbero quindi, secondo i commercianti, commesso un abuso. Punibile, dicono, è solo la violazione del decreto di chiusura, ma la mancata apertura.

Ieri però tutta l'attenzione era puntata sull'amministrazione capitolina, da cui si attendeva una risposta all'annuncio della serrata. Ma al Comune tutto tace. Lo stesso Rotiroli, che era giunto a minacciare il ricorso al codice penale nel caso di una nuova agitazione dei commercianti, sembra impassibile alle bordate di accuse che gli piovono da tutte le parti. Né si ha notizia di una prossima riunione della giunta, nonostante l'assessore avesse dichiarato di volerne chiedere la convocazione urgente. Il sindaco, poi, sembra disinteressarsi completamente dell'intera vicenda. Finora non ha preso nessuna posizione ufficiale.



Così nelle altre città
Si decide sei mesi prima
dopo aver sentito
le categorie interessate

A Roma si litiga e in pieno luglio tutto è in alto mare. Ma come funziona l'orario estivo dei negozi nelle altre grandi città? Vediamo alcuni casi.

Bologna. Ogni anno, tra gennaio e febbraio, l'amministrazione comunale convoca le associazioni dei commercianti, per concordare un regolamento valido per tutto il periodo estivo. Quello in vigore quest'anno prevede la possibilità di effettuare l'apertura nel periodo di ferragosto, di protrarla tutti i giorni fino alle 21, e di sospendere la chiusura domenicale e quella infrasettimanale.

Napoli. Anche nel capoluogo partenopeo è consuetudine che i commercianti e l'amministrazione si incontrino all'inizio dell'anno. Quest'estate il prefetto, che ancora governa la città, ha deciso per i negozi alimentari l'apertura tutti i giorni, escluso il giovedì pomeriggio, per i non alimentari tutti i giorni escluso il sabato pomeriggio.

Firenze. Anche qui tutto deciso da tempo. La chiusura infrasettimanale, che in inverno cade il mercoledì pomeriggio per gli alimentari e il lunedì mattina per i non alimentari, viene spostata per tutti al sabato pomeriggio.

Milano. Il giorno di chiusura resta lo stesso che in inverno: il lunedì pomeriggio per gli alimentari, il lunedì mattina per i non alimentari. Il sabato apertura tutto il giorno, grazie anche alla collaborazione delle organizzazioni di categoria, è stato inoltre possibile raccogliere la disponibilità di oltre 800 operatori di tutte le parti della città a tenere aperti gli esercizi nel mese di agosto.

Sembra dunque che ovunque ci si muova con la necessaria tempestività, che fa invece difetto all'amministrazione capitolina: inerte tutto l'anno, scopre il problema solo all'ultimo momento. Con la conseguenza che nessuno viene consultato in tempo e che si scatenano le proteste corporative. □ E.G.

Latina
Ucciso
non
annegato

L'uomo trovato morto domenica sera sulle rive del canale Nocchio, nei pressi di Riomartino (Latina) non è affogato ma è stato assassinato. Ad ucciderlo - ha stabilito l'autopsia - è stato un colpo di fucile da caccia alla testa, sparato a bruciapelo. Una vera e propria esecuzione, quindi, per Giuliano Bissaro, 34 anni, pittore edile, noto alla squadra mobile come tossicodipendente e piccolo spacciatore di eroina. L'uomo è stato identificato solo nella serata di martedì, dopo essere rimasto per due giorni un anonimo salma in calzoncini da bagno conservata all'obitorio. Le cattive condizioni del corpo avrebbero forse, nelle intenzioni degli assassini, dovuto mascherare l'omicidio, facendolo passare per annegamento.

Dopo essere stato ucciso, Giuliano Bissaro è stato quindi buttato nel canale, dove è stato ritrovato. La squadra mobile sta cercando di ricostruire i movimenti del Bissaro in quella che pare sia stata la sua ultima sera, quella di martedì della settimana scorsa. Il mercoledì successivo, infatti, non solo Bissaro non si era presentato nel cantiere edile dove lavorava, ma non era stato più visto in giro in assoluto. Gli inquirenti indagano negli ambienti degli spacciatori di droga in cui pare sia maturato l'omicidio. Ieri è stata interrogata la moglie, dalla quale Bissaro era separato, ed alcuni amici del morto.

Rapina
Derubato
e lasciato
nudo a terra

L'hanno lasciato nudo sulla litorea tra Ostia e Torvanica, dopo averlo narcotizzato ed avergli rubato la macchina, i vestiti e i soldi. La brutta avventura è capitata ieri mattina ad Antonio Durante, 27 anni, che aveva incautamente offerto un passaggio a tre uomini e una donna. Antonio Durante aveva visto i quattro giovani sulla litorea e s'era offerto di accompagnarli qualche chilometro più avanti. Ma il viaggio è stato brevissimo. Qualche centinaio di metri dopo averli fatti salire Antonio Durante s'è sentito una leggera pressione sotto il naso e subito dopo ha cominciato a perdere conoscenza. Uno dei quattro lo ha narcotizzato. Dopo aver fatto fermare l'auto in uno spiazzo deserto i ladri-autostoppisti hanno avuto tutto il tempo e la tranquillità necessaria per spogliarlo e «ripulirlo» di tutto ciò che aveva con sé. Lo hanno poi adagiato sul ciglio della strada e se ne sono andati a bordo dell'A112 del malcapitato.

Quando s'è risvegliato, dopo essersi ripreso dalla brutta avventura Antonio Durante ha cercato un passaggio per recarsi in commissariato a denunciare il furto. Ma per convincere gli automobilisti a fermarsi, nudo com'era, gli è costato non poca fatica. Alla fine è riuscito a farsi accompagnare da un bagnino della spiaggia libera e ha così potuto denunciare gli autostoppisti rapinatori.

UN'ESTATE AL MARE

«Amico, compri collana?»

Non stanno fermi mai, rastrellano la spiaggia di Castelporziano a maglia fitta, in lungo e in largo, tampano ombrellone per ombrellone, asciugamano per asciugamano. Li conoscete tutti: sono perlopiù marocchini, ultimamente hanno abbandonato i tappeti (forse troppo pesanti), ma sono sempre stracarichi di roba. E più o meno sempre la stessa: magliette, vestitini, gonne, cappelli, biglietteria la più varia, asciugamani e anche orologi e sveglie. In ribasso il campionario esotico, è rimasta qualche frusta di cuoio, qualche cintura, qualche bracciale di plastica color avorio. I prezzi? Davvero imprevedibili, la contrattazione la fa da leone. Ma è falsa anche la storia secondo la quale tra i soldi richiesti e la cifra alla fine accettata ci siano poi dei divari abissali: sono proprio i venditori il più delle volte a stupirsi, a sottrarsi al gioco della contrattazione, a spesso ingaggiata solo per sottrarsi alla noia di lunghe

Per loro l'estate è una fatica. Ma anche un'occasione per racimolare qualche soldo in più. Sono pazientissimi, sono capaci di chiederli più di una volta: «Amico, volere collana?». Sul litorale romano questi lavoratori, in gran parte marocchini, battono in lungo e in largo le spiagge affollate. Sono

stracarichi di roba incredibile. Fanno prezzi da capogiro che poi riducono con meticolosa lentezza. Ma chi sono? Quanti sono? Come vivono? Dove dormono? Dove mangiano? Chi li organizza? Lo abbiamo chiesto a loro sulla spiaggia di Ostia. Mario ci ha raccontato timidamente qualcosa...

È vero, i bagnanti sono metodicamente assaliti, una offerta ogni mezz'ora. Ma non siete organizzati tra di voi? «Non lo so, amico, non lo so. Io lavoro da solo, vendo la mia roba solo per me. Non so se gli altri sono organizzati, fammi correre adesso amico».

Sembra che abbia imparato l'italiano seguendo la serie di telefilm western «Bonanza». Ancora un attimo... Sai niente della legge per la regolarizzazione dei lavoratori stranieri? Hai fatto la domanda? «Scusa amico, scusa non so niente, fammi correre...».

Altissimo, magrissimo, nerissimo, con dodici cappelli di paglia sulla testa, solo qualche parola d'italiano smozzicata, ma forse fa apposta: Quanto si guadagna a fare questo lavoro? «Poco, poco... Ma quanto poco? Non lo so, non so dire, ma poco, poco, davvero pochi soldi. Cinquantamila lire al giorno? «Nooo, meno, molto, molto meno...».

ROBERTO GRESSI

«Sempre questo lavoro, vendendo cose sulla spiaggia. Ma lavoravo anche nei magazzini, come facchino». Quante ore lavori? «Vivi a Ostia? Lavoro circa dieci ore al giorno, non vivo a Ostia, vengo da Roma tutte le mattine. Prendo il treno e l'autobus, pago regolarmente il biglietto, anche per il bagaglio».

Il tono si è fatto più duro, come di chi si sente sotto esame. La roba che vendi la compri in Italia? «No, è roba mia, viene dal mio paese. Come ti trovi in Italia? La gente è gentile? «Bene, bene, la gente è

gentile, non è questo il problema. Il vero guaio è che la gente non compra, perché non ha una lira». L'accento è straniero, non ci sono dubbi, così come nero è il colore della pelle, ma il piglio è proprio quello dell'Albertone nazionale.

«Scusa amico, scusa, ma devo proprio correre, da questa mattina non ho guadagnato nemmeno cento lire. Come mai? «Convincere la gente è sempre più difficile, e poi noi siamo sempre di più, siamo tantissimi».



Collane, magliette, accendini: di tutto vendono i marocchini sulle spiagge



IL POSTO

- Dirty club** (Civitavecchia), via Ciaia 2/A, telefono 39978. Club privato aperto solo amici. Settimanale stile italiano. Piano bar, jazz e blues in concerto. Cineclub al vicino cinema Galleria. Breve al Carpiaccio, insalata con polpa di granchi, insalata messicana. Cocktail alla frutta. Dolci e torte durante i giochi di società: Risiko, Shanghai, Primi scacchi.
- Prophet** (Civitavecchia), via Benci e Gatti 3. Sile post-moderno per panini giganti di tutti i tipi. Ampia scelta di birre. Torte alla frutta e gelati. Schermo video sempre in azione con le produzioni più recenti e tanto rock. Una birra a 3.500 lire. Una consumazione completa intorno alle 10.000.
- Meakay's pub** (Santa Marinella), via Aurelia 349. Telefono 735561. Pub, paninoteca, birreria. Molto accogliente, luce velata, piano superiore appartato. Panini e patatine, ma anche ravioli e spaghetti. Dolci alla frutta. Domina uno schermo video con videoclip in continuazione. 3.000 lire una birra, 10-12.000 una consumazione completa.
- Old station pub** (Tarquinia), via Antica 23, telefono 858175. Nella Tarquinia medioevale, servito da una vecchia cantina un pub scavato nel tufo. Luce soffuse, due piani fatti di tanti angoli suggestivi. Provere gli spaghetti alla schizofrenica e le bruschette farcite. Musica soft. Una birra 3.000 lire, 15.000 per una consumazione completa.
- Barale Ball** (Civitavecchia), via Calisse. Chiuso il mercoledì. La migliore birra della città nella tipica atmosfera del pub inglese. Nautica con gli ultimissimi arrivi. Panini. Ottimi i lunghi tritoli e il guiso. Torte della nonna. Una birra 2.500 lire. Una consumazione completa intorno alle 10.000.
- Casablanca** (Civitavecchia), viale Baccelli 108. Palme all'ingresso per un locale tutto stile coloniale. Tanti angolini. Paninoteca e patatine, ma anche primi piatti. Birra alla spina davanti allo schermo gigante del video sempre in funzione con clips e film musicali. 15-20.000 per una consumazione completa.
- Prophet mare '87** (Ostia). Megadisco alla rotonda vendendo da Roma ci si cade dentro dopo aver percorso fino in fondo la Cristoforo Colombo. Per la modica spesa di 5mila lire offre videofestivi, cinema (le comiche da mare), sfilate di moda estiva. Ha tutta l'aria di una buona idea, per ora non confortata da un particolare successo di pubblico.
- Corte Maltese** (Ostia), piano bar, via Thiepopic, musica jazz e blues, cocktail.
- Gaudo Noctis** (Ostia). Discoteca, corso Regina Margherita 67. È l'ex Big Banter, è aperta tutta la settimana fino a notte fonda. Videomusicali, servizio di ristoro, ingresso 10mila lire.
- Tirreno Club** (Fregene). Via Mareia 64. Si svolgono serate a tema. Si balla e si ascolta musica con la collaborazione di Radio dimensione suono. Apertura tutte le sere.
- Luci Luci** (Lavinio). Passeggiata delle Sirene, 92. L'ingresso è libero il giovedì quando la serata è dedicata alle donne. Il venerdì è riservato alle sorprese con bagno in piscina. Sabato e domenica tutti in pista a ballare. L'ingresso costa da 13 a 25mila lire.
- Birrturigo** (Ostia), via Acton. È possibile mangiare, bere, ascoltare musica. Piatti particolari, tra gli altri il carpaccio.
- Trombadour** (Ostia), via del Panili, incrocio con via delle isole di Capo Verde. È un club privato, ma si diventa soci sera per sera. Piano bar, si può bere e mangiare.
- Tropicat** (Capocotta), chilometro 8,300 della litorea ristorante tra le dune e la macchia mediterranea. Si mangia pesce servito e cucinato da Marcella e Marcello da lire 15mila e 25mila.

Polemiche sull'iniziativa Un parcheggio comunale per fare di Sabaudia una spiaggia «esclusiva»

FRANCESCO PETRIANNI

SABAUDIA. Da oggi a Sabaudia il mare è più caro. Si dovrà pagare il biglietto per parcheggiare l'auto sulla strada provinciale del lungomare. Per la prima volta durante l'estate viene attivato un servizio di parcheggio vigilato a pagamento, che interessa tutta la strada del lungomare. «Servirà - dice un comunicato del Comune - a realizzare un servizio idoneo di pulizia sulla spiaggia. A evitare la distruzione della duna e della vegetazione, nonché furti e danneggiamenti alle auto». Il servizio doveva partire ieri, ma non si è fatto in tempo a piazzare tutta la segnaletica necessaria.

«Domani partirà sicuramente, ha assicurato, l'assessore al turismo di Sabaudia». Per gli utenti il posto giornaliero sarà di lire 5000 nei giorni festivi e prefestivi, di lire 3000 negli altri. «Con gli abbonamenti», dicono i vigili - si potrà risparmiare». Chi non risiede a Sabaudia o non versa al Comune alcun tipo di tassa può fare abbonamenti settimanali a 18000 lire o quindicinali pagandone 35mila. I soci

dell'Acì beneficiano di una lieve riduzione. Quindicimila lire per una settimana e 25mila per due. Per i residenti e i proprietari di case a Sabaudia è previsto un abbonamento per l'intera stagione a sole 10mila lire.

Vigili estivi e due cooperative di giovani sono addetti alla vigilanza dei parcheggi e alla cura del servizio di biglietteria e di abbonamenti.

Si calcola che alla fine dell'estate il servizio frutterà al Comune 500 milioni. A chi andranno? «Il 50% servirà a pagare il personale impiegato, la rimanenza a migliorare i servizi comunali sulla spiaggia».

Non mancano le critiche e le lamenti dei turisti e della gente del luogo contro il provvedimento del Comune. Si teme che non ci saranno più aree di parcheggio libere. Molti nutrono perplessità sulla legittimità del provvedimento comunale. E poi, chi assicura che una volta pagato il biglietto e fatto l'abbonamento si trova un parcheggio? Ci sarà un posto al sole per tutti? Lo vedremo nei prossimi giorni.



Un'immagine allucinante di auto in sosta e in movimento sul litorale di Sabaudia (Foto Rodrigo Pais)

Una serata con le «miss»

Il Tibidabo è uno stabilimento balneare che sta sul lungomare di Ostia poco dopo il Kursal e prima del Pilius. Sabato sera (minuto più minuto meno, verso le 22) ospiterà la selezione italiana di «Miss Modelle 1987». La vincitrice parteciperà alle selezioni internazionali e potrà aspirare ad entrare nel mondo delle top-model, che guadagnano più di Maradona ma meno di Agnelli. L'informa-

zione è utile per: 1) andarci, prendere qualcosa da bere e godersi la serata. 2) Andarci e contestare i concorsi di bellezza. 3) Non andarci. 4) Dire: ecco la solita Unità che è estate, in un modo o nell'altro, riesce sempre a propinarci il concorso di bellezza di turno. Il biglietto d'ingresso sabato costerà 15.000 lire, concorso a parte è possibile ballare. La rotonda infatti funziona da di-

scoteca tutti i giorni fino a notte fonda. I ritmi sono quelli scelti dal disc-jockey Mario Casazza, soprattutto durante i week-end arrivano delle orchestre. I prezzi: 15.000 lire il sabato, 12.000 lire il venerdì e la domenica. Lunedì, martedì, mercoledì e giovedì si scende a 8.000 lire e per i soli maschietti, femmine gratis. La discoteca in genere resta aperta fino alle tre della mattina.

IL FILM

- TARQUINA**
ETRUSCO L. 7.000. Via della caserma, 32. Tel. 0766/856432. La carica del 101 - DA (18-22)
- CIVITAVECCHIA**
GALLERIA Tel. 0766/25772. La carica del 101 - DA (17-22.30)
- S. MARINELLA**
ARENA LUCCIOLA Via Aurelia. Il ribelle di Michael Chapman con Tom Cruise - DR
- ARENA FREGENE** Via Garibaldi Scuola di polizia n. 3 di John Paris, con Steve Guttenberger - BR
- S. SEVERA**
ARENA CORALLO Il bambino d'oro di Michael Ritchie, con Eddie Murphy, Charlotte Lewis - BR
- OSTIA**
KRYSTALL L. 7.000. Via dei Pallottini. Tel. 5603186. Il colpevole del serial killer di Martin Scorsese, con Paul Newman, Tom Cruise, Mary Elizabeth Mastrantonio - BR (18-22.30)
- SISTO** L. 6.000. Via dei Romagnoli. Tel. 5610750. La mosca di David Cronenberg, con Jeff Goldblum (17-22.30)
- SUPERGA** L. 7.000. Via della Marina, 44. Tel. 5604076. Dimenzione terrore di Ered Dekker - H (17.30-22.30)
- ANZIO**
MODERNO Piazza della Pace. Tel. 584750. Guerrieri del sole di Alan Johnson, con Richard Jordan, Jamel Geriz - FA (16.30-22.30)
- TERRACINA**
TRAIANO Via Traiano, 16. Demoni II di Lamberto Bava, con Nancy Brilli e David Knight - H (19-23)
- ARENA FONTANA** Via Roma, 64. Castaway in ragazza venerdì di Nicolas Roeg, con Oliver Reed, Amanda Donohoe - DR
- SAN FELICE CIRCEO**
ARENA VITTORIA Via M. E. Lepido. Tel. 0773/527118. Storie incredibili di Robert Zemeckis, Steven Spielberg, William Dear - H (21-23)
- SPERLONGA**
CINEMA AUGUSTO Via Torre di Nibbio, 12. Scuola di ladri di Neri Parenti con P. Villaggio, L. Banti - BR (20-22)
- ARENA ITALIA** Via Roma. La mosca di David Cronenberg, con Jeff Goldblum - FA (21-23)
- GAETA**
CINEMA ARISTON Piazza della Libertà, 13. Shanghai surprise di Jim Goddard, con Madonna, Sean Penn - A
- ARENA ROMA** Lungomare Cabolo. Soul Man di Steve Miller, con Thomas Howell - BR
- FORMIA**
CINEMA MIRAMARE Via Vittorino - Traversa Sarinola. Il ragazzo della curva B, con Nino D'Angelo (18-22.30)
- ARENA MIRAMARE** Via Vittorino, 31. 9 settimane e mezzo di A. Basinger e M. Rourke - DR (20.30-22.30)

TELEROMA 86

Ore 10 «Qualcosa che ho toccato», film; 13 «Chico and the man», telefilm; 19.25 «Anche i ricchi piangono», no-...»

GBR

Ore 8.30 Buongiorno donna; 16 Cartoni animati; 17.30 «Il...»

N. TELEREGIONE

Ore 17.30 Scopri l'oggetto; 19.30 «Cinematografo»; 20.15...»

Spettacoli a ROMA

CINEMA

- REX L. 6.000 Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR (16-22.30)
RIVALTO L. 6.000 Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR (16-22.30)
RITZ L. 6.000 Chiusura estiva

SCELTI PER VOI

IL GIARDINO INDIANO È il film che segna il ritorno di una diva dei tempi che furono: Deborah Kerr, in quella che molti hanno giudicato incuranti di un pas-...»

DEFINIZIONI

Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; MC: Musical; SA: Satirico; S: Sentimentale; MS: Storico-Mitologico

TELETEVERE

Ore 15 Diario romano; 16.30 «Abbasso la miseria!», film; 18.40...»

T.R.E.

Ore 11.20 Cartoni animati; 14 «Possessione», film; 15.30...»

VIDEOINO

Ore 18 Da Zagabria, Univer-...»

PRIME VISIONI

- ACADEMY HALL L. 7.000 Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR (16-22.30)
ADMIRAL L. 7.000 Chiusura estiva
ADRIANO L. 7.000 Blade Runner con H. Ford - A (17-22.30)

VISIONI SUCCESSIVE

- AMBRA JOVINELLI L.3.000 Film per adulti
ANIENE L.3.000 Film per adulti
AQUILA L.2.000 Film per adulti
AVOIRO EROTIC MOVIE L.2.000 Film per adulti

CINEMA D'ESSAI

- ASTRA L.6.000 Il grande imbroglione di John Cassavetes, con Peter Fac, Alan Arkin - BR (18-22.30)
FARNESE L.4.000 Chiuso per restore
MIGNON L.3.500 Rendez-vous di A. Tachin, con L. Wilson, J. Binoche - DR (18-22.30)

MUSICA

- CHIESA S. MARIA MADDALENA (Piazza della Maddalena)
CHIESA S. MARIA MATTUTINA (Viale Lucilio, 2)
CHIESA S. IGNAZIO (Piazza Colonna)

JAZZ ROCK

- ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel. 5359398)
BORG MAMA (Via S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582851)
BLUE LAB (Via del Fico, 3 - Tel. 6878075)

CINEMA D'ESSAI

- ASTRA L.6.000 Il grande imbroglione di John Cassavetes, con Peter Fac, Alan Arkin - BR (18-22.30)
FARNESE L.4.000 Chiuso per restore
MIGNON L.3.500 Rendez-vous di A. Tachin, con L. Wilson, J. Binoche - DR (18-22.30)

CINEMA D'ESSAI

- ASTRA L.6.000 Il grande imbroglione di John Cassavetes, con Peter Fac, Alan Arkin - BR (18-22.30)
FARNESE L.4.000 Chiuso per restore
MIGNON L.3.500 Rendez-vous di A. Tachin, con L. Wilson, J. Binoche - DR (18-22.30)

CINEMA D'ESSAI

- ASTRA L.6.000 Il grande imbroglione di John Cassavetes, con Peter Fac, Alan Arkin - BR (18-22.30)
FARNESE L.4.000 Chiuso per restore
MIGNON L.3.500 Rendez-vous di A. Tachin, con L. Wilson, J. Binoche - DR (18-22.30)

CINEMA D'ESSAI

- ASTRA L.6.000 Il grande imbroglione di John Cassavetes, con Peter Fac, Alan Arkin - BR (18-22.30)
FARNESE L.4.000 Chiuso per restore
MIGNON L.3.500 Rendez-vous di A. Tachin, con L. Wilson, J. Binoche - DR (18-22.30)

CINEMA D'ESSAI

- ASTRA L.6.000 Il grande imbroglione di John Cassavetes, con Peter Fac, Alan Arkin - BR (18-22.30)
FARNESE L.4.000 Chiuso per restore
MIGNON L.3.500 Rendez-vous di A. Tachin, con L. Wilson, J. Binoche - DR (18-22.30)

CINEMA D'ESSAI

- ASTRA L.6.000 Il grande imbroglione di John Cassavetes, con Peter Fac, Alan Arkin - BR (18-22.30)
FARNESE L.4.000 Chiuso per restore
MIGNON L.3.500 Rendez-vous di A. Tachin, con L. Wilson, J. Binoche - DR (18-22.30)

CINEMA D'ESSAI

- ASTRA L.6.000 Il grande imbroglione di John Cassavetes, con Peter Fac, Alan Arkin - BR (18-22.30)
FARNESE L.4.000 Chiuso per restore
MIGNON L.3.500 Rendez-vous di A. Tachin, con L. Wilson, J. Binoche - DR (18-22.30)

CINEMA D'ESSAI

- ASTRA L.6.000 Il grande imbroglione di John Cassavetes, con Peter Fac, Alan Arkin - BR (18-22.30)
FARNESE L.4.000 Chiuso per restore
MIGNON L.3.500 Rendez-vous di A. Tachin, con L. Wilson, J. Binoche - DR (18-22.30)

CINEMA D'ESSAI

- ASTRA L.6.000 Il grande imbroglione di John Cassavetes, con Peter Fac, Alan Arkin - BR (18-22.30)
FARNESE L.4.000 Chiuso per restore
MIGNON L.3.500 Rendez-vous di A. Tachin, con L. Wilson, J. Binoche - DR (18-22.30)

CINEMA D'ESSAI

- ASTRA L.6.000 Il grande imbroglione di John Cassavetes, con Peter Fac, Alan Arkin - BR (18-22.30)
FARNESE L.4.000 Chiuso per restore
MIGNON L.3.500 Rendez-vous di A. Tachin, con L. Wilson, J. Binoche - DR (18-22.30)

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse
CAMPEGGIATORI
Un camping in riva al mare sotto una stupenda pineta di 100.000 mq. vi attende IN SARDEGNA
Camping «LE GINESTRE» Santa Lucia - loc. Mandras
A 2 Km. da S. Lucia di Siniscola tel. 0784/819079 gestita da una cooperativa di giovani
Un piccolo sconto a chi consegnerà questo tagliando

Nel mondo dell'immagine sta per «atterrare» il videodisco: memoria imbattibile, altissima fedeltà e... pilotaggio personalizzato

Tanto affetto, poche emozioni Ray Charles è tornato a Milano ma la sua voce non è più quella di una volta e l'orchestra fa di tutto per coprirlo

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Giovani senza storia

Nati da poco, i giornali per ragazzi dai dodici ai vent'anni coprono una fetta di mercato editoriale di grande successo

Cancellate ideologie e ansie collettive, eliminati i problemi sociali, emerge da questa stampa un forte bisogno di sicurezza

LETIZIA PAOLOZZI

Loro i lettori sono giovani ruspanti o paninazzi o pinozzi. Invece le teenagers smaniano per tre «boni» ma non sanno quale conquistare. Forse il secondo «perché con lui parlo di più», medita Paperina. In genere è acclarama l'indispensabilità dell'angolo delle coccole. Coccole in quantità per maschi e per femmine. Accomodatevi troverete Madonna ovvero Veronica. Ciccone autodidatta e anche il trasferibile di Simon Le Bon. Mentre lui «blonda stragallo» non troppo alto ma tississimi un concentrato di panozzeria da fare impallidire il più gallo di Dio in San Babila si avvicina con uno strafarro e parcheggia in Largo Rezzana, davanti a Burghy Poi si guarda intorno e si ferma lì, aspettando un po' di company. E mezzogiorno di fuoco, un caldo beiva, la panozzeria allo squallido, «ma gli resta, a questa panozzeria un po' di fiato. Tanto fiato per leggere «Cleò», «Wild boys», «Pop Corn», «Debby», «Jeans», «Polly», «Paninaro», «Rosa Shocking», «Hallò», «Pupa», «Clo», «Zip-pa panino». Un momento di pausa.

Momento di pausa in questa orda di giornali e giornalotti. Un numero infinito per quel mercato che, pur fitto, pieno, straboccheante, continua a tirare. E così del mensile «per galli e galletti», del settimanale con la copertina adesiva o di quello «al bacio», del quattordicinale con annesso inserto di moda o love poster di John Taylor, si vendono dalle settantamila alle trecentomila copie. È la fetta di mercato, niente affatto satura, l'hanno rimpolpati negli ultimi due o tre anni. Sempre con successo.

Prendiamo «Cleò». Trecentomila copie appunto. Una rubrica delle lettere incentrata sugli «occhiali rosa». Perché le «ciccolate» dovrebbero ricordare che troppo spesso ingannano i problemi sino a renderli spaventosi. Per carità, niente affatto satura, l'hanno rimpolpati negli ultimi due o tre anni. Sempre con successo.

Prendiamo «Cleò». Trecentomila copie appunto. Una rubrica delle lettere incentrata sugli «occhiali rosa». Perché le «ciccolate» dovrebbero ricordare che troppo spesso ingannano i problemi sino a renderli spaventosi. Per carità,

comamente motivati. Che questi lettori siano anche loro un esempio della frammentazione? Comunque personificano il Sound of silence della società. Scomparsa qualsiasi dimensione storica, cadute le ideologie, ecco cancellate, con cura, asperità, problematizzazioni, ansie collettive. Resta il dato esistenziale. Ognuno si tenga il suo. Tutt'al più ce lo racconti nelle lettere.

«Cara Pupa, mi chiamo Dea, vivo in un piccolo paese dell'Abruzzo ed ho un grosso problema. Le molestie. Il marchio di «ragazza facile» non riesci più a smollarlo? (da «Pupa», settimanale «al bacio»). «Carli Luca e Simona, siamo due ragazze di 13 e 14 anni, con un maxiproblema. Siamo tutte e due perse per Jumbo, un ragazzo di sedici anni, bellissimo. A lui piaccio entrambe e questo non ci va bene, perché dovrebbe decidersi» (da «Rosa Shocking»).

«Ciao Wild Boys, sono una «regular o normal» (come vi pare) e scrivo da una città del Sud. Scrivo per rispondere (in particolare ma mi rivolgo a tutti i paninari e non) a Lalla e Chicca. Sentite io amo molto voi paninari (ecco perché leggo «Wild Boys» che

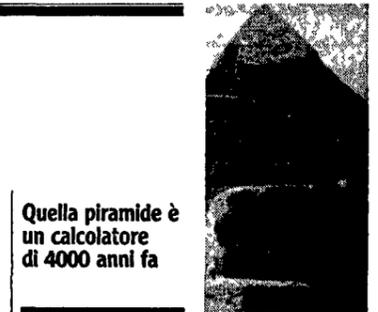
trovo fantastico) perché avete un vostro modo di parlare, di pensare e tutto il resto, insomma riuscite a distinguervi. Ma non mi va giù il fatto che considerate noi mendicanti «terrori senza soldi e mostrosi», non pensate di essere un po' presuntuose e razziste? (da «Wild Boys» che risponde con many congratulazioni!!)

La spiegazione di Carlo Conti coordinatore di «Jeans» è che i ragazzi sono grafomani. Attualmente vogliono cantare e moda. Sul sesso si soffermano ma usatamente. Non approfondiscono. Come comportarsi con le donne, quale look scegliere, conoscere i pettegolezzi sul cantante preferito. È il ritorno al romanticismo. Insieme a una richiesta di sicurezza. Piano piano dolce ragazzi!

E che la richiesta di sicurezza sia la stessa per il dodicenne e per il ventiduenne. Proprio questa stampa dimostra quanto scarse siano le differenze nelle ansie, negli interrogativi, nei comportamenti, fra un adolescente e un giovane. La fascia d'età si è allargata - e



Qui sopra, e a destra, due disegni da «Cleò» e «Wild boys»



Quella piramide è un calcolatore di 4000 anni fa

Mentre si infittiscono gli studi sulle piramidi egiziane, crescono i misteri intorno a questa sorta di «calcolatori» di 4000 anni fa. In particolare, attraverso complesse apparecchiature elettroniche, la piramide di Cheope ha rivelato parecchie strane coincidenze non soltanto le diagonali, prolungate dalla tomba del faraone vissuto intorno al 2800 a.C. racchiudono esattamente il delta del Nilo, ma in più il meridiano che passa per il suo apice divide il delta in due parti perfettamente uguali. Quello che non si riesce a capire è come gli antichi egiziani siano riusciti a fare calcoli del genere. C'è chi parla di pure e semplici coincidenze e chi afferma che certi vertici di conoscenza sono frutto di un rapporto abbastanza stabile con gli extraterrestri. Resta il fatto che, tra le altre singolarità, uno degli spigoli della Piramide di Cheope è perfettamente orientato a Nord, mentre le misurazioni compiute sulle superfici consentono di pervenire a quello che gli egiziani consideravano il «numero aureo», vale a dire quel 3,14 che oggi chiamiamo π greco.

Decreto-legge «salva» gli enti lirici

Come al solito, in mancanza di leggi specifiche, lo spettacolo sopravvive a colpi di decreti legge. In particolare, a seguito di una situazione particolarmente precaria, è andato in porto un accordo governativo sulla situazione degli enti lirici. Il decreto-legge stabilisce che il 70% dei finanziamenti agli enti dovrà essere liquidato entro il 31 gennaio di ogni anno di esercizio. Ma c'è anche una clausola nuova, stabilisce che i disavanzi di bilancio devono essere sanati entro due anni, dopo di che, se i bilanci non risultano in parità, i consigli di amministrazione degli enti in questione decadono automaticamente.

Urss: per suonare strumenti antichi c'è un nuovo manuale

Volente suonare strumenti antichi originali e non sapete come imparare la tecnica? Nessun problema, basta conoscere il russo e leggere il nuovo manuale - completo e dettagliatissimo - che Vladimir Puzynja, restauratore di strumenti e cultore del folkloro bielorusso, ha appena pubblicato in Unione Sovietica. Per completare questo manuale, Vladimir Puzynja ha ricostruito, in base a libri e manoscritti antichi, i disegni di progettazione degli strumenti, quindi ne ha ricostruiti personalmente parecchi, per valutarne con precisione le caratteristiche musicali. Fra gli strumenti più particolari, Puzynja ha ricostruito, per esempio, un antico piffero che utilizza un'otre in cui l'aria viene compressa con un meccanismo simile a quello del clarinetto. E la gamma sonora di questo piffero sembra sia in grado di sostituire una intera orchestra da camera.

Rinviate «Carmen» a Ravenna

La prima di Carmen di Bizet, fissata per questa sera alla Rocca Brancaleone nell'ambito di «Ravenna in festival» è stata rinviata a domenica prossima per una indisposizione del tenore José Carreras che avrebbe dovuto interpretare il ruolo di Don José. Il tenore spagnolo, rcoverato a Parigi, non ha potuto precisare la data del suo arrivo a Ravenna, quindi c'è il rischio che il debutto possa slittare ancora.

Ricerche Aids: Madonna dà 400mila dollari

Madonna aiuta le ricerche sull'Aids. Non è che ci si spoli - ormai - solo alla fede per studiare la grave sindrome semplicemente la rock star americana ha deciso di contribuire alle ricerche scientifiche intorno alla terribile malattia firmando un assegno di 400mila dollari (poco più di mezzo miliardo di lire) intestato alla fondazione statunitense che si occupa delle ricerche sull'Aids. La cifra equivale all'incasso del concerto di beneficenza che la cantante ha tenuto lunedì sera a New York. Il costo del biglietto variava da 25 a 100 dollari.

Usa: accordo tra registi e produttori

Successo dei registi americani al termine della buroscosa vicenda sindacale che stava per concludersi con il primo utoni di Hollywood. I produttori, infatti, hanno presentato un'ipotesi di accordo che prevede il rinnovo triennale del contratto e che contempla un aumento del 5% sulla retribuzione base per tutti i registi americani e un successivo aumento progressivo, sempre del 5% nei prossimi diciotto mesi. Proprio questa proposta dei produttori ha scongiurato lo scontro sciopero.

NICOLA FANO

Il Pci? E' tutto un complotto

Astuzie, inganni, strategie truccate, doppiezze: in un assurdo pamphlet Ledeen «rilegge» l'Italia di ieri e di oggi

ARMINO SAVIOLI

Una «lettura» della storia non solo verticistica, ma spionistica e poliziesca ispira Lo zio Sam e l'elfante Rosso di Michael A. Ledeen (Sugarco lire 18.000). Un pamphlet anticomunista (né c'è da stupirsi, dato che l'ha a rapporti di collaborazione con Claire Sterling, «grande iniziata» e estante sacerdotessa di tale religione). Nello scenario di Ledeen le classi, le masse, i singoli cittadini contano poco o nulla, o, più esattamente,

segni di un travaglio ideale e umano rispettabile, Ledeen vede (e denuncia) il freddo calcolo il cui scopo è l'opposto di quello apparente. La «svolta di Salerno»? Un'astuzia. L'unità nazionale? Un inganno. La Resistenza? Un trucco per ottenere armi dagli americani, e nascondere in attesa della conquista del potere, invece di usarle contro i tedeschi (testuale).

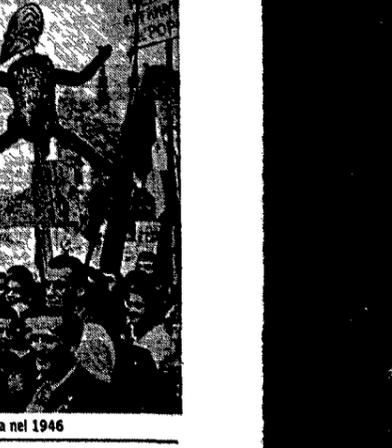
Togliatti? Leader non solo del Pci, ma anche (in segreto) della «Volante Rossa». Contrasti fra uomini e linee? Polvere negli occhi Luigi Longo? «Capo nazionale di un reparto autonomo di sicari e sabotatori costituito nell'agosto 1947». L'eurocomunismo? «un bluff». Le Br? un «partito», una «filiazione» del «partito armato» esistito per decenni come organizzazione parallela, nelle file del Pci. L'assassinio di Moro? Una conseguenza «del

lungo periodo di autolesionismo e autodistruzione» dei servizi segreti italiani, «attivamente incoraggiato dal Pci». In un contesto così rozzo e ostile (al limite fra la guerra fredda e quella calda) perfino il pensiero di Gramsci viene ridotto ad una cospirazione totalitaria per la conquista della società attraverso l'infiltrazione dei comunisti in tutti i gangli vitali, soprattutto quelli in cui si produce cultura e si plasma l'opinione pubblica (rimane però insoluta un mistero: dove mai i «capi comunisti» troveranno o formeranno i milioni di quadri intellettuali necessari per realizzare un piano eversivo di così titaniche proporzioni?).

Feroce con il Pci, Ledeen non è certo tenero con gli altri partiti. Anzi, paradossalmente, ce ne fornisce un'immagine di basso livello, griglia, vile, «clabattoria», corruzione,

inefficienza, goffaggine, faciloneria» caratterizzano la Dc. Nemmi è presentato come un politicante sempre a corto di fondi, oscillante fra piaggeria stalinista, opportunismo e forse esagerava ad arte il «pericolo rosso» per bussare a quattrini. L'Italia, in breve, è una specie di «repubblica delle banane», che solo le armi, i soldi e l'intelligenza degli americani hanno salvato dalla «dittatura comunista» (si leggano le pagine su Colby, da cui si evince che il vero artefice del centro-sinistra fu il capo della Cia in Italia, e non Moro o Fanfani).

Ma non tutti gli americani sono intelligenti. Ci sono anche gli stupidi come Carter, come i «liberals» e i «radicals», che a un certo punto hanno preso una cotta per Berlinguer, e hanno perfino invitato in America Sergio Segre e qualche altro comunista al ri-



Una manifestazione del Pci a Roma nel 1946

Dopo aver conquistato il mercato della musica il compact disc andrà presto all'assalto delle immagini

In soli 12 centimetri la memoria di quattrocento floppy. E il montaggio? Ognuno potrà farselo a piacere

Ti video in un disc

All'inizio, cinque anni fa, era il compact disc. Ora che tra gli audiofilii i «compactari» hanno stravinto e questo aggeggio ha il look del prodotto maturo, la svolta: entro l'estate è atteso infatti il compact disc della Philips, garantito per venti minuti di musica o cinque di videoclip. E un altro compact disc, il Cd-Rom (Compact Disc Read Only Memory, ovvero compact disc di sola lettura), è già una realtà

FABIO MALAGNINI

Sono oltre un centinaio i titoli apparsi nei primi quattro mesi dell'87 sul mercato americano: enciclopedie, tomi di diritto fiscale, annuari economici e statistici, spesso in abbonamento. Facile da consultare, collegato ad un personal computer, il Cd-Rom, ideale per gestire testi e programmi, è quindi per la fascia professionale, non entrerà comunque nelle case. Al suo posto è già pronto il Cd-I o Compact

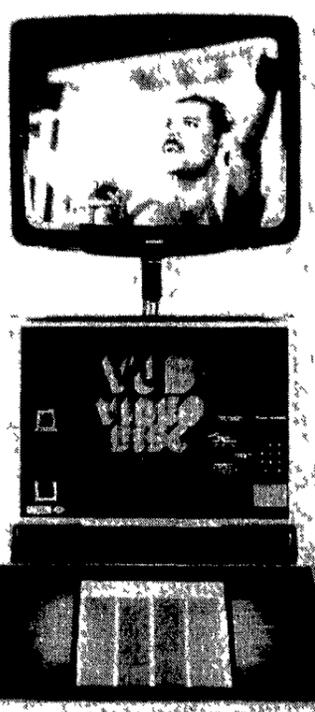
ma rivista specializzata al mondo, il flop della prima generazione di videodischi (1980) preceduto dalla celebre star wars commerciale ha insegnato che «la competizione basata su prezzi, performance, innovazione, design, paga molto meglio di quella basata sulla compatibilità».

La rivoluzione del media ottico in numeri, suona così un normale Cd Rom contiene l'equivalente di tre quattrocento floppy disc, ad un costo unitario venti volte inferiore. Ed è anche incomparabilmente più veloce in pratica come recita una reclame la guida telefonica degli Stati Uniti può stare nel cassetto della scrivania. Ma la conoscenza resa possibile va ben al di là dei numeri. Come dice Bill Viola un artista video: «Quando si consulta un videodisco si fa inevitabilmente

mente del montaggio. Lo spettatore controlla l'immagine può passare dall'immagine n. 1 alla decimillesima creando un percorso non lineare. È il più grande cambiamento nella tecnica dell'immagine dall'invenzione della televisione».

La diffusione del compact disc audio si calcola dovrebbe abbassare in breve tempo, il costo di fabbricazione degli altri dischi ottici. Un discorso che non riguarda l'Italia dove, non esistendo stabilimenti che producano sistemi videodisco deve andare a Londra e a Parigi per il master e la stampa. «Malgrado ciò», dice Patrizia Gislardi coordinatrice del Centro tecnologie universitarie del Politecnico (Ctu) di Milano «siamo tra i paesi all'avanguardia in Europa penso al videodisco realizzato dalla Galleria Spada presentato all'ultima Biennale, o all'Enciclopedia Kronos a Einaudi Zanichelli per l'editoria elettronica in Cd Rom. Il costo risiede, contrariamente a quanto si crede molto meno nella fabbricazione fisica e molto più nella progettazione e nella preparazione tecnica delle immagini».

Esistono gli specialisti? «La domanda di corsi è cresciuta soprattutto per stages brevissimi, risponde la Gislardi. La prima cosa che si impara è che non esiste un tipo unico di videodisco ma sempre più vantaggi di possibilità valde in base all'applicazione e al livello di interazione che ti proponi. Così non esiste uno specialista ma diverse nuove figure quante sono le competenze - software, impaginazione grafica, immagine video ergonomica - coinvolte».



Quant'è brutto lo spot in lattina

Quello spot non lo vedremo più solo «C'est plus facile» ha un compagno di banco. Dopo anni di perversa fedeltà alle macchiette di fronte al banco del barista la San Pellegro rinnova pubblicità, bibita e lancia One-o-One, la risposta italiana ai giganti Coca Cola e Pepsi. La guerra del caldo si combatte fino all'ultima bollicina. E gli spot ormai sono diventati una vera scienza

ROBERTA CHITI

Lo spot della One o One è già entrato in azione ma lo aspetta una vita difficile da quando Peroni decretò di essere la tua birra o Jagermeister tanto per restare tra i liquidi, dette dignità popolare al serial pubblicitario per le bibite sono tempi duri. I premi, per esempio, le rifiutano in blocco. È quello del cinema pubblicitario di Cannes né quello milanese di Pubblicità e Successo hanno dato un riconoscimento agli spot da bere. La rete non fa spettacolo. «In effetti è difficile trovare capolavori in questo settore», dice con l'aria di chi accumula expertise Maurizio Manetti supervisore di «A rigor di spot», la rubrica del mercoledì varata su Videomusic.

Sulla One-o-One, dunque, pesa la suspense di una tradizione al negativo cominciata con nasi schiumosi che bevono Dreher e proseguita tra aperitivi che piacciono a voi, Cedrate Tassoni intonate da Mina e Martini dry cantati da Ornella Vanoni. Se è vero, come spiega Oreste Del Buono al pubblico di Rai Tre, che la pubblicità è arte applicata, sembra che per le bibite il discorso sia diverso. Gli spot, per ogni lattina, cartone o bottiglia, sono praticamente vuoti a perdere. Uno dei rari volti spiccati da un liquido commestibile è il volo, letterale, che Sangemini fece fare al neonato sul rimbo della vecchia «Barbara Anna». O quello, leggendario, per cui il Fernet Branca si trasformò per diversi anni in pongo animato. Per il resto è una lotta di luoghi comuni che non accenna a morire. Gli spumanti si sorseggiano sempre giocando a golf una mattina o tutti al più la sera della prima. Le birre sono terzetti di blonde, il Riesling lo sceglie chi sa che cosa scegliere (e mettendosi gli occhiali per scegliere meglio). Se esistesse un premio ai più brutti gli spot da bere li avrebbero vinto da tempo. E aquo con i derivati. La One o One ci riprova. Era tempo di farla finita e una bibita nuova poteva essere l'occasione giusta. Costruito soprattutto su effetti speciali al computer, lo spot tenta la via dell'evocazione invece che quella dell'indicazione sfacciatata e propone dei modelli (il bowling alla fine è molto anni Sessanta, e il colore blu della confezione è quasi una sfida alle papille gustative) che potrebbero anche non piacere. Ma non ce la fa lo stesso. Deve fare i conti con troppi personaggi, e tutti ancora sconosciuti. I due giovani che la bevono, il gusto, l'effetto bollicine, il nome martellante. Come spiegare, oltretutto, che la bibita è italiana e che nonostante questo si può comprare? E qui che comincia il pezzo forte, il momento più poetico dello spot in scena senza San Pellegro, con la cupola tra due grattacieli e irradiante energia come il simbolo del Rho. Dietro a tutta questa autorità vaticana s'acende l'approvazione. Dall'alto dei cieli il segno è un cubotone di ghiaccio che cade nel bicchiere a miracolo mostrare. E le bollicine si aprigionano, nel nome di San Pellegro.

TERZO POLO TELEVISIVO

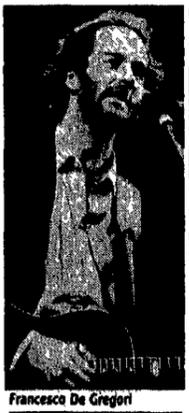
È nata Odeon tv accordo fatto tra Romagnoli e Tanzi

Da domenica 6 settembre comparirà sul teleschermo la sigla di Odeon Tv, il circuito nato dalla intesa tra la Euro Tv di Calisto Tanzi e la Solfina, la società del gruppo Acqua Marcia (Vincenzo Romagnoli) che opera nel settore della comunicazione. La società - ufficialmente e definitivamente costituita ieri - vede Tanzi e Romagnoli partecipi alla pari, ma saranno gli uomini della Solfina a sobbarcarsi il peso della nuova gestione e del rilancio del circuito, che punta a fatturare 45 miliardi di pubblicità all'anno e il 5% dell'audience di Odeon Tv, in un contratto per comprare o affilare emittenti in diverse regioni. Alcune delle emittenti di Euro Tv hanno deciso, infatti, di andarsene per la loro strada, annunciando la costituzione di un nuovo circuito, Rete 7. Del gruppo Romagnoli sono partite durissime accuse questa settimana si sarebbe risolta in un patto tra le emittenti e Berlusconi, che ne avrebbe fatto la sua quarta rete.

RADIOUNO

I grandi della canzone firmeranno le mattine d'estate

ROMA «Radio anch'io», la trasmissione di Radiouno curata da Gianni Bisilach, va in vacanza dalla fine del mese a ottobre. Ma ci lascia una appendice estiva che si annuncerà gradatamente un «viaggio tra i grandi della canzone», in onda tutti i giorni (sempre dalle 9 alle 11), condotto in studio da Adriano Mazonetti. Tra gli ospiti protagonisti a vario titolo del mondo della canzone e della discografia vengono annunciati Lucio Dalla, Anjoniello Venditti, Francesco De Gregori, Giorgio Gaber, Renzo Arbore, Angela Lucu, Raoul Casadei. Mentre in sottofondo vanno le canzoni più significative della loro carriera, gli ospiti del «viaggio» evocano ricordi, raccontano aneddoti, delusioni e gioie della loro vita. «Cercheremo - ha detto ieri Mazonetti in una conferenza stampa - di evitare il canovaccio tradizionale delle interviste un po' tutte uguali, credo che spesso i cantanti siano sottovalutati come persone...».



Francesco De Gregori

RAIUNO 23.35

Zeri spiega misteri dell'arte

Federico Zeri, uno tra i maggiori storici dell'arte sarà il protagonista di due puntate della rubrica «A tu per tu con l'opera d'arte», curata da Franco Simongini. La prima puntata (stasera Raiuno alle 23.35) introdurrà i telespettatori nella casa-museo di Federico Zeri, che illustrerà la sua collezione di epigrafi romane tra le maggiori del mondo. Nella seconda puntata (Rauno, 23 luglio, ore 23.20) Zeri parlerà delle tecniche di attribuzione delle opere.

ITALIA 1 ore 23.30

Quei matti del free climbing

La quinta puntata di «Jonathan» (Italia 1, 23.30) presenta stasera due filmati sul «free-climbing», vale a dire arrampicata libera, a mani nude. Ambrogio Fogar farà vedere due amici che scalano una torre di roccia che emerge dal mare, in Thailandia. Della puntata di stasera fa parte anche un documentario sugli indios alla ricerca di metalli e pietre preziose - in condizioni infernali - dalla giungla amazzonica alle cave di fango scavate nei fondali del mar della Florida.

11.05	CHE TEMPO FA, TG1 FLASH
12.05	PONTOMATTO. Con Patrizia Pillohard
13.00	TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di
14.00	SILURI UMANI. Film con Raf Vallone, Franco Fabrizi, regia di Antonio Leonvici
16.00	MARCO. Cartoni animati
16.20	IL MERAVIGLIOSO MONDO DI WALLY DISNEY
17.05	APPUNTAMENTO CON IL GIALLO. Film
18.00	OGGI AL PARLAMENTO
18.10	SPAZIUMBERO
19.00	PONTOMATTO. 2ª parte
19.40	ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA, TG1
20.00	PERMETTE? ROCCO PAPAEO. Film
22.10	TELEGIORNALE
22.20	CONCERTO DELL'ORCHESTRA SINFONICA DI BARRNEBO. Direttore Evelino Pido
23.00	A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE
0.15	TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA
0.30	CICLISMO: CAMPIONATI MONDIALI JR

11.05	DUE RULLI DI COMICITÀ
12.10	DUE RAGAZZI E UNA CHITARRA. Telefilm
13.00	TG2 ORE TREDECIMI. TG2 LO SPORT
13.30	SARANNO FAMOSI. Telefilm
14.20	ARCOBALENO. Giochi, magia, gente dell'estate in studio Tony Binetti
16.40	VILLA BORGHESE. Film con A.M. Ferrero, E. De Filippo, V. De Sica
18.15	DAL PARLAMENTO
18.25	TG2 SPORTSERA
18.40	PERRY NASON. Telefilm
19.30	TG2 METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT
20.30	LOLITA VERSO IL SUD. Film con Jacques Denis, Paul Leski, regia di Jacques Ertaud
21.50	MODA ESTATE. Di Vittorio Corona
22.30	TG2 STABERA
22.45	POLIZIOTTI ALLE HAWAII. Telefilm
23.25	TG2 NOTTE FLASH
23.50	DUE MOGLI SONO TROPPE. Film

19.30	CICLISMO: TOUR DE FRANCE
19.40	UNIVERSIADI. Di Zegabris
19.00	TG3 NAZIONALE E REGIONALE
20.00	DEE: L'ELETTRONICA E MARCONI. Pesato presenta e futuro (6ª puntata)
20.30	I PROFESSIONALI. Il giorno dell'incoronazione telefilm
21.30	TG3 FLASH
21.45	LA MAGNIFICA OBSESSIONE. Film con Jane Wyman, Rock Hudson, regia di Douglas Sirk
23.30	PLANETARIO. Di Giangi Poli
23.45	TG3 NOTTE. TG3 REGIONALE

13.15	OGGI NEWS. Notizie
14.00	UNIVERSIADI '87
16.00	KIBNET. Film di V. Minelli
16.40	TMC NEWS TMC SPORT
20.20	TARAS IL MAGNIFICO. Film
23.00	PIANETA MARE. Settimanale sport nautico
23.30	UNIVERSIADI '87

6.00	GR1 FLASH
6.45	GR2 NOTIZIE
7.00	GR2 RADIOMATTINO
8.00	GR2 RADIOMATTINO
8.45	GR3
9.00	GR1 FLASH
11.30	GR2 NOTIZIE
11.45	GR3 FLASH
12.00	GR3 RADIOGIORNO
13.00	GR2 RADIOGIORNO
13.45	GR3
14.00	GR2 REGIONALE
16.30	GR2 NOTIZIE
17.00	GR1 FLASH
18.00	GR2 NOTIZIE
18.30	GR1 SERA
19.00	GR1 SERA
19.30	GR2 RADIO SERA
21.00	GR1 FLASH
21.30	GR2 RADIO NOTTE
22.00	GR1
22.45	GR1 DELLE 24

14.00	SILURI UMANI. Regia di Antonio Leonvici, con Raf Vallone, Franco Fabrizi, Andrea Checchi, Italia (1964). Durante la seconda guerra mondiale un scotsmarino italiano viene colpito dagli inglesi. Un corpiere della marina prima salva l'equipaggio, poi passa al contrattacco. Da guardare come modesto documento d'epoca. RAIUNO
14.30	QUANDO TORNA L'INVERNO. Regia di Henry Verneuil, con Jean Gabin, Jean-Paul Belmondo, Susanna Flon, Francia (1963). L'occasione è interessante soprattutto per l'ambiguità gignitrice dei due interpreti masochisti. Gabin, vecchio attore ufficiale di marine, pasticcio ora una locanda ed è straccato ai ricordi quasi quanto alla bottiglia Belmondo, un amico della figlia, non gli è da meno. CANALE 5
16.50	VILLA BORGHESE. Regia di Gianni Franciolini, con Anna Magnani, Anna Maria Ferrero, Eduardo De Filippo, Vittorio De Sica, Italia (1953). Roma e la sua gente trent'anni fa. Per la sua galleria di ritratti il regista si apposta fra alberi e panchine. E bambinate, fidanzatini avvocati galanti riscono a interiore. RAIDUE
20.20	TARAS IL MAGNIFICO. Regia di J. Lee Thompson, con Yul Brinner e Tony Curtis. Usa (1962). Il polpettone non tradisce le attese. Tratto dal romanzo di Gogol' vi si narra del coraggioso Taras che, sbarazzatosi del figlio fedifrago, guida i suoi alle vittorie contro i polacchi. TELEMONTECARLO
20.30	PERMETTE? ROCCO PAPAEO. Regia di Ettore Scola, con Marcello Mastroianni, Lauren Hutton, Tom Reed, Italia (1971). Da vent'anni ha lasciato la Sicilia per l'America. E dopo aver tentato senza successo la carriera di pugile finisce a fare il censurista in miniera. Un viaggio a Chicago e l'incontro con una nevrotica fotomodello in carriera lo trasformano in un anarchico dinamitardo. Ambizioso, ma riuscito a metà. RAIUNO
20.30	IL MARCHESE DEL GRILLO. Regia di Mario Monicelli, con Alberto Sordi, Paolo Stoppa, Flavio Bucci, Italia (1982). L'intrattenimento è garantito grazie alle acherose malefatte del marchese di cui nel titolo, nobilito di diapo alla beffa e alla crudeltà. A tratti quasi irritanti. ITALIA 1
21.45	MAGNIFICA OBSESSIONE. Regia di Douglas Sirk, con Rock Hudson, Jane Wyman, Agnes Moorehead, Usa (1954). E giovane, miliardario generoso. E non vede l'ora di aiutare una affascinante signora che lui ha contribuito (almeno così crede) a rendere vedova. Siamo sul convenzionale ma la mano di Sirk per fortuna è abbastanza felice. RAITRE

8.30	GIMNASTICA ELLEBESERISE
8.40	LA GRANDE VALLATA. Telefilm
8.50	ALICE. Telefilm con Linda Lavin
10.00	ASPETTANDO IL DOMANI. Telefilm
10.30	GENERAL HOSPITAL. Telefilm
11.00	ARCIBALDO. Telefilm
11.30	LOU GRANT. Telefilm
12.30	BONANZA. Telefilm
13.30	SENTIERI. Telenovela
14.30	QUANDO TORNA L'INVERNO. Film con Jean Gabin, Jean-Paul Belmondo
16.30	L'UOMO DI ATLANTIDE. Telefilm
17.30	L'ALBERO DELLE MELE. Telefilm
18.00	I JEFFERSON. Telefilm
19.30	LOVE BOAT. Telefilm
20.30	FESTIVALBAR '87. Con C. Cecchetti
23.10	MC BRUDER E LOUD. Telefilm
00.10	SCERIFFO A NEW YORK. Telefilm

8.30	LA STRANA COPPIA. Telefilm
9.00	IL PESCATORE DELLA LOUISIANA. Film
11.00	RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm
12.00	L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm «Gli infiltrati»
13.00	HARDCASTLE AND MC CORMICK. Telefilm con Brian Keith
14.00	DEEJAY BEACH
16.30	FURIA. Telefilm con Peter Graves
16.00	BIM BUM BAM. Programma per ragazzi
18.00	RIN TIN TIN. Telefilm
18.30	FLIPPER. Telefilm con Brian Kelly
19.00	CHIP. Telefilm con Erik Estrada
20.30	IL MARCHESE DEL GRILLO. Film con Alberto Sordi, Paolo Stoppa. Regia di Mario Monicelli
22.25	JONATHAN. Con A. Fogar
00.25	AI CONFINI DELLA REALTÀ. Telefilm

8.30	GUNSMOKE. Telefilm
9.15	LANCER. Telefilm con J. Stacy
10.00	LOBO. Telefilm con Claude Akina
12.00	DUE ONESTI FUORILEGGE. Telefilm
13.00	CHIAO CHIAO. Programma per ragazzi
14.30	LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato
16.20	COSI' GIRA IL MONDO. Sceneggiato
16.15	I GIORNI DI BRIAN. Telefilm
17.30	IL SANTO. Telefilm con Roger Moore
18.30	SWITCH. Telefilm con R. Wagner
19.30	NEW YORK, NEW YORK. Telefilm
20.30	LUCKY LUCIANO. Telefilm
21.30	NERO WOLF. Telefilm
22.30	FEYTON PLACE. Telefilm
23.30	MOD SQUAD. Telefilm
0.30	COOL MILLION. Telefilm

14.00	ROCK REPORT
14.30	THE TUBE
16.00	LA COMPILATION: HIT SONGS
22.30	BLUE NIGHT
23.30	UK NETWORK TOP 50

14.00	AI GRANDI MAGAZZINI. Teleromanzo
14.30	NATALIE. Teleromanzo
17.30	CARTONI ANIMATI
19.30	AI GRANDI MAGAZZINI. Teleromanzo
20.25	NOZZE D'ODIO. Teleromanzo
21.20	NATALIE. Telenovela

Musica
Una cuffia per vedere la mostra

A Fiesole ricostruiti i 25 anni di attività di Piero Farulli

ALBERTO PALOCCIA

FIESOLE. L'Estate Fiesolana, uno dei festival più vivaci dell'astate toscana, celebra ventisei anni di vita musicale. E questi ventisei anni si possono sintetizzare con un binomio: Piero Farulli e Scuola di Musica di Fiesole. Chi volesse ripercorrere le tappe di questa manifestazione può recarsi a visitare la mostra «Piero Farulli. La musica, Fiesole», organizzata dall'Ente Teatro Romano presso l'Azienda di Turismo e curata dal giornalista Rodolfo Tommasi. Vi troverà un materiale documentario ricco e prezioso: fotografie, manifesti, cataloghi, programmi di sala e perfino registrazioni dai vivi dei maggiori avvenimenti musicali che chiunque visiti la mostra può ascoltare in cuffia.

Basta dare un rapido sguardo al materiale esposto per capire il respiro, l'importanza, il prestigio e soprattutto la solidità delle linee culturali che hanno sempre caratterizzato la vita musicale del Festival. La presenza costante di grandi nomi del concertismo (dal Quartetto Italiano al Trio di Trieste, da Salvatore Accardo a Maria Tipo, da Gustav Leonhardt a Michele Campanella); la valorizzazione degli esecutori più giovani; e, infine, il ruolo fondamentale che nelle manifestazioni musicali fiesolane hanno sempre rivestito il problema didattico e il dibattito sull'educazione musicale.

Tutto questo ha dato frutti tutt'altro che effimeri: i corsi di qualificazione professionale per orchestra, i seminari tenuti da «mucchi illustri» come Sylvania Busotti, la recente feconda realtà dell'Orchestra Giovanile Italiana.

Piero Farulli, che oltre ad essere il direttore dell'istituto fiesolano è stato tra gli ideatori e i fondatori del Festival, non può non essere il primo a parlarne. «Il nostro non è un festival dell'effimero. I risultati del lavoro svolto in questi anni si possono toccare con mano: si ha detto con orgoglio «Ci vorrebbero più soldi. Siamo poveri, ma le idee non ci mancano». E la filononia di questo ventiseiennale cartellone conferma che le idee possono ruotare su precisi fili conduttori e su un tessuto culturale fertile ma anche omogeneo.

Dopo il concerto inaugurale dell'Orchestra Giovanile Italiana diretta da Penderecki, si sono aperti altri cicli. Uno dei filoni caratterizzanti è quello delle esecuzioni integrali delle Sonate per pianoforte e del Quartetto di Beethoven. Per le Sonate beethoveniane si è reclutato un gruppo di giovani pianisti, tutti formati in quell'inesauribile fucina che è la scuola di Maria Tipo. Si è potuto ascoltare così il vivido, lucido, calibratissimo pianismo di Andrea Lucchesini e si è potuto assistere al debutto di un altro grande talento: Riccardo Castro, ventiquattrenne, brasiliano, caratterizzato da un rigore esecutivo, da una cura del suono e da un temperamento così acceso che in un programma di grande impegno (dove figuravano fra l'altro la celebre «Requiem» e la Sonata op. 109) ci ha avuto notevolmente impressionato.

Ma c'era un'altra manifestazione che a Farulli stava molto a cuore. La proposta di un'opera per ragazzi composta da Paul Hindemith («Pionier Musiktag»). Un giorno di musica a Pion è l'Orchestra e il Coro della Scuola di Musica hanno eseguito nel parco che circonda Villa La Torretta, guidati dal suggestivo Eusebio drammaturgo di Giuliano Scabia e dall'infaticabile direttore Mauro Ceccanti. Ancora una volta, produzione musicale e finalità didattiche hanno coinciso felicemente. Questa realizzazione, che ha coinvolto decine di ragazzi nell'esecuzione di brani vocali e strumentali di notevole difficoltà per Farulli ha un valore quasi simbolico. Hindemith la compose nel 1932 per un modesto Festival e per gli allievi di una piccola scuola di musica. A Fiesole il miracolo si è rinnovato



Ray Charles ha suonato a Milano

Dove è finito Ray Charles?
In concerto a Milano il grandissimo cantante, affetto e delusione

Mito senza voce

La mozione degli affetti funziona sempre e il mito è sempre il mito. Così a Milano Ray Charles si è preso la sua buona dose di applausi, ma ha anche lasciato molte perplessità: la sua voce che era un torrente impetuoso è stata imprigionata dai suoni troppo morbidi di un'orchestra senza verve e spesso il soul del Genius si è trasformato in tranquillo, bianchissimo swing senza brividi.

ROBERTO GIALLO

MILANO. La presentazione è quella solita: *The Genius of Soul*, Ray Charles, e la platea del Nazionale esplose in un applauso. Come negarglielo? Charles ha i consueti occhiali scuri, una giacca rossa fiammante e scarpe nere di vernice, sorride come un ragazzino e appoggia le mani sulla tastiera del pianoforte a coda lasciando intendere che si tratta del gesto più naturale del mondo. Difficile impedire che riaffiorino vecchie immagini dal quale sono stati epurati, chissà se con intenzione, tutti gli spigoli acuminati, gli acuti energetici, le sfumature calcate sui fiati. E Charles, sempre allegramente scatenato alle sue tastiere, sembra imbrigliato nella melassa di una musica che non gli appartiene. Charles si scatenò alla tastiera, si dondò sullo sgabello, ondeggiò la testa a ritmo frenetico e sfoderò subito una versione lenta, tutta blues, di

Più mondanità che musica
Tanta gente, i soliti «vip» ma purtroppo poche emozioni e poco swing

Mito senza voce

bastare per ripercorrere le tappe di una carriera lunga e luminosa. E in quell'ora brillerà soltanto in due o tre occasioni, quando la band lascerà alla sua voce lo spazio che merita e non soffocherà le note schizofreniche del suo pianoforte. Assommo così sprezzanti episodi minori e strappa applausi l'ingresso in scena delle cinque voci femminili, presentate con il nome di quelle famose (mitiche, anche loro) Raelites che ebbero un peso notevole nella scuola del soul, ma oggi fortemente rinnovate nell'organico.

Charles si libera ogni tanto del rigido controllo della band e strappa consensi con *Eleanor Rigby*, sempreverde canzone dei Beatles, come convince alla grande con *Can't stop lovin' you*, durante la quale tesse un mirabile duetto con le voci femminili. Ma l'orchestra riprende i suoi spazi con insistenza evidentemente impegnata nel tentativo di non lasciare troppo sola la voce del Genius, che potrebbe anche tirare qualche brutto scherzo. Poco importa che il pubblico sia disposto a perdonargli tutto, compreso il fatto che chiude il concerto, versione lentissima e spossante di *O sole mio*, già inserita d'obbligo nel repertorio di alcuni grandi come Sinatra o



Isabel Rincon e Eugenio Scigliano del balletto toscano

Danza. Il balletto di Toscana
Coreografi d'Italia

MARINELLA GUATTERINI

FIESOLE. Se l'Estate Fiesolana non sembra aver ancora regalato appuntamenti ballettistici di spicco, il nuovo tritico del Balletto di Toscana che vi era inserito sino a ieri, e da oggi è in viaggio per mille piazze estive, offre allo spettatore molte occasioni per riflettere. Osservando, ad esempio, la cifra raffinatissima dell'insieme, il buon gusto dei costumi, insomma la sobria eleganza degli elementi estetici del suo programma composto dalla *Fanciulla e la morte* di Robert North e dalle due novità *Nei miei panni* e *Il quarto di Toscana* di Franco Schuberl, ma anche ricordando certi spettacoli puntivi di balletto di qualche estate fa Naturalmente senza rimpianti.

Non solo il Balletto di Toscana, ormai meravigliosamente forte e affiatato, con danzatori nuovi, tutti già almeno sincronizzati e due «stelle» che illuminano sempre la scena - Isabel Rincon e Eugenio Scigliano - apre con questo tritico un suo inedito e interessante progetto di collaborazione sistematica con giovani coreografi italiani. Che poi il breve schizzo vapore degli Efesti - quel *Nei miei panni* - che a sua volta s'avvolge nella musica di Brian Eno - sia, in realtà, un *non finito*, certo in sintonia con la poetica michelangelo-sca presa di mira, ma sostanzialmente un'occasione mancata, ha poca importanza. Almeno per ora.

Si è detto molte volte che uno dei guai, forse delle carenze peggiori, della danza istituzionale italiana è la grammatica ritrosia a creare un vivaio di giovani coreografi italiani. Ed ecco una compagnia, di tre anni appena, che affianca ad una sua peculiare e calcolata propensione per il balletto moderno di origine nordica, soprattutto olandese, una ipotesi che valorizza i stimoli del patrimonio nascente del balletto moderno italiano. Assumendosi tutti i rischi che questa operazione comporta.

Prima degli Efesti è passato per il Balletto di Toscana l'ottimo Gianfranco Paoluzzi. Tra poco sarà la volta di Mas-

E ora il «soul» viene dall'Inghilterra

ALBA SOLARO

Ricordate i Beatles che andavano dicendo di essere più famosi di Gesù? Bene, oggi c'è un gruppo che candidamente afferma: «Siamo più celebri dei Beatles». Sono gli Housemartins, quattro «steneri hooligans» che predicano in musica il socialismo e la religione, e arrivano da Hull, una cittadina sulla costa nord dell'Inghilterra la cui scarsa economia si basa principalmente sul pesce. Orgogliosi di queste loro origini in una regione che odora oltre che di pesce, anche di povertà, disoccupazione e anti-thatcherismo, gli Housemartins agli inizi della loro carriera, nell'85, distribuivano in giro spillette promozionali con su scritto, con una punta di modestia: «Gli Housemartins sono piuttosto bravi».

Oggi hanno evidentemente cambiato parere, visto che si paragonano ai leggendari quattro di Liverpool. Concediamoglielo, il senso dell'umorismo non gli manca, ma il loro successo è reale, ed ha anche del clamoroso. In poco più di un anno, e con un solo album all'attivo, ai quattro giovanotti di Hull è riuscito di conquistare la vetta delle classifiche britanniche nell'ambitissimo periodo natalizio, decisamente il periodo più redditizio dell'anno. Ad operare il miracolo è stato un singolo con la riedizione di un gospel degli Iley Brothers, *Caravan of Love*, in versione «acapella», vale a dire per sole voci.



Vittorio Franceschi in «Beckett concerto»



Il gruppo rock inglese degli Housemartins è in tournée in Italia

dire la Standa inglese. Per finire con i loro hobby, che è principalmente quello di ritrovarsi in compagnia per andare alle partite di calcio e far castino.

Tanti è che avevano espressamente richiesto di poter fare una partita a pallone quando fossero giunti a Giulianova, la tappa iniziale del loro primo tour italiano chiusosi domenica al Festival dell'Unità di Correggio. Sono stati presi talmente in parola che non appena giunti nella cittadina

quello di un'ideale partita «London O-Hull 4».

«Ingiacuzzi» e provocatori, maliziosamente impertinenti, agli Housemartins piace fare dichiarazioni scandalose con la massima naturalezza. Durante una diretta in Eurovisione della Bbc si lasciarono scappare: «Per il bene dell'Inghilterra la Thatcher anziché alla politica farebbe meglio a dedicarsi a scoprire con il marito».

Sostengono pure che bisognerebbe abolire la monarchia. Ugualmente, dicono, i rockstar guadagnano cifre spropositate, ed i loro soldi andrebbero ridistribuiti più equamente. Il loro socialismo, spiegano, non ha basi teoriche, ma si fonda sul sentimento, tanto fuori moda, dell'uguaglianza, della solidarietà, anche della moralità, quei valori che si ritrovano anche quando si parla di fede e di religione (l'che non ha nulla a che fare con la Chiesa).

La loro filosofia, il loro messaggio, è tutto racchiuso in un'infante che hanno stampato sull'album «Take Jesus, take Marx, take hope», ossia «prendi la speranza», una formula in cui bisogna credere perché funzioni sul serio, e a quanto pare con loro ha funzionato più che bene.

Astiteatro. Recital di Vittorio Franceschi

Un attore solo e gli incubi di Beckett

MARIA GRAZIA GREGORI

Beckett concerto. Testi di Samuel Beckett scelti da Vittorio Franceschi. Consulenza letteraria Guido Davico Bonino. Regia di Marco Sciaccaluga, scene di Sergio D'Osimo. Musica di Arturo Annichino. Interprete Vittorio Franceschi. Asti, Teatro Politeama.

ASTI. Beckett come «ripilogo» di una vocazione teatrale. Beckett come un bisogno, come un viaggio di conoscenza e di percezione. Beckett come una dichiarazione d'amore totale per l'impotenza e la lucidità del teatro. A voler tracciare a tutti i costi un itinerario al bellissimo *Beckett concerto* che ha avuto come applauditissimo protagonista quell'attore schivo e lontano dai divi che è Vittorio Franceschi, lo si potrebbe tro-

un unione, come dice la Voce Narrante del più volte citato *Come e, per tormento*. Un lungo itinerario alla fine del quale l'attore si trova solo, senza certezza con la sua fatica e il suo sudore. A rivelarsi, insomma, in questo *Beckett concerto* - che Marco Sciaccaluga ha messo in scena con molta discrezione, e Sergio D'Osimo ha ambientato su di uno spazio simile a una grande conchiglia, vera e propria ultima zattera di un'apocalisse prossima ventura, fra suoni premonitori sussurr minacciosi - è proprio lui, l'attore. Ecco apparire dal fondo, come un piccolo granchio, buttando sulla scena i suoi poveri attrezzi d'esibizione come un clown di circo incerto nei confronti del pubblico di cui, tuttavia vuole a tutti i costi attirare l'attenzione. Ecco la sedia di cui si servirà, il transistor la corda, il sacco, lo specchio di dozzina rivelati a poco a poco come piccoli tesori, con tutto il pudore di un interprete di razza, inquietante nelle sue smorfie raggelate che sono grida senza suono, duttile nei confronti di un autore vissuto come simbolo nei quali riflettersi.

La mostra. Al castello di Lerici
Il mare Mediterraneo visto attraverso i quadri di Guttuso

LERICI (La Spezia). Più di cento opere di Renato Guttuso, fra cui il *Pittore di carretti*, la *Fontana della Giovinetta*, il quadro ispirato al delitto Montesi, il ritratto di Vittorini e i disegni del '43 dedicati a «Conversazione in Sicilia», resteranno esposti sino a settembre nel castello monumentale di Lerici. La mostra è dedicata a «Guttuso Mediterraneo» ed è stata inaugurata nei giorni scorsi con l'intervento del critico Enrico Crispolti che ha selezionato le opere.

Come ha spiegato Crispolti (citando anche una lettera del giovane Guttuso, datata 1932), la mostra lericina - a differenza di quella di Bagheria che ha avuto un taglio decisamente storicistico - vuole sondare a fondo il profondo legame del maestro con il mare, con la Sicilia e con l'ambiente mediterraneo. Un legame che attraverso integralmente il suo percorso artisti-

**Universiadi
Il Settebello
sfida oggi
la Jugoslavia**

ZAGABRIA Occhi puntati oggi sulla vetrina dell'Universiade di Zagabria per la semifinale di pallanuoto tra l'Italia e la Jugoslavia. Un match che si presenta autorevolmente come la rivincita di Madrid '86. Come si ricorderà ai mondiali spagnoli, Italia e Jugoslavia disputarono la finalissima che si protrasse sino all'ottavo tempo supplementare, la partita venne infine decisa negli ultimi secondi da un gol di Miljanovic che fissò il risultato sul 12 e 11 per gli slavi.

Quante le possibilità del «Settebello» di riscattare quell'amara sconfitta? Risponde il ct Fritz Dennerlein: «Favorita è la Jugoslavia anche perché noi siamo arrivati alle Universiadi con pochi allenamenti. Il nostro obiettivo resta l'Europeo di Strasburgo e per questo non scopriremo che le nostre carte».

L'ultimo precedente tra Italia e Jugoslavia risale a poco più di un mese fa, in un incontro di Coppa Fina a Salonicco. Anche in quella occasione gli azzurri persero con un gol di scarto. Con gli sport individuali che vanno ad esaurimento a dominare la scena sono quelli di squadra.

Il calcio ha designato le due finaliste: sono la Corea del Sud, che ha superato per 3-1 la Cina, e l'Urss, che si è affermata 3-1 sulla Corea del Nord. Di notevole scia, infine, la squadrina infilata al portiere dell'Argentina, Jorge Sarmiento, sospeso anche per la prossima Universiade, per aver colpito al viso con una testata l'arbitro austriaco Loseri, al termine della partita Argentina-Inghilterra, vinta da quest'ultima per 1-0.

Per concludere, la giornata di ieri ha riservato ancora una medaglia di bronzo per l'Italia, conquistata dal martellista Lucio Serrani, che ha scagliato l'attrezzo a m 75,70 nella gara vinta dal sovietico Astaplovitch con 78,46.



**Un temporale frena la Canins
Nella crono stacca la Longo,
ma il maltempo la ostacola
e non conquista il primato**

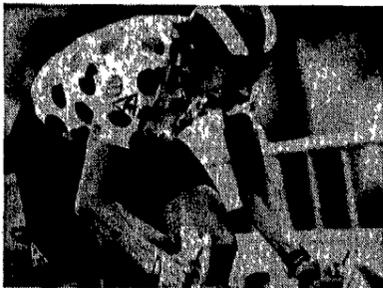
Una corsa piena di pioggia

Il tedesco occidentale Rolf Golz ha vinto in volata su due compagni di fuga la 15ª tappa del Tour de France. In classifica il francese Mottet conserva il primato. Tra le donne bella impresa della Canins. In una prova a conometro è arrivata seconda alle spalle della sovietica Tamara Poliakova e, quel che più conta, ha rubato una ventina di secondi alla rivale francese Longo, che resta sempre prima.

BLAGNAC Giornata di pioggia e di allagamenti al Tour de France, giornata che dopo le due cavalcate sui Pirenei era considerata di normale amministrazione per i «big» della classifica e così è stato anche se la quindicesima tappa non è finita in volata. Sul traguardo di Blagnac è infatti giunto un terzetto sfuggito al volere del gruppo, un terzetto composto dal tedesco Golz, dal francese Le Clerc e dall'irlandese Earley. Sul podio è poi andato Golz con un allungo a 400 metri dalla fucina che ha sorpreso i due compagni d'avventura i campioni, come già detto, hanno risparmiato energie in vista di prove assai più impegnative. Oggi il Tour arriverà a Millau e dovrebbe essere una gara senza colpi di scena, ma domani ci saranno da superare due colli il primo dei quali ricorda il dramma di Rivière nel Tour del 1960. Si tratta del Col du Perjuret dove 27 anni fa il campione francese si fratturò la spina dorsale nel tentativo di raggiungere in discesa la maglia gialla, l'italiano Gastone Nencini. Sabato un giorno di riposo, domenica la cronoscalata del Mont Ventoux con importanti riflessi in classifica, poi tre tappe di seguito sulle Alpi, perciò al momento il Tour è ancora pieno di segreti, ancora in cerca di un padrone. La battaglia per il trionfo di Parigi sembra ora ristretta al trio Mottet-Bernard-Ro-

che, ma altri uomini come Delgado, come Millar, Herrera e Hampsten potrebbero dire una parola autorevole.

E le donne? Ieri le donne erano impegnate in una cronometro lunga 34 chilometri vinta sorprendentemente dalla sovietica Tamara Poliakova con un margine di 23" su Maria Canins e di 52" sulla Longo. Quest'ultima ha evidentemente pagato lo sforzo del giorno prima per vincere sulla cima di Luz Ardiden e pur conservando la maglia gialla vede ridotto a soli 20" il vantaggio sull'italiana La Canins e è dunque prontamente ripresa e anche il Tour femminile promette scintille. «Non pensavo di precedere la Longo in una cronometro a lei favorevole perché a cavallo di un tracciato liscio», ha commentato Maria Canins. «Quella di martedì è stata soltanto una giornata storta. Aspetto le altre salite col proposito di scalciare la francese e conquistare il primato della classifica». E così la Canins pur non conquistando la maglia del primato si è presa sulla rivale francese un'immediata rivincita. E se non fosse incappata in un violento temporale l'atleta italiana avrebbe senz'altro vinto la cronometro. Diacreta anche la prova della bergamasca Bonanomi (per alcuni giorni in maglia gialla) è finita al nono posto staccata di 12 minuti e 42 secondi. Ora è quinta in classifica. Oggi dura frazione in salita con arrivo a Millieu.



Maria Canins e, sopra, il nubifragio che si è abbattuto sulla carenza del Tour nella tappa di ieri

**Mottet è sempre leader
Una frazione di trasferimento
dopo le grandi fatiche sui Pirenei
La tappa al tedesco Rolf Golz**

Arrivi e classifiche

Ordine di arrivo della 15ª tappa del Tour maschile Tarbes-Bagnac di km 164 1) Rolf Golz (Rig) in 3 ore 57'59" alla media oraria di km 41,374, 2) Roland Le Clerc (Fra) st, 3) Martin Earley (Irl) a 4", 4) Phil Anderson (Aus) a 11'47", 5) Peter Steenhaagen (Ola) s.t.

Classifica generale. 1) Charles Mottet (Fra) in 65 ore 56'40"; 2) Jean-François Bernard (Fra) a 2'20"; 3) Stephen Roche (Irl) a 2'33"; 4) Pedro Delgado (Spa) a 4'21"; 5) Robert Millar (Gbr) a 5'49".

Ordine di arrivo della 6ª tappa del Tour femminile 1) Tamara Poliakova (Urss) in 45'45" alla media oraria di km 44,600, 2) Maria Canins (Ita) a 23", 3) Jeannie Longo (Fra) a 52"; 4) Ute Enzenauer (Rig) a 57"; 5) Dominique Damiani (Fra) a 1'13".

Classifica generale. 1) Jeannie Longo (Fra) in 9 ore 27'09"; 2) Maria Canins (Ita) a 20"; 3) Tamara Poliakova (Urss) a 3'24"; 4) Ute Enzenauer (Rig) a 3'37"; 5) Roberta Bonanomi (Ita) a 5'21".

**Tennis. La Coppa Davis
A Seul Panatta e soci
per restare
nell'élite della racchetta**

ROMA. È partita dall'aeroporto di Fiumicino, con direzione Seul, la squadra italiana di tennis che da venerdì 24 a domenica 28 luglio affronterà la Corea del Sud in Coppa Davis. Della compitiva facevano parte, oltre al capitano non-giocatore Adriano Panatta, i giocatori Paolo Cané e Claudio Pietroselli, il tecnico Bertolucci, i segretari Annibali e Bartoni, il medico Candela e il fisioterapista Cavalli. Verranno raggiunti a Seul nei prossimi giorni anche da Claudio Panatta, eliminato all'istante dal torneo di Indianapolis, e da Simone Colombo, ancora impegnato nel torneo di Bordeaux. Gli azzurri cominceranno ad allenarsi sabato mattina all'Olympic Park Tennis, dove fra l'altro si svolgeranno le Olimpiadi, e nel pomeriggio alla Coreia del Sud, è bene ricordarlo, l'Italia si gioca la permanenza nell'élite mondiale del tennis:

perciò se gli azzurri, come è sperabile, riusciranno a sputarla, resteranno fra le 16 nazioni più forti a livello tennisistico. La trasferta a Seul capita proprio in un periodo «caldo», o quantomeno movimentato dopo i disordini delle settimane passate, causati dalle manifestazioni contro il regime «Non dovremo comunque sottovalutare questa Corea del Sud», ha spiegato alla partenza Panatta. «Soprattutto il loro miglior giocatore, Yoo Jin Sun, l'ho visto all'opera recentemente contro il francese Forget e non mi è affatto dispiaciuto». Nei «singoli», dovrebbero giocare Cané e Colombo. Ricordiamo che l'Italia è stata costretta a questo spareggio dopo la sconfitta in marzo a Prato partita contro la Svezia, e i giocatori coreani convocati dal tecnico Kim Song Bae sono, oltre a Yoo Jin Sun, Bon Sook, Ro Gab Taik e Song Dong Wook.

**Cio. Al termine degli incontri con Samaranch a Losanna
Olimpiadi: c'è dialogo tra le due Coree
ma rimane l'ombra del boicottaggio**

LOSANNA. L'arbitrato di Juan Antonio Samaranch, presidente del Cio, se non ha riavvicinato le due Coree sul Glocchi olimpici Seul '88, ha comunque congelato pericolose e perentorie prese di posizione. Nella doppia giornata di discussioni ad un tavolo comune non c'è stato l'augurato accordo, ma non c'è stata neppure l'irreversibile rottura. Siamo sempre al deflagante dialogo del «sì» e del «no», tuttavia si è avuta netta l'impressione che il Cio (Comitato olimpico internazionale) abbia giocato un ruolo di primo piano nella trattativa. Così Samaranch ha «offerta» alla Corea del Nord l'organizzazione di cinque discipline del tiro dell'arco ed il tennis tavolo ed alcune gare di pallanuoto, calcio e ciclismo. Ovviamente il regime sudcoreano ha appoggiato l'iniziativa, mentre il presidente del Comitato olimpico nordcoreano, Kim Yu Sun, ha rilanciato la «controfferta» di

otto discipline da disputare a nord del 38° parallelo. Ma entrambe le proposte non appaiono viziata da ultimatum con scadenza, segno che le parti hanno imboccato la strada dell'attendismo diplomatico.

«Noi attendiamo le risposte dei comitati olimpici delle due Coree al più presto - ha dichiarato Samaranch - e speriamo che l'accordo possa essere raggiunto prima del 17 settembre (data in cui dovranno partire gli inviti ufficiali) per i 167 comitati olimpici nazionali, ma anche dopo ci sarà tempo di discutere le nostre porte sono sempre aperte».

La disponibilità non ha evitato comunque a Samaranch di assumere un atteggiamento fermo - quasi una forma di pressione psicologica sui nordcoreani - in materia di boicottaggio. «Non lo temo - ha affermato il presidente del Cio -, molti paesi socialisti, e fra i più importanti, ci hanno già fatto sapere che parteciperanno».



Non c'è accordo tra le due Coree, ma il sorriso di Samaranch (al centro) sembra indurre all'ottimismo

**Ciclismo. Mondiali juniores
Assegnati i titoli
nell'inseguimento
oro a Urss e Usa**

DALMINE. Dopo la medaglia d'oro del tedesco orientale Ronny Kirkhof, vincitore del chilometro da fermo, ieri sono stati assegnati altri due titoli ai campionati mondiali juniores di ciclismo su pista in svolgimento a Dalmine. La statunitense Jane Eickhoff ha conquistato l'iride nell'inseguimento individuale donne sulla distanza di 2000 metri. La nordamericana ha superato la francese Marsal nella finale per il terzo posto. L'italiana Gabriella Pignatelli si è arresa alla più forte tedesca orientale Anja Fiedler. Nell'inseguimento maschile, successo del sovietico Evgeny Anachkine, 17 anni, studente di Kubysar. Argento all'olan-

dese Marcel Beumer. Anche in questa gara i colori azzurri si sono dovuti accontentare del quarto posto il torinese Luigi Bruno è stato infatti battuto nettamente dal tedesco occidentale Michael Rich. Un grave incidente si è registrato durante le batterie della velocità ed ha avuto come protagonista l'italiano Nicola Minacceduto per una scorrettezza di un altro concorrente, lo statunitense Tom Brinker. Al giovane velocista, trasportato d'urgenza all'ospedale di Bergamo, sono state riscontrate ferite lacerate contuse alla testa ed un leggero stato traumatico. Degli altri due azzurri impegnati nelle serie, soltanto Federico Paris è passato direttamente agli ottavi di finale.

Brevissime

Bottiglieri conserva il titolo mondiale. Il pugile italiano Salvatore Bottiglieri ha conservato il titolo mondiale junior dei pesi piuma battendo al punto il colombiano Alvaro Bohorquez, sul ring di Capo D'Orlando.

Operata la Dorio. Ieri a Bergamo la campionessa olimpica Gabriella Dorio è stata operata alla gamba destra dal prof. Tagliabue. L'intervento è durato 20 minuti, l'atleta dovrà sostenere un decorso post-operatorio di 15 giorni.

Riprende Vientini. Ad un mese dalla rovinosa caduta nel Giro d'Italia, in cui riportò la lussazione del polso destro, Roberto Vientini ha ripreso gli allenamenti a pieno regime. Sabato rientrerà alle corse col Gp di Camaiore.

Mundialito-Volley a Firenze. Francia, Olanda, Grecia e Italia presenteranno le nazionali juniores di pallavolo al «Mundialito-Volley» che si svolgerà a Firenze il 26 e il 27 agosto.

Europei di baseball. Comincia l'avventura degli azzurri al campionato europeo di baseball oggi la nazionale raggiungerà Barcellona, domani la prima partita col Belgio.

Mondiali Under 16. Italia e Qatar hanno pareggiato (1-1) ai mondiali under 16 di Toronto. Gli azzurri, in vantaggio con Cappellini, sono stati raggiunti allo scadere.

Knego ai Montecatini. La Sharp Montecatini, squadra di basket maschile di A2, ha completato la campagna acquisti con lo jugoslavo Andre Knego 31 anni, 2 06 di altezza, Knego proviene dal Cibona Zagabria.

Panatta sconfitto a Indianapolis. Nel primo turno del torneo di Indianapolis (375 000 dollari di premi) Claudio Panatta è stato eliminato (6/2 5/7 7/5) dallo statunitense Berger.

Italia ko con la Corea. Nel meeting internazionale di pallanuoto a Fondi (Lr) l'Italia militare è stata sconfitta dalla Corea 32 a 23.

**Nuoto
Vinto lo Stretto
di Messina**

MESSINA. «Sono un nuotatore, solo per questo ho voluto tentare l'impresa». Così Roberto Valori dopo aver compiuto, tra l'altro in un tempo (58'20"8) apprezzabile sul piano tecnico, la traversata dello Stretto di Messina con il solo braccio destro, unico suo arto completamente abile. Ci tiene Valori a sottolineare l'aspetto sportivo di una prova anomala per chi come lui è handicappato dalla nascita.

La traversata ha avuto uno svolgimento regolare, disturbata solo da qualche corrente contraria a metà percorso tra Torre Faro in Sicilia e Cannitello in Calabria.

**Baseball
In Spagna
i campionati europei**

PARMA. Comincia oggi l'avventura europea della nazionale di baseball. Gli azzurri, terminato il ritiro di Parma, partiranno lunedì in mattinata per Barcellona dove venerdì affronteranno il Belgio nella prima partita della ventesima edizione del campionato europeo. Lasciato due anni fa il titolo nelle mani degli olandesi, l'Italia affronta la trasferta spagnola con il proposito di riconquistare la supremazia che questa volta vale il doppio perché la nazionale vincitrice acquisirà automaticamente il diritto alla partecipazione al torneo olimpico di Seul. Principali avversari degli azzurri saranno ancora una volta gli olandesi con le squadre di Francia, Spagna e Belgio.

**Vela
Si conclude
la «Grand Soleil»**

CAGLIARI. Dopo aver vinto la prima regata, il «Mothia» di Gianni Trapani ha fatto il bis aggiudicandosi in tempo compensato anche la terza regata della «Grand Soleil Cup». L'imbarcazione di Trapani ha preceduto «Mala» di John Saxon Mills e «Ebb Tide» di Di Lazzaro. In tempo reale il primo al traguardo era stato «Uchimia» di Tosato, davanti a «Dicke Berta» dell'austriaco Stader. Al via della regata di ieri, un percorso di 30 miglia marine intorno alle isole della Maddalena, erano partiti in trenta. La prima edizione della «Grand Soleil» si conclude oggi con una regata costiera di 20 miglia.

IACP della Provincia di Bologna

Avviso di gara

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna, procederà mediante n. 3 licitazioni private, da tenersi con il criterio di cui all'art. 15, primo comma, lettera a), della legge 30/3/1961 n. 113, all'aggiudicazione delle seguenti forniture di olio combustibile, per il periodo ottobre 1987 - settembre 1988:

1ª gara Fornitura di olio combustibile denso Btz, con viscosità a 60° superiore a 7 Engler, quantitativo presunto q. l. 75.000 - Impianti in Bologna (Quartiere Pilestro, via Panzini e Quartiere Barca, via Rigola n. 13);

2ª gara Fornitura di olio combustibile 3/5 Engler, quantitativo presunto q. l. 13.000 - Impianti in Bologna (Quartiere S. Donnino, viale Zagabria n. 1 e in chiusura d'esercizio per la pulizia delle tubazioni presso le Centrali Termiche del Quartiere Pilestro, via Panzini e Quartiere Barca, via Rigola n. 13);

3ª gara Fornitura di olio da gas adalterato max 1,3 Engler, quantitativo presunto hi 8000 - Impianti in Bologna (Loc. varie), Argelato, Bentivoglio, Bazzano, Camugnano, Castel Dal Rio, Castelmaggiore, Castenaso, Fontanelice, Granaglione, Grizzana, Lippo di Calderara di Reno, Monghidoro, S. Benedetto Val di Sambro (Loc. Montecuto Vallesse), Montetranzio, Monzuno, Mordano, Porretta Terme, Riale di Vergato, S. Benedetto Val di Sambro (Loc. Ripoli), Sasso Marconi, Savigno

Copia del bando integrale, inviato il 14 luglio 1987 per la pubblicazione sulle GG.UU. della Cee e della R.I. (parte seconda, foglio delle inserzioni) è disponibile presso l'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna dalle ore 9.00 alle ore 12.00 dei giorni feriali.

Le domande di partecipazione, redatte su carta bollata da lire 3000 e corredate della documentazione indicata nel relativo bando di gara, dovranno pervenire a questa Amministrazione, piazza della Resistenza n. 4, Bologna (Casella Postale n. 1714, Bologna), entro e non oltre il 20 luglio 1987.

Tutte le spese di gara, di pubblicazione degli avvisi di gara e del contratto, saranno a carico dell'aggiudicatario della fornitura.

IL PRESIDENTE
dr. arch. Gian Paolo Mazzucato

**COMUNE
DI CASTAGNETO CARDUCCI
PROVINCIA DI LIVORNO**

Avviso di gara di appalto

IL SINDACO rende noto

che in esecuzione delle Deliberazioni consiliari n. 139 del 28 marzo 1985 e n. 177 del 5 marzo 1987 di aggiornamento prezzi, questa Amministrazione procederà all'appalto dei seguenti lavori:

1) Lavori di adeguamento complesso scolastico del Capoluogo alla norma di sicurezza e prevenzione incendi (D. P.R. 29 luglio 1968 n. 877) e manutenzione straordinaria 1ª stralcio funzionale interventi A1) A2) importo base d'asta Lire 385.330.662

— Categoria 2ª iscrizione A N C

— Aggiudicazione mediante licitazione privata art. 1 lett. C) legge 2 febbraio 1973 n. 14 e succ. art. 3 come modificato dall'art. 1 legge 8 ottobre 1984, n. 687

— Per il 2º lotto l'Amministrazione si riserva di provvedere ai sensi dell'art. 12, legge 3 gennaio 1978 n. 1

2) Lavori di ristrutturazione impianto elettrico e di protezione dalle scariche atmosferiche complesso scolastico del Capoluogo

— Affidamento mediante appalto concorso con offerta prezzi corredata da soluzione tecnica, art. 91 R.D. 23 maggio 1924 n. 827

— Importo presunto base L. 41.558.400

— Categoria 0ª iscrizione A N C

Le imprese in possesso dei requisiti di cui alla legge 10 dicembre 1981, n. 741 che intendono partecipare alla gara dovranno far pervenire domande in bollo da L. 3000 entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Castagneto Carducci, 1 luglio 1987

IL SINDACO

VACANZE LIETE

ABOSCOCHESANUOVA, fresca cittadina montana 27 km da Varese hotel Bellevista Tel. (0461) 537032. Ascensore, stanzina, salotto tv, bar, ristorante, 40 camere con tv, telefono, balcone. Pensione completa settembre 48.000. Scatti bambini, terzo letto, gruppi, circoli (125)

A RIMINI-VISERBA - hotel Stella d'Italia - Tel. (0541) 738128. Sul mare, camera servizi, telefono, bagno ascensore. Eccellente cucina di 24.000 complessive (188)

BELLARIA - hotel Ginevra Tel. (0541) 44288. Al mare completa-mente ristrutturato per la stagione 1987. Piano bar, solarium, tutte camere, tv, balcone, ascensore, parcheggio assicurato, menù a scelta. Bessa stagione 25.000 (bambini fino 2 anni gratis), luglio 30.000, agosto 38.000 - 30.000 tutto compreso (192)

IGEA MARINA - Albergo Medusa - Tel. (0541) 44830. Al mare, ogni confort, posizione centrale, ideale per famiglia. Gestione famiglia Boschetti. Luglio L. 24.500, bessa stagione L. 21.000, tutto compreso (190)

IGEA MARINA-Rimini - hotel Biscione - Tel. (0541) 630234. 30 mt spiaggia, centrale, ampia camera, servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio. Luglio, settembre 23.000, luglio 28.000, agosto 33.000 tutto compreso (181)

IGEA MARINA-Rimini - hotel Sorente - Tel. (0541) 630106. Vista mare, tutti confort, tranquillo e accogliente nella tradizione romagnola. Luglio, settembre 26.000, luglio 32.000, del 1/8 al 20/8 L. 37.000, del 21/8 al 31/8 L. 27.000 (183)

LIDO DI SAVIO (Ra) - hotel Old River - Sul mare, spiaggia privata, ogni confort autoparco, vasto soggiorno, bar, tavernetta. Luglio 33.000 - 40.000, agosto 45.000 - 30.000, settembre 25.000. Prenotazioni Tel. (0544) 949109 (185)

RIMINI-VISERBA - Pensione Tre Sirene - Via Piacenza 3, tel. (0541) 738063. Vicinissima al mare, tranquilla, ideale per famiglia, trattamento veramente ottimo.

annunci economici

M Secane H Ruiz Nufiez La notte dei lapsi

prefazione di P. Folena

Nel racconto dell'unico sopravvissuto, un episodio di brutale repressione nell'Argentina dei generali un gruppo di studenti diciassettenni sequestrati, torturati, «desaparecidos».

Lire 15.000

Editori Riuniti

Calcio mercato



Scambio di vedute tra l'allenatore dell'Ascoli Castagner e il direttore generale del Napoli Moggi

Alle 20 di ieri sera si è chiusa a Milanofiori la kermesse delle trattative. Piccolo giallo tra Napoli e Udinese. Sliskovic a Pescara, Cop ad Empoli

Il silenzio dopo il gran botto di Ancelotti

COMPRA TI E VENDUTI

	ACQUISTI	CESSIONI	OGGI COSÌ
Ascoli all. Castagner (confermato)	Celestini, Casagrande, Hugo Maradona, Carannante, Benetti	Iachini, Pusceddu, Benedetti S., Cimmino, Giovannelli, Vincenti, Trifunovic, Ferronec	Pazzagli, Destro, CARANNANTE, Carilo, Dell'oglio, Miceli, H. MARADONA, CASAGRANDE, Barbuti, CELESTINI, Scarafoni
Avellino all. Vinolo (confermato)	Anastopoulos	Alessio, Zaninelli, Dircou, Tovallieri	Di Leo, Colantonio, Garuti, Murelli, Anadio, ROMANO; Bertoni, Benedetti, ANASTOPOULOS, Colomba, Schachner
Cesena all. Bigon (nuovo)	Lorenzo, Guerrini	Aselli, Simonini	Rossi, Cuttone, Cavasini, Minotti, GUERRINI, Pancheri, Barozzi, Bordin, Rizzielli, Sala, LORENZO
Como all. Agropoli (nuovo)	Cimmino, Lorenzini, Borghi, Annoni, J. Agropoli, Butti, Russo	Bruno, Moz, Guerrini	Paradisi, CIMMINO, Tempestilli, Centi, Macchioni, Albieri, Matic, Invernizzi, Borgonovo, Notaristefano, BORGHI
Empoli all. Salvemini (confermato)	Cucchi, Brambati, Balano, Cop, Sola, Zennaro	Caio	Drago, Brambati, Gelain, Salvadori, Lucci, Della Scala, Cotroneo, CUCCHI, COP, Della Monica, Ekstroem
Florentina all. Eriksson (nuovo)	Hysen, Rebonato, Busco	Antognoni, Monelli, Orioli	Landucci, Contratto, Carobbi, Hysen, Pin, Battistini, Berri, BOSSO, Diaz, Baggio, REBONATO
Inter all. Trapattoni (confermato)	Scifo, Serena, Nobile, Mandelli	Garlini, Cucchi	Zenga, Bergomi, Nobile, Bares, Ferri, Passarella, Matteoli, Mandorlini, Ritobelli, SCIFO, SERENA
Juventus all. Marchesi (confermato)	Rush, Tricella, Alessio, Magrin, De Agostini, Bruno P.	Serena, Soldà, Pioli, Bonetti L., Manfredonia, Caricola, Briacchi	Taccioni, Favero, Gabrioli, Brio, TRICELLA, MAURO, DE AGOSTINI, RUSH, MAGRIN, LAURICHI
Milan all. Sacchi (nuovo)	Van Basten, Gullit, Musi, Bianchi, Borrelli, Colombo, Ancelotti	Manzo, Cimmino, Lorenzini, Hateley, Wilkins, Galdieri, Dario Bonetti (?)	Gullit G.; MUSSI, Tassotti, Gullit F., Maldini, Baresi, Donadoni, ANCELLOTTI, VAN BASTEN, GULLIT, Viridis
Napoli all. Bianchi (confermato)	Careca, Francini, Erano, Milano	Volpentina, Celestini, Carannante, Muro, Calzarelli, Sola	Garella; Ferrara, FRANCINI; Bagni, Ferraro, Renica, Romano, De Napoli, CARECA, Maradona, Giordano
Pescara all. Galeone (confermato)	Junior, Zanone, Sliskovic, Galvani	Rebonato, Bosco	Gatti; Benini, Campione, JUNIOR, Cianchini, Bergomi, Pagano, Loesio, ZANONE, Gasperini, SLISKOVIC
Pisa all. Materassi (nuovo)	Elliott, Dunga, Di Carlo	Caneò, Grudina, Mariani	Nista; Cavallo, Lucarelli, Faccenda, ELLIOTT, Bernazzani, Di Carlo, Sciosa, Piovanelli, DUNGA, Ceconci
Roma all. Liedholm (nuovo)	Manfredonia, Voeller, Collovati, Signorini, Policano	Impallomeni, Berggreen	Tancredi; Oddi, POLICANO, Gerolini, COLLOVATI, SIGNORINI, Corti, MANFREDONIA, VOELLER, Giannini, Boniek
Sampdoria all. Boskov (confermato)	Aselli, Branca	Gambaro, Lorenzo	Bistazzoni; Mannini, Briegleb, Fusi, Vierchow, Pellegrini; Pari, Cerezo, Salsano, Mancini, Viali
Torino all. Radice (confermato)	Grilli, Benedetti S., Polster, Zaninelli, Berggreen, Ivano Bonetti (?)	Francini, Junior, Mariani, Kieft, Lerda, Bernuato, Pusceddu, Dossena (?)	Lorieri; Corradini, Rossi, Cravero, Ferri, BENEDETTI, LENTINI, BERGGREEN, POLSTER, Sabato Ortolani
Verona all. Bagnoli (confermato)	Volpentina, Berthold, Iachini, Soldà, Pioli, Martina	De Agostini, Tricella	Giuliani, PIOLI, VOLPENTINA; BERTHOLD, Fontolan, SOLDÀ; IACHINI, Galia, Pacione, Di Gennaro, Ekjaer

Ancelotti è stata davvero l'ultima cartuccia sparata da un calcio mercato che nell'ultima giornata non ha riservato nessuna clamorosa sorpresa. Luciano Moggi, direttore generale del Napoli, ha respinto l'ultimo e «disperato» assalto della Roma che offriva Baldieri e un grosso conguaglio per avere il centravanti Carnevale. La società giallorossa, comunque, ha iniziato a corteggiare il tarantino Maiellaro.

PAOLO CAPRIO

MILANO. Una chiusura con un «giallo». Sono le sorprese del calcio mercato. Protagonisti il Napoli, l'Udinese e Calzarelli, che ha società campione d'Italia aveva ceduto a quella friulana come contropartita di Milano. Ebbene il napoletano, convocato per firmare il contratto, ha cominciato a fare i capricci. Moggi, preoccupato cercava Dal Cin, che s'era allontanato. Movimento ricerca e quindi tutti nel box dell'Udinese per risolvere la situazione che s'era finalmente appianata. C'era da compilare però il contratto. Però il tempo scorreva veloce. L'ora X delle venti veniva

superata. Le ultime firmi, gli ultimi timbri e quindi la grande corsa di Pavarone, impiegato del Napoli, all'ufficio contratti. Niente da fare? Gli impiegati della Lega erano inflessibili. Ci provava Dal Cin con lo stesso esito. L'attuale contratto dovrà essere commercialmente scisso e quindi rifiutato. Per superare tutti gli ostacoli burocratici ci vorrà del tempo. L'imprevisto ha contrariato Moggi che già aveva visto saltare l'affare Paradisi. Il Como s'era impuntato. Per il suo portiere voleva oltre a Di Fusco anche un bel gruzzolo di soldi. Intanto Ancelotti ha firmato con il Milan ieri alle 19.

Dietro le quinte un esercito di disoccupati

MILANO. Giù il sipario sul calcio mercato. Alle venti di ieri si è conclusa la grande recita della pedata, tra colpi, colpietti, delusioni e qualche lacrima. Le abbiamo viste riappare il volto di qualche sconosciuto eroe della domenica, che per giorni, inutilmente, ha cercato disperatamente un ingaggio per il prossimo campionato. Tutti ragazzi appartenenti a quell'immenso esercito dei campionati di serie C1 e C2. Hanno piantonato a lungo gli stand di squadre di provincia, offrendosi per poche lire. Non erano soltanto giovani. Fra loro anche consumati operai del pallone, alla ricerca di un stipendio, per mantenere la famiglia. Tanti, troppi, sono rimasti a spasso, facendo scattare nel mondo del calcio un nuovo allarme, quello della disoccupazione. I primi conti, su dati approssimativi parlano di quasi cinquemila calciatori senza squadra. Il triplo dell'anno scorso. Ma potrebbero essere molti di più senza calcio. Dopo quindici giorni di fuochi d'artificio, la ribalta di Milanofiori s'è lentamente svuotata. Gli operatori, i procuratori, i dirigenti hanno ripreso la strada di casa con in testa un pensiero fisso. La loro squadra è stata veramente rafforzata? Risposte difficili da dare con immediatezza. Il mercato di Roma e Milan. Sono state le grandi protagoniste del mercato. Non hanno badato a spese, hanno messo alle corde tutte le altre, che pure non sono state a guardare. Gullit, Van Basten, Colombo ed infine Ancelotti, oltre ad una serie di giovani di belle



La «firma storica» di Ancelotti con a fianco il ds Ramaccioni

spere. Berlusconi ha voluto ancora una volta fare le cose in grande. A spese ventotto miliardi, una cifra che non ha precedenti. La Roma non è stata al suo stesso livello, però ha saputo acquistare con molta intelligenza, acquistando uomini di valore, come Manfredonia, Voeller, Policano e Collovati, per eliminare le lacune emerse nel campionato scorso. Milan e Roma hanno comprato tanto, ma nello stesso tempo non hanno saputo vendere con la stessa abilità. Alla Roma sono rimasti sul groppone giovani e meno giovani molto validi, come Baldieri, Tovallieri e Desideri. Sistemarli non sarà facile. Juve, Inter e Napoli sono state a guardare. Ma i Rush, gli Scifo e i Careca loro li avevano già da tempo. Chi sarà la più forte squadra nel campionato che si apre? La differenza è veramente tanta. Comunque si vedrà. Su Junior è piombato anche l'Avellino. Vinicio dal Brasile ha chiesto ai suoi dirigenti di comprarglielo. La Lazio ha un

Pelé, «O' Rey» ambasciatore turistico del Brasile

L'emozione ha un nome: Brasile. Firmato Pelé. È questo lo slogan principale della campagna pubblicitaria per il turismo che il governo brasiliano sta conducendo in Italia, con protagonista proprio «O' Rey». L'ex campione di calcio brasiliano (nella foto), attualmente a Roma per presentare la campagna promozionale, ha tenuto ieri una conferenza stampa durante la quale ha parlato di Careca (Napoli), Dunga (Pisa) e Casagrande (Ascoli). I tre nuovi «arriori» del campionato italiano. «Careca è un centravanti tecnico, molto rapido, mi ricorda Sandro Mazzola. Assieme a Maradona formerà un tandem eccezionale. Casagrande, anche se ha un gioco piuttosto lento, dispone di ottima tecnica e può fare bene anche in Italia. Dunga, infine, è un forte centrocampista nonché un abile marcatore: lo paragonerei al Trapattoni calciatore».

Anno nero per Lemond: operato di appendicite

Probabilmente dovrà rinunciare ai «mondiali» in programma il 6 settembre in Austria. Lemond è stato operato nell'87 da svariati incidenti, iniziati nella seconda tappa della «Tirreno-Adriatico»: in quell'occasione il 26enne fu ferito, coinvolto in una caduta, riportò la frattura di un polso. Tornato negli Usa, fu vittima di un incidente di caccia: il cognolo lo colpì involontariamente con una fucilata alla schiena.

A Mosca, con il rally Dalle Alpi agli Urali

pei, Usa, Giappone e Uruguay, percorreranno in una settimana il tragitto Milano-Mosca attraversando le città storiche della mitteleuropa. Milano, Monaco di Baviera, Lipsia, Varsavia, Minsk, Mosca: ecco le tappe più importanti. L'arrivo a Mosca è previsto per il 3 settembre.

Carl Lewis stella dell'Olimpico

le il 4 giugno scorso ha Madrid a fatto fermare i cronometri sul 19'92, record mondiale stagionale. Lewis, 26 anni appena compiuti, è stato protagonista finora di una grandissima stagione agonistica: ai recenti campionati statunitensi di San José (validi come selezione per i mondiali di Roma) si è affermato nei 300 metri e nel salto in lungo, terminando secondo dietro a Witherspoon nei 100. I contenuti del «Golden Gala», che precede gli Assoluti di atletica leggera in programma all'Olimpico dal 28 al 30 luglio, verranno illustrati martedì 21 a Roma, nel corso di una conferenza stampa.

L'Urss a scuola di baseball in Nicaragua e a Cuba

sovietici confidano di mandare una squadra competitiva già alle Olimpiadi di Seul. «Abbiamo iniziato nell'83 - spiega il responsabile della selezione, Alexander Ardatov, professore dell'istituto dello sport di Mosca - e adesso in Urss abbiamo già una ventina di squadre. I progressi tecnici sono stati enormi, grazie all'aiuto degli istruttori cubani e nicaraguensi. In futuro quando il baseball sarà molto popolare anche da noi, non si parlerà più di questo sport come prettamente nordamericano».

MARIO RIVANO

Lo sport in tv

Raiuno. Ore 0.30 Ciclisti, da Bergamo, campionati mondiali Junior.
Raiuno. Ore 13.25 Tg2 Lo sport; 18.25 Tg2 Sport sera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raiuno. Ore 15.30 Ciclisti, da Millau, Tour de France; 16.30 Universiadi '87, da Zagabria.
EuroTv. Ore 22.20 Catch, campionati mondiali maschili.
Tmc. Ore 13 Sport News; 13.45 Sportissimo; 14 Universiadi '87, da Zagabria (riassunto); 19.30 Tmc Sport; 23.20 Universiadi '87, Atletica leggera (sintesi).

Milan

Ok da Roma E Ancelotti firmò

MILANO. Ancelotti rossonero: hanno avuto ragione, in extremis, i miliardi di Berlusconi. L'ex romanista che era in testa alle preferenze di Sacchi, era già praticamente del Milan nella notte fra martedì e mercoledì. Ci voleva però l'ok delle visite mediche (svoltate ieri alle 16, a Villa Bianca) di Roma. Dopo l'assenso, il contratto firmato alle 18, all'aeroporto di Ciampino. Subito dopo Ancelotti è volato a Milano, dove alle 19.05 ha firmato il contratto che lo lega al Milan per due anni: per un capitale globale di un miliardo e mezzo. Poi, il neo-rossonero è ripartito per la Sardegna, dove concluderà le vacanze. «Finalmente è fatta - ha annunciato subito dopo l'amministratore delegato del Milan Galliani - e dopo questo positivo mercato, puntiamo allo scudetto».

Lecce

Mano pesante del giudice

MILANO. Il giudice sportivo della Lega nazionale professionisti ha inflitto un'ammonizione di otto milioni di lire al Lecce in relazione alla partita dell'8 luglio scorso contro il Cesena, quando alcuni tifosi leccesi, in segno di esultanza, al 39' del primo tempo invasero il campo mentre, in segno di protesta, al 55' del secondo tempo lanciarono alcune bottiglie in direzione di un guardalinee. Inoltre, sempre in relazione alla stessa gara, sono stati squalificati per una giornata Di Chiara e Vanoli (Leccese) per comportamento scorretto nei confronti di un avversario. Con la stessa motivazione hanno ricevuto un'ammonizione con diffida Aselli e Sala (Cesena), Tacchi (Leccese) e Sala (Cesena), Tacchi (Leccese) e Sala (Cesena) con un'ammontatura di 20 milioni di lire per proteste nei confronti dell'arbitro.

Lo 007 federale: «Dovrei cacciare quasi tutti»

DANIO CECARELLI

MILANO. Con la canonica corsa agli ultimi soldi il supermarket della pedata ha finalmente abbassato la saracinesca. Non cambia nulla, naturalmente, perché ora ci sarà la coda per le squadre di B che hanno fatto gli spargi, poi il mercato autunnale delle «foglie morte» e quindi, come sempre, riprenderà la grande corsa per acchiappare gli stranieri più o meno a la page. Risultato di mercato parleremo sempre e comunque. Poco male, il gioco piace così, e quindi ce lo dobbiamo tenere. Il gran finale del supermarket, comunque, ha avuto i suoi soliti risvolti alla Ridoletti. Fin dal primo matti-

no una folta armata brancalione di calciatori, giovani calciatori, direttori sportivi, general manager, procuratori, mediatori, allenatori più o meno disoccupati, giornalisti, amici di tutte queste categorie e amici degli amici ha dato l'assalto al bunker di Milanofiori. Un assalto alla baionetta che ha mandato in tilt l'organizzazione. Già alle 13 - mentre fuori trionfava il parcheggio selvaggio - non si trovava uno straccio di panino neanche a pagarla a peso d'oro. Molto più facile acchiappare un calciatore, ma quelli non li voleva proprio nessuno. Ogni cella, o box che dir si voglia, pareva la piazza del pae-

se nel giorno di (calcio) mercato. Incredibile ma vero, anche quello della Sampdoria, di solito aristocraticamente vuoto, era occupato. Dentro vi stava l'ineffabile dottor Paolo Borea, direttore sportivo, che con un'opportuna scorta di sfilati al prosciutto attendeva la telefonata del gran capo Mantovani. Tutto secondo copione. Insomma. Come le corsette del procuratore Antonio Callendo che cercava di sbrogliare l'argentino Hernandez a chiunque gli capitasse a tiro.

Alla fine, nel gran merlino del box della C, perfino lo zelantissimo Carlo Poreddu, 007 federale, abbassava la guardia: «Dovrei sbatterli fuori

quasi tutti; mediatori, dirigenti e giocatori squalificati, intralazzatori. Ma come faccio? Meglio lasciar perdere...».

Questo, insomma, il cosiddetto «clima della giornata». Ora però facciamo una piccola carellata retrospettiva. Gente furba e meno furba. I soliti presenti e i soliti assenti. Seguiti.

Furbissimo. Anche se non è mai venuto, il presidente della Roma, Dino Viola, è stato un protagonista del mercato. Tante le «perle» al suo attivo. La prima è quella di Ancelotti. Per mesi, quasi con le lacrime agli occhi, ha menato il torrone dicendo che il centrocampista era incredibile. Quali obbligarli il contrario: l'ex se-

gnatore ti fulminava. Risultato: Ancelotti è al Milan. Altra perla: l'acquisto di Voeller senza la possibilità di tesserarlo perché la Roma aveva già in carico due stranieri. Quindi la Roma ha cercato di mollare Berggreen (ancora sotto contratto) all'Ascoli irritandosi perché il danese non era d'accordo. Infine, prendendosi con Baretto, Viola si è richiamato ai sacri principi della giustizia. Per gli smemorati, Viola è stato punito dall'Uefa per aver offerto 100 milioni a un arbitro.

Paperone di Berlusconi. Dopo aver speso 30 miliardi per rinforzare la squadra, e contribuito a pagar gli ingaggi di metà dei suoi ex giocatori pur

di togliersi dai piedi, il boss del Milan per la miseria di un miliardo in più o in meno, ha tirato fino all'ultimo la trattativa per Ancelotti. Che cominci davvero ad imitare Paperone di Paperoni?

Disoccupati organizzati. Qui c'è un po' meno da ridire. Oltre 400 calciatori di C1 e C2 sono senza squadra. Catenina al collo, quasi tutti abbronzatissimi, hanno stazionato malinconicamente giorno dopo giorno davanti al box delle società. Loro dicono che è colpa dello svincolo: la realtà è che più di 90 società di C1 sono ormai sull'orlo del fallimento. Sommesse di debiti, si guardano bene dallo spendere altri

NEL MONDO CON



MILANO
Viale Fulvio Testi 75
Telefono (02) 64.23.557

ROMA
Via dei Taurini 19
Telefono (06) 49.50.141

e presso le Federazioni del Partito comunista italiano



CINA

PANORAMA CINESE

PARTENZE: 8 agosto e 1 settembre da Roma - DURATA: 15 giorni
TRASPORTO: voli di linea - SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 4.100.000

IL FLAUTO DI BAMBU

PARTENZA: 11 agosto da Roma - DURATA: 17 giorni
TRASPORTO: voli di linea - SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 4.250.000

KENYA

PARTENZE: settimanali (ogni sabato)
DURATA: 9 giorni (7 notti)
TRASPORTO: volo charter
SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
ITINERARIO: Bergamo, Mombasa, Bergamo
QUOTE DA LIRE 1.190.000
(settimana supplementare da lire 345.000)

Soggiorno a Mombasa presso alberghi di prima categoria con accesso diretto al mare dotati di piscina bar e accurato servizio cucina.



PERU

TOUR E TIWANACO

PARTENZA: 26 ottobre
DURATA: 14 giorni (11 notti)
TRASPORTO: voli di linea
SISTEMAZIONE: alberghi 2° categoria
ITINERARIO: Roma o Milano, Lima, Cusco, Puno, Taquile, Tiwanaco (Bolivia), Arequipa, Nasca, Paracas, Lima, Milano o Roma
QUOTA LIRE 2.750.000
(supplemento da Roma lire 95.000)

La quota comprende il trasporto aereo, i trasporti interni, le visite e le escursioni indicate nel programma, la sistemazione in alberghi di seconda categoria in camere doppie con servizi, il trattamento di mezza pensione, nostro accompagnatore dall'Italia (per gruppo minimo di 15 persone) e guide locali parlanti italiano.



UNIONE SOVIETICA

LENINGRADO - MOSCA

PARTENZE: 2 agosto (Bologna) 16 e 22 agosto (Milano-Roma) - DURATA: 8 giorni
TRASPORTO: voli linea - SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.390.000

SOGGIORNO BALNEARE A SOCI

PARTENZA: 18 agosto - DURATA: 15 giorni (14 notti)
TRASPORTO: voli di linea - SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.550.000

TRANSIBERIANA

PARTENZE: 3 e 10 agosto - DURATA: 15 giorni
TRASPORTO: voli di linea - SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 2.390.000
(supplemento da Roma lire 25.000 per i tre viaggi)

CIRCOLO POLARE

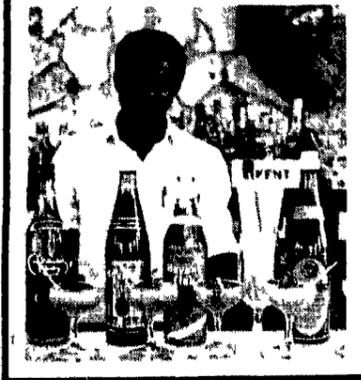
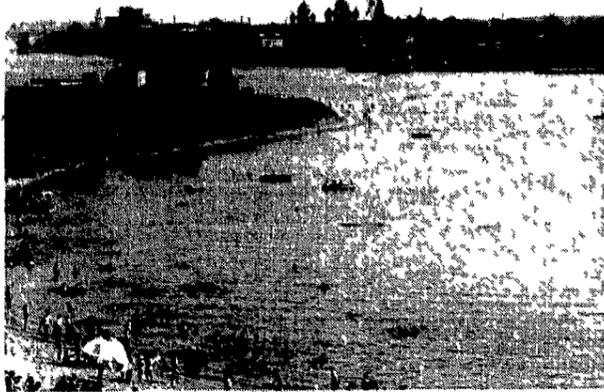
PARTENZE: 4 agosto - DURATA: 10 giorni
TRASPORTO: voli di linea - SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.760.000
(supplemento da Roma lire 60.000)

CUBA

TOUR E VARADERO

PARTENZE: 24 agosto, 7 e 14 settembre
DURATA: 15 giorni (13 notti)
TRASPORTO: voli di linea
SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
ITINERARIO: Milano, Avana, Guama, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Avana, Milano
QUOTE DA LIRE 1.670.000

La quota comprende il trasporto aereo, i trasporti interni, la visita delle città toccate dall'itinerario, la sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, il trattamento di pensione completa durante il tour e di mezza pensione durante il soggiorno a Varadero.



EUROPA

LA COSTA DEL BALTICO

PARTENZE: 31 luglio, 12 e 17 agosto
DURATA: 15 giorni - TRASPORTO: voli di linea
SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTE PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.240.000
(supplemento da Roma lire 50.000)

LONDRA E DINTORNI. OMAGGIO A KARL MARX

PARTENZA: 23 agosto - DURATA: 7 giorni
TRASPORTO: voli di linea
SISTEMAZIONE: alberghi seconda categoria superiore
QUOTE PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.300.000

LA SELVA TURINGIA

PARTENZE: 2, 8, 12 e 14 agosto da Roma, Milano, Palermo e Catania - DURATA: 15 giorni
TRASPORTO: voli di linea
SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTE PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.430.000

PRAGA E BUDAPEST

PARTENZA: 10 agosto
DURATA: 8 giorni - TRASPORTO: voli di linea
SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTE PARTECIPAZIONE LIRE 1.145.000

MAMAIA - MARE (ROMANIA)

PARTENZE: 2 e 16 agosto (da Milano e da Roma)
DURATA: 15 giorni
TRASPORTO: voli di linea
SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTE PARTECIPAZIONE DA LIRE 750.000

